

GIOVANNI BATTISTA PEREGO SSP

IL SANTUARIO BASILICA «REGINA APOSTOLORUM»

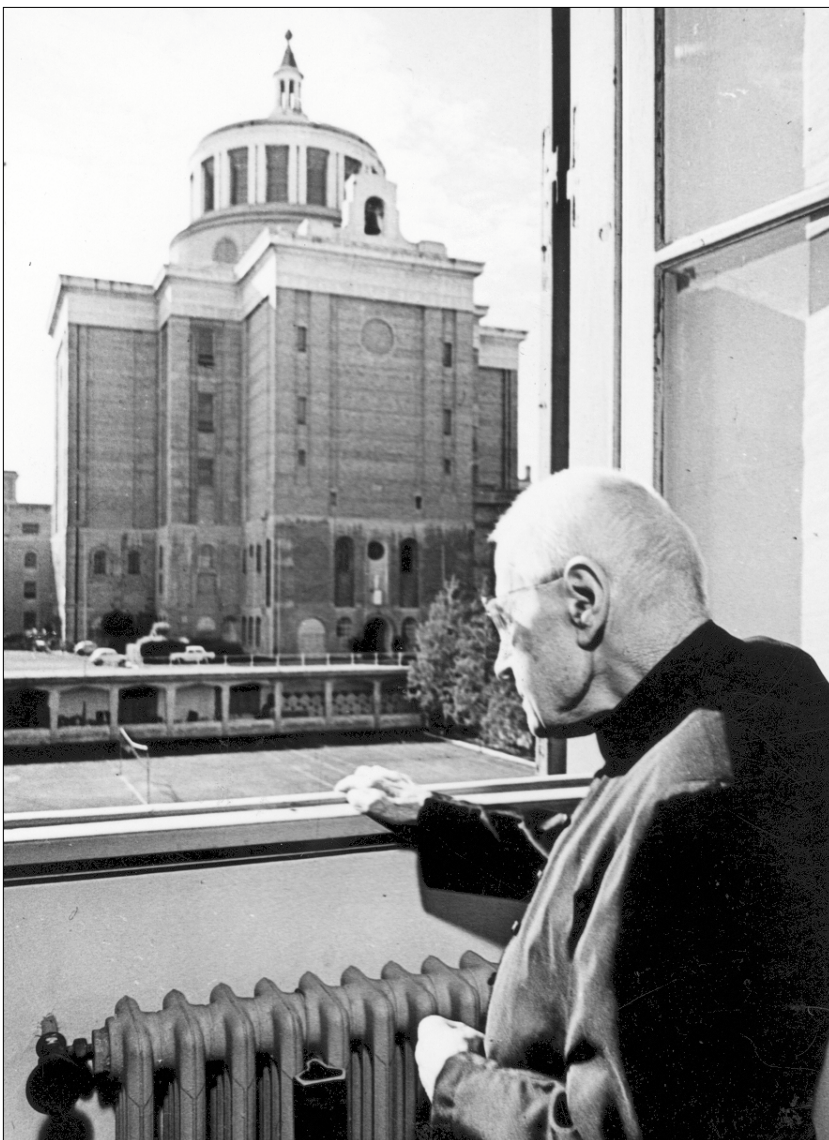
Cenni storici e missione
secondo il pensiero di *Don Giacomo Alberione*

II Edizione
riveduta ed accresciuta

(solo digitale)
www.alberione.org

9

Roma 2007
Edizioni dell'Archivio Storico Generale
della Famiglia Paolina



L'immagine riproduce Don Alberione infermo che, dalla finestra della sua camera, guarda il maestoso edificio del Santuario "Regina Apostolorum". Questa chiesa paolina, più di ogni altra e per volontà del Fondatore, rivela nella sua arte gli elementi fondanti del carisma paolino.

GIOVANNI BATTISTA PEREGO SSP

IL SANTUARIO BASILICA
«REGINA APOSTOLORUM»

Cenni storici e missione
secondo il pensiero di *Don Giacomo Alberione*

9

Roma 2007
Edizioni dell'Archivio Storico Generale
della Famiglia Paolina

Prima edizione: 1985

Visto: se ne permette la stampa

ad uso manoscritto per la Famiglia Paolina.

Roma, 31 maggio 1985.

D. Renato Perino, Sup. Gen.

Seconda edizione (*riveduta ed accresciuta*): 2007

Visto: se ne permette la stampa

ad uso manoscritto per la Famiglia Paolina.

Roma, 20 agosto 2007.

D. Silvio Sassi, Sup. Gen.

PRESENTAZIONE

(Prima edizione)

Qualche anno fa, riprendendo il tema del Santuario della Regina degli Apostoli, riassumendo le motivazioni per rivalutare questo luogo privilegiato dell'incontro e della preghiera della Famiglia Paolina in tre elementi:

«1. Il problema vocazionale. Una ripresa più o meno accentuata è in atto in quasi tutte le circoscrizioni paoline; ma l'ansia della intercessione "per tutte le vocazioni", che già assillava il Fondatore, è oggi più che mai attuale e ci induce a fare del Santuario il centro della preghiera, della ispirazione e, in qualche misura, dell'organizzazione delle nostre attività vocazionali: il "segno" di un forte rilancio nella pastorale paolina delle vocazioni.

2. I sepolcri dei Fondatori nelle fondamenta stesse del Santuario sono destinati ad esercitare un forte richiamo per tutta la Famiglia Paolina. Luogo di pellegrinaggio e di incontro ideale per tutti i Paolini sparsi nel mondo, il Santuario deve realizzare la promessa del Fondatore: "In questa Chiesa non verrà mai meno la preghiera: e perciò, o Madre e Regina, non verranno meno le tue grazie: sul Papa, sul sacerdozio, sulla vita religiosa, sopra le case della Famiglia Paolina, in tutte le nazioni ove è stabilita" (CISP 599).

3. Il culto alla Regina degli Apostoli. Dopo il periodo post-conciliare, in cui pareva che il culto mariano avesse subito un'eclissi, assistiamo nella Chiesa a un ritorno a Maria; un ritorno purificato dal devozionismo e tutto centrato sul Cristo. Mi sembra fondamentale ricollocare nel centro della nostra spiritualità la figura e la funzione di Maria che dona al mondo il Cristo. Anche in ciò deve pienamente realizzarsi il desiderio e la preghiera di Don Alberione: "Continuate, o Maria, il vostro apostolato di dare al mondo Gesù: Via, Verità e Vita. Il mondo sarà salvo se accoglierà Gesù così com'è... Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, caratteri, inchiostro. Essi hanno sul piano umano la missione che nel piano divino ebbe Maria: che fu madre del Verbo Divino; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne. Fate, o Maria, che gli uomini assecondino l'invito del Padre celeste: *Questi è il mio Figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto: ascoltate!*" (CISP 599)»¹.

¹ "San Paolo", n. 2, Maggio 1982, p. 5-6.

Dal maggio del 1982 ad oggi mi pare che queste tre motivazioni si siano rinvisorate e abbiano avuto la forza di richiamarci all'urgenza e alla responsabilità di ritornare, in modo fattivo e consapevole, all'ampio, articolato discorso del Santuario, nei suoi rapporti necessariamente orchestrati fra il raggio di Chiesa che avremo saputo conferirgli, il punto di incontro e di riferimento spirituale e vocazionale della Famiglia Paolina, e il luogo della celebrazione per la Parrocchia.

Il fatto che il Santuario sia stato insignito dalla Santa Sede col titolo di Basilica minore nel giorno stesso del Centenario della nascita del Fondatore, ha reso ancora più forte questo richiamo.

Si tratta infatti di assumere e portare avanti con fedeltà, con fede e vigore, uno dei progetti più a lungo, più faticosamente e tenacemente perseguiti da Don Alberione.

Da monumento incompiuto, qual è rimasto il Santuario dopo oltre trent'anni dalla sua dedizione (8 dicembre 1954), deve ora rianimarsi con la nostra preghiera e con le preghiere e le iniziative che sapremo suscitare in ordine ad una più feconda coscienza vocazionale e apostolica.

Il progredire delle cause canoniche per la glorificazione dei nostri Fondatori, le cui reliquie riposano nelle fondamenta della triplice chiesa di cui si compone il Santuario, costituisce per noi uno stimolo, una fonte di ispirazione e di mediazione.

Alcuni segni di rivitalizzazione della preghiera, che trova il suo punto di riferimento nuovo, più fresco, nel Santuario, ci incoraggiano per questa strada.

Ringrazio vivamente Don Giovanni Battista Perego per la fatica di questa ricerca. È stato il miglior modo, per lui, di prepararsi alla grande missione che gli è stata affidata come responsabile del Santuario Parrocchia Regina Apostolorum.

A noi, membri della Famiglia Paolina, egli ha reso un servizio prezioso offrendoci quel sussidio che mancava affinché fosse più agevole prendere coscienza dell'eredità del Santuario e per assumerla con spirito di unità e di fedeltà.

Roma, 25 Maggio 1985, festa della Regina degli Apostoli.

DON RENATO PERINO
Superiore Generale SSP

PRESENTAZIONE

(Seconda edizione)

Nella *Presentazione* alla prima edizione, don Renato Perino, ricco della sua esperienza unica di collaboratore diretto del beato Giacomo Alberione nella realizzazione artistica del Santuario “Regina Apostolorum”, indica in modo pienamente condivisibile il valore di questa ricerca di don Giovanni Battista Perego sulla storia e sulla missione della chiesa dedicata dal Fondatore alla Vergine Maria.

Il mio contributo desidera ampliare l’orizzonte di questa ricerca collocandola nel contesto della *formulazione* stessa del carisma paolino. Sappiamo, infatti, che è ben parziale presentare tutta l’opera fondatazionale del Primo Maestro solamente come usare la stampa e i successivi mezzi di comunicazione sociale per l’evangelizzazione. In realtà Don Alberione, agli inizi del 1900, ha elaborato un *progetto integrale di evangelizzazione* che comprende una sensibilità *teologica*, una concezione *antropologica* e una pianificazione *pastorale*. Le scelte pastorali, che si esprimono negli apostolati della Famiglia Paolina, sono come la punta emergente di un iceberg che poggia su due componenti: la teologia e l’antropologia.

Partendo da una esperienza di fede che assimila il desiderio di Cristo: “*Venite tutti a me*” (Mt 11,28), Don Alberione pone un *fondamento teologico* in cui confluiscono una visione della Santissima Trinità operante nella storia, una cristologia integrale, una mariologia unita a Cristo e agli apostoli, una pastorale connessa alla figura di San Paolo, una vita cristiana caratterizzata per intero da dogma, morale e culto.

Costatando, attraverso l’osservazione diretta e le analisi della sociologia, la fuga delle masse dalla Chiesa, il Primo Maestro immagina la proposta della fede come un atto completo che si rivolge alla *totalità della persona*: mente, cuore e volontà. Ogni presentazione parziale della vita di fede che si rivolge ad una persona componente della personalità contribuisce alla frattura tra Chiesa e società.

Poiché la gente non va in chiesa, occorre che la Chiesa vada alla gente: è necessario una *nuova mentalità e un nuovo metodo pastorale* che trova nella stampa e negli altri mezzi di comunicazione la forma attuale di una “*nuova evangelizzazione*”. Semplificando si potrebbe dire che la comunicazione, posta al servizio del Vangelo, richiede una

particolare interpretazione teologica e una specifica visione antropologica: *tutto il Cristo a tutto l'uomo con tutti i mezzi moderni*.

La preoccupazione del “*tuttismo*” in Don Alberione (l'integralità di Cristo, la totalità della persona umana e un nuovo modo di usare la stampa nella pastorale) è come un'alternativa necessaria ad un ambiente ecclesiale dove la proposta della fede era sempre più frammentata per un uomo quasi sezionato e con una pastorale che invece di cercare, aspettava comodamente la gente in chiesa.

Mentre applicava il tentativo di un rinnovamento pastorale ai giovani sacerdoti della diocesi di Alba, è con l'incarico di direttore del settimanale diocesano *Gazzetta d'Alba* e la fondazione del primo nucleo della *Società San Paolo* che Don Alberione realizza il suo progetto integrale di una “nuova evangelizzazione”.

Il coinvolgimento della Trinità nella storia umana (creazione, redenzione e la novità escatologica) trova nell'incarnazione di Cristo nel grembo di Maria il punto di piena realizzazione e nell'opera della Chiesa, guidata dallo Spirito, la sua attualizzazione costante fino al termine della storia.

L'*incarnazione di Cristo*, che deve continuare ad essere salvezza nella vita degli uomini di ogni epoca storica, è il vero motore del carisma paolino. Questa convinzione non è un'ovvietà teologica di sempre, ma la ragione che ha motivato Don Alberione a pensare e agire per rendere attuale oggi la salvezza eterna di Cristo: la convinzione che Dio in Cristo vuole essere salvezza per gli uomini di ogni epoca storica ha prodotto in lui la novità pastorale per la gente che iniziava a vivere nel 1900. “Si sentì profondamente obbligato a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo, con cui sarebbe vissuto” (AD, n. 15).

L'*obiettivo* del carisma paolino è, per intenderci, una *continuazione* dell'incarnazione di Cristo nella vita concreta di una umanità che cambia nel tempo. Anche la stampa e gli altri mezzi moderni, rendono possibile che la divinità si coinvolga con l'umanità e l'umano possa entrare nella sfera divina. Il carisma paolino si caratterizza per una *interpretazione storica* di tutta la fede e si innesta su una *concezione sacramentale* sia dell'incarnazione che delle realtà terrestri: in entrambi i casi, in modi diversi, la materia è un segno che rimanda a qualcosa di altro.

La *scelta della spiritualità* di Cristo Maestro Via, Verità e Vita, di Maria, Regina degli Apostoli e di San Paolo apostolo e le *rispettive precise indicazioni* date da Don Alberione per le loro rappresentazioni in statue e pitture, sono la prima realizzazione di una “nuova evangelizzazione” motivata da una visione storica e sacramentale del rapporto tra Dio e l’uomo.

La *costruzione* del tempio a San Paolo e della chiesa al Divin Maestro in Alba, la *realizzazione* santuario “Regina Apostolorum” e della chiesa al Divin Maestro in Roma sono la traduzione, in luoghi, spazi, scritte, pitture, sculture, bassorilievi, mosaici, suppellettili sacre, della medesima *unità* di teologia, antropologia e pastorale paolina.

Un “*pellegrinaggio*” ideale possibile del carisma paolino, inizia dalle stanze del Fondatore in via Alessandro Severo 58, con una presentazione multimediale del suo pensiero e della sua opera; continua con l’illustrazione di ogni Istituzione della Famiglia Paolina da allestire nel corridoio che porta alla Sottocripta e all’urna del Fondatore; si passa poi alla Cripta e all’urna del beato Timoteo Giaccardo e quindi al Tempio del Santuario. Non si possono trascurare accenni alla chiesa del Divin Maestro in Roma, via Portuense 739, il Tempio a San Paolo e la chiesa al Divin Maestro in Alba, nonché i luoghi paolini nei dintorni albesi.

L’identità del carisma paolino, descritta dal Primo Maestro in *testi e discorsi*, si traduce in modo complementare nell’*arte* presente nelle chiese paoline e negli apostolati della Famiglia Paolina, tutti articolati intorno alla *comunicazione* necessaria per una *nuova evangelizzazione*.

Questa fusione di idee, arte e apostolato nel beato Giacomo Alberione, spiega perché il carisma paolino si fonda sul *sacerdozio*: la sua natura di continuare l’incarnazione di Cristo con la costante creatività del “sacerdozio” dell’arte espresso, una volta per tutte nelle costruzioni paoline.

Come *la teologia e l’antropologia* scelte da Don Alberione risono incarnate nell’espressione artistica delle costruzioni, così la *pastorale* si incarna nel continuo protendersi in avanti dell’evangelizzazione paolina nella comunicazione. Dalla conoscenza approfondita dell’arte paolina deve scaturire la voglia di incarnare Cristo nella comunicazione di ogni tempo: dall’arte alla comunicazione sempre attuale.

La connessione tra *arte e comunicazione* con il *sacerdozio* in funzione dell'*evangelizzazione* non è un'indebita attribuzione postuma a Don Alberione o una fantasia senza precedenti.

In una predica del 1954 alle Figlie di San Palo, Don Alberione riferisce: «Monsignor Montini, nuovo arcivescovo di Milano, diceva predicando agli scrittori: “Voi prendete la Parola di Dio e la rivestite di inchiostro, di caratteri, di carta e mandate nel mondo così vestita. È la Parola di Dio vestita così, il Signore *incartato*, date agli uomini Dio *incartato*, come Maria ha dato agli uomini Dio *incarnato*. Incartato e incarnato si corrispondono”. Quindi, *fac opus Mariae*, fai l'opera di Maria» (*Vademecum*, n. 1296).

Questa similitudine, tra l'apostolato di Maria e l'apostolato nella comunicazione, diventa cara a Don Alberione che la riprende proprio nell'ora di adorazione in occasione della Dedicazione del Santuario “Regina Apostolorum”: «Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, carattere, inchiostro. Essi hanno, sul piano umano, la missione che nel piano divino ebbe Maria: Ella fu Madre del Verbo divino; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne» (“San Paolo”, novembre-dicembre 1954).

Roma, 20 Agosto 2007, festa di san Bernardo.

DON SILVIO SASSI
Superiore Generale

PREFAZIONE

Alla Famiglia Paolina, sempre intenta a ripercorrere il cammino del suo Fondatore e a scrutarne l'abbondante eredità spirituale, giunge bene questo nuovo saggio sulla dottrina e la prassi mariana di Don Alberione, preparato da Don Giovanni Battista Perego SSP.

In Don Alberione c'è una totale convergenza di temi e di orientamenti spirituali, che si completano e si unificano magistralmente a dare base, vitalità, profondità di comprensione al *carisma apostolico* che, nella sua varietà, fonde in una grande unità di forze e di intenti la chiamata pastorale paolina in tutti i suoi aspetti.

Il tema presentato con ampia documentazione dal compilatore di quest'opera dimostra molto bene questa convergenza verso l'unità di tutto nella vocazione e nella vita paolina.

Un'idea chiarissima sta alla base di tutta l'opera di Don Alberione: l'*apostolato*, verso cui tutto converge e si ritrova, pur nella varietà delle diverse forme di apostolato assegnate alle singole Congregazioni e Istituti della Famiglia Paolina. Ma perché ci sia un grande e fruttuoso apostolato occorrono delle vite in profondo rapporto con Dio, fonte di ogni carisma apostolico e ispiratore di ogni generosità nel cammino della missione da lui affidata.

Ecco allora le cosiddette "devozioni", che costituiscono una spiritualità tutta di ispirazione apostolica: devozione a *San Paolo*, ispiratore e protettore delle più varie e complete forme apostoliche; devozione a *Maria Regina degli Apostoli*, che nel suo stesso titolo dice relazione integrale all'apostolato; e, al centro di tutto, devozione a *Gesù Maestro Via, Verità e Vita*, sorgente dell'apostolato stesso e "via" della missione affidata da Dio ai suoi chiamati.

Per motivi che Don Perego esporrà in questo studio con le parole stesse dell'Alberione, il nostro Fondatore ha costruito e posto topograficamente al centro delle Comunità Paoline di Roma il Santuario a Maria, Regina degli Apostoli. La scelta è ampiamente giustificata dall'Alberione.

Ariccia - Roma, Maggio 1985.

DON GIOVANNI ROATTA SSP

INTRODUZIONE

(Prima edizione)

Nel settembre 1983, invitato a dar vita ad una rettoria per garantire una animazione unitaria alla vita del Santuario “Regina Apostolorum”, come primo impegno ho approfondito il pensiero di Don Alberione riguardante la vocazione e la missione specifica del Santuario.

Mi chiesi: quali sono i principali motivi per cui si sente l’urgenza di dar vita alla rettoria del Santuario?

Ne risultò una risposta così articolata:

- il Santuario ha una sua precisa missione da compiere, per cui occorre vi sia chi se ne fa carico e, aiutato da tutti, la renda feconda;
- il Santuario custodisce le spoglie di Don Giacomo Alberione, di Don Timoteo Giaccardo, di Sr. Tecla Merlo e, con sempre maggiore frequenza, singole persone o gruppi di pellegrini chiedono di poter sostare per pregare sulle loro tombe;
- nel Santuario ha sede la Parrocchia paolina “Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola”, da più parti si auspica che ancora meglio vengano coordinate le esigenze della missione del Santuario con quelle del servizio pastorale parrocchiale;
- il Santuario, nell’aprile 1984, è stato onorato dal titolo di Basilica Minore, titolo che impegna la Famiglia Paolina a rendere sempre più dinamico e vitale questo luogo di culto;
- il nuovo Codice di Diritto Canonico dedica cinque articoli ai Santuari, offrendone la definizione (can. 1230) e la denominazione (can. 1231); chiedendo che si reggano su di uno statuto proprio, approvato dalla competente autorità ecclesiastica (can. 1232, § 1); raccomanda che negli statuti «siano determinati in particolare: il fine, l’autorità del rettore, la proprietà e l’amministrazione dei beni» (can. 1232, § 2); tratta dei privilegi propri dei Santuari (can. 1233) ed elenca alcuni impegni pastorali che devono essere assicurati (can. 1234, § 1); infine, accenna al dovere di «conservare in modo visibile e di custodire con sicurezza... le testimonianze votive dell’arte e della pietà popolare» (can. 1234, § 2);
- il Santuario, nella sua posizione geografica e topografica, risulta collocato al centro di una vasta zona della Chiesa di Roma, costituita dalle due Parrocchie paoline: “Gesù Buon Pastore” e “Santa

Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola”, confinanti tra loro e con una popolazione che supera le 70 mila anime. È una grande porzione della Chiesa che è in Roma, affidata alle cure della Società San Paolo, la quale è chiamata – aiutata dalle altre istituzioni della Famiglia Paolina – a testimoniare il carisma paolino e ad esercitare la specifica missione anche come servizio parrocchiale.

Da qui l’impegno di proseguire la ricerca sulla missione del Santuario nella Famiglia Paolina e nella Chiesa.

Il presente scritto partecipa a tutti i paolini e a tutte le paoline i primi risultati ottenuti. Si tratta di una piccola antologia di testi alberioniani, che ritengo significativi per indicare il fine del Santuario dedicato alla Regina degli Apostoli. Lo studio vuole quindi chiarire il *perché*, il *quando*, e il *dove* Don Alberione abbia voluto questo luogo di culto e questo centro mariano di spiritualità paolina.

Nella scelta e nella presentazione dei testi ho avuto presenti due obiettivi: a) rispettare il susseguirsi storico del pensiero; b) evidenziare il graduale sviluppo di tale pensiero in ordine soprattutto ai fondamenti teologici, pastorali, apostolici della devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

I testi qui riportati non sono esaustivi; vi è certamente altro e forse di meglio sul tema. Quando l’*Opera omnia* sarà completata, si potrà offrire uno studio più rigoroso e più ricco.

Già da questa prima ricerca appare chiara e ferma la volontà di Don Alberione circa la natura e il fine del complesso adibito a culto e costituito dalle tre chiese: la Sottocripta, la Cripta e il Tempio: si tratta di un *Santuario mariano*, la cui missione va oltre il servizio riguardante gli Istituti, le Comunità e la Parrocchia.

Dicendo: «va oltre», non sono esclusi, ma compresi i servizi comunitari e parrocchiali, mentre tutti i responsabili restano impegnati affinché il Santuario viva la missione per la quale è stato voluto, in ordine alla Famiglia Paolina e nei riguardi della Chiesa universale.

«La nuova chiesa – scrisse Don Alberione – non è semplice cappella di una comunità; per quanto, anche in questo caso, sarebbe la preziosa, pia abitazione di Dio in mezzo agli uomini. Neppure sarà una chiesa per uso della popolazione circostante; sebbene anche questo fine basterebbe a giustificare la costruzione e le spese. La nuova chiesa è destinata a grandioso e devoto Santuario di Maria. ... Esso

(Santuario), si troverà in condizioni favorevoli; anzi eccezionalmente favorevoli: perché officiato dalla famiglie paoline»¹.

Ma ciò sarà vero solo se, attraverso una fraterna ed ecclesiale collaborazione, si definiranno e armonizzeranno: a) i ruoli dei singoli Istituti paolini nella gestione del Santuario stesso; b) i rapporti tra le esigenze del Santuario in quanto tale, le necessità della vita delle Comunità paoline che vi hanno sede e la necessaria autonomia della pastorale parrocchiale.

Tutto questo – a mio avviso – non solo non è utopico, ma preciso impegno di tutti. Se siamo fedeli ed attenti nel valorizzare il dono ricevuto, pur senza ignorare le concrete difficoltà attuali, dobbiamo ammettere che la situazione generale offre delle discrete possibilità e buone occasioni di azione.

Infatti, nel rispetto dei ruoli di ogni Istituto paolino, dei diritti di proprietà e delle esigenze di vita e di attività apostoliche proprie delle Comunità paoline e parrocchiali che fanno corona al Santuario, è possibile programmare insieme una animazione pastorale ecclesiale, secondo il carisma paolino.

Il Santuario, nei suoi primi anni di vita, fiorì di iniziative che sono sempre attuali e restano uno stimolo a meglio rispondere alle esigenze del carisma paolino e ai bisogni della Chiesa locale.

Purtroppo, venendo meno l'apporto diretto di Don Giacomo Alberione, il Santuario vide scemare alquanto la sua capacità creativa e affievolirsi in molti l'impegno riguardante la sua specifica missione.

Credo sia giunto il tempo di trovare il modo di rianimare la vita del Santuario e di garantirne il necessario respiro. Il fervore dei primi paolini e le possibilità a nostra disposizione impegnano anche oggi.

Si tratta di un impegno che fa parte della preziosa eredità che Don Giacomo Alberione ha messo nelle nostre mani e che, per volere di

¹ SAC. ALBERIONE, *Tempio o Santuario alla Regina degli Apostoli?* “Unione Cooperatori Apostolato Stampa” (1928-1949). Anno XXX (1948), n. 5, Settembre-Ottobre, p. 3. Per la genesi storica del periodico “Cooperatore (il) Paolino” si veda: ANDREA DAMINO SSP. *Bibliografia di don Giacomo Alberione*. IV edizione riveduta ed accresciuta (solo digitale: www.alberione.org). Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, p. 147-182.

Dio, dobbiamo custodire, animare e crescere per il bene della Chiesa locale ed universale.

Come Famiglia Paolina non è sufficiente onorare il Santuario “Regina Apostolorum” con i titoli: *Santuario mariano, Basilica Minore, Parrocchia Basilica, ecc.*, occorre un impegno concreto da parte di tutti perché il Santuario adempia alla missione per la quale il Fondatore l’ha voluto.

Rinnovo il mio “grazie” a tutti coloro – fratelli e sorelle – che in modo diverso ma sempre tanto prezioso, mi hanno sostenuto e aiutato, rendendo possibile questa ricerca. Per quanto riguarda gli argomenti trattati, ogni valutazione ed osservazione, sia essa negativa o positiva, così come ulteriori notizie e contributi, saranno accolti con riconoscenza; anzi, diverranno materiale preziosissimo in vista di una eventuale seconda edizione.

Ricordo le assicurazioni che Don Giacomo Alberione rivolse a coloro che giudicavano troppo rischiosa una costruzione così impegnativa nell’immediato dopo-guerra:

«Sacerdoti carissimi, per la chiesa Regina Apostolorum... Ci si dice: pare imprudente oggi, in cui i prezzi sono arrivati ad un’altezza vertiginosa, costruire... Molte considerazioni porterebbero a tale conclusione. Ma se non lo facessimo non pagheremmo neppure le altre cose, né daremmo aiuto alle altre opere. Costruire una chiesa a questa Madre, che se la merita bella! È dovere; è scavare un pozzo da cui verrà l’acqua per tutti e per tutto: è un bisogno vero, sentito, generale.

Sempre avrete i poveri da soccorrere»².

DON GIOVANNI BATTISTA PEREGO SSP

² SAC. ALBERIONE, *La chiesa della Regina degli Apostoli*. “San Paolo”, Conv. di S. Paolo [25 Gennaio] 1947, p. 1 e (SAC. ALBERIONE), *Sacerdoti carissimi*, “San Paolo”, Conversione di San Paolo 1947, p. 1; SAC. GIACOMO ALBERIONE. Fondatore della Famiglia Paolina. *Carissimi in San Paolo. Lettere - Articoli - Opuscoli - Scritti inediti*. Tratti dal bollettino interno “San Paolo” e dall’Archivio generalizio (1933-1969). A cura di ROSARIO F. ESPOSITO SSP. Edizioni Paoline, Roma 1971, p. 591. *Di seguito l’opera sarà indicata con la sigla CISP più il numero di pagina.*

INTRODUZIONE

(Seconda edizione)

Ai motivi già espressi nella *Introduzione* alla prima edizione si aggiungono ora: *il ripetuto invito del Vicariato di Roma* perché la Società San Paolo collabori con iniziative idonee all'attuazione della pastorale universitaria della Chiesa di Roma. Migliaia di giovani frequentano le facoltà della nuova Università: *Roma 3*. Facoltà e studenti sono in forte aumento, tanto da far prevedere che *Roma 3* sarà presto la più grande Università di Roma. Alcune delle nuove facoltà già in attività ed altre in fase di allestimento, hanno la loro sede sul territorio che si distende attorno al Santuario Basilica minore "Regina Apostolorum", sito tra via Alessandro Severo e Via Antonino Pio, tra la via Ostiense e via Cristoforo Colombo. È la zona di Roma ove vi sono le abitazioni di alcune Istituzioni paoline e dove hanno sede due vaste parrocchie: *Gesù Buon Pastore* e *Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola*, affidate alla cura dei sacerdoti paolini.

Nel Dicembre 2006 sono stato invitato dai Superiori, per la seconda volta – *la prima risale al 1983* – a suggerire come meglio assicurare al Santuario "Regina Apostolorum" l'animazione e la gestione.

Ai primi del 2007 sono stato incaricato di elaborare, assieme ai Responsabili delle comunità e delle attività apostoliche nel Comprensorio paolino di Roma, la bozza di *Statuto* e un *Mansionario*, in vista della creazione di una Rettoria per il Santuario "Regina Apostolorum".

Nella lettera di incarico erano indicate anche alcune finalità da tener ben presente. Mi venne spontaneo far precedere il nuovo impegno, aggiornando e ampliando la ricerca pubblicata nel 1985 e da tempo esaurita¹.

La presente edizione è il risultato di questo aggiornamento. Tra l'altro le note esplicative e di citazione, nella prima edizione raccolte alla fine del volume, nella seconda edizione sono state collocate a piè pagina e numerate capitolo per capitolo, facilitandone la consultazione.

DON GIOVANNI BATTISTA PEREGO SSP

¹ Cfr GIOVANNI PEREGO SSP, *Il Santuario Basilica "Regina Apostolorum". Cenni storici e sua missione secondo il pensiero del Servo di Dio Don Giacomo Alberione*, Roma 1985, Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, 188 pp.



Un significativo momento nella vita del Santuario: Don Alberione durante una celebrazione eucaristica, predica alle comunità paoline.

CAPITOLO PRIMO

LA DEVOZIONE A MARIA “REGINA APOSTOLORUM”

Don Giacomo Alberione si preoccupò di alimentare la spiritualità delle sue Istituzioni con particolari devozioni finalizzate al carisma ricevuto¹.

Le devozioni proprie della Famiglia Paolina sono quelle della “Prima settimana” di ogni mese:

«Nel primo lunedì ci accostiamo a San Paolo per conoscerlo, pregarlo, ottenere e formare buone vocazioni, ottenere lo spirito di apostolato per noi e per i Cooperatori.

Il primo martedì è dedicato alle Anime Purganti per portare a loro suffragio e per evitare a noi il Purgatorio, soddisfacendo i nostri debiti con Dio ed evitando il peccato veniale.

Il primo mercoledì è dedicato a San Giuseppe con tre fini: proiezione sopra la Chiesa universale; assistenza su ciascuno di noi, e

¹ Giacomo Alberione nacque il 4 aprile 1884 a San Lorenzo di Fossano (CN). Entrò in Seminario di Alba a 16 anni e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1907. Per obbedire a Dio e alla Chiesa che lo chiamavano alla missione di predicare il Vangelo nello spirito dell’Apostolo San Paolo facendo uso degli strumenti della comunicazione sociale, il 20 agosto 1914 dava inizio alla Famiglia Paolina, famiglia religiosa composta da 5 Congregazioni religiose, da 4 Istituti Aggregati e dall’Unione Cooperatori Paolini. Ecco le loro date di fondazione:

- Società San Paolo (Alba 20 agosto 1914);
- Figlie di San Paolo (Alba 15 giugno 1915);
- Pie Discepolo del Divin Maestro (Alba 10 febbraio 1924);
- Suore Pastorelle (Genzano 7 ottobre 1938);
- Suore Apostoline (Castelgandolfo 8 settembre 1959);
- Istituto Gesù Sacerdote (8 aprile 1960);
- Istituto Maria SS.ma Annunziata (8 aprile 1960);
- Istituto San Gabriele Arcangelo (8 aprile 1960);
- Istituto Santa Famiglia (8 aprile 1960);
- Unione Cooperatori Paolini (Alba 30 giugno 1917).

Don Alberione morì a Roma all’età di 87 anni, il 26 novembre 1971, confortato dalla visita e dalla benedizione del Papa Paolo VI. Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003 in piazza San Pietro, Roma-Vaticano.

su tutti gli agonizzanti del mese una buona morte; la Divina Provvidenza in tutti i bisogni.

Il primo giovedì è dedicato all'Angelo Custode per conoscerlo, essere liberati dalle suggestioni del demonio nei pericoli spirituali e materiali, seguirlo nella sua premurosa cura per condurci con lui in cielo.

Il primo venerdì è dedicato al Cuore di Gesù per conoscere, stimare e corrispondere ai suoi grandi doni: il Vangelo, l'Eucarestia, la Chiesa, il Sacerdozio, lo Stato Religioso, Maria SS.ma, la morte di Croce.

Il primo sabato è per conoscere, amare, imitare, pregare sempre di più la Regina, Madre e Maestra nostra Maria.

La prima domenica è dedicata a Gesù Maestro Mediatore, perché in Lui, per Lui e con Lui sia glorificata, ringraziata, propiziata, pregata la SS.ma Trinità. Ricordiamo i Novissimi, specialmente il nostro fine: il Paradiso.

Il ritiro mensile e l'Ora di Adorazione eucaristica saranno un santo inizio del mese»².

² SAC. ALBERIONE, *Le Devozioni della Prima Settimana di ogni mese*, "San Paolo", Dicembre - I - 1952, p. 2 (CISP 699). Il "San Paolo" è il bollettino interno ed ufficiale, organo del Governo generale, fondato da don Giacomo Alberione nel 1926. Per la genesi storica del bollettino "San Paolo", si veda: ANDREA DAMINO SSP. *Bibliografia di don Giacomo Alberione*. IV Edizione riveduta ed accresciuta (solo digitale: www.alberione.org) Roma 2004. Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, p. 263. *Regina degli Apostoli*, "Unione Cooperatori Buona Stampa", Anno VII (1925), n. 12, 20 Ottobre, p. 12; Servo di Dio DON GIACOMO ALBERIONE. - Servo di Dio DON TIMOTEO GIACCARDO e COLLABORATORI. *La Primavera Paolina. L' "Unione Cooperatori Buona Stampa" dal 1918 al 1927*. A cura di ROSARIO F. ESPOSITO SSP. Roma 1983. Edizioni Paoline, p. 241. *Opera che d'ora in poi indicheremo con la sigla PP* (AD 179-180).

Poiché ai più sarà difficile avere a disposizione le annate del bollettino "San Paolo" e del periodico "Unione Cooperatori Buona Stampa", i testi presi da queste due fonti potranno essere consultati, attraverso le citazioni delle due raccolte di DON ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *Carissimi in San Paolo...* e *La Primavera Paolina...*, sopra citate. La citazione del bollettino "San Paolo" sarà accompagnata dalla sigla CISP più il numero di pagina e la citazione del periodico "Unione Cooperatori Buona Stampa" sarà accompagnata dalla sigla delle diverse denominazioni che la pubblicazione ha assunto più il numero di pagina.

La devozione mariana, colta nelle sue dimensioni biblico-teologico-pastorali, fu sempre in primo piano nella sua missione di sacerdote e fondatore.

In una meditazione ai suoi chierici disse:

«Maria è la Madre del religioso. È la Madre dei religiosi: Ella sta al principio delle Istituzioni Religiose come stette al principio della Chiesa prima della Pentecoste»³.

Parlando ai responsabili degli Ordini e delle Congregazioni Religiose, degli Istituti Secolari, raccolti nel Primo Congresso Internazionale la sera del 6 dicembre 1950, così iniziò la sua meditazione:

«In questi giorni siamo uniti in preghiera e in studi per il miglioramento aggiornato della vita religiosa e dei nostri apostolati. In una raccolta di figli buoni non può rimanere assente la Madre: e Maria è la Madre, Maestra e Regina dei Religiosi. La chiamiamo perciò in mezzo a noi: tanto più volentieri in questo tempo illuminato dalla luce dell'Immacolata.

Il periodico “Unione Cooperatori Buona Stampa” iniziò la sua pubblicazione nell'ottobre del 1918 e cambiò più volte testata. Ne diamo le diverse denominazioni con le corrispondenti sigle con cui lo indicheremo:

- ottobre 1918-luglio 1923: *Unione Cooperatori Buona Stampa* (=UCBS);
- luglio 1923-novembre 1923: *San Paolo. Bollettino della Pia Società San Paolo per l'Apostolato della Buona Stampa* (=SPABS);
- dicembre 1923-gennaio 1928: *Unione Cooperatori Buona Stampa* (=UCBS);
- febbraio 1928-gennaio/febbraio 1950: *Unione Cooperatori Apostolato Stampa* (=UCAS);
- marzo/aprile 1950-novembre/dicembre 1951: *Il Cooperatore Paolino - Apostolato Edizioni* (=CPAE);
- gennaio/febbraio/marzo 1952: *Il Cooperatore Paolino* (=CP);
- aprile/maggio 1952-settembre/ottobre 1952: *Il Cooperatore Paolino - Apostolato Edizioni* (=CPAE);
- novembre/dicembre 1952-...: *Il Cooperatore Paolino* (=CP).

Le citazioni di questo periodico non sono sempre agevoli, non solo per il fatto delle diverse denominazioni assunte, ma anche per gli errori commessi nella numerazione delle pagine e dei numeri indicanti le pubblicazioni periodiche.

³ SAC. G. M. ALBERIONE, *Si vis perfectus esse*. Meditazioni su la vita religiosa, tenute ai Chierici della PSSP nei SS. Esercizi Spirituali, 16-24/VII/1933, p. 212.

Formiamo apostoli! e diamo loro per sostegno, conforto e guida la Vergine SS.ma Regina degli Apostoli»⁴.

Continuava poi la riflessione sul tema indicando i quattro motivi per cui Maria è invocata sotto il titolo di *Regina degli Apostoli*⁵, e concludeva: a) con un caldo appello ai responsabili degli Ordini e delle Congregazioni Religiose e degli Istituti Secolari perché eleggessero Maria Regina degli Apostoli a guida e conforto nell'esercizio dei loro Apostolati; b) indicando cinque connotazioni dell'identità del vero apostolo; c) facendo sua una bella lode mariana di S. Cirillo di Alessandria⁶.

Qualche anno prima, in un suo libro su Maria Regina degli Apostoli, Don Alberione scriveva:

«Solo con Maria un Fondatore può concepire e iniziare una Istituzione; occorre tale somma di grazie che solo in Lei si può sperare sia facile ciò che per sé è arduo e impossibile... Tutte le Istituzioni Religiose... hanno vita, ministero, apostolato, opere così legate a

⁴ (SAC. ALBERIONE), *Maria Apostola*, "San Paolo", Dicembre 1950, p. 1. A questo Primo Congresso Internazionale dei Religiosi (26 Novembre-8 Dicembre 1950), Don Alberione il 6 Dicembre tenne una relazione sul tema: *L'Apostolato delle Edizioni* e due meditazioni: al mattino sul tema: *Gesù Cristo è l'Apostolo* e alla sera: *Maria Apostola*. Per i testi di questi interventi, cfr "San Paolo", Novembre 1950, p. 1-4; Gennaio 1951, p. 1-4; Dicembre 1950, p. 1-3 (CISP 800-808; 557-563; 577-583). Le firme di Don Alberione che siglano gli scritti citati sono quelle che, di volta in volta, troviamo in calce agli stessi articoli. Quando l'articolo non è firmato, ma si suppone che probabilmente o certamente sia di don Giacomo Alberione, lo citiamo tra parentesi (SAC. ALBERIONE).

⁵ (SAC. ALBERIONE), *Maria Apostola*, o.c., p. 1-3.

⁶ Il testo di questa meditazione è stato dettato dal Primo Maestro nella sua ultima istruzione durante il mese di Esercizi di Ariccia nel 1960. (Cfr GIACOMO ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei*. Mese di Esercizi spirituali. Aprile 1960. Vol. IV, quarta settimana, Edizioni Paoline; Ostia (Roma), 1962, p. 269-278 e GIACOMO ALBERIONE, *Ut perfectus sit...*, o.c. (vol. unico), Società San Paolo, Roma 1998, p. 512-520. *Di seguito l'opera sarà indicata con la sigla UPS, seguita dal numero di pagina*. Per quanto riguarda il rapporto: *Maria e i Religiosi* (cfr il cap. XXIX: *Maria e gli Ordini Religiosi*, nel vol. SAC. ALBERIONE, *Maria Nostra Speranza*, vol. III, *Mese di Maggio*, Pia Soc. San Paolo, Alba-Roma-Catania, Alba 1940, p. 213-217).

Maria, che si può dire: “Il loro progresso procede secondo la loro pietà mariana”⁷.

In occasione dell'Anno Mariano (8 Dicembre 1953-8 Dicembre 1954), promulgato da Pio XII, Don Alberione propose ai suoi figli quanto dovevano fare per attuare i desideri del Papa:

«Per ben intendere e seguire il paterno invito del Papa, faremo quattro cose: *conoscere* Maria, *imitare* Maria, *pregare* Maria, *zela-re* Maria»⁸.

Grande e costante è la presenza mariana nella vita e nelle opere di Don Giacomo Alberione. Ne dà chiara testimonianza la mole del suo insegnamento scritto ed orale sul culto e la devozione mariana, vista soprattutto nella specifica dimensione di Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli⁹.

Al riguardo si veda lo studio di Rosario F. Esposito¹⁰.

L'inizio

Nella famiglia naturale di Don Alberione, soprattutto per opera della mamma, si venerava con fede e devozione la Madonna. Dopo la nascita di un figlio, mamma Teresa, appena le era possibile, offriva la nuova creatura alla Madre del Signore, esprimendo il desiderio che si compisse tutto ciò per cui le era stata donata.

⁷ SAC. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Albano Laziale 1954, 2ed., p. 276-277. Don Alberione nel suo libro: *Maria Nostra Speranza...*, o.c., dedica tutto il capitolo XXIX all'elenco di un certo numero di Ordini e di Congregazioni Religiose consacrati ai titoli e al culto della Vergine Maria.

⁸ SAC. ALBERIONE, *Anno Mariano - Anno di Speranza*, “San Paolo”, Dicembre 1953, p. 1 (CISP 586).

⁹ Cfr ANDREA DAMINO, *Bibliografia...*, o.c., e *Testmonianza. Punti di riferimento della nostra vita spirituale. I. Mariologia*. A cura di GIOVANNI ROATTA SSP. Ciclostilato, Centro di Spiritualità Paolina, Ariccia 1973, 110 p.

¹⁰ ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica della preghiera. La “Via humanitatis” di don Giacomo Alberione*, Società San Paolo, Casa Generalizia, 1999. Pubblicazione ad uso manoscritto. II edizione rifusa ed accresciuta, 206 p.

«La devozione a Maria era certamente giunta a lui (Don Alberione) nel più semplice e ordinario dei modi: la mamma, la famiglia, le buone pratiche devozionali del tempo, i Santuari mariani della sua adolescenza... Molto del suo successivo impegno mario-logico lo si doveva certamente a questa corrente popolare e semplice, che esisteva e cresceva ovunque nella Chiesa. Ma Don Alberione... aveva interiorizzato tutta questa eredità che, come in molte vite, avrebbe anche potuto rimanere in superficie, e l'aveva portata alla vita, dandole insieme, sotto la spinta della missione per cui s'era sentito scelto da Dio, delle accentuazioni personali nuove e forti»¹¹.

Durante la sua adolescenza e giovinezza, egli visitava con amore e fede il piccolo Santuario della "Madonnina" di Cherasco.

Ordinato sacerdote (29.6.1907), Don Alberione prende l'impegno di glorificare Maria SS.ma con lo scritto e la predicazione.

Dopo aver conseguito la laurea in Teologia a Genova, nella Facoltà Teologica di San Tommaso d'Aquino (9.4.1908), egli dedicò il suo primo lavoro di scrittore alla *Madonnina* del Santuario di Cherasco, pubblicandone le "memorie"¹².

«Mise sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli il ministero, e la medesima cosa insegnò ai Chierici e (ai) giovani Sacerdoti»¹³.

«La devozione alla Regina Apostolorum fu pure inculcata prima in Seminario: sotto il suo patrocinio erano le conferenze di pastorale (1910-1915), la scuola di sociologia, i primi passi dei Sacerdoti novelli nel ministero. Maria è co-apostola; come è la Corredentrice»¹⁴.

¹¹ *Testimonianza...*, o.c., p. VII-VIII.

¹² ALBERIONE G., *La B. Vergine delle Grazie in Cherasco. (La Madonnina). Memorie - Ossequi*. Tipografia di Durando, Alba 1912, 136 p.

¹³ GIACOMO ALBERIONE. *Abundantes Divitiae. Storia carismatica della Famiglia Paolina*. Edizione critica e ampliata a cura di Ezechiele Pasotti e Luigi Giovannini. Edizioni Paoline, Cuneo 1986, n. 85, p. 87. *Di seguito l'opera sarà indicata con la sigla AD seguita dal numero di margine della pagina.*

¹⁴ AD 181.

«Don Giuseppe Giaccardo, che fu, tra i paolini, il più intimo di Don Alberione, soleva dire che l'idea chiara circa la Congregazione che intendeva fondare era nata nella sua mente mentre tornava da una visita al Santuario della Madonna di Moretta. E, sebbene sappiamo che Don Alberione usava attingere lumi dall'Eucarestia, questa affermazione di Don Giaccardo non ci può sorprendere, se teniamo conto della illimitata fiducia del Fondatore nell'intercessione della Vergine»¹⁵.

Egli si dimostrò sempre grandemente riconoscente per l'assistenza e la luce ricevuta da Maria, invocata nei suoi Santuari durante la sua giovinezza e le sue fondazioni. Il 25 gennaio 1950, festeggiando l'approvazione delle Costituzioni della Pia Società San Paolo avvenuta il 27 giugno 1949, durante la celebrazione dei Vespri fece la seguente esortazione:

«Ringraziamo coi sentimenti di Maria nel suo Magnificat. Questo tanto più perché verso la Madonna dei Fiori di Bra e la Madonna della Moretta di Alba abbiamo speciali doveri di riconoscenza. Ringraziare Dio per Maria»¹⁶.

Don Alberione nutrì sempre tanta e tale fiducia nella protezione e intercessione della Madonna da lasciare scritto che «Senza il Rosario, si teneva incapace anche di fare una esortazione»¹⁷.

¹⁵ LUIGI ROLFO, *Don Alberione. Appunti per una biografia*. Seconda edizione riveduta. Edizioni Paoline, Alba 1974, p. 101.

¹⁶ (SAC. ALBERIONE), «Vita nostra». *Parla il Rev.mo Primo Maestro*. «Unione Cooperatori Apostolato Edizioni». *Cose nostre*, Roma, Anno XXXII (1950), n. 3-4, Marzo/Aprile, p. 23. Cfr. *Cose nostre*, Roma, «San Paolo», Febbraio 1950, p. 4 (CISP 461). Il periodico, oggi denominato: «il Cooperatore Paolino», è l'organo di informazione della vita paolina e ha avuto inizio come «Unione Cooperatori Buona Stampa» nel 1918. Si confronti: *La Primavera Paolina. L'«Unione Cooperatori Buona Stampa», dal 1918 al 1927*. A cura di ROSARIO F. ESPOSITO SSP. Edizioni Paoline. Roma 1983. Opera di 1254 pp. Per la genesi storica di questo periodico si veda: ANDREA DAMINO SSP. *Bibliografia...*, o.c., p. 147-172. *Di seguito indicheremo le diverse denominazioni assunte dal periodico «Unione Cooperatori» con le relative sigle seguite dal numero di pagina.*

¹⁷ AD 31.

Un titolo ed una devozione

Don Alberione, una volta resosi conto di aver ricevuto da Dio un carisma specifico da mettere a servizio della gloria del Signore e della santificazione delle anime, si preoccupò di dare ai suoi figli la spiritualità mariana che li avrebbe ispirati e sostenuti nella missione.

Egli concentrò nel titolo “*Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli*” il culto e la devozione verso la Madonna, indicandola come Colei che, avendo formato l’Apostolo del Padre, ha ricevuto la duplice missione: a) generare e donare Gesù Cristo al mondo; b) suscitare e assistere gli apostoli di tutti i tempi perché da Lei guidati continuassero a generare e a donare Cristo Maestro Via e Verità e Vita al mondo attraverso tutti gli apostolati.

La presenza di Maria SS.ma nella storia paolina è uno dei cardini attorno a cui tutto gira fin dagli inizi delle fondazioni.

Ecco come ce ne parla Don Timoteo Giaccardo nel luglio 1947¹⁸:

«Nella famiglia di S. Paolo la Madre di Dio si chiama la “Madonna”. È il nome biblico “Mulier”. Così la chiamò il Cottolengo e così imparò a chiamarla il *Primo Maestro*¹⁹ e così da lui abbiamo imparato a chiamarla noi.

La prima Madonna che attrasse la devozione del Primo Maestro è la “Madonna dei Fiori” di Bra, la “Virgo Florum”. Egli è di Bra e a questo Santuario lo conduceva la mamma. Ai piedi della “Madonna dei Fiori” si determinò nella sua anima l’ideale, l’aspirazione, il proposito; fu concepita come in un’anima, in un seno virgineo, la Famiglia sampaulina. La quale nacque ai piedi della Madonna di Moretta, che ha il suo Santuario in Alba; nacque immacolata, sbocciò come un fiore fragrante di molto amore, e piena delle benedizioni della Madonna: che subito fu salutata, fu onorata,

¹⁸ Il Beato Timoteo Giaccardo, Primo Sacerdote della Famiglia Paolina e primo Vicario Generale della Società San Paolo, nacque a Narzole (CN), il 13 giugno 1896. Probabilmente alla fine del maggio 1908, don Giacomo Alberione incontrò per la prima volta Giuseppe Giaccardo, ragazzo di 12 anni e lo avviò al Seminario di Alba (cfr LUIGI ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 71-73. Il 4 luglio 1917 passò dal seminario di Alba alla nascente Pia Società San Paolo. Ordinato sacerdote il 19 ottobre 1919. Morì a Roma il 24 gennaio 1948.

¹⁹ I figli di don Giacomo Alberione chiamavano *Primo Maestro* il loro Fondatore.

fu invocata “Regina degli Apostoli” e amata, e riverita, e ossequiata come Madre e Maestra e Regina»²⁰.

In realtà, al culto e alla devozione a *Maria, Madre e Maestra e Regina degli Apostoli* si giunse gradualmente.

Alla luce dei dati che abbiamo a disposizione, per ora non è possibile stabilire con esattezza la data in cui la devozione alla Regina degli Apostoli divenne ufficiale nella Pia Società San Paolo e nella Famiglia Paolina. Possiamo solo dedurre che l’idea di praticare e di divulgare questa devozione – per altro già vissuta dal giovane sacerdote Alberione e da lui raccomandata ai novelli sacerdoti della Diocesi albese – sia maturata durante gli anni 1919-1921.

Don Alberione, durante un corso di Esercizi Spirituali alle Figlie di San Paolo, nella meditazione del 25 aprile 1964 confidò loro:

«Nel 1919, l’8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione, sono venuti da me i chierici e i giovani aspiranti per chiedermi sotto quale titolo noi avremmo invocato Maria, quale sarebbe stata la nostra devozione; per esempio: *Auxilium Christianorum, Mater Divinae Gratiae, Mater Boni Consilii*, ecc. Già si era pensato e pregato e allora ho dato la risposta: invocare Maria sotto il titolo di “Regina Apostolorum”, perché siano santificati gli apostoli e le

²⁰ TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*, “Vita nostra”, circolare interna FSP, luglio 1947, p. 4. (Cfr. *Testimonianza*, o.c., p. 1-3, n. 1-14).

La circolare interna delle Figlie di San Paolo inizia ad Alba nel gennaio 1934 e cambia più volte la testata:

- gennaio 1934-febbraio 1934: *L’eco di Casa Madre, Pia Soc. Figlie di S. Paolo*;
- marzo 1934-giugno 1937; *Pia Società Figlie di S. Paolo, per l’apostolato-stampa, Eco di Casa Madre*;
- luglio 1937-aprile 1942: *Pia Società Figlie di S. Paolo, per l’apostolato-stampa*;
- maggio 1942-settembre 1945 (*sospeso a motivo della guerra*);
- ottobre 1945-dicembre 1947: *Vita nostra*;
- gennaio-febbraio 1948: *Regina Apostolorum*;
- marzo 1948-dicembre 1950: *Regina degli Apostoli*;
- gennaio 1951-gennaio/febbraio 1979: *Regina Apostolorum*;
- marzo-aprile 1979...: Bollettino d’informazione, Istituto Pia Società Figlie di San Paolo. *Di seguito citeremo la denominazione del Bollettino seguita dal numero di pagina.*

apostole, perché ricevano il bene gli uomini assecondando gli apostoli e poi perché apostoli e fedeli siano tutti assieme in cielo»²¹.

Il 23 novembre 1921, Don Alberione chiese al suo Vescovo di approvare la Pia Società San Paolo come Congregazione di diritto diocesano. Egli, nella breve storia della nuova istituzione, fra le *devozioni speciali*, annovera quella all'Immacolata a cui si dedica anche il sabato, ma non accenna minimamente al titolo di "Regina degli Apostoli"²².

La prima immagine della Madonna che Don Alberione offrì ufficialmente alla venerazione dei suoi figli è una statua di *Maria Immacolata*, che giunse in Casa Madre nel 1922 ed era venerata sotto il titolo di *Immacolata Maria, Regina degli Apostoli*.

In un primo tempo quindi il titolo di "Regina degli Apostoli" è affiancato a quello di "Immacolata", ma con il passar degli anni – anche se per tutto l'arco della vita di don Alberione spesso appaiono uniti²³ –

²¹ SAC. ALBERIONE, Pr RA, p. 234. Ariccia, Esercizi Spirituali alle Superiori FSP, meditazione del 25 aprile 1964. Altri, parlando della dimensione mariana nella Famiglia Paolina, faranno riferimento al questa preziosa confidenza: cfr Pr RA, p. 236 (fogli inediti). Cfr T. GIACCARDO, *Regina degli Apostoli*, "Vita nostra", Luglio 1947, p. 4; *Testimonianza...*, o.c., n. 13, p. 3; *Maria ci precede nel cammino della fede e della missione*. Lettera di D. RENATO PERINO SSP per l'animazione spirituale della comunità nell'Anno Mariano 1987-1988. Società San Paolo - Casa Generalizia, Settembre 1987, p. 12. *Usò manoscritto*. I "chierici", sono i giovani del seminario di Alba tornati dalla guerra 1914-1918 e che seguirono don Alberione nell'avventura paolina. Vedi i loro nominativi in AD 107-108. Per quanto riguarda il pensiero di don Giacomo Alberione sulla Madonna e in particolare sulla devozione a Maria Regina degli Apostoli è utile la raccolta: *Testimonianza...*, o.c.

²² Cfr. LUIGI ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 164-166.

²³ Alcune testimonianze: «La Chiesa all'Immacolata Regina Apostolorum è stata consacrata a chiusura dell'anno mariano...» (SAC. ALBERIONE, *Sono un povero uomo carico di debiti...*, CP, Anno XXXVIII (1955), n. 1, Gennaio/Febbraio, p. 13). «Insieme onoriamo e chiediamo a Maria Immacolata, Regina degli Apostoli, che porti in tutte le nostre anime e in tutti gli uomini della terra Gesù Maestro Via Verità e Vita: per un Natale gioioso e santo, per un anno di progresso religioso e apostolico della Famiglia Paolina» (cfr "San Paolo", dicembre 1958, p. 1). Nella stessa linea è Maestra Tecla Merlo: «Diciamo all'Immacolata Regina degli Apostoli di custodire il nostro voto di castità e vigilarci come cosa sua, come sua proprietà...» (PRIMA MAESTRA, "Regina degli Apostoli". Circolare interna FSP, Dicembre 1949, p. 2. Cfr *Vi porto nel cuore* (VPC) 129*, p. 249.

il titolo di Maria, Madre e Maestra e Regina degli Apostoli ha prevalso.

Già nel maggio dello stesso 1922 il periodico paolino, nella rubrica “Dalla Cronaca quotidiana”, così si esprime:

«Il mese di Maggio è solennizzato in casa con particolari funzioni, e con molto affetto: La Madre Celeste è onorata sotto il particolare titolo di Regina degli Apostoli»²⁴.

Il 4 giugno del 1922, don Alberione scrisse: “Tre divozioni incontreranno perciò l’idea del tempo, e sono destinate a compiere gran bene nelle menti e nei cuori degli uomini. La divozione al *Divin Maestro*; la divozione a *Maria SS. Immacolata Regina degli Apostoli*; la divozione a *San Paolo Apostolo*, il più zelante ed ardente degli Apostoli di Gesù Cristo”²⁵.

E due mesi dopo, ritornando sul tema delle tre devozioni principali, Don Alberione, dopo aver affermato che quella a Maria Regina degli Apostoli è una delle devozioni più antiche perché già praticata dai Dodici e come sia viva nella chiesa piemontese del suo tempo, conclude dicendo:

«In Alba e nella Diocesi la divozione al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli e a S. Paolo hanno il loro centro di pratica e di diffusione nella nuova chiesa della Pia Società S. Paolo, che a S. Paolo si ispira, alla Regina degli Apostoli ha consacrato i suoi novizi, e sotto la guida del Divin Maestro ha posto gli aspiranti»²⁶.

In vista del mese di ottobre del 1922, Don Alberione suggerisce di onorare Maria con il Rosario, meditando soprattutto i cinque misteri che meglio ricordano questo titolo e questa devozione:

«Questi misteri sono: il primo Gaudioso; il quinto Doloroso; il terzo, quarto e quinto Glorioso»²⁷.

²⁴ *Dalla cronaca quotidiana*, UCBS, Anno IV (1922), n. 6, 6 Maggio (PP 191).

²⁵ (SAC. ALBERIONE), *Mese di S. Paolo Apostolo*, UCBS, Anno IV (1922), n. 7, Giugno, p. 4 (PP 502).

²⁶ (SAC. ALBERIONE), *Tempi nuovi e divozioni antiche e nuove*, UCBS, Anno IV (1922), n. 9, 10 Agosto, p. 4 e 5 (PP 456 e 457). *Alla Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno V (1923), n. 3, 27 Marzo, p. 4 (PP 472 e 473).

²⁷ (SAC. ALBERIONE), *Il Rosario di Maria Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno IV (1922), n. 11, 1° Ottobre (PP 469).

Nel breve commento che egli fa dei cinque misteri indicati, il titolo di Regina degli Apostoli viene arricchito dagli attributi di “Madre e di Maestra”.

Sempre a proposito del mese di maggio, Don Alberione ha accenti mariani toccanti:

«Maria è la Speranza...

La Madonna è chiamata la Salute degli Infermi, la Consolatrice degli afflitti, l’Aiuto dei Cristiani.

Maria è la Porta del cielo...

Maria è la Regina degli Apostoli, perché è la speranza di tutti quelli che cercano la salvezza: perché è la speranza di tutte le anime chiamate a fare del bene nell’immenso e ubertosissimo apostolato della Chiesa, Maria è la Corredentrice, è la protettrice, è la Mediatrice.

Questo titolo, questo ufficio, questa dignità di Regina degli Apostoli è il sole nella sua missione verso di noi, primogenita della sua dignità di Madre di Dio, come l’apostolato è il primogenito della redenzione...

La divozione a Maria ci porterà a salvezza: la molta divozione ci farà santi: una filiale schiavitù verso la S. Madonna ci formerà apostoli»²⁸.

Devozione antica e moderna

Nel 1923, don Alberione inizia così un articolo sul culto alla Regina degli Apostoli:

«Il culto alla Regina degli Apostoli è tra i più antichi, se proprio non lo si vuol dire assolutamente il più antico... Quale culto dunque – conclude – più antico nel Cristianesimo, dopo quello al Divin Redentore, che il culto a Maria, Regina degli Apostoli?»²⁹.

Le Costituzioni della Pia Società San Paolo, approvate con decreto diocesano il 12 marzo 1927 (stampate il 12 aprile del 1936) e il testo

²⁸ (SAC. ALBERIONE), *Il Maggio di Maria “Regina degli Apostoli”*, UCBS, Anno VII (1925), n. 7, 20 Maggio, p. 1 (PP 485).

²⁹ (SAC. ALBERIONE), *Alla Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno V (1923), n. 3, 27 Marzo, p. 2 (PP 472).

di quelle approvate dalla Santa Sede – *ad experimentum per 7 anni* – il 10 maggio 1941 (stampate il 17 marzo 1942), trattando del fine della Congregazione affermano: «*La nostra Pia Società..., Professa un culto singolare, ... verso la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli*» (1927, art. 4 e 1942, art. 5), nel testo della formula della Professione si dice. «*Io N. N. ad onore della SS. Trinità, dell'Immacolata Regina degli Apostoli*» (1927, art. 48 e 1942, art. 78).

Solo nelle edizioni seguenti scomparirà il nome *Immacolata* e resterà solo quello di *Regina degli Apostoli*.

Nel 1936, il periodico paolino UCAS specificava ulteriormente il perché i Paolini onorano e venerano Maria come Madre, Maestra e Regina degli Apostoli:

«Noi Paolini e i nostri Cooperatori, onoriamo la nostra Madre Celeste sotto il magnifico titolo di “Regina degli Apostoli”. L’abbiamo scelta sotto questo titolo, perché la nostra Missione della Stampa è Apostolato, è una continuazione della Missione degli Apostoli, quella di conquistare le anime a Dio; quindi in qualche modo siamo apostoli. È una bella grazia che ci ha fatto il Signore, e di cui dobbiamo tanto ringraziarlo. Maria è dunque Regina del nostro apostolato, dell’Apostolato della Stampa. Molte sono le ragioni per cui Maria è chiamata Regina degli Apostoli:

Ella è Madre di Gesù Cristo, l’Apostolo del Padre Celeste, e poiché Gesù è Re, la sua Madre è Regina.

Ella ha in grado eminente le doti dell’Apostolo, ed esercitò in grado sommo tutti gli apostolati.

Ella ebbe la vocazione a Regina degli Apostoli nel mistero dell’Incarnazione, tale fu solennemente proclamata sul Calvario, tale missione esercitò coi primi Apostoli sulla terra, e dal cielo si fé suscitatrice di tutti gli Apostoli, che nel corso dei secoli rialzarono le sorti della Chiesa e della società.

Maria presiede ispiratrice e patrona all’inizio e nel corso di ogni famiglia religiosa, di ogni vocazione sacerdotale e religiosa.

Anche la nostra Congregazione infatti nacque ai piedi di Maria Regina degli Apostoli; di cui ci parla sempre il nostro Sig. Primo Maestro con affetto e commozione profonda»³⁰.

³⁰ P.M., *Maria Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XVIII (1936), n. 5, Maggio, p. 6.

Nel periodico UCAS del marzo/aprile 1947, Don Alberione fa un lungo elenco di Istituti ed Opere che si richiamano al titolo e alla devozione di Maria Regina degli Apostoli nel mondo³¹.

Don Giaccardo nel 1947 ci informa:

«Non avendo una “nostra Madonna” si pregava davanti all’Immacolata: “*Immacolata Maria, Regina degli Apostoli...*” e davanti alla bella “Immacolata Regina degli Apostoli” si emisero i primi voti religiosi privati»³².

Nel 1954, sempre don Alberione fa la seguente riflessione:

«La prima devozione a Maria fu quella di Gesù che la chiamava Madre e la ubbidiva. Questa non è per noi, perché Maria non possiamo chiamarla madre naturale, bensì madre spirituale.

La seconda devozione, la più antica nella Chiesa, fu quella degli Apostoli. Il titolo “Regina Apostolorum” sta a capo di tutti i titoli, dopo quello della divina Maternità...

Quando noi diciamo devozione alla Regina degli Apostoli, non siamo della gente che inventa una devozione, ma ritorniamo alle origini del Cristianesimo; così come quando divulgiamo il Vangelo non facciamo una novità, perché questo è stato l’ufficio degli Apostoli»³³.

Nella Chiesa universale la devozione alla Regina degli Apostoli sia sempre stata presente, lo dimostra tra l’altro l’abbondante iconografia mariana, che rappresenta, fin dai primi secoli, Maria tra gli Apostoli.

Nel 1800, soprattutto per opera di S. Vincenzo Pallotti (1795-1850) e della Pia Società dell’Apostolato Cattolico che egli fondò, tale devozione rifiorì sia in Italia che all’estero.

«Fin dall’ultimo scorcio dell’Ottocento esisteva una linea di devozione e di culto alla “Regina degli Apostoli”, promossa da alcu-

³¹ Cfr (SAC. ALBERIONE), *La Regina degli Apostoli nel mondo*, UCAS, Anno XXIX (1947), Marzo-Aprile, p. 3-5.

³² TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*, “Vita nostra”, Luglio 1947, p. 4.

³³ SAC. ALBERIONE, *Tecnica e propaganda (3 dicembre 1954)*. (Cfr *Prediche del Rev. Primo Maestro*, Marzo-Dicembre 1954. Edizioni Paoline, FSP Roma, 15.3.1957, p. 140.

ne congregazioni missionarie di recente fondazione, fra cui la Società di Maria (Marianisti), fondata dal P. Chaminade nel 1817; la Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini), fondata dal Pallotti nel 1835 e il Pontificio Istituto Missioni Estere, fondato dal Ramazzotti nel 1850. Tutte, in diversa misura, sviluppavano una spiritualità mariana apostolica, coerente con la nuova sensibilità del tempo e alcune possedevano già un culto liturgico alla Regina degli Apostoli approvata dalla Santa Sede»³⁴.

Al tempo di Don Alberione la devozione era presente e viva nella Chiesa intera e, in particolare, nel Piemonte. Tra i numerosi Santuari della sua terra, uno dei più antichi era proprio dedicato a Maria Regina degli Apostoli: il Santuario di Caraglio o del Castello, in provincia di Cuneo³⁵.

Un grande devoto di Maria Regina degli Apostoli fu il Card. A. Richelmy, Arcivescovo di Torino. Più volte il periodico paolino UCBS lo ricorda³⁶ e di lui pubblica una preghiera a N.S. Regina degli Apostoli³⁷.

Don Alberione ricorda con soddisfazione l'origine antica e l'estensione di questo culto mariano:

«Gli inizi del Cristianesimo – egli scrive – sono il suo periodo d'oro...

Magnifiche le scene in cui gli Apostoli si radunavano attorno a Maria, Madre di Gesù. Ella era la Madre, la Maestra, la Regina degli Apostoli, li illuminava, li dirigeva, pregava, ed essi andavano, facevano conoscere ai fedeli il cuore di Maria, le sue grandezze, la sua potenza sul cuore di Dio e indirizzavano a Lei i pellegrinaggi dei fedeli.

Magnifica la prima Pentecoste cristiana degli Apostoli, guidati da Maria SS. nella prima e più importante novena allo Spirito Santo.

³⁴ *Maria ci precede...*, o.c., p. 12 e Nota (9), p. 44.

³⁵ Per quanto riguarda la storia di questo Santuario dedicato a Maria Regina degli Apostoli, cfr "La Voce della Regina degli Apostoli". *Caraglio e il suo Santuario*, Anno XI (1960), n. 4.

³⁶ Cfr (SAC. ALBERIONE), *Tempi nuovi...*, UCBS, Anno IV (1922), n. 9, 10 Agosto, p. 4-5 (PP 457).

³⁷ Cfr *Preghiera a N.S. Regina degli Apostoli, composta dal Card. A. Richelmy*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 1, 20 Gennaio, p. 10 (PP 489).

Magnifico il quadro della morte di Maria, mentre gli Apostoli attorniavano il suo letto, e la sua Assunzione alla vista di tutti gli Apostoli... I tempi apostolici rivivono...

E si svilupperà pure la divozione a Maria, Regina degli Apostoli, quella che hanno professato e praticato gli Apostoli eletti da Gesù.

La *Regina Apostolorum* è già oggi largamente invocata, e Maria sarà quella che guiderà i nuovi apostoli alle mirabili conquiste: la invocano sull'immagine di prima Messa i sacerdoti novelli, ne parlano i libri per la lettura spirituale e la meditazione del clero; a Mondovì, quel santo vescovo, Mons. Ressa, ha eretto canonicamente la Pia Associazione della Regina degli Apostoli per la predicazione straordinaria in Diocesi. A Torino il Card. Arcivescovo Richelmy, il 14 dicembre 1920, ha eretto la Pia Associazione di N.S. Regina degli Apostoli a favore dei Seminari e a scopo: di chiedere a Dio, mercé l'intercessione di Maria SS., sacerdoti pii, dotti, zelanti e di implorare dai fedeli aiuti pecuniari per sovvenire alle gravi necessità dei Seminari»³⁸.

Anche per questo don Alberione fa spesso riferimento al culto e alla devozione verso Maria SS.ma onorata come *Regina degli Apostoli* nella vita della Chiesa:

«Le opere principali, le più delicate, di apostolato scelgono loro protettrice la Regina degli Apostoli. È consolante in questo rifiorire di opere di zelo, il ritorno alle pratiche che hanno assicurato l'esito all'opera dei primi missionari del Vangelo.

Mondovì ha posto sotto la protezione della Regina degli Apostoli l'opera della predicazione; Torino, l'opera dei Seminari; ora è Roma: sono i Card. Silj e Gasparri, presidenti dell'opera per la formazione e la santificazione del Clero, che ottennero da Benedetto XV la Regina degli Apostoli a patrona dell'opera; ora i medesimi Cardinali umiliarono la supplica ed ottennero dal S. Padre Pio XI la conferma di avere protettrice la SS. Vergine, onorata sotto il titolo di "Regina Apostolorum". È una divozione che entra: è la divozione dei tempi: sarà di grande gloria alla Madonna: la praticeranno con molta efficacia quanti oggi si occupano a fare del bene

³⁸ (SAC. ALBERIONE), *Tempi nuovi e divozioni antiche e nuove*, UCBS, Anno IV (1922), n. 9, 10 Agosto, p. 4-5 (PP 456-457). ID., *Alla Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno V (1923), n. 3, 27 Marzo, p. 4 (PP 472-473).

spirituale, morale ed economico: specialmente nei campi dei nuovi apostolati: stampa, giovani, organizzazioni cattoliche, economia cristiana. Maria creerà lo spirito, darà la costanza, otterrà il successo»³⁹.

Quando Don Alberione compie i 70 anni e la Pia Società S. Paolo celebra i 40 anni di fondazione, la devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli è comune a tutte le Congregazioni paoline, eccetto quella delle Suore Pastorelle, che venerano la Madonna col titolo di “Madre del Divin Pastore”.

Il 30 novembre 1954 è consacrato e aperto al culto il Tempio superiore del Santuario “Regina Apostolorum” in Roma; in esso la teologia mariana di Don Alberione trova la sua più alta e imponente espressione artistica.

Presto la devozione a Maria Regina degli Apostoli diverrà la devozione principale della quinta Congregazione paolina: *Suore “Regina Apostolorum”*, conosciute più come *Suore Apostoline*. Fondate l’8 settembre 1959 e approvate di diritto diocesano il 26 novembre 1993. Ormai, parlando del culto e della devozione alla Regina degli Apostoli, Don Alberione si esprime in affermazioni sintetiche e riassuntive. Così il 2 dicembre 1954, accennando ai diversi momenti dell’apostolato paolino (redazione, tecnica e propaganda), dopo aver affermato che Dio è modello degli autori e degli editori, che Maria è Regina nella redazione, continua la sua meditazione distinguendo tre devozioni a Maria:

Il fondamento teologico della devozione mariana di Don Alberione si può trovare nello scritto autobiografico che egli ha steso in terza

³⁹ (SAC. ALBERIONE), *La divozione a Maria Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno IV (1922), n. 13, 3 Dicembre, p. 4 (PP 470); *Tempi nuovi e devozioni antiche e nuove*, UCBS, Anno IV (1922), n. 9, 10 Agosto, p. 4-5 (PP 456-457); *Regina Apostolorum*, UCBS, Anno VII (1925), n. 2, 20 Febbraio, p. 6 (PP 484); *Il Papa invoca la “Regina degli Apostoli”*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 4, 20 Aprile, p. 1-2 (PP 489-492); *Maria Regina degli Apostoli nella “Enciclica Adiutricem” di Leone XIII*, 5 Settembre 1895, UCBS, Anno IX (1927), n. 2, 20 Febbraio, p. 4-5 (PP 492-495); *Maria Regina e Maestra degli Apostoli*, UCAS, Anno X (1928), n. 5, 30 Aprile, p. 3-5; *La festa della Regina degli Apostoli a S. Apollinare*, UCAS, Anno XII (1930), n. 6, 17 Marzo, p. 6-7.

persona per i suoi, come storia carismatica della sua vocazione e missione di Fondatore:

«Maria ricevette un duplice annuncio: dall'angelo Gabriele che le comunicava la maternità divina verso Gesù Cristo, e l'annuncio di Gesù Cristo crocifisso che le comunicava la maternità universale rispetto al suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Nessuna più grande ricchezza si può dare a questo mondo povero ed orgoglioso che Gesù Cristo.

Maria diede al mondo la grazia in Gesù Cristo; continua ad offrirlo nei secoli, Mediatrice universale della grazia ed in questo ufficio è Madre nostra.

Il mondo ha bisogno di Gesù Cristo Via Verità e Vita. Lo dà per mezzo degli apostoli e degli apostolati. Ella li suscita, li forma, li assiste, li incorona di frutti e di gloria in cielo»⁴⁰.

Il magistero della Chiesa da sempre ha promosso il culto e la devozione alla Vergine Santissima onorandola e invocandola come Regina degli Apostoli e di ogni apostolato.

Ecco, come Giovanni Paolo II valutò il Capitolo VIII: *La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*, della Costituzione dogmatica su la Chiesa:

«La Chiesa dei nostri tempi, incominciando dal Cenacolo della Pentecoste, circonda sempre Maria di una venerazione particolare e si rivolge a lei con una peculiare fiducia.

La Chiesa dei nostri tempi, mediante il Concilio Vaticano secondo, ha fatto una *sintesi* di tutto ciò che era cresciuto durante le generazioni. Il capitolo ottavo della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* è in certo senso una “*magna charta*” della mariologia per la nostra epoca» (*Giovanni Paolo II, Udienza generale in piazza San Pietro, 2 maggio 1979*).

Don Alberione, cosciente di non dare una devozione nuova, colse i segni dei tempi e arricchì una devozione antica quanto la Chiesa, affidandole particolarmente la formazione degli apostoli moderni e la protezione degli apostolati di oggi. Certamente il magistero di Leone

⁴⁰ AD 182.

XIII, con le sue numerose encicliche sul Rosario, gli indicò la via per una particolare spiritualità mariana⁴¹.

Ci limitiamo ad alcune affermazioni prese dal magistero degli ultimi Papi e dai documenti del Concilio Vaticano II.

* **Leone XIII** – Lo stesso Don Alberione assicura che l'orientamento alla devozione verso Maria Madre e Regina degli Apostoli gli è venuto dalla enciclica di Leone XIII: “*Adiutricem populi christiani*” sul santo Rosario, dove tra l'altro è detto:

«Il mistero, carità esimia di Cristo verso di noi, ci si dà chiaro a vedere anche da questo, che Egli morendo volle lasciare per Madre al discepolo Giovanni la sua Madre stessa, con quel solenne testamento: *Ecco il tuo Figlio*. Nella persona poi di Giovanni, conforme al sentimento perenne della Chiesa, Cristo additò tutti gli uomini e primamente quelli che avrebbero in lui creduto. Sul quale proposito S. Anselmo Cantauriense esclama: *Che può concepirsi mai di più degno, che tu, o Vergine, sii Madre di coloro, a cui Cristo si degna essere padre e fratello?* (Or. XLVII, olim XLVI).

Ella pertanto accettò ed eseguì di cuore le parti tutte di quel singolare e laborioso ufficio, consecrandone lo Spirito Santo gli inizi là nel Cenacolo. Fin da allora Ella aiutò mirabilmente i primi fedeli colla santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con la virtù delle sante preghiere; mostrandosi in verità Madre della Chiesa e Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali fu enziandio larga di quei divini oracoli che *serbava in fondo al cuore*»⁴².

⁴¹ Papa Leone XIII scrisse dodici encicliche dedicate esclusivamente al Rosario. L'enciclica “*Adiutricem populi christiani*” tratta il tema: Maria SS.ma Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli. In un certo senso il Papa considera l'ecclesiologia alla luce della mariologia, indicando, nel titolo di *Regina degli Apostoli*, la missione che Maria SS.ma ha di assistere come Madre, ammaestrare come Maestra e guidare come Regina, la Chiesa di ogni tempo nel suo pellegrinaggio verso la salvezza eterna.

⁴² LEONE XIII, Enciclica “*Adiutricem populi christiani*” sul santo Rosario (5 settembre 1895), nel vol. “*Atti di Leone XIII*”, 2ed., parte prima, Mondovì, Tipografia dell'Immacolata, 1910, p. 501. Cfr il commento che ne fa Don Alberione, *Maria: discepola e maestra*, “*San Paolo*”, Novembre/Dicembre 1959, p. 1-2 (CISP 1331-1351) e GIACOMO ALBERIONE, “*Maria discepola e*

Come con l'enciclica "Tametsi futura" su Gesù Cristo Via, Verità e Vita, Papa Leone XIII indicò agli uomini del nuovo secolo i capisaldi del loro avvenire sociale e religioso nell'insegnamento e nell'esempio di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita del mondo e dell'uomo, così, quattro anni prima (5 settembre 1895), con la "Adiutricem populi christiani" aveva indicato al mondo la Vergine santa come la *Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli*, via all'unità ecclesiale e mondiale⁴³.

Leone XIII, parlando dell'ufficio assegnato da Gesù morente a Maria, scrive: «Ella pertanto accettò ed eseguì di gran cuore le parti tutte di quel singolare e laborioso ufficio, i cui inizi furono consacrati nel Cenacolo. Fin d'allora Ella aiutò mirabilmente i primi fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con la virtù delle sue sante preghiere: mostrandosi veramente Madre della Chiesa, *Maestra e Regina degli Apostoli*, ai quali fu pure larga di quei divini oracoli che conservava nel suo cuore». (Cfr *Maria, Regina degli Apostoli*, in "Vita Pastorale", Aprile, Anno LV, n. 4 - 1947, p. 37).

Da quel momento Don Alberione intensificò la catechesi mariana, per dimostrare come la storia e il valore della devozione a Maria Regina degli Apostoli fosse importante per la Chiesa universale, per l'umanità e per la missione specifica della Famiglia Paolina.

In questa catechesi mariana, egli stesso maturò e consolidò la conoscenza circa le motivazioni teologiche e pastorali sulle quali fonda la devozione a Maria Regina degli Apostoli. In questo, soprattutto da Leone XIII in poi, Don Alberione fu grandemente aiutato dal magiste-

maestra, 10 Roma, Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, 1987, II edizione, p. 7.

⁴³ È da questi documenti pontifici che dobbiamo partire se vogliamo capire le devozioni paoline al Divino Maestro Via, Verità e Vita e alla Regina degli Apostoli, che Don Alberione ha lasciato in eredità ai suoi figli. Il giovane Giacomo Alberione era stato particolarmente colpito dai contenuti delle due Encicliche di Leone XIII ed alcune affermazioni furono per lui come fari di luce carismatica su cui maturò la convinzione che gli uomini, per avere la salvezza, dovevano affidarsi a Gesù Maestro, considerato come la Via, la Verità e la Vita; affidarsi a Maria SS.ma come la Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

ro della Chiesa che, in un crescendo tuttora in atto, esprime-propone-arricchisce questo particolare aspetto della devozione mariana⁴⁴.

* **Pio X** – In occasione del cinquantenario (1854-1904) della solenne definizione del dogma dell’Immacolata, Papa Pio X tra l’altro affermò:

«... Ma dato che è piaciuto all’eterna Provvidenza del Signore che l’uomo-Dio ci *sia dato* per i tramite di Maria e poiché questa *avendolo ricevuto* dalla feconda virtù dello Spirito Santo *l’ha portato* realmente nel suo seno, non ci rimane che *ricevere* Gesù dalle mani di Maria. ... Ma la Vergine non ha soltanto la lode di *aver fornito* “la materia della sua carne al Figlio di Dio che doveva nascere con membra umane” e di *aver preparato* una vittima per la salvezza degli uomini; Ella dovette anche *custodirla*, quella vittima, *nutrirla* e *presentarla* nel giorno stabilito all’altare». (Enciclica «Ad diem illum laetissimum», 2 febbraio 1904).

Il *corsivo* dei verbi è nostro. Vuole sottolineare come Pio X affermi che la missione di Maria è quella di *dare*, nel senso di continuare a *generare* ed a *donare* il Figlio di Dio agli uomini. È l’identica missione su cui Don Alberione fonda la devozione a Maria Regina degli Apostoli. Ella, nel tempo della Chiesa, continua la sua missione di Madre, *generando* e *offrendo* agli uomini il Salvatore, servendosi come Maestra e Regina degli apostoli di tutti i tempi e intercedendo per tutti gli apostolati.

Don Alberione, attingendo alla devozione mariana del suo tempo, come Fondatore, propone la devozione all’*Immacolata*, a cui si dedica anche il sabato. La prima immagine della Madonna che egli offrì alla venerazione dei suoi figli è una statua di *Maria Immacolata*, giunta in Casa Madre nel 1922 e venerata sotto il titolo di “*Immacolata Maria, Regina degli Apostoli*”⁴⁵.

⁴⁴ Le citazioni a favore di questa affermazione possono essere tante e vi è materia abbondante per uno studio sul tema: *Il culto e la devozione a Maria Regina degli Apostoli promossa da Don Giacomo Alberione ed alimentata dal magistero della Chiesa soprattutto da Leone XIII in poi* (cfr ROSARIO F. ESPOSITO, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 108-144).

⁴⁵ Cfr LUIGI ROLFO, *Don Alberione. Appunti per una biografia*. Edizioni Paoline, Alba 1974, p. 190; TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*,

* **Benedetto XV** – Nella sua Enciclica «*Humani generis redemptionem*», sulla predicazione e sulla missione dei predicatori (1917), dopo aver illustrato la natura e il fine della predicazione e, dopo aver indicato quale modello di evangelizzazione l’Apostolo San Paolo, affida alla *Madre e Regina degli Apostoli*, i predicatori di ogni tempo:

«... Per la preghiera della Vergine Santissima, Madre Augusta del Verbo Incarnato e Regina degli Apostoli, Gesù Cristo il Pastore eterno, abbassi sul suo Gregge uno sguardo di misericordia; e, richiamando in seno al Clero lo spirito dell’apostolato, moltiplichi il numero di coloro che si studiano “di mostrarsi graditi a Dio, operai perfetti, che usano in modo degno la Parola della Verità” (2Tm., 2,15)».

Nel nostro contesto è utile ricordare il gesto di affetto che Benedetto XV volle fare al Seminario di Bologna, da lui amato e riordinato. Come suo regalo inviò al Rettore e ai Seminaristi, una effigie della Regina degli Apostoli, affidando tutti alla sua protezione (cfr UCBS, Anno VII [1925], n. 2, Febbraio, p. 6).

* **Pio XI** – Questo papa ha vissuto e promosso con intensità il culto e la devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

Il beato Timoteo Giaccardo conclude il suo libro: *La Regina degli Apostoli*⁴⁶, con un brano del discorso che Pio XI rivolse ai giovani delle Congregazioni mariane di Roma:

«... il pensiero, il ricordo di Maria, Madre e Regina, Sovrana del cielo e della terra, degli uomini e degli angeli, bontà suprema che è misericordia per tutte le miserie nostre, deve essere il più efficace

“Vita nostra”, circolare interna FSP, luglio 1947, p. 4; G. ROATTA, *Testimonianza di Don Giacomo Alberione a Maria Madre di Dio. Punti di riferimento della nostra vita spirituale*. I. Mariologia, Centro di Spiritualità Paolina, Ariccia 1973, pp. VII-VIII; GIOVANNI BATTISTA PEREGO SSP. *Il Santuario Basilica “Regina Apostolorum”. Cenni storici e sua missione secondo il pensiero del Servo di Dio Don Giacomo Alberione*, Roma 1985. Edizioni dell’Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, pp. 16-24.

⁴⁶ TIMOTEO M. GIACCARDO S.S.P., *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo. I benefici del titolo. Il culto del titolo*. Pia Società S. Paolo, Alba - Roma - Messina, 1928. Seconda edizione 1934, pp. 382-383.

richiamo per le anime che militano sotto le divise di Lei. ... Tutti devono ricorrere a Lei con cuore pieno di affetto e di filiale fiducia. E Maria darà a tutti le migliori ispirazioni nelle varie direzioni di apostolato al quale ciascuno è chiamato per la salute delle anime, per sempre più dilatare il Regno di Cristo. MARIA È LA REGINA DEGLI APOSTOLI!».

Pio XI, tra l'altro, ha affidato al patrocinio della Vergine Madre e Regina degli Apostoli, alcune grandi opere ecclesiali: il Catechismo dei piccoli e degli adulti; le Missioni cattoliche tra i popoli infedeli; le iniziative per l'unione delle Chiese; l'Azione Cattolica; il Congresso Eucaristico internazionale (1928), celebrato in Australia sul tema: *Maria e l'Eucaristia*⁴⁷.

* **Pio XII** – Questo papa nel suo lungo pontificato, invoca spesso il patrocinio di Maria Regina degli Apostoli e a Lei in modo particolare affida: a) la promozione degli studi biblici, con l'Enciclica *Divino afflante Spiritu* (1943); le Missioni cattoliche, con l'Enciclica *Evangelii praecones* (1951) e con la Enciclica *Fidei donum* (1957); la formazione dei nuovi sacerdoti in vista dei nuovi apostolati con la Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* (1956).

Ispirate sono le sue riflessioni sulla vocazione e missione della Vergine Maria:

«La Vergine SS.ma – dice Pio XII – fu lo strumento provvidenziale, scelto dai disegni del Padre celeste, per dare e presentare al mondo il suo incomparabile Figlio; *perché fosse la Madre e la Regina degli Apostoli* che dovevano propagare la sua dottrina in tutto il mondo» (Cfr *Maria, Regina degli Apostoli*, in “Vita Pastorale”. Anno LV, N. 4, Aprile 1947, p. 39).

* **Giovanni XXIII** – Il 23 gennaio 1959 Giovanni XXIII ha indulgenziato una preghiera per la *Chiesa del silenzio*. In essa tra l'altro è detto:

⁴⁷ Cfr TIMOTEO GIACCARDO S.S.P., *Regina degli Apostoli...*, o.c., pp. 226-229.

«... O Gesù Figlio di Dio, ... rimira con sguardo di misericordia le affliggenti condizioni cui soggiace la Tua mistica Sposa in alcune parti del mondo cattolico, ma ora particolarmente nella grande nazione Cinese. ... O Principe della pace, fa che i Vescovi e i sacerdoti, i religiosi e i laici, siano ovunque e sempre “solleciti di conservare l’unità dello spirito nel vincolo della pace” (Ef 4,3).

... Rivolgi infine, o Redentore nostro uno sguardo di gradimento ai meriti e alle preghiere della Tua e nostra Madre, augusta Regina delle Missioni e della Chiesa universale; ai sudori, ai sacrifici e al sangue di innumerevoli araldi della fede, che ovunque Ti resero e Ti rendono tuttora eroica testimonianza; ... dona alla Cina e al mondo intero la Tua pace» (*Osservatore Romano*, Domenica 25 gennaio 1959, p. 1 e *Acta Apostolicae Sedis*. Annus LI - Series III - vol. I, p. 113).

Il medesimo pensiero conclude la Lettera Enciclica: «*Princeps Pastorum*», del 28 novembre 1959:

«Invocando con tutta l’anima sulle Missioni Cattoliche la valida assistenza dei loro Santi Patroni e Santi Martiri e in modo specialissimo l’intercessione di Maria SS.ma, Madre amorosa di tutti noi e Regina delle Missioni..., [chiedo che] in tutti accenda e moltiplichi lo zelo missionario» (Cfr *Osservatore Romano*, 29 novembre 1959, p. 5 e *Acta Apostolicae Sedis*. Annus LI - Series III - vol. I, p. 864).

È ovvio che il titolo di *Madre e Regina delle Missioni*, attribuito a Maria SS.ma è una dimensione del titolo di *Madre e Regina degli Apostoli*.

* **Concilio Vaticano II** – I Padri conciliari descrivono la vocazione e la missione di Maria SS.ma nell’economia della salvezza ricorrendo con frequenza ai verbi: *accolse, concepì, generò, portò, donò, presentò, educò, cercò, indicò, offerse...*, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, che assunse l’umana carne in Lei. Sono gli stessi verbi che sostanziano la vasta catechesi mariana di Don Alberione quando propone la devozione a Maria, madre, maestra e regina degli Apostoli.

La Chiesa del Vaticano II, fattasi ancor più cosciente che “dare Gesù al mondo” è la missione di Maria SS.ma e della Chiesa, a chi è chiamato – *per il Battesimo o la consacrazione apostolica* – a dare Gesù Cristo al mondo, indica Maria Regina degli Apostoli, come il

modello, l'ispiratrice, la protettrice di tutti gli apostoli e di ogni apostolato. La Chiesa, nella sua massima espressione ed autorità, conferma così la validità dell'intuizione storica di Don Alberione:

«*I nostri tempi sono i tempi di Maria Regina degli Apostoli. Ella ci insegna come vivere e come donare Gesù Cristo, Maestro Via, Verità e Vita del mondo*»⁴⁸.

Il Concilio Vaticano II ha proposto, direttamente ed indirettamente, *Maria Regina degli Apostoli* come il modello perfetto di ogni credente, nel compimento della comune missione di testimone ed apostolo nell'opera di evangelizzazione. Ci limitiamo a segnalare alcuni brani dei Documenti del Concilio Vaticano II⁴⁹.

⁴⁸ Cfr UPS IV, p. 267-278 (vol. unico, o.c., p. 511-520).

⁴⁹ La costituzione dogmatica "*Lumen Gentium*" sulla Chiesa (21.11.1964), nel capitolo VIII trattando il tema: "La beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa", pur senza usare l'espressione "Maria Regina degli Apostoli", espone la dottrina mariana con termini ed espressioni nel senso che ad esse dava don Giacomo Alberione, quando spiegava il valore teologico e pastorale della devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli (cfr *LG*, nn. 52-69). Il decreto "*Apostolicam actuositatem*" sull'apostolato dei laici (18.11.1965), parlando della spiritualità dei laici, in ordine all'apostolato cristiano, dice loro: «Modello perfetto di vita spirituale e apostolica è la beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli» (AA 4); il decreto "*Ad Gentes*" sull'attività missionaria della Chiesa (7.12.1965), dopo aver ribadito il dovere di tutti i fedeli verso l'apostolato missionario, richiama l'impegno dei vescovi, dei sacerdoti, degli Istituti religiosi, dei laici e conclude porgendo «un saluto affettuosissimo a tutti i messaggeri del Vangelo, a coloro che specialmente soffrono persecuzione per il nome di Cristo, associandosi alle loro sofferenze... Perciò, insieme a tutti i fedeli essi pregano, perché mediante l'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli, le genti siano quanto prima condotte alla conoscenza della verità e la gloria di Dio, che rifulge sul volto di Cristo Gesù, cominci a brillare in tutti per l'azione dello Spirito Santo (2Cor 4,6)» (AG 42); il decreto "*Presbyterorum ordinis*" sul ministero e la vita dei Presbiteri (7.12.1965), presentando i sussidi per la vita spirituale dei presbiteri, indica come "esempio meraviglioso" di fedeltà e di prontezza alla volontà di Dio «la beata Vergine Maria che, sotto la guida dello Spirito Santo, si consacrò pienamente al mistero della redenzione (*LG* 65). Ella è la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, la Regina degli Apostoli, l'ausilio dei Presbiteri nel loro ministero: essi devono quindi venerarla ed amarla con devozione e culto filiale» (*PO* 18).

* **Paolo VI** – Durante il suo lungo pontificato, in sintonia con il pensiero del Concilio, il Santo Padre Paolo VI ha promosso il culto e la devozione a Maria Madre, Maestra e Regina⁵⁰.

Negli ultimi numeri dell'Es. Ap. *Signum Magnum* (13 maggio 1967), Paolo VI scrive:

«Possa il Cuore Immacolato di Maria risplendere dinanzi allo sguardo di tutti i Cristiani quale modello di perfetto amore verso Dio e verso il prossimo; li induca Esso alla frequenza dei Santi Sacramenti (n. 25). ... Ci conforta la certezza che l'inclita Regina del cielo e Madre nostra dolcissima mai cesserà di assistere tutti i singoli suoi figli e mai ritrarrà dall'intera Chiesa di Cristo il suo celeste patrocinio... (n. 27)».

* **Giovanni Paolo II** – È nota a tutti la devozione di Giovanni Paolo II alla Madonna. Egli inizia il suo pontificato confessando la sua «fede, speranza, fiducia nella Madre di Cristo e della Chiesa»⁵¹.

Spesso nei suoi discorsi e documenti magisteriali, egli invoca e invita i fedeli a rivolgersi alla Madonna, onorandola e invocandola sotto il titolo di *Maria, Regina degli Apostoli*.

Il 6 gennaio 1979, nel primo anno del suo pontificato, in occasione della XVI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, Giovanni Paolo II conclude il Messaggio, sul tema: *Pregare, chiamare, rispondere*, rimettendo ogni cosa nelle mani della Regina degli Apostoli:

«... affido questi voti e questa preghiera alla potente intercessione di *Maria SS.ma, Regina degli Apostoli*, con la sicura speranza che i chiamati sappiano discernere e seguire generosamente la voce del divino Maestro».

Il 27 gennaio 1979, nella Basilica di N.S. di Guadalupe (Messico), inaugurando la III Conferenza Generale Latino-americana, Giovanni

⁵⁰ Per quanto riguarda il culto e la devozione mariana di Paolo VI ricordiamo due suoi documenti: a) l'Esortazione Apostolica, sul culto da tributarsi alla Beata Vergine Maria Madre della Chiesa e modello di tutte le virtù: *Signum Magnum* (13 maggio 1967); b) 'Esortazione Apostolica, sul retto ordinamento e sviluppo del culto della Beata Vergine: *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974).

⁵¹ Cfr *Il Papa ci parla...*, o.c., Edizioni Paoline, Roma 1980, 2ed., p. 11.

Paolo II torna sollecitare l'intercessione della Madonna, invocandola come Regina degli Apostoli:

«Desideriamo mettere nelle tue mani tutto il nostro avvenire e quello dell'evangelizzazione nell'America Latina. *Regina degli Apostoli!* Accetta la nostra sollecitudine a servire senza riserve la causa del tuo Figlio, la causa del Vangelo e quella della pace, fondata sulla giustizia e sull'amore tra gli uomini e tra i popoli».

Così alcuni anni dopo (11 febbraio 1984) Giovanni Paolo II, nel messaggio per la XXI Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni, torna a bussare al cuore della Regina degli Apostoli:

«Ascolta, o Cristo, le nostre invocazioni per intercessione di *Maria Santissima, Madre tua e Regina degli Apostoli*. Lei, che, avendo creduto e risposto generosamente, è stata la causa della nostra gioia, accompagni con la sua presenza e il suo esempio coloro che chiami al servizio totale del tuo Regno. Amen!»

Nel suo lungo pontificato Giovanni Paolo II invitò i giovani a far riferimento a *Maria Regina degli Apostoli*, invocandola per essere da Lei illuminati ed accompagnati nel discernimento della loro vocazione e missione in seno alla Chiesa. Diverse volte il Santo Padre parlò del rapporto tra la ricerca vocazionale e Maria, madre, maestra e regina degli Apostoli.

Così, il 4 ottobre 1990 egli conclude il messaggio per la celebrazione della XXVIII GMPV (21 aprile 1991), invocando la benedizione e l'aiuto della Madonna per i giovani in ricerca vocazionale:

«*O Maria, Regina degli Apostoli*, benedici i giovani, rendili partecipi del tuo docile ascolto della voce di Dio e aiutali a pronunciare, come Te, il loro sì generoso ed incondizionato al ministero di amore e di elezione, al quale il Signore li chiama».

Il 24 novembre 1991, in occasione della VII Giornata Mondiale della Gioventù, Giovanni Paolo II consegna all'intercessione della Madonna l'evento e, parlando ai giovani, prega:

«Affido a *Maria, Regina degli Apostoli*, la celebrazione della GMG 1992. Ella vi insegni che per portare Gesù agli altri – *peculiarmente missione della Madonna* – non è necessario compiere gesti

straordinari, ma occorre semplicemente avere un cuore ricolmo d'amore per Dio e i fratelli, un amore che spinga a condividere i tesori inestimabili della fede, della speranza e della carità»⁵².

Ultimo riferimento, dei tanti che si potrebbero citare, lo abbiamo nelle parole con cui Giovanni Paolo II conclude l'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Pastores Gregis*, sul vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo (16 ottobre 2003, in occasione del suo 25° di elezione al pontificato):

«Invochiamo su questo nostro compito l'intercessione della vergine Maria, Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli. Ella, che nel Cenacolo sostenne la preghiera del Collegio apostolico, ci ottenga la grazia di non venir mai meno alla consegna d'amore che Cristo ci ha affidato. Testimone della vera vita, Maria "brilla innanzi al peregrinante Popolo di Dio – e perciò in particolare dinanzi a noi, che ne siamo i Pastori – quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore" [cfr LG, 68]» (*Pastores gregis*, 74).

* **Benedetto XVI** – Seguendo l'esempio dei suoi predecessori, ha indicato in Maria SS.ma, onorata e pregata come Regina degli Apostoli, la Madre e la Maestra che guida il cammino della Chiesa.

Già nel suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, sviluppando il tema, *Vocazione nel mistero della Chiesa*, indicava la Madonna come modello di chi è chiamato e affermava che "... Maria, la Madre di Gesù, [è] direttamente associata, nel suo pellegrinaggio di fede, al mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (*Messaggio*, Vaticano 5 marzo 2006).

Il Santo Padre concludeva il Messaggio, invitando ad invocarla perché interceda presso il Figlio, vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla consacrazione religiosa. Nella preghiera finale, Benedetto XVI

⁵² Questo frequente ricorso a *Maria Regina degli Apostoli*, conferma quanto Giovanni Paolo II, nella fedeltà al suo affidamento alla Madonna: *Totus tuus ego sum*, fosse particolarmente devoto a Maria, che onorava e invocava *Regina degli Apostoli*. Al riguardo si veda il discorso che rivolse agli Universitari di Manila e che si conclude con una preghiera a *Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli* (cfr L'Osservatore Romano, 18.2.1981).

affida alla Madonna la Giornata Mondiale e invita tutti ad invocarla con l'invocazione: “*Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi!*”.

La dimensione mariana di Don Alberione, oltre ad essere suffragata dal Magistero della Chiesa e dagli scritti dei Padri, non si limita a soddisfare le aree della devozione e della divulgazione, ma colloca accanto a Gesù Maestro Via, Verità e Vita – centro della creazione e della redenzione – Maria sua Madre.

Nei quadri della “Via humanitatis”, pur con la schematicità tipica di Don Alberione, questa devozione mariana va dalla dimensione teocentrica o trinitaria alla dimensione cristologica, antropologica, missionaria, apostolica, socio-culturale⁵³.

Mentre il pensiero di Don Alberione sul culto e la devozione a Maria, Regina degli Apostoli, maturava nei contenuti e nelle applicazioni, anche il titolo andava arricchendosi ed ampliandosi.

Era apparsa la formulazione: “Regina degli Apostoli e Madre dell’umanità”, che troverà la sua spiegazione dottrinale ed apostolica più organica e sarà messa in rapporto con altri titoli equivalenti nell’opuscolo della “Via humanitatis”⁵⁴.

«Fin dagli anni trenta, ... Don Alberione collocava il titolo di *Regina degli Apostoli* accanto a quello di *Regina della storia*, che nella sostanza afferma l’allargamento più universale che si possa immaginare, e che sfocia nel titolo di *Madre dell’umanità*...

Sovente Don Alberione attribuì alla Madre di Dio il titolo di *Madre della Chiesa*, anzi, ispirandosi alla enciclica *Adiutricem populi* di Leone XIII (5.9.1895), preferì il titolo di *Madre e Maestra della Chiesa e Regina degli Apostoli*. Ma in conseguenza della maturazione che lo ha portato alla “Via humanitatis”, anche questi titoli gli appaiono limitativi. I viaggi che compì a partire dal 1946, la

⁵³ Cfr ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 13-28. Nel nostro studio al capitolo terzo, considereremo alcune dimensioni della missione del Santuario “Regina Apostolorum”, in ordine alla devozione a Maria madre, maestra e regina degli Apostoli.

⁵⁴ Circa i modelli, le fonti, i documenti pontifici a cui Don Alberione si ispira trattando del titolo e dei contenuti della “Mater humanitatis”, e dei diversi altri titoli mariani (Maria Regina del mondo, Madre universale, Mediatrix di tutte le grazie, Avvocata nostra, Regina della storia, Madre della Chiesa, ecc.) in cui quello di “Mater humanitatis” si esplica. (Cfr ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 108-144.

riflessione sul carisma paolino, approfondita attraverso la redazione delle Costituzioni definitive, e la riflessione e l'arricchimento del manuale *Apostolato delle Edizioni*, lo indussero all'accogliimento del titolo plenario di Mater humanitatis»⁵⁵.

Basta sfogliare le annate del bollettino "San Paolo" e del periodico paolino "Unione Cooperatori Buona Stampa" per costatare l'insistenza con la quale Don Alberione offre ai suoi la catechesi mariana: notizie storiche, riflessioni, articoli, dediazioni, devozioni, preghiere, ecc.

Nella catechesi di Don Alberione, la Regina degli Apostoli diventa: la *nostra Madonna*, la *Madonna della Buona Stampa*, la *Madonna delle Vocazioni*, la *Madonna di ogni Apostolato*, *Madre della Chiesa*, *Madre dell'umanità*, ecc.

Nelle prime Case paoline, come abbiamo già visto, si consacrò alla devozione e al culto di Maria "Regina degli Apostoli" il mese di maggio e la formazione degli aspiranti alla vita religiosa:

«Ad onore di Maria Regina degli Apostoli si è celebrato in Casa il mese di maggio: ed uscirà un libro che illustrerà il titolo, le glorie e la devozione di Maria Regina degli Apostoli»⁵⁶. Sotto la sua tutela la Pia Società S. Paolo ha posto i suoi giovani nel tempo del loro noviziato e i giovani chierici si chiamano i *servi di Maria Regina degli Apostoli*⁵⁷.

Una notizia di cronaca paolina comunica che, in occasione della festa della Regina degli Apostoli del 21 maggio 1936, si ebbe la prima consacrazione pubblica di tutti i paolini e le paoline, dell'apostolato e degli studi:

⁵⁵ ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 113-116.

⁵⁶ Si tratta del volume; I.M.I.P., *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo - I benefici del titolo - Il culto del titolo*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Torino, Roma 1928, 340 p., scritto da Don TIMOTEO GIACCARDO e che vedrà la luce sei anni dopo.

⁵⁷ (SAC. ALBERIONE), *Devozioni. Mese di S. Paolo Apostolo*, UCBS, Anno IV (1922), n. 7, 4 Giugno, p. 6 (PP 502-503); *I Servi di Maria nel 1925*, UCBS, Anno VII (1925), n. 9, 20 Agosto, p. 9 (PP 177); *I Servi di Maria*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 9, 20 Settembre, p. 7 (PP 252); *Nuovi Paolini e Servi di Maria*, UCBS, Anno IX (1927), n. 8, 20 Agosto, p. 11 (PP 258).

«La festa della Regina degli Apostoli ebbe luogo il 24 c.m. Al mattino varie SS. Messe accompagnate da cantici nella nostra cappellina abbellita dei più bei pizzi, di candide rose e ceri.

Alle 9, Messa in S. Paolo cantata con vera perizia dai Chierici. Nel pomeriggio, Vespri solenni in S. Paolo seguiti dalla processione interna e dalla Solenne Consacrazione alla Regina degli Apostoli letta dal Primo Maestro a voce alta dinanzi ad un altare provvisorio, drizzato nel centro del cortile. È la prima volta che il Sig. Primo Maestro ci consacra tutti pubblicamente (vicini e lontani, Sacerdoti, Frati, Suore, locali e macchine, iniziative e studi) alla carissima Mamma Celeste.

Le sue parole furono seguite dal canto del Vangelo secondo S. Giovanni che parla dell'*Ecce Mater tua* ed *Ecce Filius tuus*. La cerimonia non avrebbe potuto essere più commovente. Lo stendardo della Regina degli Apostoli che era stato benedetto nell'altro cortile fra una pioggia di petali di rose fu portato in processione in mezzo alle bandiere delle varie Nazioni rappresentanti tutti i lontani.

La cerimonia si chiuse con il canto del *Te Deum* e la Benedizione»⁵⁸.

Don Alberione invitava con frequenza a rinnovare la consacrazione a Maria Regina degli Apostoli:

«Carissimi fratelli,
la Santa Madonna è nostra Madre; e noi siamo i suoi figli? È bene rinnovare spesso la consacrazione a Maria: rimettendoci sempre nel numero di quelli che questa madre nutre, istruisce, forma, assiste, santifica»⁵⁹.

«È Maria che *coltiva* le vocazioni; ne possiede il segreto e l'arte. Lei che ha coltivato Gesù e i primi Apostoli, coltiverà gli

⁵⁸ *Festa della Regina degli Apostoli*, "Pia Società Figlie di San Paolo per l'Apostolato-Stampa", circolare interna "Eco di Casa Madre", Maggio 1936, p. 4. Per altri particolari della festa e per il testo dell'atto di consacrazione (cfr *Festa della Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XVIII (1936), n. 6, Giugno, p. 10-12).

⁵⁹ M. ALBERIONE, *Le missioni. Istanze varie*, "San Paolo", n. 38, 11 Ottobre 1938 (CISP 104).

Apostoli di tutti i tempi; e oggi in modo particolarissimo gli Apostoli della Buona Stampa...

Oh, come riescono bene quelle vocazioni che sono guidate dalla S. Madonna!

E la Pia Società S. Paolo affida a Maria Regina degli Apostoli la formazione dei giovani e dei chierici; - la formazione delle Figlie di San Paolo»⁶⁰.

Nel 1935, parlando del mese di maggio, scriveva:

«Nella Pia Società S. Paolo che cosa si fa per la S. Vergine? Tutto. Le varie occupazioni della giornata, dai più anziani ai più piccoli, tutto viene indirizzato ad onorare la nostra celeste Regina. Quando i giovani entrano nell'Istituto, sono affidati alla protezione di Maria Regina degli Apostoli ed incamminati alla sua devozione... Maria è la nostra Regina, è la celeste Madre dei piccoli Apostoli della stampa. Essa li chiama, li guida, li forma, li custodisce e li accompagna, per incoraggiarli, anche nelle lontane regioni; essi, benché privi di tante cose, partono contenti, sapendo che Maria li assiste... Maria dal cielo sorride ai suoi figli, esaudisce le loro preghiere e per ognuno ha una grazia, un dono, una ispirazione, un incoraggiamento particolare. Ad ognuno prepara un campo di apostolato pieno di biondeggiante messe; soprattutto guida alla salvezza eterna»⁶¹.

Nel 1943, richiamandosi al messaggio del Papa Pio XII per le celebrazioni di Fatima, Don Alberione invitava "ogni Casa" a fare «la consacrazione dell'Apostolato a Maria "Regina degli Apostoli"»⁶².

Nello stesso anno la Sacra Congregazione dei Riti concedeva alla Società San Paolo di celebrare ogni anno, nel sabato fra l'ottava dell'Ascensione, la festa liturgica della B.V. Maria Regina degli Apostoli con Messa e Ufficio approvati secondo i Riti; inoltre, con un secondo Decreto dello stesso numero, concedeva di celebrare la festa esterna

⁶⁰ (SAC. ALBERIONE), *La Regina degli Apostoli e le Vocazioni*, UCAS, Anno XII (1930), n. 16, 17 Agosto, p. 1-2.

⁶¹ (SAC. ALBERIONE), *La nostra Regina*, UCAS, Anno XVII (1935), n. 5, Maggio, p. 7-8.

⁶² (SAC. ALBERIONE), *Consacrazione dell'apostolato a Maria "Regina Apostolorum"*, UCAS, Anno XXV (1943), Marzo, p. 25-26.

della Regina degli Apostoli la prima domenica di maggio, con una Messa solenne cantata e una Messa letta proprie⁶³.

Trattando il tema “La Madonna e le Vocazioni”, Don Alberione nel 1949 scrisse:

«Consacrare le famiglie a Maria; consacrare le parrocchie a Maria; consacrare le associazioni a Maria; consacrare le diocesi a Maria; consacrare i seminari a Maria»⁶⁴.

Non dimentichiamo che già nell’aprile del 1928 Don Timoteo Giaccardo pubblicava un libro di 340 pagine sulla devozione e sul culto alla “Regina degli Apostoli”⁶⁵.

Nella lettera di presentazione di questo libro – firmata: *aff.mo M. Alberione* – tra l’altro è detto:

«La dottrina, i pensieri, i sentimenti, gli ossequi che vi sono esposti non sono cose nuove per noi: li abbiamo insieme meditati, studiati, praticati. Ma il vederli oggi proposti in modo ordinato, fissati sopra pagine destinate anche ad altri è cosa utile, meritoria, certamente gradita a Maria.

⁶³ Cfr Decreti del 20 e 26 Marzo 1943, n. 2680-943. Sul formulario di questa Messa:

- per alcuni cenni storici e un commento teologico-biblico, cfr P. CRUCIANI PDDM, *Storia e Teologia biblico-liturgica dei Testi del Formulario della Messa in onore di Maria Regina degli Apostoli*, Tesi per il conseguimento del grado di Licenza in S. Liturgia, Pont. Ateneo S. Anselmo, Roma 1984, p. 1-104;
- per un breve commento teologico-pastorale (cfr I.M.I.P., *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo - I benefici del titolo - Il culto del titolo*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Torino, 1928, p. 261-266;
- per alcuni cenni ascetico-spirituali, vedi: G. ALBERIONE SSP, *Feste di Maria, 30 Meditazioni*, Edizioni Paoline, Albano Laziale 1955, 4.a edizione, p. 66-72. (Maria nostra Speranza, vol. III).

⁶⁴ SAC. ALBERIONE, *La Madonna e le Vocazioni*, UCAS, Anno XXXV (1949), n. 7-8, Luglio-Agosto, p. 15.

⁶⁵ I.M.I.P., *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo - I benefici del titolo - Il culto del titolo*. Pia Società San Paolo. Alba-Roma-Torino, 1928, 340 p. La seconda edizione uscì 1934 (cfr TIMOTEO GIACCARDO SSP, *Regina degli Apostoli...*, o.c., Pia Società S. Paolo. Alba-Roma-Messina, 1934. Opera di 384 p.

Il Cielo e la terra sono uniti assieme a rendere omaggio e onore a questa cara Madre. Dio fu Colui che più l'onorò; Gesù Cristo la chiamò sua Madre. Ma tra i più bei titoli che Le si danno certo ha una ragione particolare quello di *Regina Apostolorum*»⁶⁶.

Questo significa che, nel 1928, la devozione e il culto a Maria Regina degli Apostoli era già ben avviato tra i figli e le figlie di Don Alberione.

Oltre vent'anni dopo, riandando all'origine della devozione di Maria Regina degli Apostoli in Casa Madre, il Fondatore ricordava ancora questo libro:

«Di là il grande amore, la base teologica, la pietà filiale, la fiducia in Maria invocata sotto il titolo “Regina degli Apostoli”. Dopo la predicazione di un mese di Maggio sopra tale argomento, l'indimenticabile Maestro Giaccardo scrisse il libro “La Regina degli Apostoli”. Libro profondo quanto a dottrina, abbondante di sentimento quanto a pietà, sgorgato da un'anima amantissima di Maria»⁶⁷.

Durante la sua intensa attività di sacerdote e di fondatore, Don Alberione, nonostante i suoi numerosi impegni, ha scritto molto su Maria SS.ma e in particolare su Maria Regina degli Apostoli. L'abbiamo già notato, e ce lo conferma la bibliografia alberioniana⁶⁸.

Di particolare interesse i tre volumi su “Maria nostra Speranza”, disposti diversamente nell'edizione del 1951⁶⁹; il volume su “Maria

⁶⁶ I.M.I.P., *Regina degli Apostoli...*, o.c., p. V.

⁶⁷ SAC. ALBERIONE, *La Pietà di Casa Madre per la Regina Apostolorum*, “San Paolo”, Gennaio 1950, p. 3 (CISP 576).

⁶⁸ Cfr il prezioso lavoro del ANDREA DAMINO SSP, *Bibliografia...*, o.c., (solo digitale).

⁶⁹ SAC. G. ALBERIONE, *Maria nostra Speranza. Mese di Maggio*, Alba-Roma-Catania, Pia Società San Paolo, 1938. Opera di 247 p. ID., *Maria nostra Speranza*, Vol. II. *Le feste di Maria SS.ma*, Roma-Alba, Pia Società Figlie di S. Paolo, 1939, 285 p. ID., *Maria nostra Speranza*, Vol. III. *Mese di Maggio*. Alba-Roma, Pia Società S. Paolo, 1940. Opera di 241 p. Per la disposizione nuova assunta nelle edizioni seguenti (cfr ANDREA DAMINO SSP, *Bibliografia...*, o.c., p. 43-44).

Regina degli Apostoli⁷⁰ e quello su “La Madre della Divina Grazia”⁷¹.

Don Alberione non solo scrisse libri, pronunciò discorsi e dettò innumerevoli meditazioni sul culto e la devozione mariana, ma volle anche che vi fosse una rivista mariana:

«Per il Primo Maestro il periodico è “La predica settimanale, quindicinale, mensile a domicilio”; in questa presenza kerigmatica puntuale, egli ha voluto includere la predicazione mariana come fulcro di pietà popolare e di comunicazione facilitata con la Divinità. Per questo motivo incoraggiò la fondazione (15.8.1932) di un quindicinale mariano, che poi divenne mensile; era intitolato “*La Madre di Dio*”, ma nel dopo guerra il titolo fu mutato in quello de “*L’Aurora*” da lui solamente tollerato, fin che si tornò al titolo originale»⁷².

Don Alberione, in occasione del passaggio della redazione della rivista da Alba a Roma, per il primo numero dell’edizione romana scrisse un articolo. Lo inizia descrivendo l’origine e le finalità della rivista; sottolineando poi la relazione tra Maria SS.ma e le vocazioni, indica la missione del Santuario e infine afferma come sia grande il dono che Dio fa ad una famiglia cristiana, quando chiama un figlio o una figlia alla vocazione di speciale consacrazione⁷³.

⁷⁰ G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Alba-Roma-Catania, Pia Società San Paolo, 1948, 337 p.

⁷¹ TEOL. G. ALBERIONE, *La Madre della Divina Grazia*. Torino, Apostolato mariano “Mater Divinae Gratiae”, 1966, 32 p.

⁷² SAC. GIACOMO ALBERIONE. Fondatore della Famiglia Paolina. *Carissimi...*, o.c. I venticinque anni de “La Madre di Dio” (pensiero introduttivo a cura di R. ESPOSITO), Edizioni Paoline, Roma 1971, p. 884 e, alla voce “Madre di Dio”, p. 1525. La rivista riprese il suo titolo originale con il numero del 5 maggio 1958.

⁷³ Di questo articolo – datato 19.10.1956 – nell’Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina si custodisce l’autografo. In esso è addirittura indicata la parte del testo che deve essere stampata in corsivo e quella che deve essere stampata in tondo. (Cfr G. ALBERIONE, *La Regina degli Apostoli ha nel Santuario il trono delle sue grazie*, “L’Aurora”, n. 12, dicembre [1956], p. 2 e 19.

«Fu un sabato, giorno consacrato a Maria, – egli scrive – quando fu deciso, dietro la sua ispirazione, la pubblicazione di un *periodico mariano*, “La Madre di Dio”.

Così come era deciso, nella Famiglia Paolina, la costruzione di una chiesa a San Paolo, altra al Divin Maestro, la terza alla Regina Apostolorum.

Il periodico mariano, nel pensiero di allora, sarebbe, a suo tempo, diventato l’organo del Santuario di Maria⁷⁴. ... Ora il periodico è trasportato a Roma presso il Santuario Regina Apostolorum⁷⁵.

Nel 1957, in un articolo preparato per la celebrazione del venticinquesimo anno di vita della rivista, Don Alberione scriveva:

«Si compie il venticinquesimo anno dal primo numero del periodico “La Madre di Dio”, oggi “L’Aurora”, organo del *Santuario Regina Apostolorum*.

Esso ha compiuto finora la sua funzione: far conoscere, amare, pregare Maria.

Esso ha considerato Maria come Madre, Maestra, Regina. Esso specialmente ha illustrato il titolo di Maria “Regina degli Apostoli”.

Il suo carattere fu costantemente pastorale, popolare, divulgativo.

L’accoglienza da parte dei fedeli è stata buona; lo prova il numero dei lettori.

L’esperienza di venticinque anni passati sono buoni insegnamenti per gli anni futuri...

È chiara l’alta e particolare funzione, quindi, di questa rivista.

Leggerla e farla leggere; zelarne l’abbonamento.

Sarà ossequio a Maria; sarà un nuovo titolo alle sue grazie; sarà un contributo all’apostolato ed alla cristianizzazione del mondo⁷⁶.

⁷⁴ La testata: *La Madre di Dio* con la specificazione: *mensile mariano. Organo del Santuario “Regina degli Apostoli” (Roma)*, appare per la prima volta sul n. 4, aprile 1966 e vi resta fino al n. 3, marzo 1981, quando viene così cambiata a partire dal n. 4, aprile 1981: *La Madre di Dio*. Mensile mariano fondato da Don Giacomo Alberione.

⁷⁵ G. ALBERIONE, “L’Aurora”, art. cit., dicembre 1956, p. 2.

⁷⁶ (SAC. ALBERIONE), *I venticinque anni de “La Madre di Dio”*, “San Paolo”, 20 Novembre 1957 (CISP 884-885); D. GIACOMO ALBERIONE, *Nozze d’argento della nostra rivista, “L’Aurora”*, Anno XXV, Gennaio 1958, p. 3.

A Maria Regina degli Apostoli Don Alberione affidò in modo speciale la missione e la vocazione di tutta la Famiglia Paolina. La Regina degli Apostoli è la Madonna della Famiglia Paolina. È la Madonna che dona Gesù al mondo di oggi e lo dona servendosi di noi. Ad essa dedicò chiese, altari, caseggiati, macchine da stampa, borse di studio, ecc. E non fu soddisfatto finché non ebbe il quadro e la statua d'autore che la rappresentasse come egli l'aveva nella mente e nel cuore per sé e per i suoi.

«In occasione dei suoi 80 anni, Don Alberione risponde agli auguri presentatigli, anche a nome di Papa Paolo VI, dal Cardinale Ildebrando Antoniutti: lo fa sintetizzando i valori essenziali della sua vita: tra essi la devozione a Maria Regina degli Apostoli⁷⁷.

“In questo momento mi sento carico di debiti verso Dio e verso gli uomini. Perciò: a) Signore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, sacerdote, conservato e sopportato per 80 anni; b) per aver per primo fatto la professione religiosa paolina, secondo la Santa Sede; c) per aver, dall'anno 1900, praticato e predicato la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita, alla Regina Apostolorum, a san Paolo; d) per l'inizio della Famiglia Paolina, 50 anni or sono, 20 agosto 1914. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto”⁷⁸.

Avvicinandosi alla conclusione della sua vita terrena, egli sente che il suo debito verso Maria è grande.

Compiuta la sua corsa, Maria resta per lui ciò che fin da principio era sempre stata: guida materna in vita, speranza in morte, assistenza sicura per l'incontro con Dio:

«Assistiti da Maria, intendiamo chiudere i nostri occhi alla luce terrena per aprirli alla luce perpetua in cielo»⁷⁹.

Durante gli ultimi anni della sua vita terrena, Don Alberione celebrava spesso la Messa votiva della Madonna e, negli ultimi due anni, la celebrò quotidianamente⁸⁰.

⁷⁷ G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 12, n. 47.

⁷⁸ *Data memoranda: 80° Genetliaco del Primo Maestro*, “San Paolo” (1964), n. 3, Marzo-Aprile, p. 4 (CISP 539).

⁷⁹ SAC. ALBERIONE, *Maria e le Vocazioni*, “San Paolo”, Maggio 1956, p. 2 (CISP 590).

A chi gli faceva visita, avendo sempre maggiore difficoltà ad esprimersi, Don Alberione si limitava a ripetere:

«“Io prego per voi e voi pregate per me - Avanti! - In letizia! - Santificazione! ...”».

Amava offrire un'immaginetta della Regina degli Apostoli con la preghiera della Consacrazione a Maria. Potendolo, aggiungeva, di proprio pugno, una parola di benedizione e la firma. Recitava tre Ave Maria e terminava con la benedizione. Poi alzava le braccia in gesto di affettuoso saluto...

Aveva mosso i primi passi con Maria, invitato i suoi figli a fare di Maria il modello della loro vocazione all'integralità, a metterLa come “sigillo nel nostro essere” e a crescere, fino ad assumere in noi, come Ella fece, l'immagine di Dio; ora, al tramonto della sua lunga e laboriosa vita, ci additava l'immagine della Regina degli Apostoli, ci mostrava la corona del Rosario, che aveva quasi continuamente in mano, e talvolta ci diceva una parola sola: “Maria!”, ma col tono e col gesto di chi voleva indicarci, quasi come un testamento, la via da seguire»⁸¹.

L'ultima consegna ai suoi figli e alle sue figlie era “mariana”.

«Così, svolgendosi anno dopo anno, il ricordo giungeva fino al 26 novembre 1971, quando Don Alberione ormai in coma, con le mani aggrappate al suo rosario consumato, muoveva le labbra in un ritmo incessante, forse ormai puramente meccanico, di orazione a Maria...

La mariologia di Don Alberione è certamente un fatto di vita: se si vorrà dunque raccogliere il suo messaggio mariano e trasmetterlo ad altri, si dovrà partire assai più dalla sua vita e dalla sua missione che non dalle sue pagine di celebrazione mariana»⁸².

«Le ultime parole di Don Alberione, udite distintamente da chi lo assisteva nel giorno della morte, 26 novembre 1971, furono queste:

⁸⁰ Cfr SILVANO M. DE BLASIO SSP - M. GIUDITTA BENZO PDDM, *La giornata ordinaria del Primo Maestro negli ultimi tre anni circa di vita*, ciclostilato, Roma 24 dicembre 1974, p. 1.

⁸¹ SILVANO M. DE BLASIO SSP, *La giornata...*, o.c., p. 1 e 4.

⁸² G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. III.

“Muoiu - Prego per tutti - Paradiso - Ave Maria!”.

Si compì così il suo desiderio che la parola “Maria” come era stata tra le prime, fosse anche “l’ultima” della sua vita.

Da quel giorno il suo corpo riposa nelle fondamenta del Santuario della Regina degli Apostoli in Roma»⁸³.

La venerata salma del Fondatore della Famiglia Paolina riposò in un loculo alla destra dell’altare della Sottocripta fino al 27 aprile 2003, data della beatificazione. Per quella felice data l’onorata salma del beato, rivestita dei bianchi paramenti sacerdotali fu collocata nell’urna trasparente, al lato destro del piccolo presbiterio.

Seguendo l’itinerario di Don Alberione, possiamo concludere che la devozione a Maria SS.ma è qualcosa di ben posseduto e unitario, e tocca il suo apogeo nell’opera del Santuario.

Una statua... un quadro

Nel 1922 giunse in Casa Madre ad Alba una prima statua, raffigurante Maria Immacolata⁸⁴.

Questa statua è venerata sotto il titolo di “Regina degli Apostoli” ed è presentata come Colei che «guiderà i nuovi apostoli alle nuove mirabili conquiste»⁸⁵.

Intanto la preoccupazione di Don Alberione era di trovare il modo più appropriato per ben raffigurare e far capire cosa significasse per lui e per i Paolini praticare la devozione e il culto di Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

Negli anni 1919-1922, egli aveva intensificato la catechesi, orale e scritta, sulla devozione e sul culto a Maria Regina degli Apostoli⁸⁶ e

⁸³ ID., o.c., p. 14, n. 57.58.

⁸⁴ Cfr (SAC. ALBERIONE), *La bianca Madonna del giardino*, UCBS, Anno IV (1922), 23 Dicembre, p. 15 (PP 196-197). Il periodico pubblica la foto di questa statua con un gruppo de “I servi di Maria”, novizi del 1925: UCBS, Anno VII (1925), 20 Agosto, p. 9. Questa statua, chiamata “*la bianca Madonna del giardino*”, è stata riprodotta più volte sul periodico UCAS (cfr Anno XIII (1931), n. 8, 17 Aprile, p. 3; Anno XVI (1934), n. 6 Giugno, p. 12-13; Anno XVII (1935), n. 5 Maggio, p. 7.

⁸⁵ (SAC. ALBERIONE), *Tempi nuovi e divozioni antiche e nuove*, UCBS, Anno IV (1922), n. 9, 10 Agosto 1922, p. 4-5 (PP 457).

agli inizi del 1923, mentre sottolineava che tale devozione e culto è il più antico «nel cristianesimo, dopo quello al Divin Redentore», doveva riconoscere:

«Però possediamo poche e anche poco felici immagini di Maria Regina degli Apostoli. Volendone una ci è necessario farla dipingere appositamente: ed una persona⁸⁷, che tanto ama la Madonna, se ne è assunto l'incarico e presto il prezioso lavoro sarà finito»⁸⁸.

Il primo quadro della Regina degli Apostoli giunse in Casa Madre il 1° maggio del 1923. Al suo arrivo grandi furono i festeggiamenti, il culto e la devozione con cui lo si è venerato.

Da una ricerca – ancora in atto – sulla genesi storica del quadro della Regina degli Apostoli, risulta che il quadro attualmente esposto nel corridoio di sinistra che introduce alla Sacrestia del Tempio di San Paolo in Alba, in realtà non è il primo quadro della Regina degli Apostoli realizzato dalla pittrice domenicana M. Cecilia Verra, ma la seconda versione del medesimo quadro da lei corretto ed arricchito con le varianti apportate – dietro suggerimento di don Alberione e di don Giaccardo – sulla stessa tela della prima versione. Infatti, la tela della prima versione, più volte riprodotta sul periodico interno dell'Unione Cooperatori Buona Stampa (UCBS), contiene particolari che non troviamo più sul quadro in nostro possesso e che riteniamo essere il primo.

«Intanto si sviluppava in Casa la conoscenza teologica della “Regina degli Apostoli” e si determinava l'aspetto speciale sotto cui noi dobbiamo considerare e portare devozione alla “Regina degli Apostoli”».

⁸⁶ Cfr *La divozione a Maria Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno IV (1922) n. 13, 3 Dicembre, p. 4 (PP 470); *Il Rosario di Maria Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno IV (1922), n. 11, 1° Ottobre 1922, p. 5-6 (PP 469).

⁸⁷ Questa “persona” è la Madre M. Cecilia Verra, proveniente dai nobili Carrara di Cortemilia e monaca del Monastero domenicano “Beata Margherita di Savoia” in Alba (CN). Entrò in monastero molto giovane e per aiutare economicamente la Comunità iniziò a dipingere. È autrice di tele, quadri, stendardi e paramenti sacri. Per molti anni fu Maestra delle novizie e Priora fino ai 55 anni, quando un male incurabile stroncò la sua giovane vita.

⁸⁸ (SAC. ALBERIONE), *Alla Regina degli Apostoli*, UCBS, Anno V (1923), n. 3, 27 Marzo 1923, p. 2 (PP 472-473).

La “Madonna che ci dà Gesù Maestro” luce del mondo, esempio di virtù, e via della salvezza, vita nostra ed eterna; la Madonna che ci dà l’intelligenza e la conoscenza del Maestro divino, ci conduce e ci guida sulle sue orme e sulla sua imitazione, ci porta alle sue sorgenti di grazia; la Madonna del Vangelo, la Madonna dei fiori di virtù; la Madonna delle divine Grazie; la Madonna che ci rende idonei a capire Gesù e il Vangelo, a far seguire Gesù e la sua Legge, a far amare Gesù e vivere nel mistero delle sue grazie e del suo corpo mistico; la Madonna veramente Madre, veramente Maestra, veramente Regina dei figli devoti, di discepoli docili, di sudditi e ministri fedeli, di nuovi popoli capaci di invocarla e di amarla, capaci di celebrarne le lodi e i trionfi, di onorare e servire al suo dominio. Il Divin Maestro che la “Madonna ha dato al mondo e agli Apostoli”, che la “Madonna ci dà” è il Gesù vivente e presente nel mistero eucaristico, il quale mistero commemora, rinnova, perpetua, celebra il Divin Maestro in tutti i misteri della sua vita, quali ci fa considerare e prendere nel suo corso l’anno liturgico»⁸⁹.

Molti di questi concetti teologici e pastorali sul culto e la devozione a Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, non erano presenti o non ben evidenziati nel pur pregevole quadro della domenicana Madre Cecilia Verra.

Per questo, dopo undici anni, Don Alberione sentì di dover affidare l’impresa di un nuovo quadro ad un altro artista, che meglio illustrasse gli elementi del culto e della devozione che i Paolini tributavano alla Madonna onorata sotto il titolo di “Regina degli Apostoli”:

«Il quadro della Regina degli Apostoli che si venera nella nostra chiesa e che tutti i Cooperatori conoscono e venerano, per desiderio del nostro Primo Maestro, è stato affidato ad un valente artista per notevoli variazioni - sempre per meglio rappresentare le sembianze soavi e dolcissime della nostra Madre»⁹⁰.

⁸⁹ TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*, “Vita nostra”, Luglio 1947, p. 4.

⁹⁰ *La nostra Madonna*, UCAS, Anno XVI (1934), n. 6, Giugno, p. 8. Il “valente artista” è il pittore romano Giovanni Battista Conti.

Il nuovo quadro giunse in Casa Madre per la Pasqua del 1935. Don Alberione vide in esso un'ottima realizzazione artistica del concetto teologico-pastorale sulla devozione alla Regina degli Apostoli ed esultò:

«Il quadro della “Regina degli Apostoli” è arrivato per la S. Pasqua: bello, divoto, grande. È opera del Prof. Conti. Venne benedetto il lunedì di Pasqua al mattino, ore 10,30; seguì la Messa solenne, quindi, alla sera, accademia ad onore di Maria SS.ma in Chiesa; la Benedizione chiuse la bella giornata di spirituale gaudio.

Ora saranno eseguite: fotografie grandi, immagini piccole, la statua e quadri convenienti per le varie Cappelle. È bene che in tutte le Case si provveda uno di questi quadri grandi a colori»⁹¹.

Nelle pubblicazioni del maggio 1935, Don Alberione interpreta e descrive con ricchezza di particolari i contenuti dottrinali del quadro⁹².

Il particolare più significativo e che maggiormente importava a Don Alberione era l'atteggiamento di Maria nell'atto di presentare e donare Gesù; atteggiamento che nella prima raffigurazione non era stato evidenziato.

Il quadro divenne comune e ufficiale nelle Case e nelle Cappelle paoline⁹³. Solo l'icona che sormonta l'altare dedicato alla Regina degli Apostoli nel tempio di San Paolo in Alba e il mosaico dell'altar maggiore del Santuario della Regina degli Apostoli in Roma contengono alcune varianti, circa particolari secondari, approvati da Don Alberione⁹⁴.

⁹¹ M. ALBERIONE, *Notizie varie*, “San Paolo”, n. 14, 15 Aprile 1935 (CISP 35-36); ID., *Quadro della Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XVII (1935), n. 6, Giugno, p. 24.

⁹² Cfr M. ALBERIONE, *Il nuovo quadro della “Regina Apostolorum”*, “San Paolo”, n. 15, 1° Maggio 1935, p. 1-2 (CISP 37-39); *Il quadro della “Regina Apostolorum”*, UCAS, Anno XVII (1935), 1° Maggio, p. 14-16.

⁹³ La grande tela originale, dipinta da G. B. Conti, è ora conservata nella sacrestia del tempio a San Paolo in Alba.

⁹⁴ Sulla genesi storica del quadro alla Regina degli Apostoli è in cantiere uno studio che documenta le varie tappe del complesso e sofferto iter che ha indotto il Fondatore a commissionare, durante la sua esistenza terrena, il compito di realizzare il quadro della Regina degli Apostoli che rivelasse le dimensioni fondamentali della vocazione e missione della Madre di Dio, secondo la devozione che egli intendeva affidare ai suoi figli e alle sue figlie.

CAPITOLO SECONDO

IL SANTUARIO A MARIA “REGINA APOSTOLORUM”

Nel 1947 don Timoteo Giaccardo, facendo la cronistoria della devozione alla Regina degli Apostoli nella Famiglia Paolina, terminava il suo scritto domandandosi:

«La Famiglia di San Paolo avrebbe anche costruito e dedicato una chiesa alla “Regina degli Apostoli”? Sì. E dove? A Roma, dove l’apostolato ha fonte, dove la “Regina degli Apostoli” ebbe il più antico culto dagli Apostoli stessi. Questo si pensò, si vide, si stabilì, si dichiarò fin dal 1926.

Poi venne un nuovo motivo: la Madonna, durante la guerra, guardò, protesse, custodì tutta la famiglia Sampaolina, in ogni parte del mondo. E allora anche ex voto, ebbe inizio e principio la costruzione: che arrivò alla copertura del sottopiano, un ampio edificio artistico di venticinquemila metri cubi di vuoto; e poi si spiccò nella sacra aedes della chiesa per noi e per il pubblico...

Ed ecco ora vien sù, il tempio alla Regina degli Apostoli»¹.

Un lungo itinerario di fede e di sacrificio ha portato all’attuale costruzione del Santuario “Regina Apostolorum”.

Vogliamo ripercorrerlo facendo soprattutto riferimento alla parola e allo scritto di Don Alberione.

Il proposito iniziale (1926)

Il desiderio di una chiesa dedicata alla “Regina degli Apostoli” nasce come parte integrante di un’idea più vasta, maturata fin dagli inizi nel cuore di Don Alberione e dei primi Paolini.

Si tratta di una intuizione vitale e feconda, che sgorga dalla stessa natura del carisma paolino².

¹ TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*, “Vita nostra”, Luglio 1947, p. 5.

Ecco quanto ci rivela don Alberione:

«Con il Maggio del 1945 hanno avuto principio i lavori per la costruzione della chiesa dedicata alla nostra Madre Celeste: Maria Regina degli Apostoli...

La Pia Società San Paolo vive della luce, conforto e gioia che vengono dal Divino Maestro Gesù Cristo, dalla Regina degli Apostoli, da San Paolo Apostolo...

Le chiese a San Paolo e a Gesù Cristo Divin Maestro sono costruite; ora non dimenticheremo la Madre! Dobbiamo farla presto, devota, il meno indegna possibile della Regina. Ed è già la Regina che ha aperto la via per ogni passo; e non è possibile numerare quanti Rosari furono recitati per costruire le prime due chiese, e per renderle veramente centri di vita spirituale»³.

Questo *proposito* iniziale diverrà *promessa* alla dichiarazione della seconda guerra mondiale e si trasformerà in *VOTO*, stabilendo il tempo e il luogo della costruzione della chiesa, durante un'incursione aerea sulla città di Roma.

«Prima della guerra ci siamo impegnati così: Se tutte le persone saranno salve, costruiremo un tempio alla Regina degli Apostoli. Il voto ci impegna tutti. Abbiamo ricevuta la grazia, ora dobbiamo tutti cooperare. La promessa dura ancora, come perdura tuttora la protezione sui nostri in pericolo (quelli che si trovano in Polonia e in Cina).

² Un'idea la si può vivere e incarnare in tanti modi. Don Alberione e i suoi primi figli hanno voluto dare espressione alla spiritualità paolina esprimendo in alcuni luoghi di culto i suoi cardini:

- la devozione al Divino Maestro e Pastore Via Verità e Vita, con il tempio dedicato al Divino Maestro: è quello di Alba, corso Piave (CN), inaugurato il 25 Ottobre 1936, e poi quello di Roma, in via Portuense, inaugurato il 17 Giugno 1971;
- la devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli con il Santuario “Regina Apostolorum”, in Roma, via A. Severo/via A. Pio, consacrato il 30 Novembre 1954;
- la devozione a San Paolo, apostolo delle Genti, con il tempio a lui dedicato in Alba, piazza San Paolo, aperto al culto il 28 Ottobre 1928.

³ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

Si deve soprattutto pregare. Ogni giorno, prima della benedizione, *canteremo il Magnificat con l'antifona: "Domus mea"*. Le chiese non si fanno tanto di mattoni quanto con dei rosari. E il nuovo tempio sarà centro di irradiazione di grazie innumerevoli»⁴.

In altra occasione, mentre ricordava le "particolarità" e i frutti della devozione alla Regina degli Apostoli, Don Alberione disse:

«La Famiglia Paolina non doveva privarsi di questa potente intermediaria presso Gesù Cristo. Perciò, subito dopo l'erezione della chiesa a San Paolo e al Divin Maestro in Alba, abbiamo ricevuto dai figli più anziani e più responsabili della Congregazione: ora è il tempo di pensare a glorificare la Regina degli Apostoli. E si è cercato di compiere il loro desiderio»⁵.

La prima Cappella alla Regina degli Apostoli (1926)

Don Alberione, in ogni casa paolina nascente, desiderava che al più presto vi fosse la cappella o la chiesa con la presenza del Cristo Eucaristico e la possibilità di celebrarvi la S. Messa. Voleva anzi che «le maggiori case della Famiglia Paolina sorgessero attorno ad un grande tempio»⁶.

Durante il mese di Esercizi del 1960, ad Ariccia, egli dirà:

⁴ (SAC. ALBERIONE), *Cose nostre, Roma*, "San Paolo", Febbraio 1950, p. 4 (CISP 462); (SAC. ALBERIONE), "Vita nostra". *Parla il Rev.mo Primo Maestro*, UCAE, Anno XXXII (1950), n. 3-4, Marzo-Aprile, p. 24. Per quanto riguarda le vicende dei Paolini in Cina (cfr AA.VV., *50 anni a servizio della Chiesa con i mezzi di comunicazione sociale, la famiglia paolina dal 1914 al 1964*. Edizioni Paoline. Ostia 1964, p. 189-190; AA.VV., *Mi protendo in avanti*. Edizioni Paoline, Alba 1954. Opera di 566 p., con in appendice un album fotografico di 80 p. sugli inizi della Famiglia Paolina. Altre notizie utili si trovano in L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., Seconda edizione, p. 285-290.314-324.

⁵ SAC. ALBERIONE, *Particolarità della nostra chiesa*, nel vol. "Prediche del Primo Maestro (Marzo-Dicembre 1954)", Edizioni Paoline, Roma 1957, p. 121.

⁶ AA.VV., *Storia e Arte del Santuario Regina Apostolorum. XV anniversario di consacrazione*, Edizioni Paoline, Roma 1969, p. 10.

«La nostra pietà è in primo luogo eucaristica. Tutto nasce come da fonte vitale dal Maestro Eucaristico. Così è nata dal Tabernacolo la Famiglia Paolina, così si alimenta, così vive, così opera, così si santifica»⁷.

Don Renato Perino, in occasione del 40° di fondazione della Pia Società San Paolo, scrive:

«Ognuna delle centinaia di piccole comunità paoline ha l'ambito onore di ospitare il Maestro Eucaristico. Si tratta, per lo più, di una ospitalità alla buona, per quanto cordialissima, che raduna, nel locale più degno dell'abitazione, quel tanto di decoroso loro concesso, secondo le possibilità economiche e grazie alla pietà dei Cooperatori»⁸.

Tale fu il caso della nascente comunità romana che, fondata il 15 gennaio 1926, prese sede in via Ostiense, 75/E, affittando un appartamento⁹.

«La nostra Cappella di Roma finora consiste in un muro con tre pareti di assito e in due quadri: della nostra Madonna, che ci regalarono i Maggiorini di Alba, e di S. Paolo: ci siamo fatte anche quattro panchettine. Ci occorre un po' di tutto: un altarino semplice a un solo gradino con un piccolo tabernacolo: tre tendine e un po' tutti i paramenti»¹⁰.

In questa cappellina, il 30 giugno 1926, si ottenne di poter celebrare l'Eucaristia:

⁷ SAC. ALBERIONE, *Ut perfectus sit...*, o.c., vol. II, p. 10 (Volume unico, p. 223). Per quanto riguarda l'origine dell'adorazione eucaristica nella Famiglia Paolina, vedi: (SAC. ALBERIONE), *Date Eucaristiche*, UCBS, Anno V (1923), 21 Giugno; (PP 183-185).

⁸ AA.VV., *Mi protendo...*, o.c., R. PERINO, *Le chiese paoline*. [p. 1]. *In questa sezione finale dell'opera le pagine non sono numerate.*

⁹ Cfr *Notiziette mensili. Vita in Casa*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 4, 20 Aprile, p. 10 (PP 269); *La nostra Casa di Roma*, UCBS, Anno IX (1927), n. 10, 20 Ottobre, p. 12 (PP 277). Per una sintesi delle vicende storiche di questa Comunità Paolina (cfr AA.VV., *50 anni...*, o.c., p. 101-132).

¹⁰ *La nostra Cappellina di Roma*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 3, 20 Marzo, p. 8 (PP 269).

«... La bontà di S.E. il Card. Vicario ci ha concesso di celebrare la S. Messa..., e su un altare, che ci mandò il Monastero di S. Paolo per l'occasione, celebrò la S. Messa il Viceparroco di S. Paolo»¹¹.

Solo la domenica 30 gennaio 1927, festa del Divin Maestro, la cappellina venne benedetta; vi si celebrò nuovamente la S. Messa e si ottenne la facoltà di conservare in continuità la SS.ma Eucaristia¹².

Era già tanto, ma la crescita e la devozione della comunità romana chiedeva un locale più grande e più degno.

In vista di una sede propria, a metà dell'anno 1927 (giugno-luglio) fu acquistato un nuovo terreno in via Grottaperfetta (l'attuale via Alessandro Severo, 52-58). Questo risvegliò in tutti il desiderio di una casa più funzionale e di una chiesa più spaziosa:

«Questo luogo, questa “vigna di S. Paolo” è il sito che S. Paolo ha riservato alla Casa di Roma della Pia Società S. Paolo; dove quindi abiteranno i figlioli di Roma, dove sarà costruita la casa e la chiesa, dove sarà lavorata la verità e la voce di Roma, perché sia luce a molti, udita da molti, e molti conduca ad amare Gesù Cristo, e porti a salvezza»¹³.

Dal desiderio alla necessità (1929)

Il desiderio di costruire la nuova “casa” e la nuova “chiesa” non riusciva a tradursi in atto. Tuttavia, “anche nella nuova sede, una

¹¹ *San Paolo*, UCBS, Anno VIII (1926), n. 7, 20 Luglio, p. 8-9 (PP 272).

¹² Cfr *La nostra Casa è un Cenacolo*, UCBS, Anno IX (1927), n. 3, 20 Marzo, p. XV (PP 274-275).

¹³ *La vigna di S. Paolo*, UCAS, Anno IX (1927), n. 10, 20 Ottobre, p. 12 (PP 278). «Era la così detta “vigna di S. Paolo”, proprietà dei monaci benedettini, situata poco lontana dalla Basilica dell'Apostolo. Fu una delle tante cordiali testimonianze di aiuto e di stima che i monaci della Basilica, ed in particolare l'allora Abate Schuster, poi Arcivescovo di Milano e Cardinale, diedero alla Pia Società San Paolo» (AA.VV., *50 anni...*, o.c., p. 106). «È il primo e fermo accenno ad una “chiesa” paolina in Roma, a conferma dell'indirizzo del Primo Maestro, il quale volle che le maggiori case della Famiglia Paolina sorgessero attorno ad un grande Tempio». (Cfr AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 10).

delle prime preoccupazioni fu quella di adattare un locale a cappellina”¹⁴.

Si trattava di un locale a pianterreno della rustica casa colonica di via Grottaperfetta, 58.

Ecco come esprime la gioia comune la parola del cronista:

«Ma con noi alla “vigna” è pure venuto Gesù Eucaristia ed abita con noi: quello che era il presepio delle mucche, venne decorato, ed è il presepio di Gesù, e forma la cappellina alla Regina degli Apostoli¹⁵. Gesù è il fondamento della fede: ed Egli risolverà col suo occhio, col suo cuore, colla sua presenza tutte le difficoltà che a noi fanno ostacolo»¹⁶.

Lo stesso anno (1929), nella modesta cappellina si iniziò, ad opera di un gruppo di Pie Discepoli provenienti da Casa Madre (Alba), l'adorazione eucaristica con una certa continuità. Le Sorelle “portarono il principio della bella e soave adorazione eucaristica”¹⁷.

Mentre cresceva il desiderio e l'esigenza di una chiesa, lo sforzo per abbellire l'attuale cappellina non ha soste¹⁸.

Nel 1932, con la costruzione della nuova casa, che venne dedicata anch'essa alla Regina degli Apostoli¹⁹, la comunità romana ricavò un locale più ampio e più degno per trasferirvi la cappellina del 1929:

«Il Divin Maestro certo gradirà lo sforzo dei suoi figli per abbellire la sua casa. Anche le sacre funzioni ora riescono più solenni

¹⁴ Cfr *Roma*, UCAS, Anno XI (1929), n. 3, 15 Febbraio, p. 11.

¹⁵ È la prima cappella paolina dedicata alla Regina degli Apostoli, situata a pochi metri di distanza dal luogo dove sorgerà il grande complesso del Santuario eretto in suo onore; cfr AA.VV., *50 anni...*, o.c., p. 109.

¹⁶ *Roma*, UCAS, Anno XI (1929), n. 3, 15 Febbraio, p. 11.

¹⁷ *Roma per la nuova Casa*, UCAS, Anno XI (1929), n. 5, 1° Marzo, p. 9.

¹⁸ Cfr *Roma per la nuova Casa*, UCAS, Anno XII (1930), n. 18, 17 Settembre, p. 14.

¹⁹ Il primo tratto della nuova casa, nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate a causa della natura del terreno, fu inaugurato nel corso dell'anno 1930: cfr UCAS, Anno XII (1930), n. 9, p. 13; UCAS, Anno X (1928), n. 15, Settembre, p. 30-31; n. 18, 1° Novembre, p. 1.15; n. 12, 15 Dicembre, p. 5; UCAS, Anno XI (1929), n. 3, 15 Febbraio, p. 9.12; n. 5, 1° Marzo, p. 9; n. 10, 16 Maggio, p. 7; n. 12, 16 Giugno, p. 13; n. 16, 16 Agosto, p. 15.

per la esecuzione di tutte le cerimonie, del canto e in special modo del nuovo armonium»²⁰.

Ma già nel 1934 la comunità paolina romana si trova nuovamente a disagio nella insufficiente cappellina:

«Quest'anno la famiglia romana è notevolmente cresciuta. Oltre a sette Sacerdoti, dodici Diaconi e ventitré Chierici professi di Liceo, vi sono nove Chierichetti di quinta Ginnasiale, un centinaio di giovanetti di Ginnasio ed una ventina di Discepoli o coadiutori laici... La Casa è quasi saturata e nella Cappella i fanciulli assiepano letteralmente Gesù. Meglio, così le comunicazioni sono più intime»²¹.

Rinasce forte il desiderio di costruire una chiesa, che possa soddisfare le esigenze delle comunità paoline del comprensorio romano:

«Quest'anno ci attendiamo soprattutto che Gesù Bambino ci conceda di potergli innalzare presto, qui, fra le nostre case, una bella chiesa.

Già da parecchio tempo, ne sentiamo un bisogno sempre crescente: la Cappella è ormai troppo ristretta...

Le difficoltà che si incontrano e si incontreranno ancora per la costruzione della chiesa sono molte senza dubbio: ma speriamo che la preghiera e la buona volontà ci libereranno presto da tutte»²².

Infatti, ancora una volta, don Alberione invita i suoi ad adattare, l'attuale cappella, continuare a pregare fiduciosi, nella certa speranza "che il Signore ci mandi presto l'aiuto della Sua provvidenza per la chiesa che dovrà sorgere maestosa vicino alle nostre Case"²³.

²⁰ *Roma*, UCAS, Anno XIV (1932), n. 8, Agosto, p. 10.

²¹ *Nella Casa di Roma. La famiglia cresce*, UCAS, Anno XVI (1934), n. 3, Marzo, p. 14.

²² *Da Roma*, UCAS, Anno XVII (1935), n. 1, Gennaio, p. 17.

²³ *Ivi*, n. 6, Giugno, p. 22.

Il primo progetto del Santuario (1933)

Intanto, Don Alberione manteneva vivo nel proprio cuore il proposito iniziale, riguardante la costruzione delle tre grandi chiese: al Divin Maestro, a San Paolo e alla Regina degli Apostoli. Le prime due erano già state erette in Alba; ora bisognava pensare a quella per la Regina degli Apostoli.

«Egli maturava il proposito di innalzare una grande chiesa dedicata alla Regina degli Apostoli al centro del terreno, a uguale distanza dalle case dei paolini e delle Figlie di San Paolo, una chiesa in cui, almeno per le funzioni più solenni, si potessero riunire comodamente sacerdoti, ragazzi, Figlie di San Paolo e Pie Discepole. La direzione artistica sarebbe stata affidata all'ing. Bartolomeo Gallo di Torino, che era stato incaricato di studiarne il progetto fin dal 1933. Egli prese la cosa molto a cuore: andò a Roma nove volte per esaminare il terreno scelto per la costruzione e per discutere i singoli bozzetti con Don Alberione, con gli impresari e con l'ing. Forneris, al quale sarebbe stata affidata la direzione tecnica dei lavori. Così, egli preparò cinquantatré disegni originali, che furono esaminati da un'apposita commissione e furono definiti, nel loro insieme, “un gioiello di arte sacra”. Tuttavia, il tempo passava e della costruzione non si vedevano preparativi»²⁴.

Passarono altri anni e finalmente, alla fine del 1938, Don Alberione dà il via per l'attuazione del progetto.

Con un preventivo di massima²⁵ e con i primi studi dell'ing. Gallo, al quale si deve il tempio a San Paolo in Alba, sembra che stiano per prendere il via i lavori per la costruzione.

Nel numero del dicembre 1938, il periodico paolino pubblicava la consueta lettera ai Cooperatori. In essa Don Alberione, dopo averli ringraziati per l'aiuto e per l'appoggio dato, li invita ad essere lieti perché la loro ricompensa sarà grande in Paradiso e fa nuovamente appello alla loro generosità e solidarietà:

²⁴ LUIGI ROLFO, *Don Alberione*, o.c., p. 307.

²⁵ Interessante il particolare, in ordine alla spesa, indicato da Don Alberione ai Cooperatori: “*La costruzione verrà a costare lire 200 al mc*”, U-CAS, Anno XX (1938), 12 Dicembre, p. 267.

«... Ora di nuovo vi stendo le mani e vi chiedo ancora aiuti di preghiere, di opere, di offerte per le *Opere della Pia Società San Paolo in Roma*.

La necessità di accogliere vocazioni ci ha obbligati a costruire in Roma due grandi fabbricati...

Il bisogno di sviluppare l'Apostolato Stampa ha imposto l'acquisto di altri macchinari e mezzi più moderni, e locali corrispondenti...

Di più: Vi è la necessità di costruire una conveniente chiesa per la comunità che sarebbe un omaggio a "Maria Regina degli Apostoli".

In Alba si è eretta una grande chiesa *omaggio al Divin Maestro*, un'altra di *omaggio a S. Paolo*; ora è dovere rendere pure *omaggio alla nostra Madre, Maestra e Regina degli Apostoli*»²⁶.

Nella pagina seguente dello stesso periodico, con il titolo: «*Per la chiesa "Regina Apost."*». *Prime generose offerte*», viene aperta la lista e sono pubblicati i nominativi dei primi offerenti²⁷.

Per l'occasione don Alberione commenta:

«I lavori per l'erigenda chiesa "Regina degli Apostoli" saranno iniziati nel più breve tempo possibile.

Pie e generose persone per lo sviluppo delle pratiche hanno già promesso il loro valido contributo di preghiere e di offerte per questa opera santa.

Concorrere alla costruzione della Chiesa di Dio significa dare grande gloria al Signore, allargare le possibilità dell'Apostolato Stampa, ottenere grazie senza numero su noi e le nostre famiglie.

Ai carissimi Cooperatori che per primi hanno contribuito nel rendere omaggio alla nostra Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, a tutti coloro che vi contribuiranno, un sentitissimo *Deo gratias* e particolari preghiere»²⁸.

²⁶ SAC. ALBERIONE, *Cooperatori in S. Paolo carissimi*, UCAS, Anno XX (1938), 12 Dicembre, p. 267.

²⁷ N.N. - Sassello: L. 21.000

Pignone Angelina - Carcare: L. 15.000

Pia persona - Bologna: L. 1.000

Pia Soc. S. Paolo e P. Soc. F. di S. Paolo - Alba - per la prima pietra:

L. 1.000. - Pia Soc. F. di S. Paolo - Roma: L. 500.

²⁸ (SAC. ALBERIONE), *Per la Chiesa "Regina Apost."*. *Prime generose offerte*, UCAS, Anno XX (1938), 12 Dicembre, p. 268.

Nella circolare interna delle Figlie di San Paolo, novembre-dicembre 1938, Don Alberione conclude il suo pensiero con un *post-scriptum*:

«P.S. - In febbraio, crediamo di incominciare a Roma la chiesa “Regina degli Apostoli”»²⁹.

Un mese dopo, don Alberione scrive: «Buone Figlie di San Paolo, come avrete appreso dal “Cooperatore Apostolato Stampa”, la nuova chiesa “Regina degli Apostoli” che sorgerà in Roma, sarà iniziata nel più breve tempo possibile»³⁰.

Da questi brevi accenni è facile dedurre che, oltre a intensificare la campagna di preghiera e aprire ufficialmente la lista delle offerte, Don Alberione ha già preso contatto con esperti per lo studio della progettazione e mosso le acque per ottenere l’approvazione delle pratiche necessarie alla costruzione.

Quando sul finire del 1938 Don Alberione diede la sua approvazione al progetto di massima, si affacciarono diversi interrogativi.

Ecco come li descrive don Renato Perino, che assistette da vicino Don Alberione nel periodo della progettazione e della costruzione del Santuario:

«Molti anni or sono, prima della guerra, quando si era venuti nella decisione di erigere un Santuario alla Regina degli Apostoli, sorsero subito alcuni problemi di natura pratica, che avrebbero deciso della struttura e, in certo senso, delle dimensioni della costruzione attuale.

La chiesa avrebbe dovuto offrire accesso contemporaneamente alle comunità della Pia Società S. Paolo da una parte e delle Figlie di S. Paolo dall’altra. Si dovevano inoltre tener presenti le esigenze dei piani regolatori del Comune di Roma, che prevedevano una

²⁹ M. ALBERIONE, *Buona Famiglia di S. Paolo*, “Pia Società Figlie di S. Paolo”, Nov.-Dic. 1938, p. 1 e GIACOMO ALBERIONE, *Considerate la vostra vocazione. Lettere circolari e direttive alle Figlie di San Paolo*. Edizioni Paoline, Roma 1990. Circ. 75, p. 201. *Di seguito l’opera sarà indicata con la sigla CVV, seguita dal numero della circolare e della pagina.*

³⁰ SAC. ALBERIONE, *Buone Figlie di S. Paolo*, Febbraio 1939, p. 1 (CVV 77, p. 203).

strada di collegamento fra i due quartieri della collina Volpi e dei Tranvieri.

Al centro di questo crocevia, e cioè sul versante della collinetta che divide i due nuclei di case delle nostre comunità, la chiesa doveva essere logicamente a pianta centrale (a croce greca). Tale struttura, d'altra parte, veniva suggerita dalla relativa esiguità dell'area disponibile, dal criterio di economizzare al massimo lo spazio interno, e dal fatto che risultando praticamente isolata, la chiesa doveva emergere con certo equilibrio di masse, ciò che non si sarebbe ottenuto con una pianta longitudinale.

Ma vi era un problema assai pesante: l'opera di sterro e il dislivello di circa 13 metri fra una quota e l'altra. Una volta risolte queste difficoltà, si sarebbe ottenuto il notevole vantaggio di aver praticamente due chiese sovrapposte. Una, la cripta, destinata al servizio consueto delle due comunità e l'altra, destinata al pubblico, come Santuario e come Parrocchia. Questa ha già fin d'ora i suoi confini per una disposizione recente del Vicariato.

Ove si tengano presenti le varie soluzioni di ripiego che furono adottate nel caso analogo di una chiesa che deve rispondere contemporaneamente alle esigenze di una grande comunità e alle esigenze di un Santuario-Parrocchia, si apprezzerà maggiormente il valore pratico della cripta. Il piano-terra, sotto la cripta, è attualmente adibito a magazzino, autorimessa, cappella, ecc. Ma rimane a disposizione per le esigenze future del Santuario.

La chiesa alla Regina degli Apostoli veniva in tal modo delineandosi nei problemi stessi che sollevava, prima ancora che sul tavolo di progettazione. Sarebbe stata composta cioè di quattro bracci uguali, sormontati da una cupola e avrebbe avuto dimensioni tali da risultare oltre che opera degna in se stessa, anche sufficientemente capace di ospitare comodamente i fratelli di un grande quartiere e i membri delle nostre comunità³¹.

Intanto i cinquantatré disegni originali dell'ing. Gallo di Torino «si concretizzarono nel progetto definitivo che, con un certo orgoglio, si pubblicò per quasi tutto il 1939 in copertina del periodico "Unione Cooperatori Apostolato Stampa"»³².

³¹ M. PERINO, *La chiesa Regina Apostolorum*, "San Paolo", Numero speciale, Agosto 1951, p. 1.

³² AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 13.

Don Alberione, aprendo il primo numero dell'UCAS del 1939, rivolgeva il suo grazie ai Cooperatori:

«Con il vostro aiuto molte vocazioni sono state aidate, molti libri buoni e periodici religiosi vennero diffusi, molto bene va estendendosi. A voi la più viva nostra riconoscenza e l'abbondanza dei meriti, delle grazie, del premio celeste. Quest'anno dobbiamo essere gli umili servitori della Provvidenza in tre opere specialmente: la chiesa alla Regina degli Apostoli che si erige a Roma; le nostre case paoline nei luoghi di missione, Giappone, India, Cina; l'altare maggiore della chiesa di S. Paolo in Alba»³³.

Sempre nel periodico UCAS, troviamo la notizia che il disegno definitivo del Prof. Gallo è già stato approvato dalla competente autorità ecclesiastica:

«Siamo lieti poter pubblicare il disegno della nuova Chiesa "Maria Regina degli Apostoli". Siamo anche lieti poter assicurare i nostri cari Cooperatori che il disegno, opera dell'illustre e benemerito Ing. Bartolomeo Gallo, ha incontrato l'approvazione incontrastata della Commissione di Arte Sacra incaricata di esaminarlo, tanto da venire definito "un gioiello di arte sacra". I carissimi Cooperatori sono invitati ad unire le loro intenzioni di preghiere alle nostre, onde si possa, tempo permettendolo, iniziare al più presto i lavori e rendere quanto prima omaggio della riconoscenza filiale alla nostra Madre, Maestra e Regina»³⁴.

Le cose devono quindi essere andate piuttosto veloci, con un ritmo che solo Don Alberione poteva dare e pretendere. Don Timoteo Giaccardo richiamerà l'impegno della costruzione della chiesa nel suo resoconto in occasione del 25.mo di fondazione della Pia Società San Paolo:

«Per questo: il tempio di S. Paolo e il suo altare, che non sarà mai troppo bello e troppo decoroso! Poi la chiesa al Divin Maestro

³³ (SAC. ALBERIONE), *Carissimi Cooperatori*, UCAS, Anno XXI (1939), n. 1, Gennaio, p. 1.

³⁴ (SAC. ALBERIONE), *Carissimi Cooperatori*, o.c., p. 9 e "L'Eco di Casa Madre", Febbraio 1939, p. 1.

e l'inizio di quella alla Regina degli Apostoli. E in ogni Casa una Chiesa ed un Altare»³⁵.

La seconda guerra mondiale (1939-1945) bloccò l'inizio dei lavori della nuova chiesa. L'unico segnale che il progetto non era stato abbandonato, ma solo dilazionato in attesa di tempi migliori, è l'afflusso di offerte regolarmente registrate e pubblicate sul periodico UCAS³⁶.

Questa guerra procurò alla Famiglia Paolina non poche preoccupazioni. Ecco quanto scrive la Prima Maestra Tecla³⁷ alle sue sorelle:

«In questo tempo in cui si sente tanto parlare di guerra, di provvedimenti da prendersi, mi sta a cuore raccomandarvi alcune cose:
– Mantenere la tranquillità, la calma e una piena fiducia nel Signore, sotto la cui protezione viviamo, qualunque cosa accada.
– Nessuna si muova dal proprio posto (a meno che si sia assolutamente costrette dalle Autorità competenti), ma continui, per quanto è possibile, il proprio apostolato.
– Si preghi molto per la pace»³⁸.

³⁵ T.M.G., *Venticinque anni*, UCAS, Anno XXI (1939), n. 8, Agosto, p. 172.

³⁶ Cfr UCAS, Anno XXI (1939), n. 1, Gennaio, p. 9; ID., n. 3, Marzo, p. 56; n. 4, Aprile, p. 76; n. 5, Maggio, p. 115; n. 7, Luglio, p. 164; n. 11, Novembre, p. 224; n. 12, Dicembre p. 243.

UCAS, Anno XXII (1940), n. 1, Gennaio, p. 10; ID., n. 2, Febbraio, p. 28; n. 3, Marzo, p. 44; n. 4, Aprile, p. 59; n. 6, Giugno, p. 90; n. 7, Luglio, p. 108.

UCAS, Anno XXIII (1941), n. 3, Marzo, p. 40; ID., n. 5, Maggio, p. 72.

UCAS, Anno XXIV (1942), n. 4, Aprile, p. 35; ID., n. 5, Maggio, p. 44; n. 6, Giugno, p. 58; n. 7, Luglio, p. 68; n. 8-9, Settembre (Ottobre), p. 83; n. (11), Novembre, p. 100; n. (12), Dicembre, p. 111.

UCAS, Anno XXV (1943), Febbraio, p. 21; ID., Aprile, p. 47; Maggio, p. 57; Luglio, p. 72; Ottobre, p. 80bis; Dicembre, p. 89bis.

³⁷ Sr. Tecla Merlo, Confondatrice e Prima Superiora Generale delle Figlie di San Paolo, nacque a Castagnito d'Alba (CN) il 20 febbraio 1894. A 21 anni incontrò Don Alberione, che la invitò a collaborare con lui nella fondazione delle Figlie di San Paolo. Morì nella clinica "Regina Apostolorum" di Albano Laziale (Roma) il 5 febbraio 1964.

³⁸ PRIMA MAESTRA (Sr. M. Tecla Merlo, Sup. Gen. FSP), *Avvisi*, "Pia Società Figlie di San Paolo per l'Apostolato-Stampa", Circolare interna FSP, settembre 1939, p. 1. (Cfr TECLA MERLO, *Vi porto nel cuore. Lettere circolari*. Edizioni Paoline, Roma 1989. Circolare 62, p. 160. *Di seguito l'opera sarà indicata con la sigla VPC, seguita dal numero della circolare e della pagina.*

L'invito fu ripetuto da don Alberione:

«Intanto state serene, recitando ogni giorno (mattino e sera) il *Sub tuum praesidium*; la S. Madonna ci terrà sotto il suo manto celestiale... Sarà buona cosa recitare o cantare ogni mattina ed ogni sera la preghiera a Maria SS.: “Sub tuum praesidium”. Gli altri cercano i rifugi e mezzi naturali; le prudenze sono buona cosa, ma il miglior rifugio è il manto di Maria. La Madonna ci proteggerà e ci difenderà non solo quanto al corpo, ma specialmente quanto all'anima, e ci otterrà la grazia di farci tanti meriti»³⁹.

Dalla promessa al Voto (1940-1943)

Introduciamo questo argomento con una pagina del libro di Don Luigi Rolfo:

«L'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940 non colse di sorpresa Don Alberione, che usava seguire con intensa attenzione il corso degli avvenimenti internazionali, anche se, spesso, si limitava a leggere con la calma che gli era abituale i titoli del giornale che gli era portato ogni mattina. Quel giorno, egli parlò pochissimo: preferiva pensare, pregare e stare a vedere quale piega avrebbero preso le cose. Al segnale d'allarme della prima notte di guerra, scese lentamente le scale, fra il rumore e le esclamazioni di sorpresa o di paura degli altri membri della comunità, che nel buio dell'oscuramento, si precipitavano nel seminterrato che era stato scelto come luogo di rifugio, ma si fermò alla sommità della scala al pianterreno. E lì rimase per tutto il tempo dell'allarme, solo e silenzioso, come una sentinella nella sua garitta. Si spostava, di quando in quando, fin sulla soglia e spingeva lo sguardo fuori, scrutando il cielo nero, ma senza mettere il piede fuori dalla porta. Poi, tornava lentamente verso la scala con la corona del rosario in mano, pregando sommessamente e disponendosi a muoversi ancora una volta in quei tre o quattro metri quadrati di cemento.

Il suo pensiero non andava solo a quel centinaio di persone che, nel seminterrato, a pochi passi da lui, trepidavano e tremavano per i possibili bombardamenti che potevano colpire la capitale, ma an-

³⁹ P. MAESTRO, *Lettera*, “Pia Società Figlie di S. Paolo per l'Apostolato Stampa”, Giugno 1940, p. 1.a e 2.a.

che, e forse più ancora alle molte comunità paoline che, in Italia e in altri paesi, erano molto più esposte alle disastrose sorprese della guerra o ne avevano già subito le tristi conseguenze. E forse, in quella stessa notte, egli affidò sé e tutti i suoi alle mani soavi della Vergine Regina degli Apostoli, promettendo solennemente che, qualora tutti i paolini fossero usciti incolumi dai prevedibili orrori della guerra, avrebbe fatto erigere un grande tempio in suo onore in quello stesso luogo, al centro della collinetta, che si stagliava abbastanza netta davanti a lui nel buio della notte.

Da quel momento, la fiducia nella protezione della Vergine fu l'argomento su cui tornava di preferenza nelle relazioni dirette ed epistolari con i suoi. Quanto alle conseguenze che gli avvenimenti bellici potevano avere sullo sviluppo della sua opera, egli non nutrì soverchi timori, rimanendo fedele alle sue più profonde convinzioni circa la secondarietà dell'elemento umano nella vita delle opere di Dio. Si direbbe anzi che dalle sofferenze della guerra egli trasse motivi per confidare in un avvenire più florido e sicuro della Famiglia Paolina»⁴⁰.

Com'è noto, la seconda guerra mondiale divampò da una nazione all'altra, da un continente all'altro, e i figli e le figlie di Don Alberione, presenti ed operanti un po' dappertutto, ebbero attimi di smarrimento. Ciò poneva a Don Alberione una serie di problemi.

«Non sarebbe stato prudente rallentare la propria azione apostolica, congedare le centinaia di giovani aspiranti, trasferire gli stabilimenti tipografici? Disseminati tra le centinaia di librerie, nelle case di produzione editoriale e di formazione, il loro posto era stato fino a quel momento nel centro delle comunicazioni e della vita cittadina, sicché, scoppiata la guerra, la loro posizione era tra le più vulnerabili. E neppure il pensiero di un solido rifugio poteva giustificare un certo ottimismo quando, per la loro stessa missione, avrebbero dovuto prestarsi come facilissimi bersagli mobili sui treni e nelle grandi vie di comunicazione. La loro ansia giunse con argomenti validissimi al cuore del Padre: Don Giacomo Alberione. A lui avevano affidato la loro vita; a lui competeva la tremenda responsabilità di disporne. E la sua risposta fu un atto di fede e di coraggio sconcertanti: "Rimanete tutti al vostro posto, fate tutto come

⁴⁰ L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 314-315.

prima, nei limiti del possibile. Affido la vostra vita alla Regina degli Apostoli. Se ci salverà, erigeremo per lei un tempio degno delle sue misericordie»⁴¹.

Molto più tardi, in occasione della consacrazione del Santuario – 30 novembre 1954, ore 18.00 – durante l’Ora di Adorazione da lui stesso guidata, Don Alberione rievocerà le circostanze di questi momenti difficili per tutti e pericolosi per le opere dell’apostolato paolino, indicando con dovizia di particolari i motivi che lo hanno portato a fare il voto e a determinare il luogo e il tempo dell’adempimento della promessa, come riconoscenza per essere stato esaudito⁴². progetto della costruzione alla Regina degli Apostoli, lo possiamo sapere mettendo insieme le notizie pubblicate dal “San Paolo” e dall’UCAS⁴³.

Riprendendo le pubblicazioni all’inizio del 1946, il periodico UCAS riferiva:

«Dall’ultimo numero di questo periodico ci separano circa due anni: tempo straordinario, le cui vicende potrebbero dare materia a dei volumi, non solo per quel che riguarda gli avvenimenti generali, ma anche nella loro ripercussione sulla vita della nostra Congregazione, volessimo anche restringerci alla sola Casa di Roma.

8 settembre 1943: giornata infelice, quella di quel triste giovedì: l’annuncio dell’armistizio comincia a sollevare la greve aria di sventura che ormai si respirava in tutta la Penisola, ché le armi da fuoco annunciavano paurosamente la loro deprecata presenza. Si combatte alla Cecchignola, sanguinosamente, a 5 Km. di distanza dalla nostra Casa, e al mattino del 10 la battaglia giunge a 200 metri..., ci oltrepassa furiosamente... i nostri chierici attendono agli Esercizi Spirituali. Saranno state anche le loro preghiere a far sì che neanche la minima scalfittura ci lambisce? Iddio sa.

28 dicembre 1943: la posizione della nostra Casa, alla divaricazione di alcune vie di grande importanza, come la Ostiense, la Laurentina, l’Ardeatina e l’Appia, ci espone con pericolo grave... Il

⁴¹ R. PERINO, *Nata da un voto una grande chiesa. La terza cupola di Roma*, “Orizzonti”, Anno VI, n. 50 - 12 dicembre 1954, p. 9-10.

⁴² Cfr “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 6 (CISP 595-600).

⁴³ Il periodico UCAS, a motivo delle vicende belliche e delle difficoltà nell’immediato dopoguerra, sospese per due anni e sei mesi la pubblicazione, riprendendola con il numero di Gennaio-Febbraio del 1946.

rombo dei velivoli alleati squarcia l'aria: sarà come le altre volte? E già i ragazzi si sparpagliano per contarli e per godersi l'inattesa interruzione della scuola; ma un ordine nervoso ci richiama tutti alla grotta. Nello spazio di un dieci minuti una quindicina di spezzoni dirompenti cadono presso le nostre Case e due agli angoli della Casa delle Figlie di San Paolo. Nessuna vittima, il pericolo fu grave: una scheggia sibilò all'orecchio di un nostro giovane. Questo avvertimento ci rese familiare quel poco simpatico luogo, che da allora condivise con noi molta parte delle nostre giornate»⁴⁴.

Pare sia stato proprio il bombardamento su Roma del 28 dicembre 1943 ad indurre don Alberione a prendere davanti alla Madonna il solenne impegno di avviare i lavori della costruzione del Santuario, determinandone addirittura il *luogo* e il *tempo*, se Ella avesse salvato tutte le vite dei paolini e delle paoline sparse nel mondo e coinvolte nel turbine della guerra.

Don Alberione, mentre era in atto il bombardamento, saliva il sentiero della collinetta che portava all'abitazione delle suore Figlie di San Paolo, desideroso di rendersi personalmente conto che tutte si fossero riparate nella grotta naturale. In quel momento egli si trovò in pericolo di vita. La tragicità del momento è stata descritta da don Alberione stesso durante la celebrazione della Dedicazione del Santuario⁴⁵.

In riconoscenza dello scampato pericolo fu organizzato «un pellegrinaggio dei paolini romani – voluto da Don Alberione – all'icona della Vergine “Salus populi romani”, solennemente esposta, in quei giorni, nella Basilica Maggiore di S. Maria Maggiore. Ed è proprio in questa circostanza che si ha la prima notizia ufficiale del voto emesso dal Fondatore a nome di tutta la Congregazione»⁴⁶.

Ecco la notizia in forma di cronaca:

«4 giugno 1944: Per ordine del Primo Maestro, il 1° giugno tutti i membri della casa si recarono in pellegrinaggio all'icona

⁴⁴ *Vita nostra: Casa Generalizia*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 7.

⁴⁵ “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 1-2.

⁴⁶ Cfr. AA.VV., *50 anni...*, o.c., p. 126 e AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 14-16.

della vergine “Salus populi romani” in S. Maria Maggiore. Già alcuni mesi prima a nome di tutta la Congregazione il Sig. Primo Maestro aveva formulato alla Regina degli Apostoli il voto di costruire, non appena le circostanze lo permettessero, una chiesa a Lei dedicata, in testimonianza di ringraziamento per la sua protezione su tutti i membri e su tutte le case dell’Istituto. Verso la fine di maggio le bocche di fuoco battono in semicerchio da sud-est-ovest, da terra, dal cielo e dal mare, la loro danza cruenta...»⁴⁷.

Dieci anni dopo, Don Alberione rievoca questi momenti:

«Con l’odierna dedicazione del Santuario “a Dio ottimo e massimo e a Maria Regina degli Apostoli” compiamo due atti.

- 1) Chiudiamo un periodo di ansie per i pericoli incontrati durante l’ultima, lunga, tremenda guerra dalla Famiglia Paolina; e l’adempimento della nostra amorosa riconoscenza alla Regina Apostolorum.
- 2) Apriamo un altro periodo che si illumina della luce nostalgica e materna di Maria.

Dice la Scrittura: “Fate voti al Signore Dio nostro; ed adempiteli”.

Sono circa quindici anni – prosegue don Alberione – dacché si era scatenata la seconda guerra mondiale: essa causò tantissime vittime non solo tra i combattenti, ma pure tra i civili, tra le popolazioni inermi. Già allora la Famiglia Paolina era sparsa in diverse nazioni e composta di molti membri; e tanti di essi giorno e notte stavano trepidanti nel timore di una morte tragica. Le pene ed i timori di ognuno si assommavano nel cuore del Primo Maestro. Questi, preso consiglio, interpretando il pensiero di tutti prese l’impegno: “*O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, se salverai tutte le vite dei nostri e delle nostre qui costruiremo la chiesa al tuo nome*”...

Per maggior precisazione:

Un giorno, verso le ore 14, le sirene diedero l’allarme: uno stormo di aerei da bombardamento avanzandosi da Ostia verso Roma si avvicinava a queste case paoline. Tutti, allora, si diressero alla grotta-rifugio! Questo era l’ordine; e tutti i giovani e professi vi accorrevano.

⁴⁷ UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 7.

Il Primo Maestro volle rendersi conto anche delle Figlie di S. Paolo; e si avviò verso la loro casa, passando per il sentiero di allora. A circa metà strada una bomba cadde a pochi metri; qualche scheggia sfiorò il capo.

La maggior pena fu per qualche Figlia che indisposta arrivava al rifugio per ultima ed a stento sorretta dalle sorelle; e per qualche altra che dovette rimanere per il male a letto, pur confortata da una suora di molta carità.

Passato il pericolo fu preso l'impegno ed anche stabilito il posto ed il modo con cui si sarebbe costruito: locali sotto-chiesa, e la Chiesa che dominasse le Case; e Maria che rimanesse al centro, in mezzo ai suoi figli e figlie»⁴⁸.

La grande fede e l'immensa fiducia di Don Alberione passò subito nei figli e nelle figlie.

«La Prima Maestra delle Figlie di S. Paolo, Tecla Merlo, infatti, rincuorava le suore, in ansia per i bombardamenti, dicendo che “la Madonna avrebbe dato uno schiaffo alla bomba” e “non sarebbe successo niente”»⁴⁹.

L'adempimento della promessa (1945-1954)

A confermare l'antico impegno per la costruzione del Santuario, interveniva dunque un voto, un impegno formale assunto con la Madonna, in un momento tragico e determinante per la vita delle istituzioni paoline.

«Don Alberione aveva avuto il coraggio – riflesso spontaneo di una fede sempre vigile e disposta all'azione – di dire un giorno, per tutti: “*O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, se salverai tutte le vite dei nostri e delle nostre, qui costruiremo la chiesa al tuo nome*”. In quel giorno la presenza di Maria era dunque stata chiamata

⁴⁸ *Dedicazione del Santuario della Regina degli Apostoli, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 1-2 (CISP 595-597) e SAC. ALBERIONE, La Regina degli Apostoli ha il suo Santuario, CP, Anno XXVI (1954), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 10.*

⁴⁹ S. LUCARINI, *Una donna per il nostro tempo*, Alba 1975, Seconda edizione, p. 92.

a interessare in modo concreto la carne e il sangue di tutti noi e da parte di Don Alberione s'era rivelata come una forza operativa di Prim'ordine»⁵⁰.

Un voto che riguardava lui e tutti i suoi. Un voto che doveva quindi coinvolgere, nell'impegno assoluto, lui con tutti i suoi.

«A cinque anni di distanza da questo voto, quando fu possibile stabilire un bilancio delle perdite subite durante la guerra, ormai spenta, la misericordia di Maria venne documentata da una constatazione straordinaria: “Non una sola persona appartenente alla Famiglia Paolina era deceduta o aveva riportato gravi minorazioni fisiche per causa degli eventi bellici!”.

Alcuni episodi potrebbero definirsi prodigiosi. Una bomba che fa crollare tutto un edificio su un rifugio di povere suore, condannandole a sicura morte per soffocazione, è succeduta da un'altra bomba che apre loro il varco della salvezza; uno spezzonamento che coglie Don Alberione stesso, proprio nell'area su cui sorge l'attuale tempio, e lo lascia incolume; sacerdoti che vengono rinchiusi in carcere oltre cortina o nella Cina di Mao e ne escono vivi e sani di mente...

Fu così che, a breve distanza dal termine della guerra, Don Alberione pose mano alla costruzione del grandioso tempio dedicato alla Regina degli Apostoli, che al termine dell'anno mariano viene consacrato e aperto al culto»⁵¹.

I tempi erano difficili più che mai. La guerra e la guerriglia di resistenza finivano il 25 aprile 1945, giorno della liberazione nazionale. In quello stesso giorno don Alberione diede il via ai lavori di sterro per la costruzione del Santuario. Lo stesso Don Alberione ne dà notizia nel primo numero del 1946 del periodico UCAS:

«Con il maggio 1945 hanno avuto principio i lavori per la costruzione della chiesa dedicata alla nostra Madre celeste: Maria Regina degli Apostoli.

Questo avvenne precisamente nei giorni in cui si concludeva la guerra in Europa; un orizzonte di pace e un senso di sollievo, dopo

⁵⁰ G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. III.

⁵¹ DON MARCELLO PERINO, *Nata da un voto una grande chiesa. La terza cupola di Roma*, “Orizzonti”, Anno VI, n. 50 - 12 dicembre 1954, p. 9-10.

tante stragi, distruzioni ed incubi, si diffondeva sul mondo in generale e sull'Italia in particolare»⁵².

A chi gli faceva notare che era una pazzia dare inizio ad una simile costruzione in un tempo post-bellico, già così difficile, rispondeva:

«Innumerevoli volte abbiamo recitato il “Sub tuum praesidium”, per rifugiarsi sotto il manto di Maria nei momenti di maggiore pericolo. Alla nostra Madre celeste abbiamo raccomandate le persone nostre, i parenti, i cooperatori. Ed abbiamo promesso come omaggio e segno di riconoscenza questa chiesa. Maria ha fatto la parte sua; occorre fare la nostra. La costruzione di una chiesa nello spirito e circostanze nostre importa una serie di sacrifici e preoccupazioni: amorosamente li accettiamo; i figli non fanno mai abbastanza per la madre cui devono la vita»⁵³.

A qualche mese dall'inizio dei lavori, Don Alberione ritorna sull'argomento delle “tre chiese” e ribadisce:

«Le chiese a San Paolo e a Gesù Cristo Divino Maestro sono costruite; ora non dimenticheremo la Madre!...

A Roma sarà la chiesa centrale della Pia Società, delle Figlie di San Paolo, dei Cooperatori... Sarà la chiesa della pietà mariana... Sarà la chiesa delle vocazioni»⁵⁴.

È interessante notare, a questo punto, che d'ora in avanti non si parla più solo di una “grande chiesa”, ma di un “Santuario”, e di questo Don Alberione parlerà sempre più frequentemente.

«È una grazia grande quella che il Signore ci concede di poter concorrere alla Casa di Dio e al Santuario di Maria. Preghiere, mortificazioni, offerte; tanto ringrazio; per tutti i benefattori chiedo benedizioni, tutti metto sotto il manto di Maria»⁵⁵.

⁵² (SAC. ALBERIONE), *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

⁵³ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa...*, o.c., p. 16.

⁵⁴ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa...*, o.c., p. 16.

⁵⁵ SAC. ALBERIONE, *Dignare me...*, “Vita nostra”, circolare interna FSP, ottobre 1945, p. 1. (GIACOMO ALBERIONE, CVV105, o.c., p. 248.

Abbiamo detto, ed è facile capirlo da tutti, che i tempi erano difficili. Chiunque, dal punto di vista puramente umano, avrebbe avuto molte e valide ragioni per rimandare l'adempimento della promessa a tempi migliori.

«Invece il Primo Maestro, con quella tempestività e quella “santa incoscienza” che da più parti gli è stata riconosciuta, decise che nello stesso maggio 1945 si incominciasse a pensare seriamente al Santuario.

Evidentemente per Don Alberione non si trattava solo di cifre; forse era più esatto parlare di una questione di fede e di riconoscenza. Se la Madonna aveva accettato la promessa, bisognava darsi da fare per rispondere alla generosità di cui aveva fatto oggetto la Famiglia Paolina»⁵⁶.

Abbandonato il progetto dell'ing. Gallo di Torino, Don Alberione cercò nello studio di altri la realizzazione di un tempio votivo alla Regina degli Apostoli, che contemporaneamente rispondesse meglio alle esigenze delle comunità paoline in Roma e, in tutte le espressioni dell'arte – architettura, scultura, pittura – meglio rivelasse la vocazione e la missione del Santuario stesso.

Tra gli altri, prevalse un progetto realizzato dall'architetto romano Leo Favini⁵⁷.

«Dopo un primo progetto che fu accantonato perché non rispondeva del tutto felicemente alle sovraccennate esigenze pratiche, né alle esigenze estetiche, la progettazione e la direzione dei lavori fu affidata all'Architetto Giuseppe Forneris.

I progetti della chiesa sono passati al vaglio di eminenti autorità in campo artistico e in campo ecclesiastico. Per citare i due più autorevoli consensi, ricordiamo S.E. Mons. Giovanni Costantini, Presidente della Commissione Pontificia per l'Arte sacra e il prof. Muñoz, noto critico d'arte che per molti anni fu sovrintendente ai monumenti nazionali di Roma»⁵⁸.

⁵⁶ AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 19.

⁵⁷ Per quanto riguarda la reazione dell'ing. Gallo e il relativo carteggio epistolare con don Giacomo Alberione. (Cfr L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 307.321-324).

⁵⁸ DON MARCELLO PERINO, *La chiesa Regina Apostolorum*, “San Paolo”, Numero speciale, agosto 1951, p. 1.

Don Luigi Rolfo ci fa sapere:

«Prima ancora che la questione della direzione artistica fosse sistemata pacificamente, erano già incominciati i lavori di sterro, coi quali il luogo scelto per la costruzione fu abbassato di ben 14 metri; e ad altri 15 metri di profondità dovevano arrivare le migliaia di pali di cemento su cui poggiava l'intero edificio. Alla spesa ingente che era stata preventivata all'incirca e che doveva essere spesso aggiornata per progressiva svalutazione della lira, contribuiva la Famiglia Paolina, che vedeva in essa un suo centro spirituale»⁵⁹.

Il primo numero del rinato periodico UCAS (gennaio-febbraio 1946) dedicava un paginone al tema: "La chiesa alla Regina degli Apostoli". Al centro, in alto, vi è la foto del prospetto anteriore del Santuario; in basso, a sinistra: la foto del luogo della costruzione; al centro: la foto delle macchine per l'inizio dei lavori; a destra: quella di due sezioni delle fondamenta quasi ultimate.

Nello stesso numero del periodico UCAS è presentato anche il progetto dell'arch. Leo Favini e il preventivo di massima proposto dallo studio tecnico dell'arch. Forneris:

«... ogni metro di muratura, come media, costerà L. 200; ogni metro di pavimento costerà L. 1.500; ogni metro di rivestimento di marmo L. 1.000»⁶⁰.

Ormai l'argomento che tiene campo è quello che riguarda la costruzione del Santuario. Il periodico paolino diventa la palestra da cui si lanciano le iniziative più diverse per raccogliere i fondi necessari alla gigantesca realizzazione. Si moltiplicano gli inviti perché si facciano preghiere ed offerte, si pubblicano lunghi elenchi di tali offerte provenienti da ogni parte⁶¹.

Nel numero di dicembre 1946 della circolare interna FSP, nella sua solita lettera di apertura, Don Alberione scrive:

⁵⁹ L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 323-324.

⁶⁰ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946): n. 1, Gennaio-Febrero, p. 17; n. 2, Marzo-Aprile, p. 8-9; Settembre, p. 14.

⁶¹ Per avere un'idea di quanto questa opera stesce a cuore a don Alberione, basta sfogliare l'annata 1946 dell'UCAS.

«La chiesa Regina Apostolorum sarà il pensiero dominante del 1947; sarà la grazia che ogni giorno chiederemo; sarà il nostro lavoro e compito principale. Rendiamoci degni di lodare e servire questa nostra Madre. Ogni mattone alla Regina degli Apostoli sarà pagato con un premio. Se pensiamo a Maria, Maria pensa a noi»⁶².

Vi fa fedele eco la lettera della Prima Maestra Tecla:

«Il nuovo anno lo metteremo sotto la protezione della Regina degli Apostoli e speriamo da Lei oltre alle grazie per noi anche quella di contribuire molto alla costruzione della Chiesa in suo onore»⁶³.

Così, il primo numero dell'UCAS del 1947 pubblica, nelle pagine centrali, la foto del plastico che prevedeva la sistemazione generale di tutti i caseggiati della Società S. Paolo e delle Figlie di S. Paolo che dovevano costituire il "comprensorio romano" con al centro il progetto del Santuario. Il testo è costituito dalla solita lettera di don Alberione ai Cooperatori paolini.

Nei numeri dell'UCAS (1947) sono pubblicate foto sulla situazione e l'avanzamento dei lavori.

Sfogliando le annate 1946-1947, ci imbattiamo in affermazioni come queste:

«La nuova chiesa assorbe tutte le nostre energie e attività»⁶⁴.

«La chiesa della Regina degli Apostoli continua a crescere ed è in cima a tutti i pensieri ed a tutti gli sforzi della Casa. Le difficoltà sono enormi»⁶⁵.

«La chiesa Regina Apostolorum sarà il pensiero dominante del 1947; sarà la grazia che ogni giorno chiederemo; sarà il nostro lavoro e compito principale; si sta spendendo assai per la chiesa della Regina degli Apostoli»⁶⁶.

⁶² SAC. ALBERIONE, "Vita nostra", circolare interna FSP, dicembre 1946, p. 1 (CVV117, p. 269). Lo stesso testo apre la lettera di don Alberione ai Cooperatori paolini: (SAC. ALBERIONE), *Cooperatori carissimi*, UCAS, Anno XXIX (1947), n. 1, Gennaio, p. 8-9.

⁶³ M. TECLA, "Vita nostra", Dicembre 1946, p. 1.

⁶⁴ Marzo-Aprile (1946), p. 5.

⁶⁵ Idem, p. 10.

⁶⁶ Gennaio (1947), p. 8.

Davanti alle difficoltà del momento storico, una grande fede e la ferma volontà di soddisfare l'impegno preso con Maria SS.ma guidava le decisioni di Don Alberione e dei suoi più stretti collaboratori.

«Ed è naturale che le difficoltà fossero affrontate personalmente dal Fondatore non solo per il significato squisitamente religioso che egli dava a quella costruzione, ma anche perché aveva in mano la borsa cronicamente vuota e doveva pensare personalmente a tacitare i costruttori che bussavano a quattrini»⁶⁷.

Fede nella Provvidenza

Conosciamo la risposta di don Alberione a chi riteneva una pazzia la costruzione del Santuario. Egli, pur con fede ferma e totale fiducia nella divina Provvidenza, si rendeva conto del rischio che correva, dello "scandalo" che suscitava tra i suoi e attorno a sé, promovendo la costruzione di un tempio così grandioso, poggiato su 900 colonne di cemento conficcate nel sottosuolo per fungere da palafitte alla piattaforma di base dell'intera struttura. Qualcuno infatti lo giudicò un "incosciente" e "malato di trionfalismo".

Egli, di fronte alle perplessità che gli venivano presentate, mentre si preoccupava di informarsi sull'andamento dei lavori, non perdeva occasione per rassicurare tutti che quanto si stava facendo in onore di Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, era la cosa migliore e più doverosa che si dovesse e potesse fare.

Alle Figlie di San Paolo scriveva:

«Si dice: Si spende assai per la Chiesa "Regina Apostolorum". Si risponde: ma questo è uno scavare un pozzo, che deve dissetare tutti e innaffiare tutto!

Non è perdita, né significa impegnare denaro improduttivo, senza interesse: dalla chiesa avremo i più grandi interessi.

Avrete sempre i poveri da beneficiare, le vocazioni da provvedere, la salute da curare, bocche da sfamare... Ma questa è l'ora della Madre; occasione di grande merito. Un inganno d'amore: mettiamo un po' di denaro ad una lotteria, ove sempre e da tutti si guadagna; il salvadanaio della Madonna. Piccoli, facevamo qualche piccolo

⁶⁷ L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 337.

regalo alla Mamma per ottenere qualche grosso dono. È un modo per guadagnare di più. Più furbi quelli che più daranno»⁶⁸.

Assicurazioni che, con qualche variante, ripeteva ai Sacerdoti e ai Cooperatori paolini:

«Sacerdoti carissimi, *per la chiesa Regina Apostolorum*. È terminato il soffitto del magazzino; si sta costruendo ora il soffitto della cripta; si avrà il piano-pavimento, che si spera terminato per aprile.

Ci si dice: pare imprudente oggi, in cui i prezzi sono arrivati ad un'altezza vertiginosa, costruire... Molte considerazioni porterebbero a tale conclusione. Ma se non lo facessimo, non pagheremmo neppure le altre cose, né daremmo aiuto alle altre opere. Costruire una chiesa a questa Madre, che se la merita bella! È dovere; è scavare un pozzo da cui verrà l'acqua per tutti e per tutto: è un bisogno, vero, sentito, generale. Sempre avrete i poveri da soccorrere»⁶⁹.

«Carissimi Cooperatori, si sta *spendendo assai* per la chiesa alla Regina degli Apostoli..., ma questo è uno scavare un pozzo che deve dissetare tutti e innaffiare tutto. Non è perdita, né significa impegnare un denaro improduttivo, senza interesse: dalla chiesa avremo più grandi beni... Questa è l'ora della Madre; occasione di grande merito»⁷⁰.

Tuttavia il problema del continuare o sospendere la costruzione del Santuario rimaneva vivo in molti. Un anno dopo, Don Alberione assicura ancora una volta tutti che la volontà di continuare risponde al desiderio di Dio:

«In questo tempo, molto affetto hanno dimostrato i figli verso la Madre.

I Consiglieri Generali hanno dichiarato: "Occorre continuare i lavori della costruzione a costo di qualunque sacrificio". Avevo chiesto il parere se continuare i lavori, spese, raccolta di offerte. Si

⁶⁸ SAC. ALBERIONE, "Vita nostra", Dicembre 1946, p. 1.

⁶⁹ (SAC. ALBERIONE), *Sacerdoti carissimi*, "San Paolo", Conversione di San Paolo 1947, p. 1 (CISP 59).

⁷⁰ (SAC. ALBERIONE), *Cooperatori carissimi*, UCAS, Anno XXIX (1947), Gennaio, p. 8-9.

è persuasi che questo sia *obbligo* di riconoscenza per la promessa fatta e per la salvezza nostra in mezzo a tante distruzioni. Ed insieme sia mezzo e ricchezza e garanzia di ogni altra benedizione! “Neque volentis, neque currentis, sed miserentis est Dei”.

La Casa Generalizia non può non fare un bene maggiore alle Case filiali e all’Istituto»⁷¹.

Don Alberione ritornò sull’argomento anche durante la predicazione dei corsi di Esercizi alle Figlie di San Paolo:

«Bisogna pregare: il Signore ha in mano il cuore degli uomini. È evidente la benedizione di Dio su questo lavoro e la Madonna si è incaricata di ottenere tante e tali grazie che i benefattori mandano offerte “in riconoscenza”. Del resto questa opera si fa in riconoscenza perché la Madonna ci ha liberati da tanti pericoli durante la guerra. Pensate un po’ se avessimo avuto vittime!...

È una gran grazia cooperare alla costruzione di una chiesa... È anche un mezzo per fare un po’ di penitenza dei nostri peccati. Otterrà la benedizione di Maria su tutti i membri della Famiglia Paolina e che Ella li accolga tutti vicino a sé in Paradiso. Maria è la nostra unica Speranza, e se ci sfuggisse questa speranza, da chi andremmo? Maria ha l’amministrazione della misericordia. Il primo miracolo, Gesù l’ha compiuto per intercessione di Maria. In punto di morte, ragionando bene, potremo dire: i soldi meglio spesi sono stati quelli impiegati per la chiesa della Madonna. Facciamoci coraggio tutti insieme. Possiamo sbagliare, ma la Vergine ripara anche i nostri sbagli»⁷².

La prima pietra della chiesa superiore fu benedetta e collocata da S.E. il card. Carlo Salotti:

«... Con la solennità pontificale del rito romano..., la sera del 19 agosto 1947, ai primi Vespri della festa di S. Bernardo, giorno in cui la Pia Società San Paolo commemora il suo 33.mo genetliaco»⁷³.

⁷¹ M. ALBERIONE, *Per la chiesa Regina degli Apostoli*, “San Paolo”, Gennaio 1948, p. 1.

⁷² SAC. ALBERIONE, HM serie II, vol. VIII (1947/1948), p. 170-171 e GIACOMO ALBERIONE, *Opera omnia. Alle Figlie di San Paolo, 1946-1949*. Roma 2000, p. 571-572.

⁷³ S.E. *il Cardinal Salotti benedice e colloca la prima pietra*, UCAS, Anno XXIX (1947), Settembre-Ottobre, p. 7. Per la cronaca e le foto

La prima Messa nel Santuario

Il 20 agosto 1947, di buon mattino, su un altare improvvisato, Don Alberione celebrò la prima S. Messa nella cripta del Santuario in costruzione. Per l'occasione volle con sé le Figlie di San Paolo e le Pie Discepolo del Divin Maestro delle comunità romane o che comunque fossero presenti in Roma in quei giorni.

Terminata la celebrazione eucaristica, rivolse loro queste parole:

«... Ho raccolto nel calice tutte le intenzioni di voi presenti e delle assenti e le ho presentate alla SS.ma Trinità. Ho pregato per tutte, anche per quelle che verranno in futuro, e tutte le sere, dopo aver dato la benedizione generale, mi rivolgo verso questa chiesa e recito una “Salve Regina” perché si compiano tutti i vostri desideri. Sono contento che abbiate recitato il “Gloria” col celebrante. Sì: “*Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*”. Non fermiamoci all'opera umana: è Dio che ha fatto. “*Soli Deo honor et gloria*”. È per sua bontà se siamo giunti a questo punto. Da oggi in poi non guarderete più questo edificio come una imponente costruzione che si sviluppa, ma come la casa di Dio, casa di orazione»⁷⁴.

Alla fine del 1947, Don Alberione scrive:

«Dopo il magazzino sottostante, dopo la cripta, i muri per la vera chiesa sono arrivati a circa 10 metri di altezza. Si devono raggiungere i 27 metri per coprire i bracci della croce. Si procede quasi mezzo metro per settimana; ciò che rappresenta 240 m. cubi di muratura»⁷⁵.

Altre notizie utili le troviamo sull'ultimo numero dell'UCAS del 1947:

«Si continua nella costruzione del Tempio votivo che è innalzato in riconoscenza a Maria per aver salvato tutti noi e i nostri Cooperatori da molti mali e pericoli. Abbiamo invocato la protezione

dell'avvenimento, cfr o.c., p. 7-8.13 e *Un po' di cronaca. Da Roma 19-20 Agosto*, “Vita nostra”, Settembre 1947, p. 7-8.

⁷⁴ *Un po' di cronaca...*, o.c., p. 8.

⁷⁵ (SAC. ALBERIONE), *Chiesa “Regina Apostolorum”*, “San Paolo”, Ottobre-Novembre 1947, p. 1 (CISP 592).

di Maria per noi, per i nostri cari, per i Cooperatori, i Benefattori, per tutti. Maria ha fatto la sua parte: ci ha protetti e ci ha salvati. Ora dobbiamo fare noi la nostra parte, cooperando tutti per la costruzione del Tempio: è opera di pietà, di fede, di amore verso la Madre. Questa chiesa che sta sorgendo, pur tra molte e gravi difficoltà, è un tributo e una gara di amore alla Regina degli Apostoli»⁷⁶.

Un segno che tutti sono mobilitati per ottenere da Dio la grazia di portare a termine questa costruzione, è anche il fatto che per diversi numeri il periodico UCAS porta in copertina la foto del prospetto anteriore del Santuario secondo il progetto dell'ing. Forneris⁷⁷ e, per due numeri, un primo piano dell'avanzato stato dei lavori⁷⁸.

Porgendo a tutti gli auguri delle Feste pasquali, Don Alberione così si esprime:

«In Roma la chiesa “Regina Apostolorum” ha continuato a ricevere soccorsi. Il lavoro continua: ma dobbiamo dire che le spese sono forti da costringerci a rallentare i lavori. La nostra Madre, Maestra e Regina ricompensi quanti hanno dato generosamente, piccole e grandi offerte...

Stendiamo sempre la mano in nome di Maria...»⁷⁹.

Egli era sempre puntuale e attento nel comunicare a tutti i diversi contributi che giungevano per la costruzione del Santuario:

«Casa Madre ha mandato libri per il valore di circa L. 1.500.000: saranno diffusi per la chiesa. Inoltre ha celebrato molte SS. Messe.

* La Casa di Roma ha già celebrate 1660 SS. Messe lasciandone l'offerta per la chiesa.

* Ignoto benefattore ha mandato L. 750.000.

⁷⁶ (SAC. ALBERIONE), *Alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXIX (1947), Novembre-Dicembre, p. 6.

⁷⁷ Cfr UCAS, Anno XXIX (1947), Settembre-Ottobre e Novembre-Dicembre; Anno XXX (1948), Gennaio-Febbraio; Marzo-Aprile; Maggio-Giugno.

⁷⁸ Cfr UCAS, Anno XXX (1948), Luglio-Agosto; Settembre-Ottobre.

⁷⁹ SAC. ALBERIONE, *A voi, Cooperatori, auguri: Pasqua lieta con Dio*, UCAS, Anno XXX (1948), Marzo-Aprile, p. 2.

- * L'iniziativa-editrice di varie collezioni di libri, specialmente per la gioventù, guidata da D. Gabriele Piazzo, dà in continuità un forte contributo.
- * Dal Brasile fu mandato un aiuto molto, molto buono.
- * Continuo è il contributo di SS. Messe: Isole Filippine. Argentina, Brasile, Stati Uniti, Messico, Cile, Colombia, Canada, Portogallo, Sacile, Catania, ecc.
- * Le Figlie di San Paolo sono sempre generose con la Madre e Regina nostra: varie ed ingegnose iniziative, per cui ogni mese portano il frutto del loro amore e del loro zelo.
- * Più forte aiuto ancora proviene dalle adorazioni delle Pie Discepoli e dai Rosari di tutti. Ve n'è tanto bisogno»⁸⁰.

E ancora, alla fine del 1948, rivolgendosi ai Cooperatori:

«La vostra generosità ci ha permesso di continuare anche nel 1948 i lavori della chiesa Regina Apostolorum in Roma. Io ricordo con viva commozione la vostra carità e pietà per la costruzione delle due belle chiese: a S. Paolo Apostolo ed al Divin Maestro, entrambe in Alba...

E tuttavia ritorno con la consueta fiducia a stendere la mano a voi; anzi con maggior confidenza, conoscendo a prova di fatti la vostra bontà. E sono certo che il vostro slancio di carità sarà più largo perché chiedo per la comune Madre e Regina Maria, per la sua chiesa, voi tutti l'amate»⁸¹.

Parlando al microfono, in occasione della prima trasmissione della "Radio S. Paolo", Don Alberione ringraziò e stimolò nuovamente tutti:

«La costruzione della chiesa alla Regina degli Apostoli è arrivata vicino alla cupola: la devozione dei figli alla Madre darà ampi risultati nel nuovo anno. Devo ringraziare da parte del Bambino e della Madre sua: quest'anno quasi tutte le nostre Case, in gara d'amore, agli auguri hanno unita un'offerta a Gesù Bambino, che la cede a Maria per la sua chiesa... E, dolce pensiero!, Gesù ha pure

⁸⁰ *Per la chiesa Regina Apostolorum*, "San Paolo", Dicembre 1948, p. 2.

⁸¹ SAC. ALBERIONE, *Cooperatori in S. Paolo*, UCAS, Anno XXX (1948), Novembre-Dicembre, p. 2.

fatta distributrice delle sue grazie, per noi, questa nostra buona Madre che “darà a chi ha dato”»⁸².

Nella festività di S. Giuseppe (19 marzo 1949), alle ore 7.30, per la seconda volta egli siede al microfono della “Radio S. Paolo”. Parla otto minuti, ringrazia per gli auguri giuntigli per il suo onomastico e propone tre pensieri: due riguardano l’azione e l’esempio di S. Giuseppe, e il terzo è dedicato alla costruzione del Santuario.

«Confidate! In questi giorni i costruttori della nuova chiesa nostra lavorano attorno al cornicione esterno, sul quale imprimono le frasi: “Di qui voglio illuminare; - Non temete, io sono con voi; - Abbiate il dolore dei peccati; - A Maria, Regina degli Apostoli”. Sono verità, sono via, sono vita»⁸³.

Sei mesi dopo, riprendendo a descrivere la situazione dei lavori del Santuario, Don Alberione rinnova a tutti l’invito a collaborare, al fine di garantirsi la protezione di Maria:

«Nella chiesa “Regina Apostolorum” si sono iniziati i lavori per la cupola. Essa consta di due parti: una all’interno, i cui lavori sono già a buon punto; l’altra all’esterno, e si è alla base. Il Signore benedica tutti quelli che portano qualche aiuto-offerta alla Madre, Maestra e Regina nostra. Chi desidera che Maria lavori per noi, pensi a lavorare per Lei. Chi vuole assicurarsi luce, conforto, soccorsi da Maria, pensi a prepararLe il trono da dove distribuirà le grazie. Chi ama Maria lo mostri con le opere. Chi vuole che Maria gli faccia da Madre, si mostri suo figlio affezionato. Chi vuole ricevere da Maria, cerchi di dare generosamente alla Vergine, che si degni di ricevere il superfluo dai suoi figli.

Chi vuole onorare Maria, contribuisca a formare una casa a Lei ed al suo figlio Gesù. Chi in morte vuole avere le consolazioni di Maria, se le meriti in vita nei modi possibili.

Chi ha ricevuto protezione da Maria, le mostri riconoscenza»⁸⁴.

⁸² *Prima trasmissione radio della “Radio S. Paolo”, UCAS, Anno XXXI (1949), n. 1-2, Gennaio-Febbraio, p. 4 (CISP 977); ID., “Regina degli Apostoli”, Febbraio 1949, p. 1-2.*

⁸³ SAC. ALBERIONE, “San Paolo”, Aprile 1949, p. 2 (CISP 979).

⁸⁴ *Dalle nostre Case, “San Paolo”, Ottobre-Novembre 1949, p. 2.*

Intanto il bollettino interno continua a segnalare l'impegno e il diverso contributo proveniente dalle Case paoline a sostegno delle spese per la costruzione del Santuario:

«In questi giorni sono arrivati da varie Case libri per la chiesa in costruzione. Maggio è il tempo in cui si fanno maggiori ossequi ed offerte alla Madonna: ne arriveranno perciò anche di più. Nei lavori si prosegue sempre. Si sta chiudendo la cupola esterna. Rimarranno da costruire il cupolino, da elevarsi la croce: speriamo sia fatto entro giugno prossimo. Così entro l'Anno Santo, a Dio piacendo, sarà illuminata la Croce, "*Spes unica*": *nos autem gloriari oportet in cruce Domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita et resurrectio nostra: in quo liberati et salvati sumus*»⁸⁵.

Un foglio stampato, con data 4 luglio 1945, sotto il titolo: «Per la chiesa "Regina Apostolorum"», riproduce il testo di una lettera che Don Alberione ha indirizzato alle Suore inferme delle Figlie di S. Paolo, invitandole ad offrire le loro preghiere, le loro sofferenze e anche la vita – se Dio ispirava – per la costruzione del *Santuario Regina Apostolorum*. In tale lettera tra l'altro è scritto:

«Vi chiedo una grande carità: *Date le vostre sofferenze fisiche e morali alla Madre Addolorata per la Chiesa Regina Apostolorum in Roma.*

Per le due prime Chiese: "S. Paolo e Divin Maestro", non si ebbero solo preghiere, penitenze e sofferenze; ma nel libro della vita sono anche notate le offerte della vita per la "Casa di Dio e la porta del cielo".

Ho ricevuto lettere che mi assicurano che anche per la Chiesa "Regina Apostolorum" si ripeterà quest'omaggio... Ogni giorno vi ricordo nella S. Messa ed ogni sera vi benedico. Scrivetemi se accettate questo invito; metteremo il vostro scritto sotto i piedi della SS. Vergine, come in continuo proposito e preghiera.

Vi conceda la nostra Madre, Maestra e Regina, sanità santità, il gaudio spirituale di cui parla l'Apostolo: "Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione"» (*Dev.mo M. Alberione*)⁸⁶.

⁸⁵ *Regina Apostolorum*, "San Paolo", Aprile 1950, p. 4.

⁸⁶ Cfr CVV104, p. 246-247, con firma autografa.

In occasione della festa di S. Giuseppe del 19 marzo 1950, Don Alberione scrive ai suoi figli:

«Tutti sapete quanto mi stia a cuore la chiesa alla Regina degli Apostoli. E voi siete stati felici nell'interpretare il desiderio del Primo Maestro: avete con grande zelo, tutti, dai piccolini ai più anziani, raccolte offerte, in questo tempo.

La chiesa in costruzione si innalza con spese in comune tra la Società S. Paolo e le Figlie di S. Paolo. A chi servirà? A tutti, come centro di continuate preghiere. Servirà alla Casa Generalizia, servirà al Vocazionario di Roma...

Chi vi contribuisce più generosamente, può fiduciosamente aspettarsi le grazie di Maria; ricordi i grandi meriti che si acquista. Soprattutto grazie per le vocazioni. Mobilitare tutte le forze dei figli per la Madre»⁸⁷.

Sono anni di intenso lavoro, di grosse preoccupazioni e di continui sacrifici, ma i progressi sono evidenti: i muri si alzano e la volta della cupola acquista progressivamente forma in tutta la sua maestosa imponenza⁸⁸.

Sempre nella sua consueta lettera ai Cooperatori, così Don Alberione si esprimeva alla fine del 1951:

«Auguri, preghiere, molti “*Deo Gratias*”!

Per la chiesa Regina Apostolorum sono continuati i lavori; si confida che venga presto inaugurata la cripta, che riesce bella e raccolta.

Sia questo un “anno di Maria”.

Tutta la famiglia paolina pregherà per i Cooperatori nella nuova cripta»⁸⁹.

Inaugurazione della Cripta

Ed ecco che finalmente, dopo oltre sei anni di intensi lavori, si può celebrare ed annunciare un primo compimento del voto.

⁸⁷ SAC. ALBERIONE, *Confidenze*, “San Paolo”, Aprile 1950, p. 2 (CISP 645).

⁸⁸ Cfr AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 27.

⁸⁹ SAC. ALBERIONE, *Ai Cooperatori paolini*, CPAE, Anno XXXIII (1951), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 3.

«Il 25 dicembre (1951) vi è la prima inaugurazione della cripta. Alle ore 23 della vigilia di Natale le comunità romane della Famiglia Paolina si raccolgono in cripta per un'ora di adorazione a cui seguirà la Messa solenne»⁹⁰.

Intanto il periodico "Cooperatore Paolino" continua a dare notizie sui lavori della chiesa superiore e a pubblicare le riflessioni di Don Alberione su di essa:

«Il Santuario alla Regina degli Apostoli è costruito con le offerte delle Famiglie Paoline, dei Cooperatori e delle Cooperatrici. Più spesso si tratta di offerte minime per il loro valore materiale; ma sono grandi innanzi a Dio per il sacrificio e per l'amore alla Madre di Dio e nostra, da cui sono accompagnate.

... Ho celebrato una Messa speciale per tutti gli offerenti. Maria tutti guidi, conduca all'eterna ricompensa, al Paradiso»⁹¹.

Consacrazione dell'altare della Cripta

Alcuni mesi dopo, il 20 agosto 1952, S.E. Mons. Traglia consacra l'altare centrale della cripta⁹².

E in occasione dell'anno mariano (8 dicembre 1953 - 8 dicembre 1954), promulgato dal Papa Pio XII, Don Alberione, dopo aver invitato tutti a far conoscere, imitare, pregare, predicare Maria, così concludeva:

«Ossequio collettivo alla SS.ma Vergine delle Famiglie Paoline è il lavoro del Santuario *Regina Apostolorum*. Da due anni il prof. Santagata sta affrescando le cupole: gli occorrono ancora 10 mesi, trattandosi di dipingere 1200 mq. Intanto si possono fare gli into-

⁹⁰ AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 27-28. Il primo numero del CP del 1952 è quasi interamente dedicato all'avvenimento (cfr Anno XXXIV (1952), n. 1, Gennaio-Febbraio-Marzo, p. 1-19. La mensa provvisoria dell'altare centrale era di gesso.

⁹¹ SAC. ALBERIONE, *Alle Famiglie Paoline e a tutti i Cooperatori*, CP, Anno XXXIV (1952), n. 1, Gennaio-Febbraio-Marzo, p. 3.

⁹² Cfr CP, Anno XXXIV (1952), n. 9, Settembre-Ottobre, p. 6-12. L'altare della cripta è costituito da uno splendido monolito di marmo bianco, arricchito di due paliotti bassorilievi raffiguranti la scena del protovangelo e la centralità di Maria nella creazione.

naci, l'altare, il pavimento, le finestre, le porte, ecc. La cripta dà già buoni risultati per le funzioni e pratiche della comunità. Occorre che pensiamo ad aprire al culto la vera chiesa (= il Tempio superiore del Santuario). Anche facendo solo i lavori indispensabili, la spesa è molto forte»⁹³.

Da parte sua, la Superiora Generale delle Figlie di San Paolo, sempre pronta ad assecondare con fede le direttive di Don Alberione, scrive alle sue figlie:

«Carissime, sono sicura che vi siete proposte di passare bene l'anno Mariano ed ognuna sarà fedele al programma di lavoro spirituale che ha stabilito in onore della Madonna.

Il Primo Maestro ci ha tracciate le direttive per un anno di intensa devozione Mariana: conoscere, imitare, pregare, zelare Maria. Oltre gli ossequi lasciati al fervore e all'iniziativa delle singole, il Primo Maestro ha disposto l'ossequio di tutte le Famiglie Paoline: "finire il Tempio alla Regina degli Apostoli".

La proposta entusiasma certamente le Figlie di San Paolo. Noi vogliamo fare l'ossequio alla Regina degli Apostoli: non vogliamo che manchi la parte assegnata alla nostra Congregazione⁹⁴.

Per questo è necessaria la collaborazione di tutte. Collaborazione di preghiera: domandiamo alla Madonna la grazia di poterLe presentare, nell'anno a Lei dedicato, il Suo Tempio finito. Le ammalate offrano le loro preghiere e le loro sofferenze. Poi, ognuna si impegni a fare quanto può, a dare quello che può. Le spese che si debbono sostenere per ultimare i lavori sono enormi. Il Tempio deve risultare il monumento della operosità e dell'industria di tutte. È una soddisfazione il poter pensare che un pezzetto di questo magnifico Tempio l'abbiamo fatto proprio noi con le nostre fatiche»⁹⁵.

⁹³ SAC. ALBERIONE, *Anno mariano - Anno di speranza*, "San Paolo", Dicembre 1953, p. 2 (CISP 589).

⁹⁴ Questa "parte" di contributo era stata stabilita in precedenza e annunciata sulla circolare interna FSP "Regina Apostolorum", Gennaio-Febbraio 1948, p. 4.

⁹⁵ PRIMA MAESTRA, *Carissime*, "Regina Apostolorum", Gennaio 1954, p. 11 (VPC174, p. 320). Quantunque i continui e pressanti appelli di Don Alberione fossero rivolti a tutti, «è doveroso riconoscere – afferma don Rolfo – che il peso di gran lunga maggiore di sacrificio toccò alle Figlie di San Paolo, sempre all'avanguardia nella generosità e nella docile adesione a tutte le ini-

Dedicazione, consacrazione ed inaugurazione del Santuario

L'opera monumentale del Santuario aveva assorbito per diversi anni il pensiero e l'impegno di don Alberione. Egli non si stancava di sollecitare la collaborazione spirituale e finanziaria. Già in occasione della posa della prima pietra aveva così esortato:

«Abbiamo celebrato la funzione della benedizione della prima pietra della chiesa alla Regina degli Apostoli. La funzione è stata suggestiva. Ma sarà più bello e soddisfacente celebrare la benedizione dell'ultima tegola, ossia la benedizione della chiesa già completa»⁹⁶.

«Il 15 ottobre di quello stesso anno (1952) Mons. G.B. Montini, neo eletto arcivescovo di Milano, accettò di andare a benedire le macchine da presa e il complesso di attrezzature cinematografiche che era stato installato nel sottocripta in attesa di una sede più ampia e più adatta, e, accompagnato dal Fondatore e da un folto gruppo di Paolini, visitò con molto interesse la cripta e tutto il Santuario nel quale i lavori procedevano alacramente»⁹⁷.

Si giunse finalmente al momento atteso da tutti:

«La vera e grande festa fu quella del giorno “in cui S.E. Mons. Cunial consacrò il Santuario. Anche se per ovviare un poco alla lunga funzione si anticipò parte della consacrazione al 29 novembre, la giornata dedicata alla consacrazione, al ringraziamento, fu il

ziative del Fondatore. Esse sapevano rinunciare persino all'uso del tram per poter mandare “alla Madonna” qualche soldarello in più...; ma soprattutto le molte Figlie di San Paolo, impegnate allora in una estenuante “propaganda”, ci potrebbero raccontare con quale somma di sacrifici e privazioni, abbiano aiutato Don Alberione a soddisfare le richieste di pagamento da parte dei costruttori, soprattutto nei difficili anni 1947-1951 (cfr L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 324 e 337). «Tra i tanti aiuti, è da notarsi l'offerta molto notevole – per quanto riguarda la chiesa superiore – dell'altare con tabernacolo e il trono dell'esposizione, la balaustra e il pavimento del presbiterio, (sostenuta) da parte delle Figlie di San Paolo degli Stati Uniti» (*Per il Santuario Regina Apostolorum*, “San Paolo”, Febbraio-Marzo 1954, p. 15).

⁹⁶ SAC. ALBERIONE, HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947), o.c., p. 20 (FSP47, p. 438).

⁹⁷ L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 338.

30 novembre 1954... Alle ore 18 vi fu un'ora di adorazione guidata dal Primo Maestro»⁹⁸.

In quella occasione, facendosi voce di tutti, Don Alberione tradusse in meditazione, canto e preghiera tutta la storia del Santuario, descrivendone l'idea iniziale, il voto, il compimento della promessa, la vocazione e missione.

«Dalla conclusione della guerra (5 maggio 1945), sapendo quanto avrebbe costato di sacrifici questa chiesa, ne scelsi la costruzione come penitenza e riparazione.

E tu, Maria, ci hai salvati! Con una protezione che ha del prodigioso: dal Giappone alla Francia.

Ed eccoci oggi a sciogliere il voto: ti offriamo questo modesto Santuario, sede del tuo trono, come a nostra Regina. Ogni mattone rappresenta i sacrifici dei tuoi figli e di molti Cooperatori, il cui nome (anche se ignoto agli uomini) è scritto nei registri posti ai tuoi piedi, quasi a supplica e testimonianza di fede. Ricordali tutti, o Maria. E ciò che più importa è: il loro nome è scritto in cielo.

Tutti, oggi, i tuoi figli e le tue figlie sono felici, giacché dopo la chiesa a S. Paolo ed al Divin Maestro, tutti insistevano per una chiesa in tuo onore. Ti offriamo cose che sono già tue: “de tuis donis ac datis”; poiché hai mosso i nostri cuori ed aperte le mani; da te ti sei costruita questa casa. Hai illuminato gli artisti, guidato i lavoratori, suscitato fervore in tutti, sempre più, man mano che si avvicinava questo bel giorno.

Sii benedetta! O Madre, Maestra e Regina! Tu hai data l'ispirazione, il volere, il potere»⁹⁹.

I festeggiamenti durarono dieci giorni, dal 29 novembre all'8 dicembre 1954.

«Alla consacrazione fece seguito, il 5 dicembre 1954, l'inaugurazione ufficiale della chiesa. Di quel giorno si ricordano partico-

⁹⁸ AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 31. Per il testo integrale dell'ora di adorazione, vedi *Appendice Prima*.

⁹⁹ “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 2 (CISP 597); *La Regina degli Apostoli...*, CP, Anno XXVI (1954), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 10.12.

larmente l'ordinazione sacerdotale di 15 paolini, e, alle 17, il concerto sinfonico mariano ad opera dell'orchestra della RAI»¹⁰⁰.

Ma il grande atto di fede e di solidarietà non era esaurito. Nel gennaio del 1955, il "San Paolo" riportava questo breve e chiaro invito:

«... Il Santuario manca ancora di molte cose: è aperto a chi vuol ricevere e a chi vuol dare alla Regina Apostolorum»¹⁰¹.

I lavori previsti dal progetto globale non erano finiti. Già nella giornata dell'inaugurazione, Don Alberione aveva dichiarato:

«La chiesa all'immacolata Regina Apostolorum è stata consacrata a chiusura dell'anno mariano. Essa manca ancora di molte cose: tra le più notevoli, le due gallerie-accessi per la popolazione¹⁰², gli altari al Divin Maestro ed alla Regina Apostolorum, gli altari minori all'Angelo Custode, alle Anime Purganti, a S. Giuseppe e al Sacro Cuore; la stessa facciata della chiesa è da compiersi, così come manca un organo proporzionato.

Tuttavia essa può già sufficientemente servire: come centro di pietà eucaristica e mariana; come luogo di continue adorazioni per tutte le vocazioni, per i bisogni della Chiesa, dei Cooperatori e nostri; per le intenzioni del Papa»¹⁰³.

Nonostante che l'opera fosse sostanzialmente realizzata, Don Alberione non aveva cessato di lottare. Qualcuno continuava ad esprimere il suo dissenso, ma il Fondatore per l'ennesima volta rassicurò tutti:

«Si è osservato che la costruzione della chiesa dedicata alla Regina degli Apostoli è troppo preziosa. A me spiace solo non farla abbastanza bella, spiace non aver ancora portato a termine

¹⁰⁰ AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 33.

¹⁰¹ *Notizie*, "San Paolo", Gennaio 1955, p. 8.

¹⁰² Sono le due grandi gallerie previste come accessi dei pellegrini al Santuario. Don Alberione prevedeva in una i quadri delle stazioni della Via Crucis e nell'altra un abbondante numero di confessionali per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

¹⁰³ *Sono un povero uomo carico di debiti...*, CP, Anno XXXVII (1955), n. 1, Gennaio-Febbraio, p. 13.

tutto, specialmente l'altare a Gesù Maestro e l'altare a San Paolo»¹⁰⁴.

Per lui i soldi spesi per la realizzazione del Santuario sono «i soldi meglio spesi». È questa una espressione da ricordare, se si vuole trovare il coraggio di gestire ed animare il Santuario secondo la sua specifica vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. In fondo, si tratta di credere nelle opere di Dio, di cui Maria è collaboratrice.

«Maria ha l'amministrazione della misericordia. Il primo miracolo Gesù l'ha compiuto per intercessione di Maria. In punto di morte, ragionando bene, potremo dire: i soldi meglio spesi sono stati quelli impiegati per la chiesa della Madonna. Facciamo coraggio, tutti insieme. Possiamo sbagliare, ma la Vergine ripara anche i nostri mali»¹⁰⁵.

Benedizione del Campanone del Santuario

Nel giugno del 1959 fu benedetto il “campanone” collocato nell'arco sovrastante la facciata settentrionale del Santuario.

«Il giorno 30 giugno S.E. il Card. Marcello Mimmi ha solennemente consacrato la grande campana, che sarà come un invito della Regina a raccogliersi in preghiera, in unione di carità, “vinculum caritatis”, ed a ricevere le sue grazie.

Che ogni suo rintocco scenda nei nostri cuori e vi trovi docilità!

È stata preparata nelle grandi fonderie Marinelli di Agnone (Campobasso) e porta incisa l'effigie del Primo Maestro e gli emblemi dell'apostolato paolino: stampa, cinema, radio, televisione. Inoltre vi sono tutti i nomi delle nazioni in cui si trovano attualmente le Case paoline.

¹⁰⁴ SAC. ALBERIONE, IA 5, p. 78-79, marzo 1957 e AA. VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 35. I due altari, a cui fa cenno Don Alberione, furono benedetti il 18 marzo del 1961 dal Card. Larraona, nella ricorrenza del 19° centenario della venuta di San Paolo a Roma. «Si compiva così il ciclo rappresentativo delle divozioni paoline: dopo l'altare alla Regina degli Apostoli, si avevano anche gli altari al Divin Maestro e a San Paolo».

¹⁰⁵ SAC. ALBERIONE, HM serie II, vol. VIII, *Opera omnia*, Agosto 1947-1948, p. 171 (FSP48, p. 572).

Alla funzione erano le rappresentanze della Famiglia Paolina e distinti benefattori»¹⁰⁶.

Benedizione di due altari laterali nel Tempio del Santuario

Nel marzo 1961 vengono benedetti, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'arrivo di San Paolo a Roma, i due nuovi altari in onore del Maestro Divino e di S. Paolo Apostolo:

«Sabato 18 marzo, l'em.mo Card. Arcadio Larraona ha benedetto due nuovi altari della Regina degli Apostoli... La Pia Società San Paolo e le Figlie di S. Paolo non potevano lasciar passare la ricorrenza senza un gesto di devozione riconoscente verso il loro Patrono, ed hanno voluto deporre in Roma un ricordo permanente, scritto nel marmo, che fosse una sintesi di preghiera, di pensiero e d'arte.

Si tratta dunque di due altari monumentali eretti in onore del Maestro e del Discepolo, di Gesù Divino Maestro e di S. Paolo Apostolo»¹⁰⁷.

Così il Santuario, nelle sue tre stratificazioni – il tempio, la cripta, la sottocripta –, corona finalmente l'antico desiderio di Don Giacomo Alberione e dei primi Paolini, di avere come segno esterno della propria spiritualità le “tre grandi chiese”, dedicate rispettivamente al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, a San Paolo Apostolo. Inoltre è il compimento della promessa fatta a Maria, Madre e Maestra e Regina degli Apostoli, per la sua protezione durante la seconda guerra mondiale¹⁰⁸.

¹⁰⁶ *Consacrazione del “campanone” per il Santuario “Regina Apostolorum”, “San Paolo” (1959), Giugno-Luglio, p. 8 e CP, Anno XVI (1959), Novembre. Il numero è un riassunto della storia del Santuario.*

¹⁰⁷ D. GIUSEPPE. MARIANI, *La nostra celebrazione del centenario paolino. I due nuovi altari del Santuario Regina degli Apostoli*, “San Paolo”, n. 3-4, Marzo 1961, p. 1-3. L'articolo descrive il valore e le caratteristiche architettoniche e d'arte presenti nel Santuario.

¹⁰⁸ Per quanto riguarda gli artisti e le dimensioni del Santuario, vedi: AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 38-77.

Benedizione della Sottocripta

Un'appendice preziosa di tale compimento si ebbe quando anche la sottocripta acquistò, almeno in parte, la configurazione voluta da Don Alberione.

«A lavori ultimati, il 31 maggio 1966, presenti vari gruppi della Famiglia Paolina, il Rev.mo Don Delcampo procedette alla benedizione della nuova chiesa.

Allo stato attuale la sottocripta, che si presenta come un ambiente particolarmente raccolto, è adibita a duplice luogo di culto e di cappella funeraria. Quattro loculi sono stati ottenuti dai vari rettangoli posti ai lati del presbiterio»¹⁰⁹.

Nei due vani a destra dell'altare, appositi loculi hanno custodito – fino alla data della loro beatificazione – le spoglie mortali di don Timoteo Giaccardo, primo sacerdote e Vicario Generale della Società San Paolo e di don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina. In uno dei due loculi a sinistra dell'altare, riposano i resti mortali della Venerabile Sr. Tecla Merlo, Prima Maestra delle Figlie di San Paolo.

Gli ultimi eventi che sono sopravvenuti ad impegnare la vita e la missione del Santuario sono:

- a) la destinazione del Tempio a sede della nuova parrocchia “Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola”¹¹⁰;
- b) la erezione del Santuario a “Basilica Minore, con i diritti e i privilegi liturgici che solitamente le competono”¹¹¹.

¹⁰⁹ AA.VV., *Storia e Arte...*, o.c., p. 37. Circa il progetto che il Fondatore aveva pensato e studiato nei suoi particolari per la Sottocripta (cfr ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 92-94).

¹¹⁰ Cfr Appendice Seconda.

¹¹¹ Cfr Appendice Terza.

LA MISSIONE DEL SANTUARIO

Nella fondazione di Don Alberione le componenti essenziali del carisma paolino – compresa quella mariana – non si chiudono né vanno a senso unico, ma sono aperte, in piena conformità con le esigenze del piano creativo e redentivo, alla totalità e all'integralità del rapporto Dio-uomo. Don Alberione sostenne l'esigenza di coinvolgere tutte le realtà della storia, tanto nella formazione delle persone quanto nell'organizzazione dell'evangelizzazione orale e strumentale, facendo riferimento all'autodefinizione di Gesù Divin Maestro “Via, Verità e Vita”, da lui avviato e costantemente postulato¹.

In questa visione unitaria ed universale, trinitaria e antropologica della “Via humanitatis”, il ruolo della Vergine Madre di Dio è essenziale e non può non avere le stesse connotazioni del piano salvifico di Dio.

Ne è eloquente prova il testo della stessa “Via humanitatis”, dove dei trenta quadri previsti nella stesura originale, tutti, eccettuati il IX, XX, XXIII-XXVII, XXIX contengono – nell'enunciazione del mistero, o nel linguaggio eucologico della parenesi, o nella descrizione della pittura – uno o più riferimenti espliciti a Maria, colta nei suoi molteplici ruoli all'interno dell'economia della salvezza.

Le molteplici dimensioni della missione del Santuario

Dalla esigenza di integralità e dalla visione cosmica della salvezza, scaturiscono le molteplici dimensioni della mariologia alberioniana e conseguentemente della vocazione-missione del Santuario “Regina Apostolorum”.

Per capire il valore dell'eredità lasciata da Don Alberione, occorre prendere atto, con gioia e coraggio, delle motivazioni che hanno portato a volere questa costruzione con “audacia temeraria”.

¹ Cfr ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 13-29.

«Nel pensiero, nell'attività e nelle finalità perseguite da Don Alberione ha avuto un posto di primo piano il Santuario della Regina degli Apostoli in Roma. Esso viene ad inserirsi nella lunga storia dei Santuari mariani e reca con sé una somma di preghiere, di intenzioni e di riflessioni – una autentica “spiritualità del santuario” – che devono essere tenute presenti e rese dinamiche, affinché il grande sforzo compiuto risponda alla finalità prevista: che le successive generazioni paoline si incontrino con Cristo in ambiente mariano, alla maggior gloria di Dio»².

Queste dimensioni emanano dal pensiero globale alberioniano, dalla dimensione universale della Famiglia Paolina e dalla natura della devozione alla Regina degli Apostoli.

Nel nostro studio ci limitiamo ad evidenziare alcune dimensioni in ordine alla missione del Santuario. Ci auguriamo che possano divenire oggetto di studi particolari.

La missione-vocazione del Santuario della Regina degli Apostoli è già contenuta nell'idea iniziale, nata nella mente e custodita nel cuore di Don Giacomo Alberione e dei primi Paolini:

«La Pia Società San Paolo vive della luce, conforto e gioia che vengono dal Divino Maestro Gesù Cristo, dalla Regina degli Apostoli, da San Paolo Apostolo.

Si erano proposti i primi membri di essa di costruire tre chiese per la propria vita spirituale e per l'apostolato particolare»³.

Terminata la seconda guerra mondiale, la circolare interna: “Pia Società Figlie di S. Paolo, per l'apostolato stampa” riprende la pubblicazione con la denominazione: “Vita nostra” e apre la prima pagina con una lettera del Primo Maestro, preceduta da un trafiletto firmato: *sac. Alberione*, nel quale egli dà un primo elenco degli elementi fondamentali della missione del Santuario, la cui costruzione è iniziata da appena otto mesi:

² G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 79.

³ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

- «La Chiesa alla nostra *Madre, Maestra e Regina* sarà:
- una *prova* duratura di riconoscenza a Maria;
 - una *preghiera* vivente per le necessità nostre;
 - un *centro* di devozione e pietà mariana;
 - un *faro* di luce per le vocazioni;
 - un *trono* di grazia per tutti;
 - una *calamita* per le vocazioni religiose e sacerdotali»⁴.

Quasi due anni dopo, sempre sulla circolare interna delle FSP, Don Alberione scriveva:

- «Introdurre e sviluppare ovunque la devozione alla *Regina Apostolorum*:
- è una nostra carissima missione...
 - è il grande beneficio che portiamo agli uomini...
 - è un segreto per ottenere le vocazioni...
 - è trovare la scorciatoia per arrivare più presto e sicuramente alla santità: chi fa conoscere, amare e pregare Maria, avrà particolari benedizioni e vita eterna»⁵.

Nella primavera del 1949, parlando per la seconda volta dai microfoni di “Radio S. Paolo”, Don Alberione tornava a sottolineare che il Santuario è:

«*Centro* per le belle vocazioni: cooperiamo al reclutamento e alla formazione.

Trono di grazie per quanti sparsi sulla terra, volgendo l’occhio a Roma, vi vedono il Padre, il Papa; e la Madre Maria, speranza. Apostola e Maestra degli Apostoli e di ogni apostolato... *Monumento* di riconoscenza e di amore»⁶.

⁴ SAC. ALBERIONE, *Dignare me, laudare te, Virgo sacrata*, “Vita nostra”, Ottobre 1945, p. 1. GIACOMO ALBERIONE, *Considerate la vostra vocazione. Lettere circolari e direttive alle Figlie di San Paolo*. Edizioni Paoline. Roma 1990, p. 248. *Di seguito l’opera sarà indicata dalla sigla CVV, seguita dal numero della Circolare e di pagina*. La divisione del testo è nostra, per meglio evidenziare le prime indicazioni circa la missione del Santuario.

⁵ SAC. ALBERIONE, *Buone Figlie di S. Paolo*, “Vita nostra”, Luglio 1947, p. 1 (CVV126, p. 284).

⁶ *Seconda trasmissione della “Radio S. Paolo”, “San Paolo”, Aprile 1949, p. 2 (CISP 979 e CVV152, p. 330-331).*

Verso la fine di quell'anno, ringraziando la comunità di Casa Madre che in occasione del 25.mo di Messa del Superiore Don Tito Armani aveva offerto 10 milioni di lire in libri per la chiesa Regina Apostolorum, Don Alberione scriveva:

«Sapiente e pio pensiero questo: commemorare una grande data, quella della Ordinazione Sacerdotale, con un importante contributo alla chiesa dove i Chierici di Teologia si prepareranno a salire all'altare sotto lo sguardo benedicente di Maria. La chiesa ove celebreranno la loro prima Messa, la chiesa di dove partiranno per le varie parti del mondo a spandere la divina parola; la chiesa delle adorazioni, delle Vocazioni, dell'amore riconoscente»⁷.

Durante la novena per la Dedicazione del Santuario, Don Alberione dedicò una meditazione per presentare più specificatamente le motivazioni del Santuario stesso, partendo dalla più alta:

«Anzitutto, questa chiesa è costruita per imitare Dio, il quale esaltò Maria sopra tutte le creature. Alla Famiglia Paolina non doveva mancare questa esaltazione.

... L'umanità sempre, da principio fino alla fine del mondo, guardò e guarderà Maria.

... Imitare Gesù Cristo: Egli è la Via. Volle scegliersi per madre la Santissima Vergine Maria. E allora i figli non dovrebbero venerare questa Madre? Non dovremmo noi seguire l'esempio di Gesù, facendoci figli di questa Madre celeste? Non possiamo imitare Gesù Cristo: Egli è la Via. Volle scegliersi per Madre la Santissima Vergine Maria. E allora i figli non dovrebbero venerare questa Madre? Non dovremmo noi seguire l'esempio di Gesù, facendoci figli di questa Madre celeste? Non possiamo tracciarci una via migliore che seguire Gesù, il quale anche in questo ci indica il cammino da percorrere»⁸.

⁷ SAC. ALBERIONE, *La pietà di Casa Madre per la Regina Apostolorum*, "San Paolo", Gennaio 1950, p. 3-4 (CISP 576). Fu in questa occasione che il Primo Maestro stilò l'elenco più lungo degli effetti e dei frutti legati alla devozione alla Regina degli Apostoli.

⁸ SAC. ALBERIONE, *Particolarità della nostra chiesa (30 novembre 1954)*, vol. "Prediche del Primo Maestro", Edizioni Paoline, Roma 1957, p. 120-121 e GIACOMO ALBERIONE, *Per un rinnovamento spirituale. Predicazione alle comunità paoline in Roma, 1952-1954*. Edizioni San Paolo s.r.l., Opera om-

A conclusione della giornata inaugurale della chiesa superiore (5 dicembre 1954), Don Alberione, quasi scusandosi che i lavori di rifinitura non fossero ancora ultimati, indicava le funzioni già possibili della stessa chiesa:

«Essa può già sufficientemente servire:

- come centro di pietà eucaristica e mariana;
- come luogo di continue adorazioni per tutte le vocazioni, per i bisogni della Chiesa, dei Cooperatori e nostri; per le intenzioni del Papa»⁹.

Infine, ritornando sul tema a lui caro che la devozione alla Regina degli Apostoli risale agli inizi del cristianesimo, aggiungeva:

«Maria poi è Regina Apostolorum

- in quanto suscita tutte le vocazioni;
- in quanto prepara gli animi, le persone a ogni apostolato;
- in quanto interviene con la sua grazia in tutte le opere di apostolato»¹⁰.

Dopo questi brevi cenni introduttivi, consideriamo ora più estesamente le “dimensioni” o motivazioni di fondo del Santuario, per quanto concerne la sua funzione specifica, derivante dalla sua vocazione e missione originaria.

1. Centro vitale della Famiglia Paolina

Tra le diverse dimensioni della missione del Santuario “Regina Apostolorum”, la prima ad essere evidenziata da Don Alberione e da Don Giaccardo fu quella che considera il Santuario come “centro vitale” di tutte le istituzioni paoline.

nia. Alba 2006, p. 533. *Di seguito l'opera sarà indicata con la sigla RSP seguita dal numero di pagina.*

⁹ G. ALBERIONE, *Sono un povero uomo carico di debiti...*, CP, Anno XXVII (1955), n. 1-2, Gennaio-Febbraio, p. 13.

¹⁰ SAC. ALBERIONE, *Tecnica e propaganda (3 dicembre 1954). Prediche del Rev. Primo Maestro*, Marzo-Dicembre 1954, Edizioni Paoline, FSP Roma 1957, p. 140.

Anzitutto, come già era avvenuto per le comunità paoline di Alba, anche quella di Roma doveva avere la “Casa” che ospitasse quel Gesù Maestro Eucaristico, Via, Verità e Vita, che ogni paolino è invitato a vivere secondo lo spirito di San Paolo Apostolo, fino al «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20); quel Gesù Maestro Salvatore che ogni paolino s’impegna a donare agli uomini, sull’esempio e sotto la guida di Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

Questa volontà era stata espressa con lo slogan, coniato probabilmente da Don Alberione e subito fatto proprio da Don Giaccardo: «In ogni Casa una chiesa ed un altare»¹¹.

Inoltre, le maggiori Case della Famiglia Paolina dovevano sorgere attorno ad un grande tempio, che fosse segno dell’unità spirituale e fraterna, fonte vitale di santificazione e di fecondità apostolica. Ciò valeva soprattutto per le comunità romane, delle quali il Santuario mariano sarebbe stato il cuore¹².

«A Roma sarà la *chiesa centrale* della Società san Paolo, delle Figlie di San Paolo, dei Cooperatori..- Sarà la chiesa della pietà mariana... Sarà la chiesa delle vocazioni»¹³.

«È la chiesa dei nostri Benefattori, Cooperatori, Zelatori; essi se la costruiscono, quindi per essi si offriranno alla Regina e Madre nostra le preghiere e le SS. Messe»¹⁴.

Sul “San Paolo” del 1947, dopo aver fatto il punto sull’andamento dei lavori del Santuario, Don Alberione continua facendo suo un interessante testo di Don Timoteo Giaccardo:

«Questa è la chiesa *capo e centro delle Famiglie Sampaoline*, è la chiesa della Congregazione, non una chiesa! La chiesa delle funzioni sociali, delle missioni, dei Cooperatori. Essa quindi deve sor-

¹¹ T.M.G., *Venticinque anni*, UCAS, Anno XXI (1939), n. 8, Agosto, p. 172.

¹² Per quanto riguarda il passaggio dalla primitiva cappella alla chiesa e poi al progetto del Santuario votivo, si veda il *capitolo secondo* del presente studio.

¹³ (SAC. ALBERIONE), *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

¹⁴ (SAC. ALBERIONE), *Chiesa “Regina Apostolorum”*, “San Paolo”, Ottobre-Novembre 1947, p. 1 (CISP 593).

gere dall'affetto e dal cuore, dal sacrificio e dalla preghiera, dall'oblazione e dall'opera di tutta la Famiglia Sampaolina; ad essa si rivolgono i pensieri, i desideri, gli ossequi di ogni Casa, di ogni terra, di ogni figlio, di ogni famiglia. È la Casa della Madonna; la dimora della "nostra Madonna". E da questa casa, da questa chiesa, da ogni mattone che si edifica, scenderà su ognuno, su ogni casa, su ogni paese la benedizione fecondatrice della Madre, accompagnata dal suo occhio bello e dalla sua mano protettrice. Vogliamo ognuno essere di questa chiesa una pietra viva ed eterna»¹⁵.

In un corso di Esercizi Spirituali tenuto alle Figlie di San Paolo nell'agosto del 1948, riferendosi alla chiesa della Regina degli Apostoli la cui costruzione era ben avanzata, il Fondatore annunciò categoricamente:

«La chiesa... sarà maestosa, decorosa, proporzionata all'ufficio che deve compiere...

La chiesa deve servire a tutte le famiglie paoline; delle funzioni che in essa si faranno, ne vantaggeranno tutti i membri... Sarà il *cuore della Famiglia Paolina*; porterà tanti vantaggi alle anime. La nostra chiesa non è una semplice chiesa di Istituto, ma dev'essere un Santuario»¹⁶.

E in una meditazione del 1954 don Alberione si poneva e rispondeva all'interrogativo:

«Che cos'è ancora questa chiesa rispetto alla Famiglia Paolina?

È il *centro vitale*, perché da Maria tutta la Famiglia spera, a Maria tutta la Famiglia si rivolge, e da ogni casa, pregando Maria, si pensa al santuario Regina Apostolorum. Per mezzo di Maria noi speriamo le vocazioni, e speriamo che le vocazioni corrispondano al volere di Dio. Confidiamo che i chiamati, una volta arrivati sul campo del lavoro, con l'assistenza di Maria, raccolgano per sé tanti meriti e siano luce a tante anime; siano sale per la terra e siano come la città posta sul monte, che deve indicare agli uomini la strada di Dio, la strada per cui si arriva alla salvezza.

¹⁵ Id., *Chiesa "Regina Apostolorum"*, o.c., p. 1 (CISP 593).

¹⁶ HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947-1948), p. 169. GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., Circolare 48, p. 571.

Noi dobbiamo dire che questa chiesa ha qualcosa di importante rispetto all'umanità»¹⁷.

Alla fine del 1959, trattando il tema "Maria: Discepola e Maestra", Don Alberione fa sua una lunga riflessione di Don Roatta¹⁸, circa la natura e la missione del Santuario:

«Questo Santuario, intitolato alla Regina degli Apostoli, sorge al centro delle case paoline e viene a costituire il cuore di tutta l'istituzione. Le varie famiglie residenti a Roma vi si portano lungo tutta la giornata e anche nelle ore notturne, nella meravigliosa cripta, per il contatto vitale con il Maestro vivente nel Tabernacolo. La realtà simpaticissima è questa: le famiglie paoline vanno a ricevere Gesù, nel Santuario, dal seno della Vergine Madre.

Quel capolavoro architettonico che è il Santuario alla Regina degli Apostoli crea infatti uno splendido ambiente mariano. Il Tabernacolo dove siede il Maestro nasce su un altare da cui prende le mosse una solenne celebrazione artistica della Vergine: da un lato è la comparsa dell'Immacolata, in contrasto con il peccato d'origine; dall'altro lato Maria emerge dalla creazione, "*primogenita ante omnem creaturam*", quasi capolavoro del Creatore, quasi fiore dell'universo: un bel fiore scolpito vicino alla Vergine sottolinea infatti questo pensiero. Dal fiore il frutto: nel Tabernacolo troviamo infatti il frutto del seno della Vergine, Gesù, il formatore degli uomini. Ora il compito della Vergine-Madre è quello di far nascere e formare gradualmente Gesù anche in tutti coloro che devono "rendersi conformi alla immagine del suo Figlio". Maria ci sta dinanzi come Madre e Maestra, per darci saggio meraviglioso di come si diventa veri "discepoli" di Cristo, e per guidarci a costruire la persona sulla forma del Verbo.

Maria infatti è l'esemplare supremo del discepolato»¹⁹.

Don Renato Perino, in una lettera circolare ai membri della Società San Paolo, sottolinea a sua volta la centralità del Santuario.

¹⁷ *Particolarità della nostra chiesa (30 novembre 1954)*, vol. "Prediche del Primo Maestro", Edizioni Paoline, Roma 1957, p. 121-122 (RSP, 534).

¹⁸ Cfr G. ROATTA, *Gesù Maestro*, Edizioni Paoline, Alba 1955, p. 340-341.

¹⁹ "San Paolo", Novembre-Dicembre 1959, p. 9-10 (CISP 1350).

«La scelta della chiesa superiore del Santuario per le celebrazioni romane più solenni della Famiglia Paolina corrisponde certamente alle intenzioni che hanno ispirato la costruzione del Santuario stesso, la quale rappresentò una delle più ardue, lunghe e sofferte imprese del Fondatore...

L'ubicazione e la struttura del Santuario (su un luogo scosceso, a tre piani sovrapposti), testimoniano, contro tutte le difficoltà dell'impresa, la volontà del Fondatore di mantenere fede a un voto e di creare un punto di incontro fra le comunità paoline. Se oggi l'organizzazione della parrocchia risulta malagevole, ciò è compensato dal fatto che tutte le comunità paoline del comprensorio romano, di via Alessandro Severo (SSP e PDDM) e di via Antonio Pio (FSP), possono convergere a quel centro di unità, voluto così e in quel luogo, secondo una volontà quasi provocatoria del Fondatore»²⁰.

In questo “Santuario di Maria”, tutti i membri della Famiglia Paolina saranno introdotti dalla Madre all'intimità con Gesù Maestro Via, Verità e Vita; ai piedi di questa loro Maestra e Regina, ogni paolino e ogni paolina conosceranno e impareranno a vivere l'unità di spirito che li raccoglie in una sola famiglia; in questo caldo ambiente mariano tutte le istituzioni paoline comprenderanno, alla scuola di Colei che ha generato e formato l'apostolo del Padre, ciò che nell'unità dell'unica Famiglia Religiosa li distingue e li specifica; da questo luogo santo, dopo aver ricevuto il Maestro Divino dalle mani di sua Madre, gli apostoli di ogni tempo sapranno come e a chi portare il suo messaggio di salvezza, perché tutti abbiano in Lui la vita.

2. Centro di irradiazione della devozione alla Regina degli Apostoli

Da parte sua, Don Alberione non perdeva occasione per promuovere la devozione a Maria Regina degli Apostoli tra i suoi, e divulgarla nella Chiesa.

²⁰ R. PERINO, *Un Santuario per le vocazioni*, “San Paolo”, Maggio 1982, p. 3 e 5.

Una occasione preziosa l'ebbe durante il I Congresso Internazionale dei Religiosi (26 novembre - 8 dicembre 1950), al quale fu invitato anche come relatore²¹.

Altra occasione felice, che egli sfruttò per parlare e scrivere di Maria Regina degli Apostoli, fu l'Anno Mariano indetto da Pio XII (8 dicembre 1953 - 8 dicembre 1954)²².

Ancora negli anni Quaranta, parlando alle Figlie di San Paolo, Don Alberione si poneva un enorme interrogativo e proponeva un grande "passo avanti":

«Qual è allora la nostra missione mariana? Far conoscere Maria Regina degli Apostoli; farla imitare, farla pregare.

La prima devozione che troviamo nella chiesa è la devozione alla Regina degli Apostoli come la troviamo nel cenacolo. Si è un po' affievolita ed oscurata col trascorrere dei secoli. A noi il dolce incarico di raccogliere i fedeli attorno a Maria Regina degli Apostoli; a voi risvegliare questa devozione; a voi compiere questo dolcissimo ufficio nella Chiesa. Significa risvegliare gli apostolati, eccitare vocazioni.

Torniamo alle sorgenti. Alle sorgenti troviamo Maria Regina degli Apostoli. E se così è stato all'inizio della Chiesa, niente di più sicuro che attingere all'antica fede. L'acqua è più pura quando è raccolta nella sorgente.

Zelo grande per questo, lavoro instancabile, diffusione continua: dalla piccola medaglia ai fogli, periodici, libri. L'Istituto ha una grande missione da compiere. Si capisce che in principio si incontreranno difficoltà. Quando le prime volte si parlava di mettere una suora alle macchine da stampa, molti sorridevano, non perché questo fosse cosa cattiva; ma perché era cosa nuova. Far penetrare la devozione alla Regina degli Apostoli: non capiranno subito; ma

²¹ La sera del 6 dicembre 1950, Don Alberione tenne una meditazione sul tema: *Maria Apostola*, spiegando i quattro motivi principali per cui Maria è invocata ed onorata come Regina degli Apostoli. Per il testo: *Maria Apostola*, "San Paolo", Dicembre 1950, p. 1-3 (CISP 577-583).

²² Ricordiamo l'articolo sul tema: *Anno Mariano - Anno di speranza*, in cui sviluppò i seguenti punti: *Conoscere Maria - Imitare Maria - Pregare Maria - Predicare Maria*. Per il testo: *Anno Mariano...*, "San Paolo", Dicembre 1953, p. 1-2 (CISP 586-590).

poco per volta, con molta pazienza: avrete compiuto una grande missione»²³.

In altra occasione, sempre parlando alle Figlie di San Paolo:

«Dapprincipio non si è potuto spiegare tutto. Si è cercato di spiegare con la devozione del Santo Grignon de Montfort, ma ora bisogna fare un passo avanti; arrivare qui: all’Apostola, alla Regina degli Apostoli, in modo che per Maria, in Maria, con Maria, da Maria Apostola, non solo si agisca nella parte spirituale, ma in tutto l’Istituto, in tutto l’apostolato, in ogni anima»²⁴.

Don Alberione avrebbe voluto che tutti cogliessero il significato pregnante – teologale, apostolico ed ecclesiale – della devozione alla Regina degli Apostoli. E si rammaricava quando gli risultava che questo era ancora incompreso:

«Non si sa ancora abbastanza ciò che riguarda Maria Regina degli Apostoli, tanto che una volta ho sentito dire questa stranezza: nella immagine della Regina degli Apostoli non c’è nulla che riguardi l’apostolato. Ma non c’è la Madonna che dà Gesù? E che cos’è l’apostolato se non dare Gesù? Voi non fate una distribuzione di pane: fate una distribuzione di verità, per dare al mondo Gesù. Dunque: nell’immagine della Regina degli Apostoli c’è tutto. C’è poco nella nostra testa, alle volte!...»²⁵.

In occasione dell’Anno Mariano 1987-1988, il superiore generale don Renato Perino, nella sua Lettera alle comunità della SSP, tra l’altro narra il seguente episodio:

«Tanti anni or sono ebbi la ventura di assistere Don Alberione cercando di mediare fra lui e uno scultore scelto per tradurre plasticamente questa visione mariana *la Madre che offre al mondo il Figlio Via, Verità e Vita*.

²³ *La Regina degli Apostoli nel piano santificatore*, HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947), p. 80. GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., p. 482-483.

²⁴ HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947), p. 98. GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., p. 496.

²⁵ Pr RA, p. 178 (fogli inediti) e GIACOMO ALBERIONE, *Meditazione alle Figlie di S. Paolo*, 1° Maggio 1951.

Ricordo la sua insistenza, a volte quasi supplichevole, affinché il Bambino non risultasse stretto a Maria, come da lei trattenuto in un gesto di tenerezza possessiva, ma fosse letteralmente offerto, donato al mondo, con le braccine aperte a croce e in mano il cartiglio della Parola, ma *staccato fisicamente* dal corpo della Madre. Nella creta e nel marmo era impossibile rendere tale atteggiamento senza compromettere la solidità della scultura. Sarebbe poi stato possibile nella fusione in bronzo o nelle resine.

Ma ciò dimostra fino a qual punto l'archetipo reso in simbolo figurativo della Regina degli Apostoli stesse a cuore a Don Alberione»²⁶.

In una meditazione alle Figlie di San Paolo, lamentando che «in casa nostra c'è troppa devozione senza colore» e pur ammettendo che «la Madonna può essere chiamata con vari titoli: Immacolata, Regina Martirum, Regina Virginum, ecc.», Don Alberione ribadiva con vigore:

«Da voi aspetta il titolo Regina Apostolorum e aspetta la devozione in ordine a questo titolo.

Conoscere la Regina degli Apostoli, amare la Regina degli Apostoli, supplicare la Regina degli Apostoli, zelare il culto alla Regina degli Apostoli.

Quando nelle case tutto si fa per la Regina, si vede subito che vi è progresso di buon spirito. Fate Maria Regina di ogni casa; governerà bene, come ha governato la casa di Nazaret»²⁷.

E qualche mese dopo insisteva sul “colore” apostolico della devozione mariana:

«Conoscere di più Maria: leggere di Maria i migliori autori e sentire volentieri parlare di Maria. Pregare Maria: le nostre belle preghiere alla Regina degli Apostoli. La Chiesa stessa ci deve ricordare che la nostra particolare pietà mariana deve avere il colore di Maria Regina Apostolorum»²⁸.

²⁶ Lettera di D. RENATO PERINO, SSP, *Maria ci precede...*, o.c., p. 23.

²⁷ *Unione con la Prima Maestra...*, (12 settembre 1954), “Prediche del Primo Maestro”, o.c., Roma 1957, p. 50.

²⁸ *Propositi al termine dell'Anno Mariano (8 Dicembre 1954)*, “Prediche...”, o.c., p. 170.

Sul “San Paolo” del 1955 scriveva:

«Mi pare che per *alcuni* la divozione a Gesù Maestro, alla Regina Apostolorum ed a San Paolo sia più nelle formule che nella vita. Perché? Mi sono domandato. Il perché mi sembra l'ignoranza! Causa indifferenza, insensibilità; è il sopportare come un peso, ed il credere tali divozioni cose inutili. Invece istruzioni e preghiere daranno una vita effervescente, una pietà illuminata, calda, gioiosa»²⁹.

Nell'opuscolo “Maria: Discepola e Maestra” del 1959, Don Alberione concludeva la prima parte indicando queste “tre applicazioni”:

- «La Famiglia Paolina ha la missione di far conoscere, imitare, vivere Gesù Cristo in quanto Maestro;
- compirà santamente questa privilegiata missione facendo conoscere, amare, pregare Maria Maestra: *dedit orbi Magistrum Jesum, qui est benedictus fructus ventris sui*.
 - Il Magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria; *Ipsa duce non fatigaris*. Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto.
 - Il Discepolato paolino va tutto innestato in Maria, che formerà Gesù Cristo in ogni aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi»³⁰.

La devozione mariana che Don Alberione non cessa di proporre è quella fondata soprattutto sull'idea di “mediazione”, che a partire da San Bernardo è divenuta comune in tutta la Chiesa. Nel brano che segue è evidente un richiamo implicito al celebre discorso “sull'acquedotto” del santo Abate cistercense. Ma è nella devozione specifica alla Regina degli Apostoli che Don Alberione vede la risposta della Chiesa al mondo attuale. Di qui l'originale conclusione: «Chi diffonde la devozione alla Regina degli Apostoli è gran benefattore dell'umanità».

²⁹ *Cose utili*, “San Paolo”, Aprile-Maggio 1955, p. 8.

³⁰ GIACOMO ALBERIONE, *Maria: Discepola e Maestra*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1959, p. 4 (CISP 1338). SAC. G. ALBERIONE, *Maria Discepola e Maestra*, 10 Roma 1985. Edizioni Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, p. 17.

«Quale bene non è venuto all'umanità attraverso Maria? “È volontà di Dio che tutto venisse per Maria”. La salvezza di ognuno di noi viene da Maria. Maria è la speranza dei peccatori, degli esuli, dei prigionieri; è la consolatrice di ogni afflizione. Tutto da Maria, in tutti i tempi: come dal collo passa tutto ciò che dal capo va nel corpo. Il capo è Gesù Cristo; il collo è Maria; il corpo sono i fedeli, siamo noi, membra di Cristo.

Orbene: Se questa è la posizione di Maria, quale bene possiamo portare all'umanità maggiore di questo: di far conoscere, pregare, onorare questa Vergine? Chi diffonde la devozione alla Regina degli Apostoli è gran benefattore dell'umanità... Oh, se questa devozione potesse arrivare dovunque sulla terra! ... Vorrebbe dire far conoscere, pregare, onorare, amare Gesù Cristo e la sua Chiesa»³¹.

Sensibile ai richiami dei Pontefici, Don Alberione fa proprio l'invito di Pio XII ad affidare le sorti dell'umanità al Cuore Immacolato di Maria, particolarmente nel tragico periodo della guerra. Perciò così esortava le suore:

«Diffondiamo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Il bisogno di ricorrere a questo Cuore si fa sentire ogni giorno di più. Giova molto la diffusione dei libri di preghiere alla Madonna... Perché non basta che gli uomini leggano e chiacchierino; bisogna che si arrendano a Dio, che preghino, che si confessino e si comunichino. Solo così si otterrà la misericordia di Dio»³².

Ma questa pietà mariana deve esprimersi principalmente sotto forma di devozione alla Regina degli Apostoli, in conformità all'opera e alla missione specifica della Famiglia Paolina:

«Introdurre e sviluppare ovunque la devozione alla *Regina Apostolorum* è una nostra carissima missione, come Figli e Discepoli di questa nostra buona Madre e Maestra.

³¹ *Ragioni per cui Maria è Apostola. Quale parte ha la Regina degli Apostoli nell'Istituto*, HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947), p. 93-94. GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., p. 493.

³² HM serie II, vol. III (Giugno 1943), p. 87. GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., p. 520.

È il grande beneficio che portiamo agli uomini; siamo cattolici o non lo siamo. Se troveranno la Madre, troveranno il Figlio che è tra le sue braccia...

Questa devozione è alquanto sopita, quasi soltanto speculativa, ristretta a categorie speciali di persone. Oggi si deve risvegliarla e viverla dal popolo, dai religiosi, dal clero. È connessa con il problema vocazionario: e questo è il grande problema di oggi per la Chiesa e per l'umanità. Moltiplichiamo libri e libretti, immagini, statue, fogli, calendari: entrino in ogni famiglia.

La chiesa della Regina Apostolorum deve diventare un Santuario e centro di preghiere e per la diffusione di questa devozione...

Sempre più conoscere Maria; sempre più imitare Maria nelle virtù e nell'apostolato; sempre più pregare Maria, sempre più farci apostoli di Maria.

Tutti per la Madre! La Madre per tutti! Ecco i due miei desideri»³³.

Grazie al Santuario della Regina degli Apostoli e allo zelo nel promuovere questa devozione, saranno assicurate alla Chiesa e al mondo grandi grazie:

«Con un cuore ardente si stabilirà in ogni luogo la devozione alla Regina degli Apostoli. Ciò che non è, confonderà ciò che è. Sorgeranno vocazioni da ogni parte... Vocazioni che scuoteranno i cuori, illumineranno le menti, compiranno ogni sorta di buone opere»³⁴.

Il Santuario alimenterà la devozione mariana anzitutto nei Paolini. Don Alberione lo ricorda durante un corso di Esercizi Spirituali nel 1944, quando ancora non era iniziata la costruzione:

«Se vogliamo costruire la chiesa alla Regina degli Apostoli, dobbiamo pensare: la chiesa dobbiamo costruirla nel nostro cuore: cioè dobbiamo mettere in noi una grande devozione a Maria con una conoscenza sempre più profonda del titolo "Regina degli Apostoli".

³³ SAC. ALBERIONE, *Buone Figlie di San Paolo*, "Vita nostra", Luglio 1947, p. 1 (CVV126, p. 284-285).

³⁴ HM serie II, vol. VIII (agosto 1947), p. 68; GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie...*, o.c., p. 473.

Questo titolo non è ancora abbastanza conosciuto dal popolo cristiano, ma dopo che il Signore Gesù scomparve dalla terra, tutta la Chiesa e tutti gli Apostoli furono presi tra le mani di Maria: ecco la prima devozione a Maria, Regina degli Apostoli, titolo che ora è un po' dimenticato. E ciò produce tanti errori, perché si crede di onorare questo titolo come ad esempio si onora la Madonna degli aviatori a Loreto; invece qui si onora essenzialmente l'ufficio di Maria, cioè che attraverso di Lei noi abbiamo avuto tutti i beni, perché con Lei abbiamo avuto Gesù.

Se le Figlie di San Paolo comprenderanno questo, si sentiranno molto nobilitate nel loro lavoro e otterranno molte grazie sopra il loro capo!

Stabiliamoci bene in questa devozione: che non siano poi gli altri i primi a capirla! Facciamo bene tutto l'apostolato con Maria; noi partecipiamo all'apostolato stesso di Maria e perciò dobbiamo essere altre Marie»³⁵.

Da qui si potranno poi attingere energie, coraggio e ispirazione nel compimento del nostro apostolato.

«Quando vediamo il male che dilaga, la sua organizzazione più perfetta, i mezzi di cui dispone più numerosi e potenti, le difficoltà che si frappongono al bene sempre maggiori, e quasi ci sentiamo cascare le braccia dinanzi alla nostra insufficienza, pensiamo che proprio la devozione alla Regina degli Apostoli deve portare a noi più luce, più capacità, più “furbizia spirituale”, in modo da farci diventare più prudenti dei figli delle tenebre. La devozione alla Regina degli Apostoli deve ottenerci i mezzi di apostolato, e lo zelo e la santa industria, per arrivare sin dove non avremmo mai pensato di poter arrivare»³⁶.

Alcuni fra i temi più ricorrenti negli scritti di Don Alberione sono quelli concernenti la cristianizzazione del mondo per mezzo di Maria mediatrice di tutte le grazie e madre dell'umanità, *veicolo e operatrice* della salvezza, in stretta collaborazione con le tre Divine Persone.

Ecco alcuni riferimenti:

³⁵ *Maria ci ha dato Gesù*, HM serie II, vol. VII (30 Maggio - 7 Giugno 1947), S.A.S. - Roma 1947, p. 142-143.

³⁶ *Meditazione*, 1° Maggio 1949, HM serie I, vol. IV, p. 6.

«Il mondo divenne cristiano per Maria e solo per Maria: ecco l’Apostola. Lo sarà completamente, se completamente Maria sarà conosciuta, imitata, invocata come l’apostola. Ieri, oggi, nei secoli.

Sacerdoti ed anime cristiane, riflettiamo: il mondo non arriva a Cristo, perché si addita *non ancora abbastanza la via*: Maria...

Si moltiplicano stampe, discorsi, proposte, iniziative, fatiche, spese... Ma Gesù si trova sempre come l’hanno trovato i pastori ed i Magi: “*Et invenerunt Mariam et Joseph et infantem positum in praeseptio*”. È il fatto che sempre deve ripetersi e si ripeterà sino alla fine dei secoli. E se non si troverà Maria, non si troverà Gesù»³⁷.

A Maria mediatrice di tutte le grazie è dedicata la meditazione del 31 maggio nel libro *Feste di Maria*, che prende spunto da una bella preghiera di Sant’Efrem:

«La devozione a Maria mediatrice di grazie è molto antica. Già Sant’Efrem nel secolo quarto, rivolgendosi a Maria così si esprimeva:

“O Mia Signora, santissima Madre di Dio, piena di grazia, Mare inesauribile dei misteriosi doni e benefici di Dio, largitrice di ogni bene dopo la SS. Trinità, Regina dell’universo; dopo il Paraclito, prima nostra Consolatrice; e dopo il mediatore, Mediatrice del mondo intero; guarda alla mia fede e alle brame divinamente ispiratemi... O Madre di Dio... sei tu che hai ricolmato ogni creatura di ogni specie di benefici; che hai apportato la letizia ai beati e la salvezza ai viventi sulla terra”»³⁸.

Il ruolo di Maria nella storia della nostra salvezza e il modo come l’apostolo debba considerare la Madonna, sono oggetto del capitolo 12 del libro *L’Apostolato dell’Edizione*³⁹.

³⁷ SAC. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Alba-Roma-Catania, Pia Società San Paolo, I Edizione, 1948, p. 28-29.

³⁸ G. ALBERIONE SSP, *Feste di Maria. 30 Meditazioni*, Edizioni Paoline, Albano 1955, p. 80 (“*Maria nostra Speranza*”, vol. III).

³⁹ G.D.P.H., *L’apostolato dell’edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*, [Alba] Istituto Missionario Pia Società San Paolo, [1944], p. 113-120. Il libro è stato rieditato: G.D.P.H., *L’apostolato dell’edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*. Presentazione di ANGELO COLACRAI. Roma, San Paolo, 2000.

Ma ancor più significativo degli scritti, in Don Alberione, è il linguaggio dei fatti. Basti considerare le iniziative che egli avviò al fine di divulgare la devozione e il culto a Maria “Madre, Maestra e Regina degli Apostoli”.

Le annate del CP, particolarmente dal 1959 al 1963, danno puntualmente notizia di quanto egli fece perché questa devozione entrasse nelle famiglie e nei seminari di tutto il mondo⁴⁰.

Le stesse notizie che Don Alberione fa pubblicare sul “San Paolo” sono in realtà delle proposte che egli lancia ai paolini, come queste due del 1956:

«Si ricevono tante lettere e relazioni devote come la seguente:

“Con grande gioia e riconoscenza le comunichiamo che la nostra Regina, fin dal primo c.m. si trova pellegrina in tutta la diocesi di Alessandria. Sacerdoti e fedeli ne sono entusiasti; dicono che mai hanno visto una Madonnina così bella. Soprattutto il Clero è soddisfatto, perché i fedeli gremiscono le chiese e molti uomini che da 20-30-40 anni non si accostavano ai Sacramenti ora si accostano con soddisfazione di tutti. È un vero trionfo! Deo gratias et Mariae! Alla nostra Regina, in questo suo pellegrinaggio, abbiamo af-

⁴⁰ Alcuni esempi:

- La creazione di un “Centro Mariano Nazionale” con finalità diverse (cfr *Centro Mariano Nazionale*) CP, Anno XXV (1953), n. 7-8-9, Luglio-Agosto-Settembre, p. 2; *Centro Mariano Nazionale*, CP, Anno XXVI (1954): n. 2, Febbraio, p. 24-25; n. 4, Aprile, p. 24-25; n. 6, Giugno, p. 24-25; 20 Agosto, p. 32-34; n. 8, Ottobre, p. 25-26; *Centro Mariano*, CP, Anno XXVII (1955): n. 1-2, p. 26-27; n. 3-4, p. 24-26; *Centro Mariano*, CP, Anno XXIX (1957), n. 1-2, Gennaio-Febraio, p. 31).
- L’iniziativa del “Calendario mariano” (cfr *Tre novità per il 1955*, CP, Anno XXVI (1954), n. 6, Giugno, p. 2; *Per il 1955 - Scegliete!*, CP, Anno XXVI (1954), 20 Agosto, p. 36; ID., n. 8, Ottobre, p. 28; *C’è calendario e calendario*, n. 8-9-10, p. 2; *È pronto il calendario mariano...*, CP, Anno XXIX (1957), nn. 10-11-12, Ottobre-Novembre-Dicembre, p. 4; *Calendario mariano 1964*, CP, Anno XXXIV (1963), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 2; *Calendario mariano per 1965*, CP, Gennaio-Febraio 1965, p. 2; *Buon anno 1968*, CP, n. 12, Dicembre 1967, p. 5).
- Per quanto riguarda la vita e le attività all’interno del Santuario (cfr *Nel Santuario*, CP, Anno XXVII (1955): n. 1-2, p. 28; n. 3-4, p. 27-28; n. 5-6-7, p. 12; n. 8-9-10, p. 20; *Vita nel Santuario*, CP, Anno XXVIII (1956): n. 1-2, p. 12-17; n. 5-6-7, p. 6-9).

fidato tante commissioni; fra le principali, queste: che suscitò fra le famiglie buone vocazioni, che ci preparò le vie all'apostolato, in modo da portare, a sua imitazione, anche noi Gesù; che Essa si faccia conoscere ed amare da tutti, quale Regina degli Apostoli. Noi ci siamo doppiamente impegnate a pregare ed offrire i nostri piccoli sacrifici, per il buon esito di questa 'Peregrinatio', ma ora ci permettiamo chiedere anche a Lei la sua particolarissima benedizione, Rev.mo Primo Maestro, affinché venga soddisfatto il suo voto: di far conoscere, amare, imitare, pregare, zelare questa nostra gran Regina" (F.to le Figlie di S.P. di Alessandria).

Fra le importanti attestazioni vi sono quelle dell'India, Brasile, Giappone ecc.

Riviste Mariane – sono uscite in bella veste tipografica le riviste mariane: dal titolo "Ella" sotto la direzione di Don Luchino della Pia Società San Paolo di Florida (Argentina); ed altra dal titolo "Aurora" in lingua giapponese, sotto la direzione di Don Testi Vincenzo della Pia Società San Paolo di Tokyo (Giappone)⁴¹.

Perciò, durante il mese di Esercizi Spirituali in Ariccia, Don Alberione poteva dire:

«È l'ora della Regina Apostolorum. Oggi si moltiplicano gli apostolati ed abbiamo il consolante risveglio dell'apostolato dei laici...

Maria è corredentrice. Come cooperò alla redenzione, così coopera all'applicazione di essa.

Maria ha una missione apostolica per tutti i tempi»⁴².

E al primo Congresso Internazionale dei Religiosi, la sera del 6 dicembre, lanciava il seguente appello:

«O voi che lavorate con tanto zelo nei vari apostolati, eleggete Maria per vostra guida, luce, conforto: non privatevi di un aiuto così potente per combattere soli con nemici sempre più audaci ed astuti. Ogni confidenza in Maria. Non andate alla battaglia senza l'arma del rosario. Il vostro zelo diverrà sempre più soprannaturale, prudente, conquistatore.

⁴¹ *Notizie*, "San Paolo", Gennaio 1956, p. 6.

⁴² UPS IV, p. 268-269 (vol. unico, p. 512).

O voi che volete portare tutti al Signore, all'eterna salvezza, stabilite una vera devozione a Maria in ogni anima, in ogni famiglia, in ogni regione, nella Chiesa, nel mondo. Si avvererà, ripetuto in ogni occasione, ciò che fu dei primi che cercarono Gesù Cristo: pastori e magi trovarono il Bambino tra le braccia di Maria»⁴³.

Appello che rivela l'ansia apostolica e il cuore mariano di Don Alberione, e che dovrebbe essere raccolto da tutti gli apostoli del nostro tempo, soprattutto dai Paolini e dalle Paoline.

Pienamente sintonizzata su queste ansie di Don Alberione, Suor Tecla Merlo, allora Superiora Generale delle Figlie di San Paolo, rivolge alle suore questo invito:

«Ogni volta che si parla della Madonna l'animo di tutte vibra nelle più intime fibre. In ossequio a Lei si fanno generosamente e con gioia i sacrifici. Questo dice che noi vogliamo bene alla nostra Madonna e sentiamo di aver bisogno di Lei per la nostra santificazione e per l'esercizio del nostro apostolato. Per l'apostolo la devozione a Maria è la più utile ed efficace. Ma, è possibile avere l'animo innamorato di Maria e non sentire il bisogno di parlare di Lei, di farLa conoscere, di farLa amare da tutti? Ecco ciò che dobbiamo specialmente cercare. È desiderio espresso del Signor Primo Maestro che si offra alla Vergine insieme all'ossequio della chiesa, anche quello di lavorare con tutte le energie per diffondere in ogni famiglia ed in ogni anima la devozione alla Regina degli Apostoli.

E noi vogliamo farlo.

Ognuna pertanto pensi che cosa può fare e come può fare per diffondere la devozione alla Regina degli Apostoli. Chi ha modo di avvicinare le persone si serva della parola, dell'esempio, dell'offerta; chi è trattenuta a casa per qualsiasi motivo, offra a Dio il suo lavoro o la sua sofferenza con spirito mariano... Nelle lettere ai parenti e conoscenti si parli della nostra Regina; nei bisogni materiali e spirituali, nostri e altrui, si ricorra alla nostra Regina... E non è forse Maria la Padrona e la distributrice delle grazie? Nelle ore difficili si ricorra a Maria!

A Roma è in preparazione un numero unico del "*Focolare*"⁴⁴

⁴³ *Maria Apostola*, "San Paolo", Dicembre 1950, p. 3 (CISP 582).

⁴⁴ *Il Focolare* era una rivista in rotocalco, stampata dai Paolini di Roma nella seconda metà degli anni '40 e inizio degli anni '50, che cambiò poi testata in "Orizzonti".

sulla Regina degli Apostoli: fatene larga diffusione; ad Alba si pensa di preparare un manuale completo per il divoto della Regina degli Apostoli (sul tipo del “Segreto di felicità”): fategli poi buona accoglienza e larga propaganda.

Si stamperanno immagini e cartoline della nostra Madonna, si faranno coniare medaglie: e tutto perché vogliamo che Maria Regina degli Apostoli venga conosciuta e amata da tutti. Il titolo di “Regina Apostolorum” non è suggerito dal nostro cuore: viene a Maria dal fatto che Ella è Madre di Dio. Ora, come tutti onorano la sua divina Maternità, è giusto che ancora venerino la sua regale dignità.

Nessuna ha iniziative da suggerire? Vi sentiremo molto volentieri.

È audace pensare alle “giornate mariane”, prendendo occasione da qualche solennità della Madonna?

Iddio ci ispiri e ci dia zelo di apostoli e amore di figli verso la sua Madre»⁴⁵.

Don Alberione, in una meditazione dettata alle Figlie di San Paolo di Grottaferrata, le esortava a «penetrare bene il titolo di Regina degli Apostoli».

«Allora rivolgiamoci a Maria. Immaginemoci che Gesù dal tabernacolo rivolga a noi le parole che rivolse a S. Giovanni ai piedi della croce: “*Ecco tua Madre*”. Accettiamola come nostra Madre, Maestra e Regina, e cerchiamo di conoscere sempre più i libri che trattano di Maria, che ne illustrano la vita, gli esempi, i privilegi, onde saperli presentare anche agli altri... Ognuno nella vita ha una sua missione da compiere. Noi, in forza di essa, dobbiamo far conoscere la Regina degli Apostoli, assieme alla conoscenza di Gesù Via, Verità e Vita...

Chi avrà questa divozione avrà innumerevoli grazie per corrispondere bene alla sua vocazione, per seminare la divozione a Maria e per attirare e formare altre vocazioni. Solo al giudizio di Dio capiremo quale grazia sia stata per noi di poter conoscere, praticare e diffondere la divozione a Maria Regina degli Apostoli»⁴⁶.

⁴⁵ *Noi alla Madonna*, “Vita nostra”, Circolare interna FSP, Aprile 1947, p. 1 e Luglio 1947, p. 5-6. TECLA MERLO, *Vi porto nel cuore. Lettere circolari*, Edizioni Paoline, Opera omnia, Roma 1989, Circolare 100, p. 208.

⁴⁶ P. MAESTRO, *Privilegi e Apostolato di Maria (11 gennaio 1956)*, nel vol. «“Haec Meditare”. Spiritualità Paolina, vol. I, Devozioni della Prima Settimana del Mese», Pia Società Figlie di S. Paolo. [Roma 1962], p. 362-363.

3. Centro mariano per tutte le vocazioni

Quanto sia stato costante e grande l'assillo verso il problema vocazionale nel cuore di Don Alberione, ce lo ricorda Don Roatta:

«È noto quanto abbia fatto Don Alberione per suscitare l'attenzione sulle necessità apostoliche della Chiesa e quanto si sia industriato di proporre alla gioventù di molte nazioni, direttamente o attraverso i suoi figli e figlie, l'opportunità di dedicare tutta la vita al servizio dei fratelli, con la consacrazione a Dio nell'apostolato. Migliaia di persone hanno così udito la voce di Dio e l'hanno accolta.

Egli ha continuato a insistere durante tutta la vita sul problema vocazionale, da lui ritenuto "il più grande problema del mondo". Tutte le forze possibili le ha convogliate attorno a questo problema fondamentale. Istituzioni perenni quali l'*Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni*, l'Unione Primaria "*Preghiera, sofferenza e carità per le vocazioni*" sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli, il *Santuario alla Regina degli Apostoli* quale centro di preghiera e di interesse per le vocazioni, dicono la sua intenzione di lasciare qualche cosa di concreto, nel cuore della sua Famiglia Religiosa, a servizio di tutta la Chiesa, per non lasciar mai cadere in alcun momento l'interesse per questo problema decisivo...

Le denominazioni stesse delle istituzioni accennate, tutte intitolate a Maria Regina degli Apostoli, manifestano come egli abbia sentito Maria alla sorgente stessa di questo gran dono di Dio (le vocazioni) per l'avvento del Regno di Dio nel mondo»⁴⁷.

Negli scritti e nella predicazione di Don Alberione, questo tema della funzione materna di Maria verso i chiamati ricorre frequentissimo:

«Il primo e principale ufficio di Maria riguarda sempre le vocazioni ecclesiastiche; come primo e principale ufficio di Maria nella sua vita terrena era quello di preparare il Maestro, il Pastore, il Sacerdote, la Vittima: Gesù Cristo»⁴⁸.

⁴⁷ G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 73. ID., *Primato del pensiero, dell'attività e dell'organizzazione vocazionale in Don Alberione*, nel vol. "Animazione vocazionale. Atti dei Convegni dei Promotori della Famiglia Paolina", Segretariato Paolino, Promozione e Formazione, Roma 1980, p. 40-76.

⁴⁸ SAC. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Edizioni Paoline, Albano 1954, II Edizione, p. 226.

«Maria accolse, nutrì, accompagnò la più bella vocazione, Gesù. Lo assistette morente e lo presentò all'Ascensione. A Maria, Regina degli Apostoli, si affidano i chiamati, con Maria e in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico. Con Maria, tutto è più facile, tutto è più fruttuoso, tutto è più santo. Consacrare a Maria i nostri vocazionari»⁴⁹.

«Chi conosce i disegni divini? A noi l'impegno di tenere l'orecchio aperto per sentire il suono della campana divina: l'ora di Dio! Che la *Regina Apostolorum* può anticipare. Così come fece alle nozze di Cana»⁵⁰.

«I figli e le figlie di San Paolo sentano di possedere il cuore del loro Padre e della loro Madre... Sentano il problema vocazionario, sentano che la Madre delle vocazioni belle è Maria; sentano che non si può fare alla Chiesa, alle anime ed alla civiltà maggior servizio che questo: *suscitare vocazioni*»⁵¹.

Nel settembre del 1954, Don Alberione invitava le suore Pie Discepolo ad offrire con lui il Tempio, ormai prossimo ad essere consacrato, a Maria Regina degli Apostoli, raccomandando in modo particolare le vocazioni:

«Stiamo preparando la consacrazione della chiesa Regina Apostolorum. Per tutto il mese di ottobre, la meditazione sia sempre sulla Madonna. Non solo il mese del Rosario o dell'anno mariano, ma il mese della Regina Apostolorum. Ho detto che scrivessero sul pavimento: "*Suscipe nos, Mater, Magistra, et Regina nostra...*". Accoglici, o Madre, Maestra e Regina nostra, e prega per noi tuo Figlio ché mandi buoni operai alla sua messe.

Si tratta di una chiesa, in cui dobbiamo pregare in modo particolare per le vocazioni»⁵².

⁴⁹ GIACOMO ALBERIONE, *Prediche alle Suore Pastorelle*. (Albano-Ostia 1961-1964), vol. II, p. 66. Citato da G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 73-74, n. 322.

⁵⁰ *Prevocazionari e Vocazioni adulte*, "San Paolo", Giugno-Luglio 1961, p. 4 (CISP 739).

⁵¹ HM serie II, vol. VIII (agosto 1947), p. 67.

⁵² *Ipsium audite*. Ritiri e meditazioni in più volumi. Alba-Roma, vol. V (17 settembre 1954), p. 37.

Nel numero di maggio/giugno del periodico UCAS (1946), il quadro della *Regina Apostolorum* del Conti è collocato nelle pagine centrali, con la significativa dicitura: “La Regina degli Apostoli, Patrona delle vocazioni”.

Nella seconda parte dell’articolo, Don Alberione si rivolge ai Cooperatori con queste parole:

«Carissimi Cooperatori, la nuova chiesa è opera di ringraziamento e riconoscenza alla Madonna per averci salvato da tanti pericoli e quindi abbiamo il dovere di cooperare per questa grande e bella costruzione, che testimonierà nei secoli l’opera nostra e il nostro amore alla Madonna. Ma è specialmente la chiesa delle vocazioni, perché sarà centro di preghiera per ottenere sante e buone vocazioni sacerdotali e religiose»⁵³.

Un anno e mezzo dopo don Alberione scriveva:

«È... la chiesa delle vocazioni, perché è la Regina degli Apostoli che ha la missione di formare i sacerdoti e le anime religiose per l’apostolato, che eserciteranno poi in patria o in terra di missione. In questa chiesa specialmente si adempirà il precetto-invito del Divino Maestro: “Pregate il Padrone della messe che mandi buoni operai per la mietitura”»⁵⁴.

E benedicendo la «gara di amore, di preghiere, di cooperazione» da parte di tutti per le nuove iniziative, e «specialmente per le case di formazione dei sacerdoti», Don Alberione assicura:

«Sarà appunto la Madre che darà vocazioni più belle e più numerose e meglio formate, se l’onoriamo, l’amiamo, la preghiamo»⁵⁵.

Per Don Alberione, la devozione a *Maria Regina Apostolorum*, «è un segreto per ottenere le vocazioni; poiché la Madre di Gesù farà en-

⁵³ *Il sacerdozio*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Maggio-Giugno, p. 8-9.

⁵⁴ *Alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXIX (1947), Novembre-Dicembre, p. 6.

⁵⁵ *Chiesa “Regina Apostolorum”*, “San Paolo”, Ottobre-Novembre 1947, p. 1.

trare nelle famiglie la santa ambizione di dare al Signore almeno un figlio od una figlia»⁵⁶.

Durante un corso di Esercizi Spirituali tenuto alle Figlie di San Paolo in quel medesimo periodo, sul tema: «Ragioni per cui Maria è Apostola e quale parte ha la Regina degli Apostoli nell'istituto», Don Alberione affermò:

«È la Vergine che suscita le vocazioni buone; che ha suscitato la vostra vocazione.

Noi spesso diamo tanto peso alle cause umane; sì, questi sono mezzi di cui si serve il Signore. Ma è Maria che vi ha ottenuto la grazia di intraprendere una vita di perfezione, di scegliere la parte migliore, di poter consacrare tutto il cuore a Dio. E questa è la più grande grazia della vita: a cui seguirà poi quella della buona morte e del Paradiso...

Le vocazioni dipendono da Maria: e noi l'abbiamo ottenuta da Maria la vocazione...

Dovete però continuare a chiederla, poiché non basta incominciare, ma bisogna perseverare. E sarà la Vergine Regina degli Apostoli Colei che vi darà la grazia di corrispondere fino all'ultimo giorno»⁵⁷.

Un suo articolo del 1950 è come il compendio di un trattato sull'argomento:

«Maria ha dato Gesù "Via, Verità e Vita" al mondo: questo è il grande apostolato. Maria fu proclamata Madre di tutti, ma specialmente degli apostoli, da Gesù sul Calvario. Maria compì nel cenacolo tra gli Apostoli l'ufficio di Madre degli Apostoli.

Maria in ogni tempo custodì, guidò, difese la Chiesa.

Maria è la Regina dell'Azione Cattolica. Maria suscitò nei secoli vocazioni, apostoli, sacerdoti, missionari.

Da Maria si debbono ottenere i sacerdoti, i missionari, gli apostoli che ancora mancano alla Chiesa.

La divozione alla Regina degli Apostoli è la grande divozione di oggi, di domani. Sempre più e sempre meglio le famiglie, i sa-

⁵⁶ *Buone Figlie di San Paolo*, "Vita nostra", Luglio 1947, p. 1 (CVV 126, p. 284).

⁵⁷ *Haec meditare*. Serie II, vol. VIII (agosto 1947-1948), p. 94-96.

cerdoti, i membri dell’Azione Cattolica, tutte le suore, che esercitano qualche apostolato, ricorrono a Maria.

Seminari, Istituti, missionari, parrocchie, diocesi, missioni, vocazionari, sotto la protezione della Regina Apostolorum. Al mondo occorrono sacerdoti, missionari, religiosi, religiose, apostoli, formati sulle ginocchia di Maria.

Questi saranno il sale della terra che risana il mondo; la luce che fugherà l’ignoranza, l’errore, l’eresia; la città posta sul monte, a vista dell’umanità, perché rivolga il suo passo verso il cielo.

La strada per trovare Dio e il Paradiso è Gesù Cristo Via, Verità e Vita; ma la via a Gesù Cristo è Maria. Ella offre Gesù Cristo al mondo»⁵⁸.

In un altro articolo, intitolato “Maria e le vocazioni”, don Alberione dice:

«A Maria Regina degli Apostoli si chiedono operai per la messe evangelica. A Maria si affidano i chiamati nella giovinezza, nel periodo della formazione. Con Maria ed in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico.

Assistiti da Maria intendiamo chiudere i nostri occhi alla luce terrena per aprirli alla luce perpetua in cielo. Con Maria tutto è più facile, tutto è più lieto, tutto è più fruttuoso, tutto è più santo. Consacrare a Maria tutti noi stessi e tutti i mezzi del nostro apostolato. Consacrare a Maria i nostri Vocazionari...

Sentire con Cristo il quotidiano assillo: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi”. Diffondere la devozione a Maria Regina degli Apostoli e di ogni apostolato è preparare il terreno per buone vocazioni»⁵⁹.

In un intervento, durante la novena per la dedicazione del Santuario, il Fondatore disse:

«Per mezzo di Maria noi speriamo le vocazioni e speriamo che le vocazioni corrispondano al volere di Dio. Confidiamo che i chia-

⁵⁸ *La Madre, Maestra e Regina degli Apostoli*, UCAE, Anno XXXII (1950), n. 6-7, Luglio-Agosto, p. 6.

⁵⁹ *Maria e le vocazioni*, “San Paolo”, Maggio 1956, p. 2-3 (CISP 590-591); *La Madonna e le vocazioni*, UCAS, Anno XXXI (1949), n. 7-8, Luglio-Agosto, p. 15.

mati, una volta arrivati sul campo del lavoro, con l'assistenza di Maria, raccolgano per sé tanti meriti e siano luce a tante anime, siano sale per la terra e siano come la città posta sul monte che deve indicare agli uomini la strada di Dio, la strada per cui si arriva alla salvezza... Centro vocazionario il Santuario Regina Apostolorum»⁶⁰.

Nel 1956 Don Alberione volle che la redazione della rivista mariana "Aurora", si trasferisse a Roma presso il Santuario di Maria Regina Apostolorum, e riprendesse il suo titolo originale "La Madre di Dio", per essere l'organo e l'araldo del Santuario. Nel primo numero dell'edizione romana, don Alberione scrisse:

«Il Santuario *Regina Apostolorum* è un centro irradiatore di pietà, una sede regale, convegno di tante anime che aspirano a consacrarsi al Signore.

Le relazioni di Maria con le vocazioni si desumono dalla parte attiva e sublime che Ella ebbe in riguardo a Gesù Cristo ed agli Apostoli.

Maria fu l'Immacolata Madre di Gesù, il Figlio di Dio incarnato. A lui Ella diede l'essere umano, così da divenirne vera e naturale Madre del Sacerdote Eterno, del Maestro dell'umanità, dell'Ostia di propiziazione...

Cosicché Maria e Gesù compirono, pur con diverso ufficio, una identica missione.

«Gesù e Maria amarono sempre di particolare affetto le anime apostoliche, che condividono la loro stessa missione sacerdotale»⁶¹.

Dieci anni prima, quando il Santuario era all'inizio della sua realizzazione, Don Alberione aveva scritto:

«Sarà la chiesa delle vocazioni scelte, formate e vissute secondo il cuore di Gesù Cristo. Qui specialmente si adempirà il precetto-invito del Maestro Divino: "Pregate il Padrone della messe che mandi buoni operai per la mietitura". Diremo molte volte: "Acco-

⁶⁰ *Particolarità della nostra chiesa (30 novembre 1954)*, vol. "Prediche del Primo Maestro", Edizioni Paoline, Roma, 1957, p. 122 (RSP, p. 534).

⁶¹ *La Regina degli Apostoli ha nel Santuario il trono delle sue grazie*, "Aurora", n. 12, dicembre 1956, p. 2.19.

glici, o Madre e Regina nostra, prega il tuo Figlio, padrone della messe perché mandi buoni operai alla sua messe”»⁶².

Durante la solenne ora di adorazione del 30 novembre 1954, per la novena della dedicazione, richiamò l’attenzione sul motto vocazionale, che egli aveva voluto fosse inciso nel pavimento dell’entrata:

«*Suscipe nos, Mater, Magistra, Regina nostra: roga Filium tuum ut mittat operarios in messem suam*». - E tradusse spiegando: «Accoglici, o Madre, Maestra e Regina nostra; prega il tuo Figlio perché mandi operai alla sua messe. - Vocazioni per tutti gli apostolati, vocazioni per tutti gli Istituti religiosi, vocazioni per tutti i seminari, vocazioni per tutte le nazioni: fra esse, specialmente, le vocazioni per gli apostolati più urgenti, più moderni, più efficaci»⁶³.

La missione vocazionale del Santuario Regina Apostolorum è una delle più concrete testimonianze di come Don Alberione sapesse pensare e amare con il cuore di Cristo, di Maria e di San Paolo Apostolo:

«Non si è Paolini – disse – se non si ha il cuore largo, la mente larga per pensare a tutti gli uomini e neppure si ha lo spirito di Gesù Cristo, il quale venne a dare la sua vita per tutti e “*Deus vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem veritatis pervenire*” (1Tm 2,4). Che si moltiplichino le vocazioni, che nelle nazioni sorgano Santuari dedicati a Maria; che gli Stati si popolino di conventi, e i conventi di anime generose. In questa opera abbiamo bisogno dell’aiuto dei Cooperatori»⁶⁴.

Per questo, oltre a sollecitare aiuti per la costruzione del Santuario, sapeva proporre un singolare contratto con la Madre di Dio:

«Impegniamo la Madonna che, per ogni milioncino che offriamo per la costruzione della sua chiesa, *ci conceda una vocazione*.

⁶² *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

⁶³ *Dedicazione...*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 2 (CISP 598).

⁶⁴ *I Cooperatori (6 dicembre 1954)*, vol. “Prediche del Primo Maestro”, o.c., p. 155.

Anzi, meglio ancora, che anzitutto faccia più belle le vocazioni che già ci sono»⁶⁵.

Don Alberione, come si vede, non ha fatto altro che alimentare quanto la Chiesa, ora più ora meno, ha sempre attuato nella sua pastorale vocazionale, ponendo in stretto rapporto l'azione vocazionale con la missione di Maria, Madre del sommo ed eterno Sacerdote, Apostolo del Padre per la salvezza di tutti.

Infatti Maria SS.ma, come per opera dello Spirito Santo generò, educò, donò Gesù Cristo al mondo, così – nel tempo della Chiesa – genera, educa e dona al mondo ogni vocazione di speciale consacrazione.

Vi sono molti santuari e cappelle dedicate a Maria come Madre, Maestra e Regina delle vocazioni, o semplicemente come Madonna delle vocazioni. Per l'Italia, ricordiamo un solo esempio: l'antico Santuario di Boccadirio, in provincia di Bologna⁶⁶.

Ma soprattutto nei tempi recenti molte comunità ecclesiali hanno collegato le iniziative della pastorale vocazionale con la devozione mariana. Seminari diocesani e vocazionari religiosi sono a Lei consa-

⁶⁵ *Haec meditare*. Serie II, vol. VIII (agosto 1947), p. 20.

⁶⁶ Il Santuario di Boccadirio è situato sull'alto Appennino tosco-emiliano. I documenti affermano che in questo luogo, il 16 luglio 1480 la Beata Vergine, con in braccio il Bambino e tutta vestita di bianco, apparve a due fanciulli: Donato Nutini (9-10 anni) e Cornelia Vangelisti (10 anni), mentre pascolavano il gregge. In quel momento i due ragazzi erano in preghiera, desiderosi di conoscere come potessero diventare più buoni e servire meglio il Signore. La Madonna invitò Donato a farsi sacerdote e Cornelia a farsi monaca. Questo avvenne per tutti e due (cfr P. ALBINO FRANZINI, s.c.j., *Santuario di Boccadirio, Cenni storici*, Edizione del Santuario 1981).

Durante i cinque secoli di vita, la storia del Santuario di Boccadirio ha messo sempre più in luce la sua specifica missione. La Madonna delle grazie di Boccadirio ha una particolare attenzione e predilezione per le vocazioni di speciale consacrazione: «Caratteristica che appare così propria della Beata Vergine delle grazie di Boccadirio da potersi, questa, considerare e invocare come la Madonna delle vocazioni e la Madre dei sacerdoti: è una prerogativa che, a differenza di pochi anni fa, ormai molti le riconoscono» (D. DARIO ZANINI, *La Madonna di Boccadirio e le vocazioni*, Edizioni dell'Immacolata, Pontenuovo - Bologna 1980, p. 9). Questo è eloquentemente confermato dalle numerose testimonianze di vocazioni nate, conosciute e riconfermate ai piedi della Vergine delle grazie di Boccadirio (cfr *Idem*, o.c., p. 59-212).

crati; la Giornata annuale del Seminario in alcune diocesi si celebra nella festa dell'Immacolata; in diverse nazioni il mese vocazionale coincide con il mese di maggio o di ottobre.

Particolarmente eloquenti al riguardo sono gli ultimi documenti ecclesiali, a partire dal concilio Vaticano II⁶⁷.

Il *Documento conclusivo del Secondo Congresso Internazionale dei Vescovi e di altri responsabili delle vocazioni ecclesiastiche*, citando la LG dedica un articolo al tema “Maria SS.ma Mediatrix di vocazioni e modello di ogni chiamato”:

«Il Congresso eleva la mente a Maria SS.ma, la cui persona è intimamente congiunta con il mistero di Dio e della Chiesa e, di conseguenza, con il mistero di ogni chiamata a servizio di Dio e della Chiesa.

Ella ha raccolto con il suo sì perfetto l'invito del Padre; ha ricevuto nella sua persona purissima il dono dello Spirito Santo; con la sua maternità ineffabile ha donato al mondo il Signore Gesù. Ella si presenta come esempio alla Chiesa universale e ad ogni Chiesa particolare, che per volontà di Dio, per i meriti di Cristo, per virtù dello Spirito, genera sempre nuove vocazioni a servizio di Dio e della Chiesa.

E la comunità credente, mentre adempie i suoi doveri nella cura delle vocazioni, vede in Maria SS.ma Colei che “con la sua molteplice intercessione continua ad ottenere i doni della salvezza eterna” (LG 42) – e quindi anche i doni delle vocazioni – e la invoca come Madre di tutte le vocazioni. Ogni chiamato, che eleva lo sguardo a Maria, trova in essa un modello attraente: nel conoscere il disegno divino di salvezza; nei rapporti con Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo; nella disposizione a servire il Signore secondo la sua volontà; nel desiderio di donare Gesù al mondo; nell'accettazione della croce; nell'amore verso la Chiesa (LG 56-59)»⁶⁸.

⁶⁷ Per quanto riguarda il rapporto tra Maria SS.ma e le vocazioni di speciale consacrazione, vedi nel Magistero degli ultimi Papi: *Pregare, chiamare, rispondere. Messaggi per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, a cura di C. QUARANTA, Editrice Rogate, Roma 1981; D. DARIO ZANINI, *La Madonna...*, p. 21-25.

⁶⁸ Secondo Congresso Internazionale dei Vescovi..., o.c., *Cura della pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari*, Documento conclusivo..., Roma 2 maggio 1982, n. 17.

Nel 1984, in occasione del bimillenario della nascita della Madonna, la rivista di animazione vocazionale “Rogate ergo” ha presentato, insieme con l’immagine di una statua appositamente realizzata, la devozione e il culto alla Madonna come “Madre delle vocazioni”⁶⁹.

L’iniziativa poggiava sulla seguente motivazione, che Don Alberione avrebbe sottoscritta pienamente:

«Numerosi giovani concepiscono la loro scelta decisiva in occasione di una visita o pellegrinaggio ad un santuario mariano. Questo rilievo fatto dal Secondo Congresso Internazionale delle Vocazioni ha una sua motivazione teologica.

Maria, infatti, si presenta come modello di disponibilità alla chiamata di Dio (“*Ecce...*”, “*Fiat*”) e mediatrice delle vocazioni mediante la sua intercessione»⁷⁰.

Don Alberione, da autentico uomo di Dio, anche nel campo della pastorale vocazionale ha valorizzato le iniziative già in atto e ne ha create di nuove⁷¹.

Il Santuario “Regina Apostolorum”, da lui voluto con la particolare connotazione di *centro mariano per tutte le vocazioni*, ci conferma come su questo problema, così urgente per la vita e la missione della Chiesa, Don Alberione abbia preceduto iniziative ecclesiali divenute poi comuni⁷².

⁶⁹ Cfr F. SICILIANO, *La Madonna delle Vocazioni*, “Rogate ergo”, Anno XLVII, n. 10, ottobre 1984, p. 36-38.

⁷⁰ F. SICILIANO, *La Madonna...*, o.c., p. 36.

⁷¹ Attraverso l’azione pastorale e diverse campagne promozionali, rilanciò le Giornate, le Settimane, le Mostre, le Missioni per le Vocazioni di speciale consacrazione. Sentì l’ispirazione e seguì l’invito della Santa Sede di dar vita ad una Congregazione religiosa: le *Suore Apostoline* che si dedicassero, con la preghiera e con specifico apostolato, alla pastorale vocazionale a favore di tutta la Chiesa.

⁷² Ricordiamo: a) la *Giornata settimanale per le vocazioni*, divenuta ormai comune nelle Istituzioni religiose, nei seminari e in molte comunità parrocchiali; b) la *Giornata mondiale di preghiera per tutte le vocazioni*, istituita da Paolo VI il 23 gennaio 1964, da celebrarsi ogni anno dalla Chiesa universale nella domenica del Buon Pastore, che nell’attuale calendario liturgico ricorre nella IV Domenica di Pasqua; c) i *Convegni* internazionali e nazionali sulle vocazioni; d) le *mostre* vocazionali, ecc.

Tutto questo senza pretese di monopolio e senza invidie verso iniziative di altri. Anzi, godendo di ogni azione promozionale al riguardo e invitando i suoi figli e le sue figlie a cooperarvi con la preghiera e l'azione:

«Noi non invidiamo nessuno, né abbiamo gelosia per il bene degli altri, anzi vogliamo pregare Maria per tutte le Congregazioni religiose e per le vocazioni di tutti gli Istituti»⁷³.

Una dimensione della vita di Don Alberione ancora tutta da esplorare e da valorizzare, a livello di Famiglia Paolina e di Chiesa universale, è il prezioso capitolo: “Don Alberione animatore vocazionale”⁷⁴.

Ci auguriamo che presto qualcuno faccia ricerche e approfondisca questo aspetto della vita del beato don Giacomo Alberione.

4. Centro mariano per ogni apostolo e per tutti gli apostolati

Nella mariologia alberioniana, tra gli aspetti messi maggiormente in evidenza, vi è la dimensione apostolica.

Don Alberione volle che la devozione e il culto alla Regina degli Apostoli fossero praticati da ogni apostolo e divenissero fonte di ispirazione e di ministero efficace nell'esercizio di ogni apostolato.

«La “Regina Apostolorum”. Di essa si deve credere: che fu la Madre dell'Apostolo del Padre, il Verbo divino; che divenne Madre e Maestra e Regina di ogni apostolato nella nascita di Gesù loro capo; che tale fu proclamata sulla croce; che tale si mostrò con gli Apostoli, specie nella Pentecoste; che fu sempre l'ispiratrice, la protettrice di ogni apostolato della parola e della penna, e la formatrice degli apostoli di ogni luogo e tempo»⁷⁵.

⁷³ *Maria Regina degli Apostoli*, HM serie II, vol. VII (novembre 1944), p. 139.

⁷⁴ Una pista con buoni suggerimenti, si trova nella relazione di G. ROATTA, *Primato del pensiero, dell'attività e dell'organizzazione vocazionale in Don Alberione*, nel vol. “Animazione vocazionale. Atti dei Convegni dei Promotori della Famiglia Paolina”, Segretariato Paolino Promozione e Formazione, Roma 1980, p. 40-76.

⁷⁵ G.D.P.H., *Donec formetur Christus in vobis. Meditazioni del Primo Maestro*, Alba, Pia Società San Paolo, 1932, p. 96-97.

In particolare egli, fin dai primi anni di sacerdozio, aveva posto la devozione e il culto a Maria Madre, Maestra, Regina degli Apostoli e dell'umanità, in stretta relazione con l'apostolato degli strumenti della comunicazione sociale. Non solo, ma come professore di teologia, insegnava una pastorale che assumesse i mezzi nuovi d'informazione precedendo la scelta che la Chiesa intera più tardi avrebbe fatto propria, raccomandandola come essenziale ed urgente a tutti gli operatori della pastorale⁷⁶.

Nel libro *Apostolato Stampa* tutta l'economia della salvezza, quindi anche la sua dimensione mariana, è considerata come oggetto specifico dell'apostolato della Famiglia Paolina, cioè come impegno di annunciare la salvezza a tutte le genti con l'uso degli strumenti della comunicazione sociale, che il progresso umano mette nelle mani dell'apostolo e del pastore di anime:

«L'apostolo della stampa verso la Santa nostra Regina, Madre e Maestra, ha uffici speciali.

⁷⁶ Sulla pastorale in genere Don Alberione pubblicò uno studio molto apprezzato e ritenuto di avanguardia: *Appunti di Teologia Pastorale*, Torino, lit. Viretto, 1912, XIV, 484 p. In questa nuova visione della teologia pastorale, tre anni dopo, appare un altro prezioso studio: TEOL. G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale (per il clero e per la donna)*, Alba, Scuola Tipografica "Piccolo Operaio", 1915, 339 p., nel quale il giovane sacerdote e fondatore coinvolse in modo sorprendente e innovatore la persona della donna cristiana e consacrata nei riguardi della pastorale d'insieme. Al capitolo IV: *Apostolato di opere*, considerando il campo di azione apostolica aperto alla donna, l'Autore si sofferma a considerare soprattutto l'apporto che ella può dare nell'apostolato della buona stampa (cfr *o.c.*, p. 129-135). Infine il frutto delle sue lezioni di teologia pastorale fu raccolto e, in un primo tempo, distribuito in fascicoli e poi legato in volume: SAC. ALBERIONE S.S.P., *Apostolato Stampa*, Alba, Pia Società San Paolo (1933), 170 p. In queste lezioni Don Alberione tratta della natura e del valore dell'apostolato stampa nell'azione pastorale. Il volume venne poi ristampato nel 1944 e nel 1950 col titolo: *Apostolato dell'Edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*, Istituto Missionario Pia Società S. Paolo, Alba 1944, 487 p. Il capitolo X della prima edizione (il XII nelle edizioni seguenti) tratta della presenza e della funzione della Madonna nell'apostolato strumentale: *Maria Regina della storia* è il titolo del capitolo X della prima edizione e "Come l'Apostolo deve considerare Maria SS.ma" è il titolo del capitolo XII nella seconda edizione.

Anzitutto; deve conoscere, imitare, pregare Maria: occorrendogli anzi una speciale conoscenza, virtù, spirito di pietà, è necessario che abbia per la Madonna un culto specialissimo. Inoltre: tutto il creato essendo sotto il potere, la sapienza, la grazia di questa Regina, e dovendo dalla sua pienezza tutti ricevere, bisogna che ogni passo, ogni studio, ogni scritto, ogni movimento lo faccia: per Maria, in Maria, sull'esempio di Gesù Maestro: farci figli di Maria come si è fatto il Divin Figlio.

L'esempio di Gesù forma una legge divina.

Dio è nostro modello: e come egli operò mettendo tutto in Maria, così conviene operiamo noi stessi.

Tutti i dottori da lei *impararono* (San Bernardo, San Tommaso); per lei *si fecero santi* (Sant'Alfonso, San Francesco di Sales); a lei *consacrarono le penne* (San Bonaventura, San Giovanni Damasceno)»⁷⁷.

Durante il suo primo viaggio in Oriente (1949), Don Alberione sente più viva questa esigenza di formare nuovi apostoli ai piedi di Maria. Perciò da Allahabad (India), invia alla redazione del "San Paolo" una relazione, frutto del suo "giornale di viaggio", che testimonia come il suo pensiero sia rivolto al Santuario in costruzione:

«Il Santuario Regina Apostolorum dev'essere centro orante per tutte le vocazioni: dei portatori di Cristo, come la Vergine dopo l'Annunciazione alla casa di Zaccaria; come i Dodici trasformati in apostoli. Per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa. La divozione a Maria, Regina degli Apostoli e di ogni apostolato, appare sempre più necessaria e fruttuosa»⁷⁸.

Qualche anno dopo, rivolgendosi a tutti coloro che hanno da compiere un apostolato, insiste:

«La divozione a Maria Regina degli Apostoli deve essere sempre più diffusa. Al cuore di Maria fu immensamente gradito l'essere chiamata Madre del Figlio di Dio incarnato. Ma, subito dopo, l'omaggio e le preghiere più accette sono quelle degli Apostoli. Chi vuole apostoli per esercitare l'apostolato fruttuosamente,

⁷⁷ SAC. ALBERIONE S.S.P., *Apostolato Stampa*, o.c., p. 47.

⁷⁸ *Per Via aerea*, "San Paolo", Maggio 1949, p. 2 (CISP 1009); "Regina degli Apostoli", Maggio 1949, p. 2 (CVV154, p. 333).

e non li chiede a Maria, pretende di “volar sanz’ali”. Chi vuole essere apostolo e non fa entrare nella sua vita Maria, si priva di un aiuto indispensabile»⁷⁹.

Questo necessario riferimento alla Santa Vergine, Don Alberione lo estende a tutta la missione evangelizzatrice della Chiesa, e indica nel Santuario “Regina Apostolorum” il luogo dove Maria si mostra particolarmente Madre e Maestra per ogni apostolo e per tutti gli apostolati.

Nel “San Paolo” di novembre-dicembre 1959, sotto il titolo “Maria: Discepola e Maestra”, Don Alberione offre una visione suggestiva e sintetica della sua idea sul ruolo della Madonna accanto a Gesù Maestro e Redentore dell’umanità. Con riferimenti a fonti diverse, egli chiama la SS.ma Vergine: Madre della Chiesa; Madre, Maestra e Regina degli Apostoli; Vaso della Divinità; Regina del mondo; Madre spirituale di tutti gli uomini; Madre dell’umanità; ecc. Ma considera soprattutto la Madonna come Discepola di Cristo, Maestra che conduce a Gesù, modello di santità e di azione apostolica per ogni consacrato e soprattutto per ogni educatore.

La seconda parte del lungo articolo propone tre conclusioni:

«Il Discepolo può imparare dall’alunna Maria a lasciarsi umilmente formare dal Maestro che insegna, che precede, che ama, che prega per lui.

Il maestro non metta mai fine al suo insegnamento ed a utilizzare i mezzi moderni più efficaci e rapidi per diffondere il messaggio divino.

Nella Chiesa tutti sono chiamati a qualche apostolato e tutti nella Cresima ricevono le grazie per compierlo: apostolato della preghiera, del buon esempio, della sofferenza, delle edizioni, delle vocazioni, ecc. Tutti possono contribuire all’edificazione del Corpo mistico di Gesù Cristo»⁸⁰.

⁷⁹ PRIMO MAESTRO, *Maggio a Maria Regina degli Apostoli*, “Regina Apostolorum”, Maggio 1956, p. 1.

⁸⁰ G. ALBERIONE, *Maria: Discepola e Maestra*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1959, p. 7 (CISP 1345). L’opuscolo ebbe la II edizione nel 1987, a cura di S. M. DE BLASIO. EAS, 10, 1985, 40 p.

Considerando poi la dimensione mariana della vita dei Paolini e la missione del Santuario *Regina Apostolorum*, don Alberione riporta quasi totalmente il brano intitolato: “La devozione a Maria Maestra e Regina degli Apostoli”, contenuto nel libro di don Giovanni Roatta su *Gesù Maestro*:

«Maria non è solo la Regina in ogni Casa; ma ne è la Maestra, sempre presente, sempre sollecita, sempre clementissima. Risponde pienamente a tale pensiero quanto è stato pubblicato:

“La devozione paolina alla Regina degli Apostoli ha una parte larga e insostituibile nella formazione umana ed apostolica di ogni membro. Il posto che la forma della pietà paolina assegna alla Vergine Santa è ampio ed evidente. Una delle prime sorprese per coloro che entrano in Congregazione è forse quella di dover iniziare e chiudere la giornata recitando 50 volte l’invocazione ‘Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi’, recita che si svolge proprio durante le estreme operazioni del giorno, la levata e la messa a letto per il riposo. Identica meraviglia suscita senza dubbio la frequente e varia invocazione a Maria fatta da tutti ad alta voce nelle ore di apostolato, tra il fragore dei macchinari. Altra cosa davvero interessante, dal punto di vista mariano, è il veder muoversi i gruppi dei giovani in file silenziose, da un locale all’altro, tenendo in mano la corona e recitando il rosario anche in questi minimi intervalli di tempo. Sono indici di una pietà mariana profondamente voluta, e che permea di sé la giornata paolina, creando un’atmosfera tipica in cui la devozione a Maria è sentita in una misura eccezionale. La cosa ha un profondo valore teologico e una notevole efficacia pedagogica. Gesù Maestro ci è stato dato da Maria Vergine: ed è perciò solo in una atmosfera chiaramente mariana che si otterrà quell’intimo contatto col Maestro Divino che è lo scopo fondamentale della nostra vita. Realmente è stato inteso così quando è stata inculcata senza requie la devozione alla Vergine Santa. E il pensiero del Primo Maestro si è espresso ora in forma sensibilissima nel tempio alla Regina degli Apostoli in Roma, consacrato a conclusione dell’anno mariano”»⁸¹.

⁸¹ SAC. ALBERIONE, *Maria: Discepola e Maestra*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1959, p. 9 (CISP 1349-1350). SAC. DOTT. GIOVANNI ROATTA, *Gesù Maestro*, Edizioni Paoline, Alba 1955, p. 339-340.

Don Alberione onorava così, facendola sua, la riflessione di don Giovanni Roatta, sulla missione magisteriale di Maria Regina degli Apostoli e concludeva:

«Non è sufficiente che il Maestro dia ed operi da Maria, per Maria, con Maria, in Maria; è necessario che il Discepolo prenda ed assimili a sé da Maria, per Maria, con Maria, in Maria. Illuminati, guidati, sostenuti, Maestro e Discepolo, da Maria in un'intimità di fede e di amore, il risultato sarà assai migliore: la percentuale di riuscite sarà assai alta»⁸².

Sempre preoccupato di dare ragione del titolo mariano “Regina degli Apostoli”, nel 1944 – durante un corso di Esercizi Spirituali alle Figlie di San Paolo – Don Alberione indica i motivi teologici e pastorali della scelta, rispondendo alla precisa domanda:

«Perché Maria è chiamata Regina degli Apostoli? Per tre ragioni: 1) Maria ha esercitato l'apostolato in sommo grado; 2) suscita e sostiene le vocazioni; 3) protegge tutti gli apostolati»⁸³.

Don Alberione continua sviluppando i tre motivi che l'hanno portato alla scelta:

«Maria esercitò l'apostolato in sommo grado. L'Apostolato sta tutto qui: portare il bene agli uomini. Ora, ogni bene che si porta agli uomini è un dare Cristo agli uomini, e Maria ci ha dato Cristo interamente e pienamente... Ella ci ha dato tutto in Gesù...

Tra i figli di Maria una categoria attira di più le sue premure e le sue cure particolari: gli Apostoli, che tendono a salvare le anime e a continuare la sua missione di bene sulla terra. Anche per voi quindi le grazie più grandi di Maria, le sue premure e le sue cure particolari.

La Vergine poi è Apostola perché suscita, forma, protegge gli Apostoli nel loro ministero, li assiste con la sua grazia e ottiene loro frutti copiosi, riempiendo il loro cuore di gioia e preparando le anime a ricevere la loro parola. Infine Maria consola e rende lieta

⁸² SAC. ALBERIONE, *Maria...*, o.c., p. 10 (CISP 1351).

⁸³ *Maria Regina degli Apostoli*, Haec meditare. Serie II, vol. VII (novembre 1944), p. 136.

la morte agli Apostoli: “Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt”. Maria protegge tutti gli Apostoli e tutti gli apostolati»⁸⁴.

In un'altra istruzione del 1947, Don Alberione spiega ulteriormente i motivi per cui Maria è Apostola e Regina degli Apostoli e di tutti gli apostolati:

«Nessuno prima di Maria ha dato Gesù al mondo; nessuno ha dato Gesù più di Lei; nessuno può darLo senza di Lei o come Lei. Cosicché la devozione alla Regina degli Apostoli è la devozione di coloro che si dedicano all'apostolato... Perciò Maria SS.ma è Apostola per tre ragioni:

- 1) perché esercitò l'apostolato universale... che comprende tutti gli altri apostolati...
- 2) Perché Maria difende tutti gli apostoli, li protegge e chiama anime a tutti gli apostolati...
- 3) Perché Ella diede Gesù in modo eminente... diede Gesù al mondo e con Gesù tutti gli altri beni»⁸⁵.

«Ogni grazia è passata e passerà attraverso Maria. E come ha ottenuto lo Spirito Santo sugli Apostoli, così l'otterrà a tutti, fino alla fine dei secoli. Specialmente alle anime apostoliche. Ora si capisce che cosa voglia dire Regina degli Apostoli. Coi che portò Gesù fisico al mondo: Coi che forma e alimenta il Cristo mistico: la Chiesa.

Ella è la vera Apostola; con Gesù Cristo e in dipendenza da Gesù Cristo. Tutti gli altri Apostoli partecipano all'apostolato di Maria e di Gesù. È Gesù il grande Architetto, come lo fu nel piano creativo. Maria è fatta grande, è scelta, fra tutte le creature, ed elevata perché fosse l'Apostola. Compriamo quello che è il disegno di Gesù Cristo; l'apostolato è triplice: apostolato della verità, della carità, della grazia.

⁸⁴ *Ivi*, p. 136-139.

⁸⁵ *Ragioni per cui Maria è Apostola. Quale parte ha la Regina degli Apostoli nell'Istituto, Haec meditare*. Serie II, vol. VIII (agosto 1947), p. 92-93. Don Alberione sapeva applicare appropriatamente queste riflessioni all'apostolato specifico delle singole istituzioni paoline. Alle FSP: *Maria, Regina degli Apostoli*, “Regina degli Apostoli”, Maggio 1950, p. 4; *La Regina degli Apostoli*, “Vita nostra”, Luglio 1947, p. 2-3 (CISP 578-580).

In Maria si raccolgono tutti gli apostolati. Ella sola è l'Apostola: Ella sola ha dato Gesù Cristo intero; noi possiamo partecipare all'apostolato di Maria, se contribuiamo a dare Gesù Cristo al mondo...

Imprimiamoci nella mente che tutto ciò che Maria possiede di doni e di grazia, di virtù e di potenza, di grandezza e di dignità, lo ha perché è Apostola, ossia per donare Gesù Cristo fisico e mistico al mondo»⁸⁶.

E riferendosi al confronto fra Eva e Maria accennato nella decorazione del Santuario "Regina Apostolorum", Don Alberione scrive:

«Se Eva è madre di tutti gli uomini, Maria è madre di tutti i santi. Se Maria è Madre dell'Apostolo, è pure Madre di ogni apostolato. Nessuno sarà apostolo fecondo, se non da Maria, per Maria, con Maria, in Maria»⁸⁷.

Al riguardo don Giovanni Roatta commenta:

«Essere per Cristo – tale è l'essenza spirituale di Maria – assume il massimo risalto in questo tempo, in cui l'accento della Chiesa poggia in modo crescente sull'apostolato e sul servizio pastorale, che consiste in questo: "dare Gesù Cristo al mondo".

Qui Don Alberione, creatore di una organizzazione apostolica per tempi nuovi, scruta attentamente il senso di "apostolato" e, nell'impegno di innestarvi opere e forme nuove, dopo aver colto dall'apostolo Paolo l'intento di "generare" e "formare" il Cristo negli uomini, ne scopre in Maria la realizzazione originale e perfetta: se l'apostolato, nel suo senso integrale, è generare e far crescere il Cristo nei fratelli, Maria SS.ma è l'espressione stessa dell'apostolato: Ella "generò" – edidit – Cristo al mondo... così Don Alberione spontaneamente, ma con notevole impegno, ci si presenta come l'assertore di "Maria Apostola"»⁸⁸.

⁸⁶ *La Regina degli Apostoli nel piano santificatore, Haec meditare*. Serie II, vol. VIII (1947), p. 77-79.

⁸⁷ *La cupola del Santuario "Regina Apostolorum"*, UCAS, Anno XXXII (1950), n. 1-2, Gennaio-Febbraio, p. 12.

⁸⁸ G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 29 (UPS IV, p. 267-268 (vol. unico, p. 510-511) e G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Pia Società San Paolo. Alba - Roma - Catania 1948, p. 20.28).

E più avanti:

«“Dare Gesù al mondo”, missione essenziale di Maria, è la missione essenziale della Chiesa, che continua ad incarnarsi in molti uomini e donne – sacerdoti, religiosi, laici – che nella Chiesa accettano di operare attivamente per chiamare tutti a salvezza.

Modello fondamentale di chi è chiamato a dare Gesù al mondo, Maria è perciò stesso la “Regina”, cioè il livello sommo e perfetto, la ispiratrice e la protettrice di ogni missione apostolica e di ogni gruppo o persona che entra nell’ambito dell’apostolato.

Qui sta l’inesauribile dinamica mariana per il nostro tempo, in cui il riferimento a Maria “Regina degli Apostoli” si fa più insistente e più universale: il Concilio Vaticano II ne ha proposto specificatamente il titolo e il modello operativo a tutti i sacerdoti (PO 18), a tutti i missionari (AG 42), a tutti i laici impegnati nell’apostolato (AA 4).

Don Alberione aveva fatto questa scelta all’inizio del secolo, e vi aveva orientato con sommo impegno la sua Famiglia Religiosa. Egli assicura che questa è l’ora della Regina degli Apostoli, e ai suoi discepoli, figli e figlie, dà precisa incombenza di portare il messaggio semplice e dinamico in tutto il mondo»⁸⁹.

Con le due espressioni evangeliche, che egli volle scolpite in lettere dorate ai due lati del tabernacolo sull’altare maggiore del Santuario: «Ego sum lux mundi - Vos estis lux mundi», Don Alberione voleva riaffermare che l’evangelizzazione trova la sua forza generatrice e la sua efficacia nel Cristo, dato a noi da Maria Regina degli Apostoli.

Ed è alludendo a questo che lo stesso Don Alberione incoraggiava all’apostolato le Figlie di San Paolo:

«Voi lavorate e poi, alla domenica, avete il vostro giusto e meritato riposo, e intanto quei fogli, quei libri che sono arrivati nelle mani dei lettori operano e producono. Voi siete raccolte nell’Istituto e intanto i vostri *raggi* si spandono. L’Istituto è una *raggiera*: attorno a sé ha tanti raggi: raggi fatti di luce.

⁸⁹ G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., p. 35. Vedi anche: G. ALBERIONE, *Maria nostra Speranza*, vol. III, *Mese di maggio*, Pia Società San Paolo, Roma 1940, p. 147-152; *ID.*, HM serie II, vol. VIII (agosto 1947), p. 92-98 e HM serie I, vol. IV (1° maggio 1949), p. 1-8; “San Paolo”, Dicembre 1950, p. 1-3 (CISP 576-583).

E qual è questa luce? Gesù Cristo ha detto: “*Ego sum lux mundi* - Io sono la luce del mondo”. E agli Apostoli, cioè a quelli che fanno l’apostolato ha detto: “*Vos estis lux mundi* - Anche voi siete la luce del mondo”. Grande opera!»⁹⁰.

È la “grande opera” che prolunga quella iniziata nell’Incarnazione di Cristo e sviluppata da Maria attraverso la sua mediazione celeste:

«La Vergine SS.ma si manifestò Regina degli Apostoli specialmente dopo la sua assunzione al cielo. Cominciò allora una nuova fase della sua missione apostolica. Da allora suscitò ogni genere di apostoli: apostoli delle opere e della parola, dell’esempio e della penna, della carità e della verità. Tutti i tempi, tutte le necessità, corporali e spirituali, dovevano avere i loro apostoli; Maria ebbe da Dio l’altissima missione di chiamare e di formare gli apostoli di tutti i tempi e per ogni campo. Maria è l’angelo tutelare delle Missioni e di ogni genere di apostolato, e vuole vicino a sé, in cielo, tutti quelli che si dedicano all’apostolato»⁹¹.

L’accostamento fra la Regina degli Apostoli e i nuovi apostoli “della parola e della stampa” è significativo per capire il pensiero di Don Alberione riguardante la missione di Maria SS.ma in relazione al nostro specifico apostolato. Già il libro di Don Giaccardo⁹² trattava ampiamente l’argomento, ponendo Maria in relazione con gli apostoli di oggi, con gli apostolati moderni e con l’apostolato della stampa.

Questa insistenza di Don Alberione su Maria suscitatrice di nuovi apostoli contiene il seme di una realtà che soltanto ai nostri giorni si rivela di un’estrema portata teologica e pastorale: la promozione ecclesiale della donna.

Su questo tema, che lo stesso Don Alberione aveva trattato nel 1915, con il suo libro: *La Donna associata allo zelo sacerdotale*⁹³

⁹⁰ *Alle Famiglie Paoline. Il nostro apostolato. Prediche del Primo Maestro, (sabato 27 settembre 1952)*, Edizioni Paoline, Roma 1953, p. 123-124.

⁹¹ *Feste di Maria*, Edizioni Paoline, Albano L., 1955, p. 68.

⁹² Cfr *Regina degli Apostoli. Ragioni del titolo...*, Ed. Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Torino 1928, 340 p.

⁹³ Cfr TEOL. G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale. (Per il clero e per la donna)*. Alba, Scuola Tipografica “Piccolo Operaio”, 1915, 342 p.

amava tornare il papa Paolo VI⁹⁴, che certo conosceva bene il Fondatore della Famiglia Paolina.

Ma qui vogliamo solo accennare a un aspetto particolare di tale promozione, che Don Alberione esprime con un augurio rivolto alle Figlie di San Paolo:

«La Regina degli Apostoli ci mandi buone scrittrici... È buona cosa che da ogni parte vengano segnalate e scelte figliuole atte allo studio per questo delicato compito... Siano diffuse le loro edizioni; ... siano ispirate a Gesù Maestro Via, Verità e Vita, secondo lo spirito di San Paolo»⁹⁵.

La dimensione apostolica del Santuario Regina Apostolorum era già chiara fin dagli inizi della sua costruzione, come sottolineava il Card. Carlo Salotti, il 19 agosto 1947, in occasione della posa della prima pietra:

«La Regina degli Apostoli, da questa chiesa, non solo manda, accompagna e benedice i figli e le figlie di San Paolo che nelle nazioni spandono la parola di Dio con la stampa, ma richiama, accoglie e benedice i molti apostoli laici che nel loro ambiente professano e difendono la fede e la religione, Cristo e il Papa, Iddio e il suo nome»⁹⁶.

Ma la conferma definitiva ed autorevole di tutto ciò veniva ancora una volta dal Fondatore, nel giorno della dedicazione del Santuario.

⁹⁴ Cfr *Marialis Cultus* (2 Febr. 1974), nn. 35-37; *Evangelii Nuntiandi* (8 Dic. 1975), n. 82. Argomento ripreso più volte dal Magistero della Chiesa, dopo Paolo VI. Giovanni Paolo II: Lettera apostolica «*Mulieris Dignitatem*», sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano, 15 agosto 1988; Lettera del Giovedì Santo, 25 marzo 1995, sull'importanza della donna nella vita del sacerdote e Lettera alle donne, 29 Giugno 1995. Congregazione per la Dottrina della fede: Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo, 31 maggio 2004.

⁹⁵ «Vita nostra», Ottobre 1946, p. 1 (CVV114, p. 266).

⁹⁶ *Il Santuario monumento alla Regina degli Apostoli*, CP, Anno XXXI (1959), Numero unico, Dicembre, p. 6.

In una preghiera solenne, che ha il sapore delle antiche liturgie, Don Alberione enumera le ragioni per cui il mondo ha sempre bisogno della Madre, e conclude:

«Volgendoci ora, o Maria, al vostro bel trono e pensando al presente ed al futuro Vi diciamo: “Regina, posate sopra di noi i vostri occhi misericordiosi, poiché avete trovato grazia presso il Re come Ester. La vostra universale sollecitudine per essere la *Mater humanitatis*, e l’ufficio vostro di Mediatrice della grazia, ci infonde fiducia nel presentarvi le suppliche per i bisogni nostri e quelli più attuali della Chiesa e dell’umanità”...

In questa chiesa non verrà meno la preghiera: e perciò, o Madre e Regina, non verranno meno le tue grazie: sul Papa, sul sacerdozio, sulla vita religiosa, sopra le case della Famiglia Paolina, in tutte le Nazioni ove essa è stabilita.

Continuate, o Maria, dal cielo il vostro apostolato di dare al mondo Gesù Via Verità e Vita. Molte nazioni sono povere perché mancano di Gesù Cristo. Nuove generazioni si affacciano alla vita. Il mondo sarà salvo solo se accoglierà Gesù così com’è: in tutta la sua dottrina, in tutta la sua liturgia. Un Vangelo pieno di catechismo e liturgia; un catechismo pieno di Vangelo e di liturgia; una liturgia (esempio il messalino) piena di Vangelo e di catechismo. Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, carattere, inchiostro. Essi hanno sul piano umano, la missione che nel piano divino è di Maria: che fu Madre del Verbo; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile e accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne.

Fate, o Madre, che gli uomini assecondino l’invito del Padre Celeste: “Questo è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo”»⁹⁷.

5. Centro di pietà mariana e di adorazione eucaristica continua

Don Alberione aveva gioito quando, nel lontano 1929 – nella prima cappella dedicata in Roma alla Regina degli Apostoli –, un gruppo di Pie Discepoli del Divin Maestro provenienti da Casa Ma-

⁹⁷ *Dedicazione del Santuario alla Regina degli Apostoli*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre 1954, p. 2-3 (CISP 598-599).

dre (Alba) aveva dato inizio all'adorazione eucaristica con una certa continuità⁹⁸.

Il periodico UCAS, nel suo primo numero del 1946, pubblicava – assieme a diverse foto indicanti il luogo dove sarebbe sorto il Santuario, le macchine pronte ad iniziare i lavori, le fondamenta quasi ultimate, una prospettiva del progetto – un articolo nel quale erano indicate le principali funzioni del Santuario. Tra l'altro si diceva:

«Sarà la chiesa della pietà mariana, che è simboleggiata nell'immagine della Regina degli Apostoli: Maria agli uomini presenta Gesù. Ella porge a noi il suo frutto: “Benedetto è il frutto, Gesù” che è la Vita. Ella è la Riparatrice del demonio che offerse ai progenitori il frutto vietato e che fu morte. Il frutto suo è Gesù-Ostia; frutto della pietà mariana, la pietà eucaristica»⁹⁹.

Nel primo numero del gennaio 1947, le pagine centrali del periodico presentano la foto del modellino che riproduce i fabbricati del comprensorio paolino romano, al centro del quale sorge il Santuario. Il breve articolo, dopo aver indicato come “pensiero dominante” e “grazia” da chiedere ogni giorno “la chiesa alla Regina degli Apostoli”, così conclude:

«Questa chiesa sarà pure un centro di adorazione perpetua (giorno e notte) e di preghiera per tutti i Cooperatori e Benefattori vivi e defunti»¹⁰⁰.

Da questo momento anche la dimensione della preghiera, e in particolare dell'adorazione eucaristica perenne, viene costantemente richiamata:

«Oh! le belle preghiere, le liturgiche funzioni, i santi Sacramenti, la glorificazione di Dio e della Regina che si avranno in questa chiesa!»¹⁰¹.

⁹⁸ Cfr *Roma per la nuova Casa*, UCAS, Anno XI (1929), n. 5, 1° Marzo, p. 9. Per quanto riguarda l'origine dell'adorazione eucaristica o visita quotidiana nella Famiglia Paolina, fino alla *laus perennis* o adorazione perpetua, vedi: L. ROLFO, *Don Alberione...*, o.c., p. 254-255 (PP 340.459.557.1217...).

⁹⁹ *La chiesa alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, n. 1, p. 16).

¹⁰⁰ *Cooperatori carissimi*, UCAS, Anno XXIX (1947), n. 1, Gennaio, p. 9.

In questo Santuario Maria Regina degli Apostoli viene invocata perché continui a dare Gesù al mondo:

«Maria ottenga che i Pastori e i fedeli siano ben nutriti di Dio: ricavino dall'Ostia maggior frutto.

L'Ostia è il bel frutto del seno di Maria.

Quale cibo porge questa Madre ai suoi figli! È la Regina-Madre, che dà Gesù. Belle comunioni, comunioni nutrienti! “Robur, auxilium, vita!” (forza, aiuto, vita). Comunioni preparate da belle confessioni, da intenso amore»¹⁰².

Appena la Cripta del Santuario fu agibile, Don Alberione volle che vi fosse in essa l'adorazione eucaristica continua:

«L'inaugurazione della cripta dev'essere accompagnata da un rinnovamento di spirito. Questa chiesa dovrà essere come il cuore di tutto l'Istituto. La cripta è specialmente per le pratiche di pietà “intima”; occorre orientarsi qui fin d'ora.

... Funzioni belle, Messe devote, ben ascoltate, Sacramenti ben ricevuti. Le Pie Discepoli hanno già incominciato a fare l'adorazione notturna, continua; molte grazie noi attendiamo da questa adorazione...

È necessario che noi ci rivolgiamo con più fervore alla Regina degli Apostoli. Cantare solennemente e devotamente la “Salve Regina”. Ella è la nostra Madre, Maestra e Regina: da lei aspettiamo le grazie necessarie per ognuno... Venendo qui, per l'adorazione, molte questioni si risolvono senza tante chiacchiere. Vi sono ancora troppe parole, troppi pensieri non conformi alla “religione”, alla vita religiosa»¹⁰³.

Durante la celebrazione della novena in preparazione all'inaugurazione del Santuario, Don Alberione ritornò spesso nelle sue prediche su questa specifica missione del Santuario:

«La Famiglia Paolina nelle preghiere che si faranno in questa chiesa ha da avere due intenzioni: il Papa e i Benefattori. Il Papa.

¹⁰¹ SAC. ALBERIONE, *La chiesa della Regina degli Apostoli*. “San Paolo”, Conv. di San Paolo 1947, p. 1 (CISP 591).

¹⁰² *Prediche alle Suore Pastorelle*, di don Giacomo Alberione. Vol. III (8-9 maggio 1948), [Roma 1980], p. 170.

¹⁰³ *Per un rinnovamento spirituale*, Edizioni Paoline, Roma 1952, p. 3-4.

Che il S. Padre vedendo dal suo alto trono, dalla sua alta specola i bisogni dell'umanità, possa contare sulle preghiere, sulle adorazioni che in questa chiesa si faranno. Includiamo fin d'ora tutte le intenzioni del Papa: sono le intenzioni del Vicario di Gesù Cristo stesso. Intendiamo ancora raccogliere nel nostro cuore le intenzioni dei Cooperatori, i quali davvero hanno cooperato con la Famiglia Paolina. In questi ultimi tempi hanno cooperato specialmente con le offerte per l'erezione del tempio»¹⁰⁴.

Sempre durante la celebrazione della Dedicazione del Santuario, don Alberione ebbe a dire:

«In questa chiesa (santuario Regina Apostolorum) non verrà meno la preghiera: perciò, o Madre e Regina, non verranno meno le tue grazie sul Papa, sul sacerdozio, sulla vita religiosa, sopra le Case della Famiglia Paolina»¹⁰⁵.

La preghiera eucaristica nel Santuario fu curata con tale intensità e zelo, che meraviglia ancora oggi. Ecco una notizia al riguardo:

«ROMA – Nella Cripta *Regina Apostolorum* si sono stabiliti, in quest'anno dedicato al Divin Maestro, i seguenti turni di Adorazione:

9-10:	Pie Discepole
10-10,45:	Discepolini
10,45-11,45:	Figlie di San Paolo
11,45-12,45:	Discepoli professi-Immacolatini
12,45-14,30:	Pie Discepole
14,30-15,10:	Maggiorini
15,10-16,50:	Figlie di San Paolo
16,50-17,50:	Chierici
18,15-19,15:	Figlie di San Paolo
19,15-20:	Discepolini
20-4:	Pie Discepole
4-9:	Messe» ¹⁰⁶ .

¹⁰⁴ *Particolarità della nostra chiesa (30 novembre 1954)*, nel vol. "Prediche del Primo Maestro". Edizioni Paoline. Roma 1957, p. 122-123 (RSP, p. 534-535).

¹⁰⁵ *Dedicazione...*, "San Paolo", Novembre-Dicembre 1954, p. 5 (CISP 599).

¹⁰⁶ *Notizie*, "San Paolo", Febbraio 1955, p. 8.

Il primo Rettore del Santuario Regina Apostolorum, Don Eugenio Fornasari (1955-1958), dando il resoconto delle funzioni celebrate durante il mese di dicembre 1955 (a conclusione dell'Anno dedicato a Gesù Maestro), ci rivela la forte vitalità e creatività della vita del Santuario, soprattutto per quanto riguarda l'adorazione eucaristica perenne e l'*Ora di luce* in atto:

«*Ora di luce* – Nel Santuario, durante la santa adorazione, ardo-
no numerosi ceri all'altare di Maria. Diversi operatori ci hanno
chiesto di poter essere spiritualmente presenti, offrendo un'ora di
luce davanti al Tabernacolo.

L'offerta per un'ora di luce è di L. 500. L'offerta di un cero è di
L. 100.

Una novena di luce (un'ora al giorno per l'intera novena) L.
4.500.

Una novena di ceri L. 900»¹⁰⁷.

«*Adorazione perenne* – Il Superiore Generale, di ritorno da lun-
ga peregrinazione attraverso le nazioni in visita alle case paoline,
ha disposto che nel Santuario si iniziasse con l'anno nuovo (1956)
la *laus perennis*, l'adorazione perpetua.

Non è perciò un tempio freddo e scialbo il nostro Santuario, ma
è la casa della visitazione perpetua, il tabernacolo vivo ove pulsa la
presenza eucaristica, ove le anime si rinnovano e s'arricchiscono.
L'adorazione è una grazia inestimabile. Numerosi devoti prenotano
la loro ora, divenuti lampade viventi per la famiglia eucaristica.
Agli uomini è riservata l'adorazione notturna.

L'intenzione particolare per cui è stata istituita l'adorazione è di
ottenere dal Cuore eucaristico, auspice la Celeste Regina, vocazio-
ni religiose ed ecclesiastiche alla Chiesa di Dio. I Cooperatori e le
zelatrici potranno inviarci le loro particolari intenzioni, che ben di
cuore raccomanderemo»¹⁰⁸.

«Dal 1954 ad oggi (1959), il Santuario è diventato un focolaio di
preghiere. Giorno e notte il SS.mo Sacramento è esposto e conti-
nuamente si susseguono i giovani, i Chierici, i Discepoli, i Sacerdoti,
le Suore, in un'unica e costante domanda: “Gesù, a mezzo di Maria,

¹⁰⁷ *Vita nel Santuario. Consacrazione degli operai romani alla Regina*,
CP, Anno XXVIII (1956), n. 1-2, p. 15.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 17-18.

attira tutti vicino a Te”. Le Pie Discepoli, ininterrottamente, si susseguono nella adorazione (in Cripta) di Gesù Sacramentato»¹⁰⁹.

Don Alberione aveva affermato che nel Santuario si sarebbero soprattutto rivolte a Dio preghiere per le vocazioni, per tutte le vocazioni della Chiesa:

«In questa chiesa specialmente si adempirà il precetto-invito del Divin Maestro: “Pregate il Padrone della messe che mandi buoni operai per la mietitura”»¹¹⁰.

«Nel Santuario, sempre, giorno e notte, l’adorazione per le vocazioni, per tutte le vocazioni, per ogni apostolato»¹¹¹.

E durante la novena in vista della Dedicazione del Santuario:

«Inoltre dobbiamo dire che questa chiesa ha qualcosa di importante rispetto all’umanità. Nella chiesa sarà costituita l’adorazione continua, e cioè noi presenteremo a Gesù, per mezzo di Maria, le suppliche per le vocazioni; ma non per le vocazioni paoline soltanto. Oggi la Chiesa ha il problema dei problemi da risolvere: il problema delle vocazioni. Noi chiederemo per tutta la terra, per tutte le istituzioni, per tutte le diocesi, per tutti gli apostolati. Il nostro cuore deve essere aperto, largo. Aperto ai bisogni di tutti, largo per inchiodarvi tutte le anime. Deve essere formato secondo il Cuore di Gesù: “Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos” (Mt 11,28)»¹¹².

6. Centro per alimentare la nostra e altrui santificazione

Nella sua riflessione sul ruolo di Maria nell’attuazione del piano eterno di Dio a favore dell’uomo, Don Alberione pone in relazione

¹⁰⁹ *Il Santuario monumento di gratitudine alla Regina degli Apostoli*, CP, Anno XXXI (1959), Numero unico, n. 11, Dicembre, p. 4.7.

¹¹⁰ *Alla Regina degli Apostoli*, UCAS, Anno XXIX (1947), Novembre-Dicembre, p. 6.

¹¹¹ *La Madre, Maestra e Regina degli Apostoli*, UCAE, Anno XXXII (1950), n. 6-7, Luglio-Agosto, p. 6.

¹¹² *Prediche del Primo Maestro* (30 nov. 1954), Edizioni Paoline, Roma 1957, p. 122.

questa presenza ed azione con l'annuncio del Vangelo attraverso gli strumenti della comunicazione sociale; ma sottolinea anche la presenza e missione di Lei in ordine alla santificazione:

«Maria SS.ma presiedette al *Consiglio della SS.ma Trinità*: quel Consiglio da cui uscì il decreto di potenza e di amore: “*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*”. Là, Maria SS. fu veduta, collocata, stabilita con speciale prerogativa *Regina*, nel piano divino, di ogni creatura; tutte le buone cose sparse nel creato (vegetali, animali, uomini, angeli) sono in Lei raccolte; non solo, ma in Lei fu dato in grado più alto che a tutte, mentre che in Lei l'essere, il vivere, il sentire, il conoscere, il volere, l'amare fu più perfezionato. Ancora; a Lei furono date molte cose che non furono elargite alle altre creature, poiché a Lei Dio meglio partecipò ciò che Egli è, facendola figlia prediletta, Madre di Dio, sposa dello Spirito Santo. In modo che: nulla a lei mancasse di quanto piacque a Dio. “*Tota pulchra es, Maria*”. Ella fu quindi dal Padre costituita alla sommità delle creature; dal Figlio preposta all'opera meravigliosa della Redenzione; dallo Spirito Santo preordinata Madre di ogni santità e sposa di Dio»¹¹³.

Nel 1964, in una meditazione alle Pie Discepoli del Divin Maestro su “Maria esempio di santità e mediatrice dell'umanità”, così le esortava:

«Pregare Maria per la Chiesa, affinché cresca, viva, porti la salute a tutto il genere umano. Maria è esempio di santità per l'umanità, per tutti i cristiani, e Maria Mediatrice della grazia per tutti»¹¹⁴.

Nello stesso anno, in altra occasione, espose loro un pensiero analogo:

«Maria Mediatrice dell'umanità, per chi è già cristiano e per chi dovrebbe andare alla fede cristiana... Dio l'ha scelta, ha scelto Maria come tesoriera, amministratrice e dispensatrice di tutte le gra-

¹¹³ SAC. ALBERIONE S.S.P., *Apostolato Stampa*, Pia Società San Paolo, Alba 1933, p. 44-45.

¹¹⁴ Testo citato da R. ESPOSITO, in *La dimensione cosmica...*, o.c., p. 72.

zie. Ecco la sua posizione in cielo, dopo che è stata compiuta la re-
denzione e acquistata la grazia per l'umanità»¹¹⁵.

Concetti e riflessioni che trovano nella missione del Santuario e
nella sua espressione artistica la loro concreta realizzazione.

Nel suo libro *Grandezze di Maria*, Don Alberione scrive:

«Assecondiamo la S. Chiesa: essa è maestra non solo di fede e di
morale, ma ancora di preghiera. Chi prega la S. Vergine con la Chie-
sa, nella Chiesa, per la Chiesa, otterrà fede viva e santità di vita»¹¹⁶.

In una meditazione alle Paoline delle Case d'America, don Albe-
rione disse:

«Ecco quello che dobbiamo fare... Mettere tutto sotto la prote-
zione di Maria. Maria vi imprimerà la sua fisionomia, vi farà entra-
re in una vita spirituale speciale, che vi dovrà condurre ad una perfe-
zione, ad una santità particolare. Maria vi plasmerà, vi imprimerà
quel timbro di santità speciale che per ognuna di noi è nei disegni
di Dio, perché voi dovete essere corredentrici. Molte anime non
capiscono questo e non vi arrivano mai.

Maria conosce bene i gusti del Figlio suo e vi saprà plasmare
secondo quelli. Sono poche le anime che arrivano qui, e sono le
anime sante. Se metterete la vostra vita spirituale, intima, nelle
mani di Maria, vedrete quanto produrrete di più. Ella è la vera
“forma Dei”»¹¹⁷.

E durante il mese di Esercizi ad Ariccia (1960) incitò con forza:

«Veri religiosi e vere religiose! sull'esempio e con la grazia
della “prima religiosa”, Maria!»¹¹⁸.

In un ritiro predicato alle FSP sul tema: “Devozione a Maria”, Don
Alberione disse:

¹¹⁵ *Idem*, o.c., p. 119.

¹¹⁶ SAC. G. ALBERIONE, *Maria nostra speranza. Mese di maggio*. IV edi-
zione, Albano 1955, p. 8.

¹¹⁷ Pr RA, p. 153 (Esercizi e meditazioni alle Case d'America, Stati Uniti
1946, p. 210 (FSP46, p. 41-42).

¹¹⁸ UPS IV, p. 187 (Vol. unico, p. 481).

«La divozione a Maria è l'aroma della nostra fede, è il sorriso celeste delle anime buone, è il palpito più caro nella nostra vita religiosa. Ma è chiaro che la divozione a Maria ha bisogno di essere ben conosciuta e stimata, perché possa produrre questi buoni frutti. Tante anime non ricavano che una piccola parte del frutto che potrebbero ricavarne dalla divozione a Maria, sia perché non la conoscono bene, sia perché non l'apprezzano, sia perché non la praticano convenientemente»¹¹⁹.

In un corso di Esercizi, sempre alle FSP, Don Alberione introduce l'istruzione sul tema: "Il Cuore Immacolato di Maria", con questo pensiero:

«Primo segno (infallibile) di salvezza è la vita religiosa ben vissuta; secondo segno è la vita "decisamente" eucaristica; terzo segno è la divozione alla Madonna. Chi è devoto della Vergine si salva; chi è molto devoto si fa santo e chi si adopera per propagare tale divozione avrà un doppio premio, doppio paradiso»¹²⁰.

Parlando alla "Radio San Paolo":

«Chi è di Maria è guidato, sorretto, confortato nella duplice impresa di santificarsi e santificare»¹²¹.

Nel 1933, in occasione della festa della Regina degli Apostoli:

«Quando si è veramente della Madonna, si progredisce molto nello spirito; la Madonna aiuta molto nello studio, appiana le difficoltà, toglie i dubbi e le oscurità della mente, toglie gli errori e vi mette la luce vera, ispira nuovi mezzi per progredire nell'apostolato, facilita l'acquisto delle virtù più ardue. Oh, quando si è veramente della Madonna, come lo si sente! L'animo è sempre più lieto, lo spirito più alacre; sulla via della perfezione non si cammina più, ma si corre e si vola»¹²².

¹¹⁹ HM I serie, vol. II (maggio 1940), p. 76.

¹²⁰ HM II serie vol. III (giugno 1943), p. 83 (FSP43, p. 518).

¹²¹ *Seconda trasmissione alla "Radio San Paolo", "San Paolo", Aprile 1949, p. 2 (CISP 979 e CVV152, p. 331).*

¹²² Pr RA, p. 134 (meditazione alla comunità di Alba per la festa della Regina degli Apostoli, 1933). GIACOMO ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo*. Opera omnia (1929-1933), vol. 2° (**), Alba 2005, p. 117.

Se questi sono i frutti spirituali della devozione a Maria, è soprattutto nel Santuario alla Regina degli Apostoli che devono essere attinti. Là ognuno di noi trova alimento e crescita per la sua identificazione con Cristo Maestro, sotto la cura e la guida materna di Maria, Madre e Maestra.

«La chiesa alla Regina degli Apostoli... al centro dei fabbricati... È la Madre che sarà sempre tra i figli, per essere Maestra, consolatrice e sprone continuo nella via della santificazione e nel faticoso lavoro dell'apostolato»¹²³.

«Noi dobbiamo formarci sopra Gesù Cristo; vivere Gesù Cristo, viverlo come egli è, Via, Verità e Vita. E per mezzo di chi? Troveremo sempre Gesù nelle braccia di Maria...

Infatti l'immagine della Regina degli Apostoli rappresenta Maria in atto di offrirci Gesù, che noi dobbiamo accogliere nella comunione della dottrina, nella sua grazia»¹²⁴.

«Cantino, dunque, Maria tutte le generazioni, poiché in Lei l'Onnipotente ha fatto grandi cose; vengano dunque a Maria tutti gli esuli figli di Eva, perché in lei troveranno salute e santità; Maria guidi nella vigna del Figlio suo e nella messe copiosa, molti operai: molti apostoli.

Se Maria mette profonde radici in un'anima, produce meraviglie di santità. Ella è la Vergine feconda; nessuno sarà mai così puro, tanto santo, e così fecondo nell'apostolato. Maria dallo Spirito Santo produsse il massimo frutto: Cristo Gesù; nessun'anima raggiungerà la santità e produrrà meraviglie di apostolato quanto chi è vero devoto di Maria... Maria è Madre di tutti i Santi»¹²⁵.

«Chi vuole essere apostolo e non fa entrare Maria nella sua vita, si priva di un aiuto indispensabile.

Consideriamo in primo luogo la necessità di Maria nella vita dell'apostolo e dell'apostolato.

¹²³ *Cooperatori carissimi*, UCAS, Anno XXIX (1947), n. 1, Gennaio, p. 9.

¹²⁴ GIACOMO ALBERIONE, *Per un rinnovamento spirituale. Predicazione alle comunità paoline in Roma (1952-1954)*. Società San Paolo, Alba (Cuneo). Opera omnia. *Particolarità della nostra chiesa*. (Meditazione del 30 novembre 1954), p. 535.

¹²⁵ *La cupola del Santuario "Regina Apostolorum"*, UCAS, Anno XXXII (1950), n. 1-2, Gennaio-Febbraio, p. 12 (Pr RA, p. 231-236).

L'apostolo deve essere santo per santificare, sapiente per istruire, zelante per superare gli ostacoli che incontra. Il primo campo dell'apostolato, lavorare l'anima propria; il primo lavoro, la vita interiore; la prima anima da salvare è la sua. L'apostolo deve santificare la mente, in una fede sempre più sapiente e viva; santificare la volontà in una docilità sempre più informata a Dio; santificare il cuore in unione di desideri, di disposizioni e di vita col Cuore di Gesù; santificare il corpo, perché ne sia riservata a Dio ogni energia.

Per tutto questo l'apostolo ha bisogno di Maria»¹²⁶.

E per concludere l'insegnamento del Fondatore circa la funzione di Maria, e del Santuario "Regina Apostolorum", ecco un suo intervento particolarmente incisivo:

«La divozione a Maria Regina degli Apostoli deve essere sempre più diffusa...

Se è moralmente necessaria alle anime la divozione a Maria per la salvezza, molto più è necessaria per la santificazione.

Se è moralmente necessaria ai fedeli la divozione a Maria per vivere da buoni cristiani, molto più è necessaria per essere apostoli.

Se moralmente è necessaria la divozione a Maria per osservare i Comandamenti, molto più è necessaria per osservare i Consigli evangelici.

Se è moralmente necessaria ai giovani la divozione a Maria per dominare le passioni, molto più è necessaria per aspirare alla castità perfetta e perpetua.

Se è moralmente necessaria la divozione a Maria per arrivare al cielo, molto più è necessaria per guidarvi altre anime.

Maria ci assiste nelle nostre confessioni, ci aiuta a ricavare frutto dalla Parola di Dio e a annunziarla efficacemente.

Tutto il lavoro per le vocazioni si compia quindi da Maria, con Maria, in Maria; tutto l'apostolato si eserciti da Maria, con Maria, in Maria, per Maria.

Tutta la speranza di promuovere la gloria di Dio, la santificazione dell'apostolato e la salvezza delle anime, sia in Maria, da Maria, per Maria.

¹²⁶ "Regina Apostolorum", Maggio 1956, p. 1 e "Vita nostra", Febbraio-Marzo 1947, p. 2 (CVV121, p. 276); *Idem*, Luglio 1947, p. 1 (CVV126, p. 284).

Nella redenzione, nella Chiesa, nelle anime: *omnia per Ipsam facta sunt; et sine Ipsa factum est nihil quod factum est*¹²⁷.

7. Centro di devozione mariana per le famiglie di tutto il mondo

Don Alberione sottolinea questa dimensione del Santuario soprattutto in riferimento con la sua funzione di centro vocazionale, di preghiera apostolica e di divulgazione della devozione alla Regina degli Apostoli.

Ne dà testimonianza un appunto autografo di Don Alberione, molto eloquente, tratto da un taccuino tascabile, che riproduciamo a pagina seguente.

Se è impegno di tutti pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, e se Maria “Madre, Maestra e Regina degli Apostoli” è colei che continua a donare Gesù Cristo al mondo, non poteva non essere coinvolto nella missione del Santuario l’istituto della famiglia, luogo dove queste realtà trovano la loro sede naturale e privilegiata.

Ci limiteremo ad alcuni accenni.

Significativo innanzitutto è il fatto che già nel 1922, ad Alba, quando giunse in Casa Madre la statua raffigurante la Vergine Immacolata, onorata dai Paolini della prima ora sotto il titolo di “Regina degli Apostoli”, ai festeggiamenti «presero parte tutte le famiglie del vicinato»¹²⁸.

Nella catechesi mariana di Don Alberione, il rapporto tra Maria e la famiglia è costante. Il periodico UCAS nel 1933, annunciando e presentando la nuova rivista mariana “La Madre di Dio”, tra l’altro scrive:

«Questa rivista ha lo scopo di svelare in modo semplice e popolare, alle anime, le grandezze e bellezze di Maria... Illustrare, volta per volta, le feste ed i privilegi principali di Maria SS.ma; insegnare quale deve essere la vera divozione alla Beata Vergine...

È molto adatta per le famiglie»¹²⁹.

¹²⁷ *Maggio a Maria Regina degli Apostoli*, “Regina Apostolorum”, Maggio 1956, p. 1.

¹²⁸ *La bianca Madonna del giardino*, UCBS, Anno IV (1922), n. 14, 23 dicembre, p. 15 (PP 197).

¹²⁹ *Nuovi periodici. La Madre di Dio*, UCAS, Anno XV (1933), n. 1, Gennaio, p. 16.

Appare interessante una nota autografa del Fondatore che qui riproduciamo:

LUGLIO

MERCOLEDÌ
1
s. Teobaldo

U - Santuario -
de direzione alla Regina Apo
Centro vocazioni.

U Centro cooperatori.
" famiglie esistente..

U Procurare accessi.
Iniziare terza parte

GIOVEDÌ
2
Visit. M. V.

U

U

L'autografo riprodotto è contenuto in un taccuino personale di don Giacomo Alberione e le annotazioni sul Santuario si possono datare ai primi mesi del 1958 (informazione avuta da Fratel Silvano M. De Blasio, per molti anni segretario personale di D. Alberione).

Il voto fatto alla Regina degli Apostoli durante la seconda guerra mondiale, per ottenere la protezione di Lei sui figli e figlie di San Paolo, includeva anche i famigliari dei paolini e delle paoline:

«Alla nostra Madre Celeste abbiamo raccomandato le persone nostre, i parenti, i Cooperatori. E abbiamo promesso come omaggio questa chiesa»¹³⁰.

¹³⁰ Chiesa alla Regina degli Apostoli, UCAS, Anno XXVIII (1946), Gennaio-Febbraio, p. 16.

Il vitale problema delle vocazioni per tutta la Chiesa e l'impegno della Famiglia Paolina di far conoscere e vivere la devozione alla Regina degli Apostoli, portava Don Alberione a trovare modi geniali e sempre nuovi per interessare ed accostare le famiglie. In occasione della stampa del "Calendario Regina Apostolorum" del 1948, egli rivolse insistenti inviti ai suoi figli e alle sue figlie perché, attraverso questo sussidio, portassero in ogni famiglia l'immagine e il culto alla Regina degli Apostoli:

«Diffondiamo la conoscenza, l'amore e la devozione alla nostra Madre e Maestra, la Regina degli Apostoli.

In ogni famiglia, il calendario o almeno l'immagine della Regina Apostolorum»¹³¹.

Da tutto questo, don Alberione si attendeva "infinite grazie":

«... E esso (il calendario) porta su la copertina una bella immagine di questa Madre nostra. Che bel desiderio è questo: *portare, stabilire, intronizzare questa Regina in ogni famiglia!* La Madre tra i figli; la Maestra di ogni santità tra i suoi discepoli; la dispensiera delle grazie tra i bisognosi; la Vergine che va a scegliersi i figli e le figlie da consacrare a Gesù; la consolazione degli afflitti, la salute degli infermi, la santificatrice di tutti, la gioia del mondo, la più bella creatura, colei che sempre porta ed offre Gesù, Via Verità e Vita... La immagine della copertina si può staccare, e farne un bel quadro, da rimanere in casa...

... Non va considerato come un comune calendario; né solo paragonato alla distribuzione dei biglietti della lotteria... qui è l'*apostolato mariano*, soprattutto! I figli che fanno conoscere la Madre.

Che tra non molto, in tutte le famiglie d'Italia, Maria venga intronizzata come *Regina*.

... Io aspetto infinite grazie per le vocazioni. Se la Regina degli Apostoli sarà onorata in una casa, maturerà questo frutto: la famiglia si persuaderà che dare un figlio od una figlia al Signore è onore, pegno di salvezza eterna»¹³².

¹³¹ "Vita nostra", Giugno 1947, p. 1 (CVV125, p. 283).

¹³² *Il Calendario Regina Apostolorum*, "Vita nostra", Luglio 1947, p. 1 (CVV127, p. 286).

Per il 1949, sempre in merito all'iniziativa del calendario mariano che porta il titolo: "La Madonna nella Famiglia"¹³³, Don Alberione pubblica un articolo nel quale sviluppa i seguenti punti:

- Maria, Madre, Maestra e Regina della casa;
- Maria, se accolta, riempie di beni tutti i membri della famiglia;
- la consacrazione della famiglia a Maria;
- il Rosario in famiglia;
- Maria sarà per ogni famiglia quello che fu per la famiglia di Nazaret.

La parte centrale dell'articolo invita alla consacrazione delle famiglie a Maria Regina degli Apostoli e indica gli innumerevoli vantaggi di questo atto di culto. Ne scaturisce uno di quegli elenchi, in cui Don Alberione raccoglie in sintesi le sue esortazioni:

«È bella cosa la consacrazione delle nostre famiglie al S. Cuore di Gesù; ma se prima in una casa entra Maria, Ella vi porterà Gesù.

Maria infatti entra sempre per portare beni spirituali e beni materiali. (...)

Una buona madre è un gran tesoro in una casa.

Maria compie in una casa quello che fa la migliore delle madri; anzi, di più, ciò che non potrebbe fare la migliore madre. Maria porta sorriso umano e letizia celeste; anche se là era entrato il dolore.

Maria porta la sua celeste luce, che placidamente si diffonde nelle anime, anche se vi erano tenebre e ignoranza. Maria raddolcisce i cuori, li piega al bene, santifica i costumi, diffonde la benevolenza tra tutti.

Maria dà comprensione ed affetto tra i coniugi, docilità ai figli, pazienza e operosità in tutti.

Per Maria si ravviva la fede, si rafforza la speranza del cielo, si diffonde la carità, si stabilisce la vita cristiana in casa.

¹³³ *Maria nella famiglia*, "San Paolo", Febbraio 1949, p. 1-2 (CISP 573-575; UCAS, Anno XXXI (1949), n. 3-4, Marzo-Aprile, p. 5-6; "Regina degli Apostoli", Marzo 1949, p. 1-2 (CVV150, p. 325). L'articolo del periodico UCAS è illustrato con l'immagine della Regina degli Apostoli (quadro del prof. Conti) con ai piedi, al posto del gruppo degli Apostoli e degli Evangelisti, una famiglia composta dai genitori con tre figli. Tale immagine faceva da copertina al calendario e, messa in cornice, poteva essere esposta.

Pensiamo ciò che era Maria nella famiglia di Nazaret.

Per questo è di massimo vantaggio fare la consacrazione della famiglia alla SS. Vergine: invitando Maria in casa e pregandola a porvi la dimora e a far da madre a tutti»¹³⁴.

Una preghiera per la famiglia chiude l'articolo:

«Venite, o Maria, entrate ed abitate in questa casa che noi vi offriamo e vi consacriamo. Voi siete la Benvenuta; vi riceviamo con gioia di figli. Siamo tanto indegni, ma voi siete così buona che volentieri mettete la vostra dimora con i figli più meschini! Vi accogliamo con l'affetto con cui Giovanni vi prese in casa sua, dopo la morte del vostro Gesù. Distribuite a ciascuno di noi le grazie che ci sono necessarie, come le portaste alla casa di Zaccaria.

Date le grazie materiali, come agli sposi di Cana otteneste il cambiamento dell'acqua in vino.

Tenete sempre lontano il peccato.

Siate luce, gioia, santificazione, come foste nella famiglia di Nazaret.

Siate qui Madre, Maestra e Regina.

Accrescete in noi la fede, la speranza, la carità. Infondeteci lo spirito di preghiera. Che qua abiti sempre Gesù, Via, Verità e Vita! Suscitate vocazioni per i nostri cari.

Che tutti si riuniscano i membri di questa famiglia in cielo»¹³⁵.

Qualche mese dopo, Don Alberione dà a tutti queste assicurazioni:

«Maria dal suo trono benedirà voi, le vostre famiglie e le vostre case; la sua benedizione scenderà pure sui figli lontani, sui peccatori, e tutti richiamerà al suo cuore amoroso, per ricondurli tutti ai piedi del suo Gesù, a ricevere la parola del perdono.

Ritorni Maria nel cuore di ognuno, ritorni sovrana nelle famiglie e nella società»¹³⁶.

¹³⁴ *Maria nella famiglia*, "San Paolo", Febbraio 1949, p. 1-2 (CISP 573-574); UCAS, Anno XXXI (1949), n. 3-4, Marzo-Aprile, p. 4-6); "Regina degli Apostoli", Marzo 1949, p. 1-2 (CVV150, p. 325-326).

¹³⁵ *Maria nella famiglia*, o.c., p. 2 (CISP 575); ID., "Regina degli Apostoli", Marzo 1949, p. 2 (CVV150, p. 327).

¹³⁶ *Chiese distrutte*, UCAS, Anno XXX (1948), Maggio-Giugno, p. 8-9.

Nel 1950, il periodico UCAE – con una nota in calce ad un articolo sulla “Consacrazione della famiglia a Maria Regina degli Apostoli” – comunica ai suoi lettori che tra le attività del Santuario vi è quella di un “Centro nazionale per la consacrazione delle famiglie alla Madonna”:

«N.B. - Per informazioni varie, scrivete al Centro nazionale per la consacrazione delle famiglie alla Madonna:
Santuario Regina Apostolorum - Pia S. S. Paolo,
Via Grotta-perfetta, 58. Roma»¹³⁷.

Spesso il periodico paolino rivolge alle famiglie cristiane l'invito a consacrarsi a Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, per avere la grazia di vivere con fedeltà la loro delicata missione e, in conformità al volere di Dio, sull'esempio della famiglia di Nazaret, assicurare alla Chiesa le vocazioni di speciale consacrazione¹³⁸.

Degna di particolare attenzione è una lettera, pubblicata sul CP, nella quale Don Alberione spiega il significato della consacrazione delle famiglie a Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli¹³⁹.

A tale consacrazione devono seguire anche gesti concreti; perciò le singole famiglie sono invitate a collaborare alla costruzione del Santuario, proprio perché esso è il “trono” dal quale Maria elargisce per ogni famiglia le sue grazie speciali.

¹³⁷ P. ATANASIO, *Consacrazione della famiglia a Maria Regina degli Apostoli*, UCAE, Anno XXXII (1950), n. 5-6, Maggio-Giugno, p. 7.

¹³⁸ Cfr (SAC. ALBERIONE), *Il sacerdozio*, UCAS, Anno XXVIII (1946), Maggio-Giugno, p. 9; ID., *Maria nella famiglia*, UCAS, Anno XXXI (1949): n. 3-4, Marzo-Aprile, p. 5-6; *La Madonna e le vocazioni*, n. 7-8, Luglio-Agosto, p. 15; P. ATANASIO, *Consacrazione della famiglia a Maria Regina degli Apostoli*, UCAE, Anno XXXII (1950), n. 5-6, Maggio-Giugno, p. 5-7; *Maria nella famiglia. Consacrazione a Maria SS.ma nostra Madre, Maestra e Regina*, CP, Anno XXXIII (1951), n. 9-10, Settembre-Ottobre, p. 3-7; SAC. ALBERIONE, *Ai Cooperatori paolini*, CP, Anno XXXIII (1951), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 3-4; ID., *Maria SS.ma custode delle famiglie*, CP, Anno XXVI (1954), n. 6, Giugno, p. 3; *La Città della Regina*, CP, Anno XXVIII (1956), n. 5-6, Maggio-Giugno-Luglio, p. 4-5; *La Regina degli Apostoli ha nel Santuario il trono delle sue grazie*. Questo ultimo articolo è stato pubblicato sulla rivista mariana “Aurora”, n. 12, dicembre 1956, p. 2.19.

¹³⁹ Cfr *Ai Cooperatori paolini*, CP, Anno XXXIII (1951), n. 11-12, Novembre-Dicembre, p. 3-4.

«Ogni famiglia faccia un ossequio a Maria e scelga la sua parte di cooperazione. Anche la piccola offerta ha la sua eterna ricompensa»¹⁴⁰.

Due anni dopo la dedicazione del Santuario, Don Stefano Lamera, allora Superiore della comunità paolina di Roma, concludeva la solenne processione mariana del maggio 1956, ricordando a tutti la “consegna” e il “programma” che Don Alberione aveva dato l’anno precedente:

«Lo scorso anno, in occasione della prima celebrazione solenne della festa della Regina degli Apostoli in questo suo nuovo Santuario, il Primo Maestro affidava una consegna, stabiliva un programma: questa zona di Roma che sorge all’ombra benefica del Santuario, diventa la “città della Regina”!... Che presto – continuava – questa “città della Regina” divenga “centro” di attrazione e sorgente di luce, di grazia e di benedizioni per tutte le famiglie del mondo! Per tutte le “famiglie civili” e per tutte le “famiglie religiose e apostoliche”...

Perché in ogni famiglia divenga la presenza di Maria viva e operante come nella casa di S. Elisabetta, come nella casa degli sposi di Cana, questa sera tutti noi, fortunati abitatori di questa “città di Maria”, Madre e “Regina degli Apostoli”, consacriamo a Lei, ufficialmente, le famiglie che vi abitano e tutte le famiglie del mondo, perché ognuna di esse abbia pace, concordia, pane e lavoro, e divenga, per grazia di Maria, un piccolo seminario che ripara, cresce e offre, per il trionfo del suo regno nel mondo, *almeno una vocazione*...

Inoltre vogliamo questa sera, raccolti in questo Santuario, cuore della “città della Regina”, implorare da Lei e impegnarci perché divenga *presto* anche centro e meta di tutte le “famiglie e istituti religiosi”. Che ogni seminario e vocazionario trovi qui la sorgente di tutte quelle grazie necessarie per moltiplicare le belle vocazioni, per assicurarne la fedeltà fino alla riuscita e per preparare alla Chiesa molti santi!»¹⁴¹.

¹⁴⁰ *Nel nostro Santuario*, CP, Anno XXXIII (1951), n. 5-6, Maggio-Giugno, p. 31.

¹⁴¹ *La città della Regina*, CP, Anno XXVIII (1956), n. 5-6-7, Maggio-Giugno-Luglio, p. 4-5.

Abbiamo già ricordato come Don Alberione volesse a Roma la direzione della rivista mariana “Aurora” (già “Madre di Dio”) perché fosse “organo del Santuario di Maria”¹⁴², e scrivesse per l’occasione un articolo, illustrando le finalità proprie del Santuario, il suo rapporto con la rivista e la sua dimensione vocazionale nei confronti delle famiglie.

Ecco il brano che concerne il nostro tema:

«È sommo onore avere nella propria famiglia una vocazione: generalmente significa che in essa vi è fede, buon costume, sanità, ordine.

È sorgente di grazie. Poiché benedizioni speciali discendono sopra i genitori che hanno offerto a Dio in spirito di fede un loro figlio od una loro figlia.

Conforto in morte. Sicché i genitori sanno di lasciare dietro di sé chi manderà loro abbondanti suffragi; ed avranno pure uno speciale premio in cielo»¹⁴³.

8. I contenuti della mariologia alberioniana

Credo sia utile riportare la sintesi che sull’argomento ne ha fatto il superiore generale don Perino Renato nella sua Lettera alle comunità in occasione dell’Anno Mariano 1987-1988¹⁴⁴:

«Tenuto conto che tutti gli scritti mariani di don Alberione, anche i più organici, sono di carattere occasionale e d’indole pratica, ritorna a questo punto l’interrogativo: esiste una mariologia specificatamente alberioniana? La risposta, al di là delle apparenze, è affermativa: nel senso che esistono indubbiamente delle “costruzioni” di netto stile alberioniano, non importa se realizzate con materiali del tutto originali o d’uso corrente. E le linee di tale architettura sono chiaramente identificabili.

La più semplice formulazione sintetica del pensiero alberioniano su Maria è costituita dai cinque elementi della “Coroncina alla Regina degli Apostoli”, che sviluppano i cinque “misteri operosi”

¹⁴² *La Regina degli Apostoli ha nel Santuario il trono delle sue grazie*, “Aurora”, n. 12, dicembre 1956, p. 2a.

¹⁴³ *Ivi*, p. 19.

¹⁴⁴ Don Renato Perino, *Maria ci precede...*, o.c., p. 14-16.

del Rosario, sui quali fu a lungo spiegata la devozione mariana ai Paolini delle prime generazioni [PP 457-498]. Si tratta di noti capisaldi dottrinali:

1. Il “sì” di Maria all’Incarnazione del Verbo (maternità cristologia);

2. La partecipazione di Maria alla Redenzione (cooperazione e maternità spirituale);

3. La presenza attiva di Maria fra gli Apostoli nell’attesa e nell’evento della Pentecoste (maternità apostolica);

4. L’apostolato celeste di Maria dopo l’Assunzione;

5. La Regalità come ispirazione e intercessione perenne su ogni forma di apostolato.

Il motivo conduttore di questi elementi è il tema della *partecipazione* attiva benché subordinata di Maria a tutto ciò che il Cristo operò e continua ad operare come Profeta, Re-Pastore e Salvatore (Verità, Via, Vita) per la costruzione del Regno di Dio nella Storia mediante il ministero umano.

Aspetti particolari da tale *partecipazione*, i più caratteristici e frequenti nell’insegnamento di Don Alberione, sono i seguenti:

– Maria fu, con Gesù (e cronologicamente prima di lui), *l’Apostola* primordiale, in quanto accolse il Verbo del Padre, lo “editò” in forma umana, lo “presentò” a tutti: a Dio, ai vicini, ai lontani (CISP 37-38. 598-599);

– Maria fu *la formatrice* del primo Apostolo, degli Apostoli e discepoli di lui, degli apostoli di tutti i tempi (CISP 590-591); ella è perciò il modello di tutti i formatori e formatrici (CISP 1331-1351);

– Maria fu *la prima “discepola”* del divino Maestro: contemplativa e attiva, serva diligente di Gesù nel suo ministero, è l’esemplare di tutte le persone consacrate (G. ROATTA, o.c., p. 64 sg);

– Maria è *la Corredentrice* e *la Sposa dello Spirito Santo*, perennemente impegnata a sostenere l’azione apostolica della Chiesa (AD 201 e MRA 261-271);

– Maria è *la Donna* che ha esercitato tutte le forme di apostolato accessibili alla condizione femminile (CISP 578-583 e MRA 34 sg 9);

– Ella è l’esemplare di tutte le donne che partecipano attivamente alla missione di Cristo (CISP 1259-1284);

– Maria è *la ispiratrice* e *il modello* delle istituzioni apostoliche che a lei fanno riferimento per la loro spiritualità e la loro missione (CISP 578 sg);

– Più specificatamente, a lei si ispirano *le istituzioni femminili della Famiglia Paolina* (DA e UPS III, 182 sg); in particolare:

* le Figlie di San Paolo (D 491; G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., pp. 47-53);

* le Pie Discepole del Divin Maestro (IA II, 96-97); G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., pp. 54-68);

* le Suore Pastorelle (cfr SOR 78-79; G. ROATTA, *Testimonianza...*, o.c., pp. 69-72.77s);

* le Annunziate (MCS, passim);

* le Cooperatrici paoline (DA, passim).

«Il nostro è un istituto di provvidenza mariana», scriveva don Alberione nel 1923. Quest'affermazione, riferita allora alla Pia Società San Paolo nei suoi due rami, maschile e femminile, vale come giudizio globale per la intera Famiglia Paolina. Essa, più che le innumerevoli pagine scritte, è la “lettera vivente” del Fondatore su Maria (cfr 2Cor 3,2-69)».

CONCLUSIONE

UN'EREDITÀ E UN IMPEGNO

Il presente studio e il materiale raccolto sul pensiero del Fondatore, concernente la vocazione e la missione del Santuario “Regina Apostolorum”, non è che un saggio della preziosa e vasta eredità lasciataci dal beato don Giacomo Alberione. Al termine di questa esposizione, ritengo sia bene riportare alcuni compendi, dallo stile litanico e biblico-sapientziale, in cui don Alberione elenca i diversi aspetti della missione del Santuario stesso e i molteplici vantaggi della devozione alla Regina degli Apostoli. Ne ripropongo tre.

Testi significativi

1947/1948 – Il testo indica la natura e la missione del Santuario “Regina Apostolorum”:

«La nostra chiesa non è una semplice chiesa di Istituto, ma deve essere un Santuario...

A questo Santuario si potranno promuovere pellegrinaggi; vi sarà posto conveniente per le grandi funzioni e per divozioni più intime. La costruzione è adatta al suo fine; ivi si daranno convegno molti che amano la Vergine. Da essa partiranno le Figlie di San Paolo che andranno lontano a portare la luce del Vangelo. Le Messe, i Sacramenti, i Rosari, le Visite, le Benedizioni, hanno grande potere»¹.

1948 – Don Alberione precisa ulteriormente la missione del Santuario “Regina Apostolorum”:

«La nuova chiesa non è la semplice cappella di una comunità; per quanto, anche in questo caso, sarebbe la preziosa, pia abitazione di Dio in mezzo agli uomini. Neppure sarà una chiesa in uso della popolazione circostante; sebbene anche questo fine basterebbe a giustificare la costruzione e le spese.

¹ *La chiesa della Regina degli Apostoli*, HM serie II, vol. VIII (agosto 1947-1948), p. 169-170 (FSP48, p. 571).

La nuova chiesa è destinata a grandioso e devoto Santuario di Maria.

È il voto della riconoscenza di figli e figlie.

È l'espressione dell'amore più intenso alla Madre.

È il trono di grazie che Maria spanderà su tutta la terra.

È il convegno, la luce e la sorgente di molte vocazioni.

Qui la Madonna che trasforma i peccatori in santi.

Qui la Madonna che cambia i santi in apostoli.

Qui la gioia e il conforto di chi lavora per Gesù Cristo e la vera Chiesa.

Già si pensa allo splendore delle solennità liturgiche. Già si pensa alle pie ed intime funzioni quotidiane. Già si pensa ai pellegrinaggi, alle confessioni, alle comunioni senza numero. Le continue adorazioni moltiplicheranno alla Chiesa le schiere dei sacerdoti, religiosi, religiose.

I canti e le preghiere toccheranno i cuori.

La Parola di Dio eleverà le anime nella luce divina. Il dubbioso sarà illuminato; il debole sarà fortificato; l'infermo sarà curato; l'afflitto troverà consolazione; lo studente avrà la scienza, tutti troveranno pace, salute, salvezza.

E tutti date alla Madre! Perché la Madre a tutti doni con larga benedizione»².

1949 – Don Alberione invita a promuovere e a consacrare le famiglie alla Regina degli Apostoli. In quell'occasione, tra l'altro egli scrisse:

«... È bella cosa la consacrazione delle nostre famiglie al Sacro Cuore di Gesù, ma se prima in una casa entra Maria, Ella vi porterà Gesù. “per Mariam ad Jesum”. ... Maria infatti entra sempre per portare beni spirituali e beni materiali. ... Una buona madre è un gran tesoro in una casa.

- Maria compie in una casa quello che fa la migliore delle madri; anzi, di più, ciò che potrebbe fare la migliore madre.
- Maria porta sorriso umano e letizia celeste; anche se là era entrato il dolore.
- Maria porta la sua celeste luce, che placidamente si diffonde nelle anime, anche se vi erano tenebre ed ignoranza.

² SAC. ALBERIONE. *Tempio o Santuario alla Regina degli Apostoli?*, U-CAS, Anno XXX (1948), n. 5, Settembre-Ottobre, p. 3.

- Maria raddolcisce i cuori, li piega al bene, santifica i costumi, diffonde la benevolenza tra tutti.
- Maria dà comprensione ed affetto tra i coniugi, docilità ai figli, pazienza ed operosità in tutti.
- Per Maria si ravviva la fede, si rafforza la speranza del cielo, si diffonde la carità, si stabilisce la vita cristiana in casa.
- Pensiamo ciò che era Maria nella famiglia di Nazaret.
- Per questo è di massimo vantaggio fare la consacrazione della famiglia alla SS. Vergine: invitando Maria in casa e pregandola a porvi la dimora e a far da madre a tutti»³.

1950 – In questo compendio don Alberione indica i *frutti*, le *promesse* e le *benedizioni* di Maria Regina degli Apostoli a favore di coloro che la invocheranno e ne promuoveranno la devozione. Il testo è come il coronamento della mariologia alberioniana:

- «1. Maria Regina degli Apostoli susciterà vocazioni nelle famiglie che sono a Lei consacrate.
2. Maria Regina degli Apostoli assisterà le vocazioni delle parrocchie e delle diocesi dove sarà esposta la sua immagine.
3. Maria Regina degli Apostoli benedirà le famiglie che daranno un figlio o una figlia al Signore.
4. Maria Regina degli Apostoli spianerà la via ai chiamati all'apostolato nel periodo della loro formazione.
5. Maria Regina degli Apostoli formerà l'anima dei chiamati, sul modello di Gesù, primo Apostolo.
6. Maria Regina degli Apostoli dice: Io lavoro con chi zela il mio onore.
7. Maria Regina degli Apostoli benedice chi comprende e vive il detto: "*Per Mariam ad Jesum*".
8. Maria Regina degli Apostoli protegge chi lavora con profondo amore per Gesù Cristo e per la Chiesa.
9. Maria Regina degli Apostoli oggi offre maggiori grazie a chi zela negli apostolati moderni più fecondi.
10. Maria Regina degli Apostoli darà ai sacerdoti suoi devoti la sapienza e l'efficacia della parola.

³ SAC. ALBERIONE, *Maria nella famiglia*. "San Paolo", Febbraio 1949 (CISP 572-574).

11. Maria Regina degli Apostoli seminerà conforto e gioia nel lavoro apostolico.
12. Maria Regina degli Apostoli benedirà ogni apostolato individuale e sociale.
13. Maria Regina degli Apostoli santificherà e premierà con duplice ordine di meriti chi la farà conoscere ed amare.
14. Maria Regina degli Apostoli assisterà in vita e in morte i suoi devoti.
15. Maria Regina degli Apostoli libererà o abbrevierà il purgatorio ai suoi devoti.
16. Maria Regina degli Apostoli raccoglierà attorno al suo trono di gloria in cielo i veri apostoli»⁴.

1954 – In questo testo don Alberione sintetizza i motivi che stanno alla base della “perfetta devozione a Maria”:

«1. La perfetta devozione a Maria consiste:

Nel pensare come Maria, desiderare ciò che desidera Maria; volere ciò che vuole Maria; operare con Maria; avere le intenzioni di Maria. In una parola, essere interamente di Maria, per essere più perfettamente in Gesù Cristo.

È perfetto devoto chi può dire: io vivo; ma veramente non più io; vive in me Maria. E questo per trovare la via che porta a Gesù; onde poter concludere: vivo io; ma veramente non più io; vive in me Gesù Cristo. La mia vita è Cristo; e la via per giungervi è Maria.

«2. Perché la devozione a Maria?

Perché il devoto di Maria si salva.

Perché chi è molto devoto di Maria si fa santo.

Perché il devoto di Maria difficilmente pecca.

Perché il devoto di Maria si rialza più presto se caduto.

Perché il devoto di Maria è da Lei guidato ed assistito.

Perché il devoto di Maria opera santamente.

⁴ Sac. ALBERIONE, *La pietà di Casa Madre per la Regina Apostolorum*, “San Paolo”, Gennaio 1950, p. 4 (CISP 576-577); *La cupola del Santuario Regina Apostolorum*, UCAS, Anno XXXII (1950), n. 1-2, Gennaio-Febbraio, p. 12-13; “Regina degli Apostoli”, Febbraio 1950, p. 1 (CVV165, p. 363-364).

Perché il devoto di Maria è soccorso in tutte le necessità.
Perché il devoto di Maria ha più fede, più speranza, più carità.
Perché il devoto di Maria è assistito da Lei in morte.
Perché il devoto di Maria è liberato dal Purgatorio.
Perché il devoto di Maria avrà più gloria in Paradiso.
Perché Maria è l'aiuto del popolo cristiano.
Perché Maria è la Regina della pace.
Perché Maria è la salute degli infermi.
Perché Maria è la consolatrice degli afflitti.
Perché Maria è il rifugio dei peccatori.
Perché Maria è la potente Avvocata presso Dio.
Perché Maria è causa di letizia, porta del cielo, stella mattutina.
Perché Maria è Madre mia.
Perché Dio, Gesù e la Chiesa vogliono la devozione a Maria.

«3. Chi arriverà alla perfetta devozione?

Chi:

- studierà meglio Maria;
- imiterà meglio Maria;
- pregherà meglio Maria»⁵.

Cappella, chiesa parrocchiale o “Santuario”?

I testi citati rispondono alla domanda più volte rivolta al Fondatore: *Questo luogo di culto, dedicato a Maria Regina degli Apostoli, è a servizio “esclusivo” delle comunità paoline o è anche a servizio della comunità ecclesiale locale?*

La risposta del Fondatore è chiara:

«La nuova chiesa non è la semplice cappella di una comunità... neppure sarà una chiesa per uso della popolazione circostante...

La nuova chiesa è destinata a grandioso e devoto Santuario di Maria»⁶.

Che il Santuario, soprattutto la chiesa superiore (Tempio), fosse destinato ad un culto e ad una devozione mariana che andava al di là

⁵ *La vita di Maria in noi*, CP, Anno XXVI (1954), n. 6, Giugno, p. 27.

⁶ *Tempio o Santuario...*, o.c., UCAS, Anno XXX (1954), Settembre-Ottobre, p. 3.

di un servizio per le comunità religiose paoline e per la comunità ecclesiale della zona, è stato più volte affermato⁷.

Credo si possa dire che il pensiero di Don Alberione non intende escludere nessuno di tali servizi; anzi, la struttura del Santuario è stata progettata proprio perché potesse soddisfarli. Ma, d'altra parte, è chiara la specifica finalità del Santuario, per cui esso non può essere gestito annullando o rendendo difficile l'attuazione della sua missione in ordine alla Famiglia Paolina e alla Chiesa universale.

Occorre armonizzare con il fine specifico e principale, per cui il Santuario è sorto, le esigenze del servizio delle diverse realtà ecclesiali che attualmente vi fanno riferimento.

Un compito per ogni istituto paolino

La ricchezza delle indicazioni fornite da Don Alberione circa la missione del Santuario coinvolge, in diversa forma e misura, tutte le istituzioni della Famiglia Paolina. Sembra addirittura che egli abbia indicato i ruoli di servizio che ognuno degli istituti paolini potrebbe svolgere in ordine alla vita del Santuario stesso.

Ecco, al riguardo, alcune significative affermazioni del Fondatore:

«Il fervore di chi reggerà il Santuario sarà la misura del bene che esso compirà... Ricordare i santuari di Maria Ausiliatrice a Torino, di Monte Berico a Vicenza, di Oropa presso Biella, di Loreto per la Santa Casa, del Rosario a Pompei.

È il tempo di conoscere meglio, pregare di più, amare come già gli Apostoli questa Madre e Regina di ogni cuore apostolico e di ogni apostolato.

(Al confronto con gli altri santuari, il nostro) si troverà in condizioni favorevoli: anzi, eccezionalmente favorevoli: perché officiato dalle Famiglie Paoline. La grande famiglia dei Cooperatori

⁷ Cfr TEOL. GIACCARDO, *La Regina degli Apostoli*, "Vita nostra", Luglio 1947, p. 5; SAC. ALBERIONE, *Tempio o Santuario...*, UCAS, Anno XXX (1948), n. 5, Settembre-Ottobre, p. 3; HM serie II, vol. VIII, (Agosto 1947-1948), p. 169-171 (FSP48, p. 571-572); "San Paolo", Dicembre 1953, p. 2 (CISP 586-590); *Sono un povero uomo carico di debiti...*, CP, Anno XXXVII (1955), n. 1, Gennaio-Febrero, p. 13; M. PERINO, *La chiesa Regina Apostolorum*, "San Paolo", Numero speciale, Agosto 1951, p. 1.

già mostra santo e fervido entusiasmo: sono tante le anime che chiedono preghiere, espongono i loro bisogni, mandano offerte in ringraziamento»⁸.

In riferimento alle Figlie di San Paolo, abbiamo già sentito l'accento alla loro missione evangelizzatrice che prende l'avvio ai piedi della Regina. Ma ecco una nuova indicazione su un settore specifico di tale missione:

«La devozione alla Regina degli Apostoli, come si esprime nel Cenacolo, si è un po' affievolita e oscurata col trascorrere dei secoli. A voi il dolce incarico di raccogliere i fedeli attorno a Maria Regina degli Apostoli; a voi risvegliare questa devozione; a voi compiere questo dolcissimo ufficio nella Chiesa. Significa risvegliare gli apostolati, eccitare vocazioni»⁹.

Per quanto riguarda le Pie Discepole:

«Le Pie Discepole hanno come uno dei loro compiti: *Domus Dei*: costruire ed abbellire la chiesa per il Divino Maestro e la celeste Regina Maria. La loro missione l'hanno ben compiuta in riguardo alle due chiese costruite prima: San Paolo e il Divin Maestro. Io tanto spero, confido, prego, che non manchi loro il terzo merito: la terza chiesa: la *Regina Apostolorum*. Da questa immense grazie per loro, per la Società S. Paolo, per tutte le Figlie di San Paolo. Così pace e misericordia per tutti»¹⁰.

Tenendo presenti le molteplici dimensioni pastorali della missione del Santuario "Regina Apostolorum", non è difficile immaginare anche l'apporto delle suore Pastorelle e delle Apostoline, e individuare – in una gestione realizzata a livello di Famiglia Paolina – quale potrebbe essere il servizio concreto delle singole istituzioni, per garantire nel tempo l'attuazione della missione del Santuario, a beneficio della Chiesa e dell'umanità.

⁸ *Tempio o Santuario...*, o.c., p. 3.

⁹ HM serie II, vol. VIII (Agosto 1947), p. 80 (FSP47, p. 482).

¹⁰ SAC. ALBERIONE, *La chiesa della Regina degli Apostoli*. "San Paolo", Conv. di San Paolo 1947, p. 1 (CISP 592).

Una eredità così preziosa non va conservata come tesoro, tanto meno va disattesa, ma occorre – sotto l'azione dello Spirito Santo – rianimarla e svilupparne la forza vitale, perché continui, oggi, ad essere sostegno alla Chiesa e risposta alle esigenze dell'uomo.

L'esperienza personale della devozione mariana nella vita e nelle opere di Don Alberione è grande: le molteplici iniziative, i molti scritti sulla Madonna, l'abbondante predicazione, le preghiere da lui composte, il Santuario "Regina Apostolorum", tutto ne dà testimonianza.

Questa meravigliosa esperienza di fede e di culto egli l'ha trasmessa a tutti i suoi figli e a tutte le sue figlie.

Egli c'invita a viverla perché il Santuario e tutto ciò che esso significa sia garanzia di unità spirituale e di fecondità apostolica per la Famiglia Paolina e per le singole sue istituzioni.

INAUGURAZIONE DEL SANTUARIO

In questa prima appendice presentiamo:

a) il “Programma Generale” per la novena celebrata in preparazione alla solennità dell’Immacolata Concezione e per l’inaugurazione della nuova chiesa;

b) il testo dell’*Ora di adorazione*, dettata e guidata da Don Alberione, che ebbe luogo alle 18,00 di martedì 30 novembre 1954 e che apriva la celebrazione del novenario.

c) un breve commento, tratto dallo studio di ROSARIO F. ESPOSITO sul tema: *Regina degli Apostoli e Madre dell’umanità*.

a) Programma generale per l’inaugurazione della nuova chiesa¹

*Lunedì 29 novembre: CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

- ore 6,00 Messa della Comunità, in Cripta.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
- 16,00 Prima parte, anticipata, della consacrazione della chiesa.

*Martedì 30 novembre: OFFERTA E RINGRAZIAMENTO

- ore 6,00 Messa della Comunità, in Cripta.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
- 8,00 Continuazione della Consacrazione della chiesa.
- 18,00 Ora di adorazione tenuta dal Primo Maestro:

Canti: *Magnificat anima mea Mariam. Salve, Mater misericordiae.*

Preghiera: *È cosa degna, giusta...*

Canti: *Salve o Madre benedetta, Apostolorum contio, O Regina Apostolorum, D’ogni apostolo Regina, Maria, lux apostolis, Regina iure diceris, Dal tuo bel trono.*

Benedizione solenne: Primo Maestro. *Benedictus Deus - Salve Regina - Oremus pro Moderatore.*

¹ Cfr. *Insero*, “San Paolo”, Novembre-Dicembre, 1954.

*Mercoledì 1 dicembre: I NOSTRI DEFUNTI

- ore 6,00 Messa della Comunità: Primo Maestro.
– 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
– 8,00 Funerale solenne: Celebrante Don Tito.
– 9,00 Messe ogni mezz'ora, fino alle 12,30. *Vi assistono per turno:*
Le Figlie di San Paolo: dalle 9 alle 10,30.
Le Pie Discepole: dalle 10,30 alle 11,30.
La Pia Società San Paolo: dalle 11,30 alle 12,30.
– 14,30 Esposizione solenne, con i seguenti *turni di adorazione:*
ore 14,30-16,00: Le Figlie di San Paolo.
ore 16,00-17,00: La Pia Società San Paolo.
ore 17,00-18,00: Le Pie Discepole.
– 18,00 Funzione in comune per tutti:
Preghiera: *Signore, io vi offro...*
Inno: *A Patre, verbum Lumini.*
Preghiera: *O Immacolata Maria, Segreto di riuscita.*
Canto: Ant. *Omne quod dat, col De Profundis.*

Preghiere per i defunti.

Canto: *La pace dei santi.*
Predica: Don Lamera.
Coroncina alla Regina degli Apostoli.
Inno: *O Regina Apostolorum.*
Benedizione: Don Ghione.

Canto: *Benedictus Deus - Salve Regina, ecc.*

*Giovedì 2 dicembre: APOSTOLATO: LA REDAZIONE

- ore 6,00 Messa della Comunità: Don Robaldo.
– 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
– 7,00 Messe ogni mezz'ora, fino alle 12,30.
Vi assistono:
dalle 7 alle 9: le Figlie di S. Paolo.
dalle 9 alle 10,30: le Pie Discepole.
dalle 10,30 alle 12,30: Società S. Paolo.
– 14,30 Esposizione solenne, con turni di adorazione, come sopra.

- 18,00 Funzione in comune per tutti:
Preghiera: *Signore, io vi offro...*
Inno: *Tu veritatis unicus.*
Preghiera: *O Immacolata Maria, Segreto di riuscita, Per la redazione.*
Canto: *Invocazioni per gli Scrittori.*

- Consacrazione dell'Apostolato alla Regina degli Apostoli.
Predica: Don Gambi.
Coroncina alla Regina degli Apostoli.
Inno: *Apostolorum contio.*
Benedizione.
Canto: *Benedictus Deus, Salve Regina, ecc.*

*Venerdì 3 dicembre: TECNICA E PROPAGANDA

- ore 6,00 Messa della Comunità: Don Domenico.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
- 7,00 Messe ogni mezz'ora, fino alle 12,30 (come sopra).
- 14,30 Esposizione solenne, con turni di adorazione, come sopra.
- 18,00 Funzione comune per tutti:
Preghiera: *Signore, io vi offro...*
Inno: *Lux una, Christe, mentibus.*
Preghiera: *O Immacolata Maria, Segreto di riuscita, Prima dell'apostolato tecnico e della propaganda.*
Canto: *Ubi caritas et amor.*

- Consacrazione dell'apostolato alla Regina degli Apostoli.
Predica: Don Rolfo.
Coroncina alla Regina degli Apostoli.
Inno: *Maria, lux Apostolis.*
Benedizione.
Canto: *Benedictus Deus, Salve Regina.*

*Sabato 4 dicembre: LA VITA RELIGIOSA PAOLINA

- ore 6,00 Messa della Comunità: Don Costa.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.

- 7,00 Messe ogni mezz'ora, fino alle 12,30 (come sopra).
- 14,30 Esposizione solenne, con turni di adorazione, come sopra.
- 18,00 Funzione in comune per tutti:
 Preghiera: *Signore, io vi offro...*
 Inno: *Tu certa, Christe, semita.*
 Preghiera: *O Immacolata Maria, Segreto di Riuscita.*
 Inno: *Pressi malorum pondere.*
 Consacrazione dell'apostolato alla Regina degli Apostoli.
 Canto: *D'ogni apostolo Regina.*
 Predica: Don Pazzaglini.
 Coroncina alla Regina degli Apostoli.
 Inno: *Regina iure diceris.*
 Benedizione.
 Canto: *Benedictus Deus - Salve Regina, ecc.*

*Domenica 5 dicembre: SACRE ORDINAZIONI

- ore 6,00 Messa della Comunità: Don Fenoglio.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
- 8,00 Sacre Ordinazioni.
- 16,00 Benedizione solenne.
- 17,00 Concerto Mariano con intervento dell'orchestra della RAI.

*Lunedì 6 dicembre: I COOPERATORI PAOLINI

- ore 6,00 Messa della Comunità: un Sacerdote novello.
- 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
- 8,00 Messa solenne: un Sacerdote novello.
- 9,00 Messe continuate, fino alle 12,30.
- 14,30 Esposizione solenne, con turni di adorazione, come sopra.
- 18,00 Vespro solenne.
 Predica: Don Pietro.
 Benedizione.
 Bacio della mano ai novelli Sacerdoti.

*Martedì 7 dic.: LA FAMIGLIA PAOLINA NELLE NAZIONI

- ore 6,00 Messa della Comunità: un Sacerdote novello.
– 6,30 Meditazione del Primo Maestro.
– 7,00 Messe continuate, fino alle 12,30.
– 14,30 Esposizione solenne, con turni di adorazione, come sopra.
– 18,00 Primi Vespri dell’Immacolata.
Predica: Don Costa.
Benedizione.

*Mercoledì 8 dicembre: GIORNATA DELLE VOCAZIONI E DEI PROPOSITI

- ore 6,00 Messa della Comunità: un Sacerdote novello.
– 7,00 Meditazione del Primo Maestro: “Mi protendo in avanti”.
– 9,00 Messa solenne: un novello Sacerdote.
– 16,00 Vespro solenne.
Predica: Don Agostino.
Benedizione.

* * *

In giorni e ore da stabilirsi:

- *Benedizione della nuova statua della Regina degli Apostoli.*
- *Benedizione e intronizzazione della immagine della Regina degli Apostoli nei diversi locali e reparti. Offerta della penna alla Regina degli Apostoli.*

b) Ora di adorazione²

Canto: “Magnificat anima mea Dominum”.

Con l’odierna dedicazione del Santuario “a Dio ottimo e massimo e a Maria Regina degli Apostoli” compiamo due atti:

1) Chiudiamo un periodo di ansie per i pericoli incontrati durante l’ultima, lunga, tremenda guerra dalla Famiglia Paolina; e l’adempimento della nostra amorosa riconoscenza alla Regina Apostolorum.

² Cfr. SAC. ALBERIONE, *Dedicazione del Santuario della Regina degli Apostoli. Ora di adorazione.* “San Paolo”, Novembre-Dicembre, 1954, p. 1-4 (CISP 595-600).

2) Apriamo un altro periodo che si illumina della luce nostalgica e materna di Maria.

È tuttavia sempre la stessa missione che Ella compie attraverso i secoli; missione affidatale da Gesù morente sul Calvario nella persona di Giovanni: “Donna, ecco tuo figlio”.

Oggi pensiamo con cuore commosso che in quel momento la mente di Gesù era pure rivolta a ciascuno di noi; e volentieri quasi sentiamo nella parola del Maestro Divino, al nome di Giovanni sostituito il nostro... “Ecco tua Madre”.

Canto: “Salve, Mater misericordiae”.

I - Dice la Scrittura: «Fate voti al Signore Dio nostro; ed adempiteli».

Sono circa quindici anni dacché si era scatenata la seconda guerra mondiale: essa causò tantissime vittime non solo tra i combattenti, ma pure tra i civili, tra le popolazioni inermi. Già allora la Famiglia paolina era sparsa in diverse nazioni e composta di molti membri; e tanti di essi giorno e notte stavano trepidanti nel timore di una morte tragica. Le pene ed i timori di ognuno si assommavano nel cuore del Primo Maestro. Questi, preso consiglio, fiducioso per molte esperienze nella bontà di Maria, nel maggior pericolo, interpretando il pensiero di tutti prese l’impegno: «O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, se salverai tutte le vite dei nostri e delle nostre qui costruiremo la chiesa al tuo nome».

Il luogo della promessa è presso a poco il centro della chiesa costruita; ed è compreso nel circolo segnato nel pavimento e circoscritto dalle parole lapidarie: ANNO MARIANO CONFECTO - DIRO BELLO INCOLUMES - FILII MATRI VOTO P. - DIE VIII DEC. MCMLIV. Cioè: AL TERMINE DELL’ANNO MARIANO - USCITI INCOLUMI DALLA TREMENDA GUERRA - I FIGLI OFFRONO ALLA MADRE IN ADEMPIMENTO DEL LORO VOTO - IL GIORNO 8 DICEMBRE 1954.

Per maggior precisazione:

Un giorno verso le ore 14, le sirene diedero l’allarme: uno stormo di aerei da bombardamento avanzandosi da Ostia verso Roma si avvicinava a queste case paoline. Tutti, allora, si diressero nella grotta-rifugio: questo era l’ordine; e tutti i giovani e professi vi accorrevano.

Il Primo Maestro volle rendersi conto anche delle Figlie di San Paolo; e si avviò verso la loro casa passando per il sentiero di allora. A circa metà strada una bomba cadde a pochi metri; qualche scheggia sfiorò il capo.

La maggior pena fu per qualche Figlia che indisposta arrivava al rifugio per ultima ed a stento sorretta dalle sorelle; e per qualche altra che dovette rimanere per il male a letto pur confortata da una suora di molta carità.

Passato il pericolo fu preso l'impegno ed anche stabilito il posto ed il modo con cui si sarebbe costruito: locali sotto-chiesa, e la Chiesa che dominasse le case: e Maria rimanesse al centro, in mezzo ai suoi figli e figlie.

Dalla conclusione della guerra (5 maggio 1945), sapendo quanto avrebbe costato di sacrifici questa Chiesa, ne scelsi la costruzione come penitenza e riparazione.

E tu, Maria, ci hai salvati! con una protezione che ha del prodigioso: dal Giappone alla Francia.

Ed eccoci oggi a sciogliere il voto: Ti offriamo questo modesto santuario, sede del tuo trono, come a nostra Regina. Ogni mattone rappresenta i sacrifici dei tuoi figli e di molti Cooperatori, il cui nome (anche se ignoto agli uomini) è scritto nei registri posti ai tuoi piedi, quasi a supplica e testimonianza di fede. Ricordali tutti, o Maria. - E ciò che più importa è: il loro nome è scritto in cielo.

Tutti, oggi, i tuoi Figli e le tue Figlie sono felici, giacché dopo la Chiesa a S. Paolo ed al Divin Maestro, tutti insistevano per una Chiesa in tuo onore. Ti offriamo cose che sono già tue: «de tuis donis ac datis»; poiché hai mosso i nostri cuori ed aperte le mani; da Te ti sei costruita questa casa. Hai illuminato gli artisti, guidato i lavoratori, suscitato fervore in tutti, sempre più, man mano che si avvicinava questo bel giorno.

Sii benedetta! o Madre, Maestra e Regina! Tu hai data l'ispirazione, il volere, il potere.

Per tutti i secoli dei secoli. - Amen.

Il Signore sia con voi. - E col tuo spirito.

Eleviamo i nostri cuori. - Li doniamo a Dio.

Rendiamo grazie a Dio nostro Signore. - È cosa degna e giusta.

È cosa degna, giusta, equa e salutare che noi sempre ed in ogni luogo ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Dio, per la esaltazione di Maria sopra ogni creatura e le ineffabili sue misericordie, per Cristo Nostro Signore. Infatti la Vergine Maria diede all'umanità il Sacerdote Eterno, l'Ostia propiziatrice, il Maestro Divino Via Verità e Vita. Il quale dalla croce la proclamò Madre, Maestra e Regina degli Apostoli onde li salvasse da molti pericoli, li guidasse alla santità ed all'apostolato; e per la Chiesa fosse rivelata la multiforme sapienza di Dio.

Perciò in questo tuo tempio e trono della Regina di misericordia, uniti all'Apostolo Paolo ed ai nove angelici cori che ci sovrastano, con grande esultanza umilmente cantiamo:

Canto: Santo, Santo, Santo... ecc.

Canto: "Magnificat anima mea Mariam"

Volgendo ora, o Maria, al vostro bel trono e pensando al presente ed al futuro, Vi diciamo: «Regina, posate sopra di noi i vostri occhi misericordiosi; poiché avete trovato grazia presso il Re come Ester. La vostra universale sollecitudine per essere la Mater humanitatis, e l'ufficio vostro di Mediatrice della grazia ci infonde fiducia nel presentarvi le suppliche, per i bisogni nostri e quelli più attuali della Chiesa e dell'umanità».

Nell'ingresso della chiesa sono incise nella pietra le parole: «*Suscipe nos, Mater, Magistra, Regina nostra: roga Filium tuum ut mittat operarios in messem suam.* - Accoglici, o Madre, Maestra e Regina nostra; prega il tuo Figlio perché mandi operai alla sua messe». - Vocazioni per tutti gli apostolati, vocazioni per tutti gli istituti religiosi, vocazioni per tutti i seminari, vocazioni per tutte le nazioni: fra esse, specialmente, le vocazioni per gli apostolati più urgenti, più moderni, più efficaci.

Canto: "Salve, o Madre benedetta".

Ed a questi operai evangelici ottieni lo Spirito Santo che è lo spirito di Gesù. Si rinnovi su di essi la Pentecoste. La prima Pentecoste è ricordata nella scritta del cornicione della Chiesa: «*Petrus, et Joannes, Jacobus, et Andreas, Philippus, et Thomas, Bartholomaeus, et Matthaeus, Jacobus Alphaei, et Simon Zelotes, et Judas Jacobi: hi omnes*

erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria Matre Jesu, et fratribus eius... Et repleti sunt omnes Spiritu Sancto, et coeperunt loqui variis linguis, prout Spiritus Sanctus dabat eloqui illis: - Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo Alfeo, Simone Zelote, Giuda di Giacomo: tutti questi concordi perseveravano nella preghiera, assieme con le donne e con Maria, Madre di Gesù e con i fratelli di Lui... E furono ripieni tutti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi» (Atti 1,13-14; 2,4). A quei nomi si sostituiscano i nostri. Dona a noi il dono della parola, orale, scritta, fotografata, trasmessa, secondo il volere di Dio.

Canto: “Apostolorum contio”.

Ed assistete, accompagnate, appianate i passi ed assicurate abbondanti frutti a questi operai evangelici.

Sulla porticina del tabernacolo sta scritto: «*Venite, filii, comedite fructum meum* - Venite, figliuoli, mangiate il mio frutto»; è il frutto benedetto del seno di Maria, Gesù Cristo. Con questo cibo l’apostolo si sostiene nel suo difficile cammino.

Tu, Madre, l’hai provveduto a chi è stanco e debole: «*Si dimisero eos ieiunos in domum suam deficiant in via* - Se li rimando digiuni verranno meno per strada».

La Madre Celeste ha preparato col suo sangue un pane che dà la vita che è il corpo stesso di Gesù Cristo: esso è la luce, la forza, la consolazione degli apostoli che attendono alla mietitura. «*Benedicta Filia tu a Domino, quia per te fructum vitae communicavimus*».

Canto: “O Regina Apostolorum”.

In questa chiesa non verrà meno la preghiera: e perciò, o Madre e Regina, non verranno meno le tue grazie: sul Papa, sul sacerdozio, sulla vita religiosa, sopra le case della Famiglia Paolina, in tutte le nazioni ove è stabilita.

Continuate, o Maria, dal cielo il vostro apostolato di dare al mondo Gesù: Via, Verità e Vita. Molte nazioni sono povere perché mancano di Gesù Cristo. Nuove generazioni si affacciano alla vita. Il mondo sarà salvo solo se accoglierà Gesù così com’è: tutta la sua dottrina, tutta la sua liturgia.

Un Vangelo pieno di catechismo e liturgia; un catechismo pieno di Vangelo e liturgia; una liturgia (esempio Messalino) piena di Vangelo e catechismo.

Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, carattere, inchiostro. Essi hanno sul piano umano, la missione che nel piano divino ebbe Maria: che fu Madre del Verbo Divino; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne.

Fate, o Madre, che gli uomini assecondino l'invito del Padre Celeste: «Questo è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto: ascoltateLo».

Canto: “D’ogni apostolo Regina”.

«Exaudi preces populi tui, o Regina: et praesta, ut quisquis hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cuncta se impetrasse laetetur - Ascolta le preghiere del tuo popolo, o Regina; e concedi che chiunque entra in questo tempio per chiederti grazie esca lieto per essere stato esaudito».

Il peccatore abbia il perdono, il dubbioso la luce, l'afflitto la consolazione, il malato la salute, il debole la forza, l'operaio il suo pane quotidiano; il tiepido il fervore. E la tua misericordia si estenda di generazione in generazione su quanti temono ed amano il Signore.

Canto: “Maria, lux Apostolis”.

Ecco nella prima cupola rappresentati i due gruppi oranti formati dai rappresentanti dell'umanità: dall'umile operaio al Pontefice Supremo.

Tu, o Maria, hai una missione sociale:

Primo: hai santificata una casa, domicilio delle virtù domestiche: custodisci la prima società che è la famiglia.

Secondo: hai dato principio alla vita religiosa con il voto di verginità e l'osservanza di una perfetta obbedienza e povertà: custodisci la società religiosa.

Terzo: hai portata sulle braccia la Chiesa nascente, società soprannaturale istituita dal tuo Figlio Gesù: custodisci la Chiesa.

Quarto: ti venne affidata l'umanità, di cui sei madre spirituale e che deve affratellarsi in una società soprannazionale: per Te si uniscano

gli uomini nella verità, carità, giustizia: custodisci la Società delle Nazioni.

Quinto: in Gesù Cristo sei la Madre della civiltà, che sgorga dal Vangelo e si svolge nell'opera della Chiesa: custodisci la vera civiltà.

Prega la Chiesa: «*Augusta coelorum Domina et apostolorum Regina, jugiter exora, ut omnes gentes agnoscant quia Dominus est Deus et non est alius praeter eum*».

Canto: “Regina jure diceris”.

Andrò a vederla un dì, in ciel patria mia, andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor.

Lo sguardo nostro si posa volentieri a considerare gli episodi di vita e santità di Gesù e di Maria: ci indicano per quali vie si passa per arrivare lassù, ove Voi ci state attendendo. Ecco il cielo! dove condividete il regno col Figlio vostro, corteggiata da un immenso stuolo di angeli, incoronata dalla SS. Trinità con la triplice corona della sapienza, potenza, amore.

Canto: “Dal tuo bel trono, amabile Maria”.

Sac. ALBERIONE

c) Regina degli Apostoli e Madre dell'umanità³

«Il collegamento fra la realtà mariana contenuta nel titolo Regina degli Apostoli e quella contenuta nel titolo di Madre dell'Umanità fu riaffermato molto solennemente nell'Ora di adorazione, che inaugurava il culto nel santuario romano...

Nella preghiera, Don Alberione – seguendo i canoni biblici più suggestivi e carichi di contenuti – narra la storia del voto in conseguenza del quale il Santuario è stato costruito, le circostanze drammatiche, il faticoso adempimento della promessa, rinnovando in certo qual modo un *patto d'alleanza*, come era accaduto in passato, all'epoca dell'illuminazione del Divin Maestro. In momenti molto critici dell'inizio, egli aveva sentito la divina promessa:

³ Cfr. ROSARIO F. ESPOSITO S.S.P., *LA DIMENSIONE COSMICA...*, o.c., Roma 1999. Seconda edizione, rifusa e accresciuta, p. 120-123.

“Non temete, Io sono con voi - Di qui voglio illuminare - Abbiate il dolore dei peccati”.

Altra volta egli aveva espresso il patto di alleanza con la formula del “Segreto di riuscita”.

Ora lo rinnovava con la mediazione della SS.ma Vergine, in ordine soprattutto alla predicazione strumentale...

In questa cornice volutamente solenne, egli riafferma le leggi dell'interdisciplinarietà e della convertibilità universale dei contenuti e delle tecniche cherigmatiche, il cui manifesto è pubblicato in questo stesso numero del Bollettino.

Conversando con la SS.ma Vergine a nome della Famiglia Paolina, egli proclama l'essenza del ministero apostolico, che continua quello della Madonna: “mostrare” Gesù al mondo. È l'atteggiamento che aveva sempre imposto per l'iconografia mariana, e che ora esprime nella preghiera, che serve da cornice e da *humus* al manifesto della pastorale integrale...

Riferendosi poi esplicitamente alla parte centrale dell'affresco, Don Alberione proclama il messaggio della *Madre dell'Umanità*. Passando dal normale “Voi” a un “Tu” che a quei tempi non era abituale, e meno che mai lo era in lui, rivolse alla SS.ma Vergine cinque suppliche, le quali travalicano i confini della preghiera di coloro che costituiscono la Chiesa in maniera giuridica, attraverso il Battesimo sacramentale. Egli si riporta sul versante della preghiera teologico-sociale...

Le parole conclusive dell'Ora di adorazione si riportarono al mistero Trinitario, principio e consumazione del “tutto”».

**DECRETO DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA
“REGINA APOSTOLORUM”**

Prot. n. 1222/76

HUGO, Tituli Ss. Ambrosii et Caroli
S. R. E. Presbyter CARDINALIS POLETTI
Ss.mi D.ni N.ri Papae Vicarius Generalis
Romanae Curiae eiusque Districtus Iudex Ordinarius etc.

«Pastorali munere studiose fideliterque SS. Dominus Noster PAULUS Divina Providentia Papa VI fungens, omnium fidelium bono, praecipue vero huius Romanae Ecclesiae Sibi peculiariter concreditaе, indefessa sollecitudine consulere studet. Eam itaque advertens regionis Ostiensis partem, incolis in dies frequentiore, spiritualibus auxiliis efficacius instruendam, novam ibi Paroeciam aerigere peropportunum statuit. Cui Pontificis Maximi paternae sollicitudini prompte devoteque obsecundans, Pia Societas a Sancto Paulo Apostolo, quinto vertente anno ab obitu venerabilis Fundatoris Sacerdotis Jacobi Alberione, amplum Templum jam ibi extractum, DEO OPTIMO MAXIMO in honorem Beatissimae Virginis Mariae “REGINAE APOSTOLORUM” dicatum, ut in Ecclesiam Paroecialem erigeretur magno animo disposuit.

Vigore igitur facultatum ab Eodem Ss. mo D.no N.ro in Audientia diei 18 octobris labentis anni Nobis tributarum, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, supradictam Ecclesiam in Paroeciam erigimus sub eodem titulo “REGINAE APOSTOLORUM”, quam Sacerdotibus eiusdem Piae Societatis regendam committimus, ad nutum autem Apostolicae Sedis. Territorium vero huius Paroeciae, alio Nostro Decreto definiendum, a paroecia Sancti Vigiliі desumimus ac sui juris declaramus. Huic autem novae Paroeciae eiusque pro tempore Curionibus, eadem jura et privilegia tribuimus quibus ceterae in Urbe Paroeciales Ecclesiae earumque Curiones, jure communi vel legitima consuetudine, fruuntur, itemque omnia imponimus onera et obligationes quibus caeterae Romanae Paroeciae earundemque Parochi adstringuntur. Pro impensis vero huius novae Paroeciae atque honesta Parochi sustentatione congrua dos, ut mos est, adsignabitur.

Statuimus porro ut haec nova Paroecia Praefecturae Paroeciali XXIVae adscribatur. Volumus denique ut, postquam praesens Decretum per Nos vel per alium virum in ecclesiastica dignitate vel of-

ficio constitutum, a Nobis designandum, exsecutioni mandatum fuerit, authenticum a Vicariatus Cancellano peractae exsecutionis instrumentum conficiatur, in eiusdem Vicariatus Tabulano ponendum sancteque servandum.

E Vicariatu Urbis, in Palatio Apostolico Lateranensi, die 26 novembris A.D. 1976».

«Con il Decreto “Pastorali munere” del 26 novembre 1976, è stata eretta al quartiere Ostiense la nuova Parrocchia intitolata alla “Regina degli Apostoli”, desumendone il territorio dalla parrocchia di San Vigilio.

Con il presente Decreto determiniamo tale territorio entro i seguenti confini:

“Viale Giustiniano Imperatore, partendo dalla ferrovia Roma-Lido di Ostia - viale Leonardo da Vinci - via Costantino - via Cristoforo Colombo - piazza del Lavoro - viale Guglielmo Marconi che si percorre fino all’altezza della ferrovia Roma - Lido di Ostia - detta ferrovia - viale Giustiniano Imperatore”.

Roma, dalla sede del Vicariato, nel Palazzo Apostolico Lateranense, il giorno 26 novembre 1976».

UGO CARD. POLETTI
Vic. Gen.

Prot. n. 1242/76

Pietro Marzani, Canc.

**** Per favorire una maggiore comprensione sulla erezione della nuova Parrocchia “Regina degli Apostoli”, diamo una nostra traduzione italiana dell’intero testo del Decreto.*

DECRETO DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA “REGINA DEGLI APOSTOLI”

Cardinale Ugo POLETTI,
del titolo dei santi Ambrogio e Carlo,
Vicario Generale del Santo Padre,
Giudice Ordinario della Curia Romana e del suo Distretto, ecc.

«Il Santo Padre, per Divina Provvidenza Paolo VI, nell’assolvere con amore e fedeltà il ministero pastorale, intende provvedere con indefessa sollecitudine al bene di tutti i fedeli, soprattutto di questa

Chiesa Romana a Lui affidata in modo particolare. Notando che quella parte della regione Ostiense, ogni giorno più popolata di abitanti, deve essere con maggior efficacia provvista di aiuti spirituali, ha ritenuto molto opportuno erigervi una nuova Parrocchia. Aderendo con prontezza e devozione a tale paterna sollecitudine del Sommo Pontefice, la Pia Società San Paolo, a cinque anni dalla morte del venerabile Fondatore sacerdote Giacomo Alberione, ha accolto che venga eretto in chiesa parrocchiale l'imponente tempio già ivi eretto, dedicato a D.O.M. in onore della Beatissima Vergine Maria "Regina Apostolorum".

Pertanto, in forza delle facoltà a Noi concesse dal medesimo Santo Padre nell'udienza del 18 ottobre corrente anno, ottenuto, per quanto possa essere necessario, il consenso della persone interessate o di coloro che ritengono di esserne interessate, erigiamo la suddetta chiesa in Parrocchia sotto lo stesso titolo "Regina degli Apostoli", e la affidiamo alla cura dei sacerdoti della medesima Pia Società, sotto l'autorità della Sede Apostolica. Il territorio di tale parrocchia, che sarà definito da un altro nostro Decreto, lo desumiamo dalla parrocchia di san Vigilio e lo dichiariamo di diritto proprio. A questa nuova Parrocchia e ai suoi temporanei responsabili concediamo gli stessi diritti e privilegi di cui godono le altre chiese parrocchiali in Roma, così come i loro responsabili, secondo il diritto comune e la legittima consuetudine; inoltre imponiamo tutti i doveri e le obbligazioni a cui sono tenute le altre Parrocchie romane e i loro parroci. Verrà pure assegnata, com'è consuetudine, una congrua dote per le spese di questa nuova Parrocchia e per il decoroso sostentamento del Parroco.

Stabiliamo inoltre che questa nuova Parrocchia sia assegnata alla XXIV^a Prefettura Parrocchiale. Vogliamo infine che – dopo che Noi o un altro uomo da Noi designato, costituito in dignità o ufficio ecclesiastico, abbiamo portato in esecuzione il presente Decreto –, il cancelliere del Vaticano stili un documento autentico dell'avvenuta esecuzione, da porre e custodire con cura nell'Archivio del Vicariato.

Dal Vicariato di Roma, nel Palazzo Apostolico Lateranense,
il giorno 26 novembre dell'anno del Signore 1976».

**LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II
CHE DECORA DEL TITOLO E DIGNITÀ DI
BASILICA MINORE
IL SANTUARIO “REGINA APOSTOLORUM”**

*GIOVANNI PAOLO II
a ricordo perenne del fatto*

«Noi che fin dalla fanciullezza siamo stati abituati ad amare intensamente Maria Madre di Cristo, quanto più ci è possibile non trascuriamo alcuna occasione per accrescere la gloria di una così eccelsa Vergine, diffonderne il culto, illustrarne la grazia e la bontà: siamo infatti certi che ciò che si fa per onorare la Madre, si risolve a gloria del suo beatissimo Figlio, che è il nostro Signore Gesù Cristo, Verbo del Padre e splendore del suo Spirito. Per questo, quando il diletto Figlio Renato Perino, Superiore Generale della Società san Paolo, nella ricorrenza dell'anno centenario della nascita del fondatore Don Giacomo ALBERIONE; inoltre in occasione dell'anno settantesimo della fondazione della stessa Società e nell'anno trentesimo della consacrazione del tempio della Regina degli Apostoli, che in Roma è sede e centro della pietà del medesimo Istituto, inoltrò formale domanda a questa Sede Apostolica, a nome suo e dei suoi religiosi, che questo sacro tempio fosse messo nell'elenco delle Basiliche Minori, e avendo il nostro Venerabile Fratello il Cardinale Ugo Poletti nostro Vicario per la città di Roma appoggiato questa domanda, Noi, dopo aver diligentemente valutato sia la nobile maestosa costruzione di questo tempio, e sia la pietà e la religiosità che in esso sono coltivate con grande fervore, inoltre volendo in qualche modo compensare le benemerienze della Società San Paolo verso la Chiesa, e nello stesso tempo spronare questi religiosi e religiose ad attività più eccelse, stimammo cosa buona accondiscendere alle loro suppliche. Approvando ciò che la Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino ha stabilito a questo riguardo con la potestà da noi concessa in passato, ci piace che il tempio della Regina degli Apostoli, che abbiamo sopra ricordato, sia decorato con il titolo e la dignità di Basilica Minore, con i diritti e i pri-

vilegi liturgici che solitamente le competono, dopo aver ottemperato a quanto prescrive il Decreto “De titulo Basilicae Minoris”, del 6 Giugno 1968.

Nonostante le cose contrarie.

Datato a Roma, Presso San Pietro, con l’anello del Pescatore, il giorno 4 Aprile 1984, anno sesto del nostro Pontificato».

Card. AGOSTINO CASAROLI
Prefetto del Consiglio
per gli Affari Pubblici della Chiesa

IOANNES PAVLVS PP. II

ad perpetuam rei memoriam.

Qui a pueris Mariam, Christi Matrem, unice amare consueverimus, nullam sane occasionem emittimus augendae ipsius Virginitatis gloriae, et propagandae fidei, et operum ac bonitatis amplificandae, quantum maxime possumus, curam enim habemus quidquam honoris in Matrem impendatur; id in beatissimi eius Ihu recidere gloriam, qui est Dominus Noster Iesus Christus, Verbum Patris atque splendor substantiae eius Quae re, cum dilectus Filius Renatus Perino Moderator Generalis Societatis a S. Paulo Apostolo, incidente centesimo anno ab ortu Jacobi Alberione, illius Societatis Conditoris, iam abeunte septuagesimo anno ab Societatis institutione, atque tricesimo a consecratione templi Reginae Apostolorum, quod quidem est Romae eiusdem Societatis sedes fere ac domicilium pietatis, datus litteris ab hac Apostolica Sede petieris, suo scilicet suorumque nomine, ut sacra illa aedes in altum Basilicarum Minorum referretur; cumque Venerabilis Frater Noster Eugo S.P.E. Cardinalis Lolini, Noster in Urbe Vicarius, has litteras suffragio suo muniverit, Nos bene considerans iuxta templi ipsius structura, quam nobilitas, sive pietate ac religione, quae ibi ceu ignis aluntur, volentes praeterea merita Societatis a S. Paulo quodammodo respondere, erga Ecclesiam, simulque viros illos milibresque ad altiora stimulare, bene fieri censuimus, si illius expositioni concederemus. In ergo probatis, quae Sacra Congregatio pro Sacramenti et Cultu Divino de re statueris faoris olim a Nobis potestatibus placet templum - Apostolorum Reginae -, cuius mentionem fecimus, titulo ac dignitate Basilicae Minoris honorari, cum iuribus atque liturgicis privilegiis rite competentibus, servatis iis quae decretum - De titulo Basilicae Minoris -, die VI Junii, anno MDCCCCLXXXVIII, statuit. Contrariis non obstantibus Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV Aprilis, anno MDCCCCLXXXIV, Pontificatus Nostri sexto



FAVORI SPIRITUALI PER IL SANTUARIO “REGINA APOSTOLORUM”

«Il Santo Padre Pio XII, in data 24 novembre 1954, con *Rescritti* della Sacra Penitenzieria Apostolica, ha concesso i seguenti favori spirituali per il Santuario dedicato alla Regina degli Apostoli¹:

* **Altare privilegiato** – *Sono stati dichiarati privilegiati quotidiani: l’altare maggiore della chiesa superiore (Tempio) e l’altare maggiore della chiesa inferiore (Cripta).*

* **Indulgenza della Porziuncola** – *È stato esteso alla chiesa “Regina Apostolorum” il privilegio dell’indulgenza plenaria toties quoties detta della Poziuncola. Perciò i fedeli che il 2 agosto o, se impediti, la domenica seguente visitano devotamente la chiesa “Regina Apostolorum” e fanno la confessione e la comunione, acquistano l’indulgenza plenaria in ogni visita recitando sei Pater, Ave, Gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (cfr Paolo VI, Lettera, *Sacrosancta Portiunculae*, 14 luglio 1966).*

* **Indulgenze plenarie** – *I fedeli che visitano devotamente la chiesa “Regina Apostolorum”, si confessano, fanno la comunione e pregano secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, acquistano l’indulgenza plenaria:*

a) In qualsiasi giorno, una volta all’anno, a norma del can. 921,3 [CDC 996 e 997]².

¹ Le concessioni dei presenti *Rescritti* vanno attuate seguendo le disposizioni pratiche e le intenzioni di spirito indicate dall’attuale normativa sulle *indulgenze*, contenuta: a) nella Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI (1° gennaio 1967) ed entrata in vigore il 30 aprile 1967; b) nel Manuale *Enchiridion indulgentiarum*, approvato da Paolo VI con Decreto del 29 giugno 1968 ed entrato in vigore il 29 ottobre dello stesso anno, a norma del CDC, can. 9; c) nel nuovo Codice di Diritto Canonico, emanato il 25 gennaio 1983 (cfr CDC 992-979).

² Le citazioni racchiuse nelle *parentesi* quadre si riferiscono al testo italiano della Seconda edizione, riveduta e corretta, del CDC. Firenze, febbraio 1984).

b) Nelle feste di N. S. Gesù Cristo e della Santissima Vergine, che sono nel calendario universale.

c) Nell'anniversario della Dedicazione della stessa chiesa e nella festa titolare.

d) Nelle feste degli Apostoli e degli Evangelisti.

e) Nella *prima domenica del mese*, se nella medesima chiesa assistono ad un pio esercizio almeno mezz'ora.

f) Nel *primo sabato del mese*, se nella stessa chiesa partecipano devotamente ad un pio esercizio tenuto per favorire le vocazioni sacerdotali e religiose.

g) Nei *tridui* e nelle *novene* compiuti nella stessa chiesa in onore della Regina degli Apostoli, se vi partecipano ogni giorno.

* **Indulgenze parziali** – *I fedeli acquistano l'indulgenza parziale di sette anni:*

a) Nei singoli giorni in cui partecipano devotamente ai predetti tridui e novene.

b) Ogni volta che visitano devotamente la chiesa “Regina Apostolorum” ed ivi recitano devotamente qualche preghiera in onore della Regina degli Apostoli»³.

ESTENSIONE DELLE INDULGENZE CONCESSE ALLA SOCIETÀ SAN PAOLO AD ALTRE ISTITUZIONI DELLA FAMIGLIA PAOLINA

«In data 10 aprile 1956 la Sacra Penitenzieria Apostolica ha dato l'Indulto che tutte le Indulgenze già concesse alla Pia Società San Paolo, o che verranno in seguito concesse, le possono lucrare anche le altre famiglie che hanno la stessa origine, il medesimo fine e spirito religioso, cioè le Figlie di san Paolo, le Pie Discepolo del Divin Maestro e le Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle).

***** Tutte queste Indulgenze possono essere acquistate anche nella Cripta »**⁴.

³ *Favori Spirituali per il Santuario della Regina degli Apostoli*, “San Paolo”, Gennaio 1955, p. 7 (CISP 464-465).

⁴ “San Paolo”, Giugno 1956, p. 3-4 (CISP 465-467).

**PIA UNIONE PRIMARIA:
PREGHIERA, SOFFERENZA E CARITÀ
PER TUTTE LE VOCAZIONI**

L'Associazione della Famiglia Paolina: *PREGHIERA, SOFFERENZA E CARITÀ PER TUTTE LE VOCAZIONI*, voluta da don Giacomo Alberione, è stata elevata in forma solenne a PIA UNIONE PRIMARIA con il Breve pontificio di Giovanni XXIII del 19 febbraio 1963⁵.

Per comprendere rettamente l'intenzione del Fondatore nel volere l'Associazione, nonché la natura e il fine della stessa, oltre al testo del *Breve pontificio*, è necessario leggere attentamente il testo dello *Statuto della Pia Unione*.

È opportuno conoscere le AVVERTENZE poste in calce allo Statuto:

«1. *Questa Pia Unione, per il suo triplice fine e per il suo carattere generale, si distingue da ogni altra pia associazione che abbia carattere particolare.*

2. *Possono essere membri della Pia Unione le singole persone o le Comunità. Così Enti religiosi (Seminari, Collegi, Scuole Apostoliche, Sezioni di Azione Cattolica) o Enti civili (Ospedali, Carceri, Caserme, Vigili del Fuoco), Enti Assistenziali (Fabbriche, ecc.).*

3. *Per contribuire alle spese generali, ogni singola persona versa al momento dell'iscrizione L. 500; se si iscrive una comunità si versa L. 1.000. Questo una volta sola in vita.*

4. *Ogni Sezione della Pia Unione avrà un suo Direttore.*

5. *Organo della Pia Unione sarà la rivista trimestrale illustrata "SE VUOI..."; (Abbonamento annuo: in Italia L. 350; Estero L. 700).*

6. *La Pia Unione si intitola a "Maria Regina Apostolorum" ed è posta sotto la sua materna protezione.*

7. *Sede centrale: presso il Santuario "Regina Apostolorum"»⁶.*

⁵ Per il testo completo: cfr "San Paolo", n. 4, Aprile-Maggio 1963 (CISP 527-533).

⁶ Avvertenze, "San Paolo", n. 4, Aprile-Maggio 1963, p. 4 (CISP 532-533).

Illuminante è anche la descrizione sulla natura e le finalità della *Pia Unione Primaria*:

«Dicesi Pia Unione un'associazione di fedeli che abbia per scopo l'esercizio di qualche opera di pietà o di carità.

Una Pia Unione che abbia la facoltà di aggregare le altre Pie Unioni aventi lo stesso titolo e lo stesso fine si chiama: Pia Unione Primaria. Per questo occorre un Indulto Apostolico che può essere concesso, in forma ordinaria, a modo di Rescritto, dalla Sacra Congregazione del Concilio, oppure in forma solenne dallo stesso Sommo Pontefice, per mezzo di un Breve.

In virtù dell'aggregazione la Pia Unione aggregante comunica alla Pie Unioni aggregate tutte le indulgenze, i privilegi e le altre grazie spirituali comunicabili, concesse dalla S. Sede»⁷.

Don Giovanni Roatta, nella preziosa raccolta di pensieri del Fondatore su *Maria Madre di Dio*, premette al Capitolo decimo primo, la seguente introduzione:

«È noto quanto abbia fatto don Alberione per suscitare l'attenzione sulle necessità apostoliche della Chiesa e quanto si sia industriato di proporre alla gioventù di molte nazioni, direttamente o attraverso i suoi figli e figlie, l'opportunità di dedicare tutta la vita al servizio dei fratelli, con la consacrazione a Dio nell'apostolato. Migliaia di persone hanno così udito la voce di Dio e l'hanno accolta.

Egli ha continuato a insistere durante tutta la vita sul problema vocazionale, da lui ritenuto "il più grande problema del mondo". Tutte le forze possibili le ha convogliate attorno a questo problema fondamentale. Istituzioni perenni quali l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni (Suore Apostoline), l'Unione primaria "Preghiera, sofferenza e carità per tutte le vocazioni", sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli il santuario alla Regina degli Apostoli, quale centro di preghiera e di interesse per le vocazioni, dicono la sua intenzione da lasciare qualche cosa di concreto, nel cuore della sua Famiglia Religiosa, a servizio della Chiesa, per

⁷ *Che cos'è una Pia Unione Primaria*, "San Paolo", n. 4, Aprile-Maggio 1963, p. 4.

non lasciare mai cadere o raffreddare in alcun momento l'interesse per questo problema decisivo per il Regno di Dio.

Le denominazioni stesse delle istituzioni accennate, tutte intitolate a Maria Regina degli Apostoli, manifestano come egli abbia sentito Maria alla sorgente stessa di questo gran dono di Dio – le vocazioni – per l'avvento del Regno di Dio nel mondo»⁸.

⁸ *Testimonianza...*, o.c., p. 73.

BIBLIOGRAFIA

(Ordine per sezione e cronologico)

1. Fonti principali

UNIONE COOPERATORI BUONA STAMPA. Periodico interno della Pia Società San Paolo. Ha avuto inizio nell'ottobre 1918 e ha cambiato più volte denominazione. (Cfr ANDREA DAMINO SSP, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*. IV Edizione riveduta ed accresciuta (solo digitale):www.alberione.org., Roma 2004, p. 39.147-148.

I.M.I.P., [DON TIMOTEO GIACCARDO SSP], *Regina degli Apostoli. Le ragioni del titolo - I benefici del titolo - Il culto del titolo*. Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Torino, Roma 1928, 340 pp.

SAC. ALBERIONE S.S.P., *Apostolato Stampa*, Alba, Pia Società San Paolo, [1933], 172 pp. L'opera è stata rieditata più volte. Recentemente: G.D.P.H.

L'ECO DI CASA MADRE. Circolare interna della Società Figlie di San Paolo. Ha avuto inizio nel gennaio 1934 e ha cambiato più volte denominazione. (Cfr ANDREA DAMINO SSP, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*. IV Edizione riveduta ed accresciuta (solo digitale): www.alberione.org., Roma 2004, p. 264-273.

SAC. G. ALBERIONE S.S.P., *Maria nostra speranza*, vol. I. *Mese di Maggio*, Alba-Roma-Catania, Pia Società S. Paolo, [1938], 247 pp.

SAC. ALBERIONE S.S.P., *Maria nostra speranza*, vol. I. *Mese di Maggio*, Alba-Roma-Catania, Pia Società San Paolo, [1938], 247 pp.

SAC. G. ALBERIONE S.S.P., *Maria nostra speranza*, vol. II. *Le feste di Maria Santissima*, Roma-Alba, Pia Società Figlie di S. Paolo, [1939], 285 pp.

SAC. G. ALBERIONE S.S.P., *Maria nostra speranza*, vol. III. *Mese di Maggio*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Catania, [1940], 241 pp. Nell'edizione del 1951, i tre volumi *Maria nostra speranza*, furono disposti diversamente: cfr ANDREA DAMINO, *Bibliografia...*, o.c., p. 44-45. SAC. ALBERIONE S.S.P. *L'Apostola-*

to dell'edizione. *Manuale direttivo di formazione e di apostolato*. [Alba], Istituto missionario Pia Società San Paolo [1944], 487 pp. Di recente è uscita una edizione a cura del Centro di Spiritualità, inserita in "Opera omnia": G.D.P.H., *L'Apostolato dell'edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*. Presentazione di ANGELO COLACRAI. ROMA, SAN PAOLO, 2000.

G.D.P.H., *L'apostolato dell'edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*. [Alba] Istituto missionario Pia Società San Paolo [1944]; 488 p.

«*Haec meditare, in his esto*». Serie prima (4 volumetti). Stampa, in Alba o Roma, negli anni: 1938-1940 e 1947-1950. Contiene ritiri mensili predicati dal Signor Primo Maestro alle Figlie di San Paolo. Per quanto concerne le date e i contenuti della raccolta: cfr ANDREA DAMINO, *Bibliografia...*, o.c., p. 44, n. 27; p. 45, n. 29; p. 52, n. 43; p. 57, n. 57.

«*Haec meditare*». Serie seconda: (8 volumetti). Stampa, in Alba o Roma, negli anni: 1941-1948. Contiene istruzioni del Sig. Primo Maestro alle Figlie di San Paolo, tenute durante i corsi di Esercizi spirituali. Per quanto riguarda le date e i contenuti della raccolta: cfr ANDREA DAMINO, *Bibliografia...*, o.c., p. 46, n. 32; p. 48-49, n. 35 e 37; p. 50-51, n. 39-41; p. 52, n. 44; p. 56, n. 55.

«*Ipsum audite*». Tutta la raccolta contiene prediche di don Alberione alle Pie Discepolo del Divin Maestro (1947...). Per quanto riguarda date e contenuti dell'intera serie: cfr ANDREA DAMINO, *Bibliografia...*, o.c., p. 52, n. 45; p. 55, n. 53; p. 63, n. 72; p. 67, n. 80; p. 97, n. 128.

G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, Alba-Roma-Catania, Pia Società San Paolo, [1948], 337 pp.

GIACOMO ALBERIONE, *Per un rinnovamento spirituale*. Predicazione alle comunità paoline in Roma 1952-1954. Edizioni Paoline, Roma 1952, 123 pp. Con l'edizione del 2006, l'opera è stata inserita nell'Opera omnia: GIACOMO ALBERIONE, *Per un rinnovamento spirituale. Predicazione alle comunità paoline in Roma, 1952-1954*. Edizioni San Paolo s.r.l., Alba (Cuneo) 2006, 576 pp.

Ut perfectus sit homo Dei, Mese di Esercizi spirituali. Aprile 1960, vol. I. Prima settimana, Edizioni Paoline, Albano Laziale (Roma), 1960, 534 pp.

Ut perfectus sit..., vol. II. Seconda settimana, Edizioni Paoline, Lido di Ostia, 1962, 264 pp.

Ut perfectus sit..., vol. III. Terza settimana, Edizioni Paoline, Lido di Ostia, 1962, 314 pp.

Ut perfectus sit..., vol. IV. Quarta settimana, Edizioni Paoline, 1962, 286 pp.

* Al riguardo dei quattro volumi dell'opera *Ut perfectus sit homo Dei*, si tengano presente soprattutto due studi: ANTONIO DA SILVA, *Il cammino degli esercizi spirituali nel pensiero di G. Alberione*. Centro di Spiritualità Paolina. Casa Divin Maestro, Ariccia 1981, 167 pp. e GIACOMO ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei. Mese di Esercizi spirituali. Aprile 1960*. Volume unico (Opera omnia) Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina. Casa Generalizia. Roma 1998, 528 pp.

AA. VV., *50 anni a servizio della Chiesa coi mezzi di comunicazione sociale. La Famiglia Paolina dal 1914 al 1964*. Edizioni Paoline, Ostia 1964, 416 pp., più altre 50 pagine di documentazione fotografica.

AA.VV., *Storia e arte del Santuario Regina Apostolorum. XV anniversario di consacrazione*. Roma 1969, 80 pp.

SAC. GIACOMO ALBERIONE, Fondatore della Famiglia Paolina, *Carissimi In San Paolo*. Lettere - Articoli - Opuscoli - Scritti inediti tratti dal bollettino "San Paolo" e dall'archivio generalizio (1933-1969), a cura di ROSARIO F. ESPOSITO, S.S.P., Edizioni Paoline, Roma 1971, 1543 pp.

SAC. GIACOMO ALBERIONE, "*Abundantes divitiae gratiae suae*". *Io sono con voi. Storia carismatica della Famiglia Paolina*, Edizione e note illustrative a cura del SAC. GIUSEPPE BARBERO ssp., Edizioni Paoline, [Roma] 1971, 166 pp. (Opera Omnia 1). L'opera ebbe altre edizioni: 1. Edizione con note illustrative a cura del SAC. GIUSEPPE BARBERO ssp. Edizioni Paoline, Roma 1975; Edizione con note illustrative, sempre a cura di G. BARBERO ssp. Edizioni Paoline, Roma 1979; Edizione critica e ampliata a cura di EZECHIELE PASOTTI e LUIGI GIOVANNINI. Edizioni Paoline,

Cuneo 1986; Edizione a cura di ANGELO COLACRAI e ELISEO SGARBOSSA. Edizioni Paoline, Roma 1998, 136 pp.

ROSARIO F. ESPOSITO S.S.P., *La dimensione cosmica della preghiera. La "Via humanitatis" di Don Giacomo Alberione*, Edizioni Paoline, Roma 1981, 200 pp.

Testimonianza di Don Giacomo Alberione a Maria Madre di Dio, a cura di G. ROATTA, Centro di Spiritualità Paolina, Ariccia, Casa "Divin Maestro", Maggio 1973, 110 pp. (Punti di riferimento della nostra vita spirituale, I. Mariologia).

Servo di Dio D. Giacomo Alberione, Servo di Dio D. Timoteo Giaccardo e Collaboratori. La Primavera paolina, L' "Unione Cooperatori Buona Stampa" dal 1918 al 1927, a cura di ROSARIO F. ESPOSITO S.S.P., Roma, Edizioni Paoline, 1983, 1296 pp.

2. Raccolte di prediche del PRIMO MAESTRO:

- Prediche del Primo Maestro (Agosto-Novembre 1952), Edizioni Paoline, Roma, 17 marzo 1953, 192 pp.
- *Prediche del Primo Maestro (Dicembre 1952-Dicembre 1953)*, Edizioni Paoline, Roma 9-3-1954, 184 pp.
- *Prediche del Primo Maestro. Esercizi di Grottaferrata e di Albano 1954*, Edizioni Paoline, 2 marzo 1957, 162 pp.
- *Prediche del Primo Maestro (Marzo-Dicembre 1954)*, Edizioni Paoline, Roma 15-3-1957, 176 pp.
- *Prediche del Primo Maestro (Gennaio-Dicembre 1955)*; Edizioni Paoline, Roma 12-3-1958, 216 pp.

3. Sigle ed abbreviazioni

AD	<i>Abundantes divitiae gratiae suae.</i>
CISP	<i>Carissimi in San Paolo.</i>
CP	<i>Cooperatore Paolino</i> (Periodico interno della PSSP, sorto ad Alba nel 1918 con la denominazione: <i>Unione Cooperatori Buona Stampa</i> (UCBS)).
CPAE	<i>Cooperatore Paolino Apostolato Edizioni</i> (periodico).
CVV	<i>Considerate la vostra vocazione.</i>

- HM I *Haec meditare, in his esto*. Serie prima, 4 volumetti. La *Serie prima* contiene le meditazioni dei ritiri mensili predicati dal Signor Primo Maestro alle Figlie di San Paolo (1939-1951).
- HM II *Haec meditare*. Serie seconda, 8 volumetti. La *Serie seconda* contiene le prediche tenute dal Sig. Primo Maestro durante gli Esercizi spirituali delle Figlie di San Paolo (1941-1948).
- IA *Ipsium audite*. Tutta la *serie* contiene prediche di don Alberione alle Pie Discepole del Divin Maestro (1947...).
- PP *La Primavera Paolina*.
- PP I-X Serie di volumi che raccolgono la predicazione del Primo Maestro alle Suore Pastorelle (1938-1968).
- RA *Predicazione Regina Apostolorum*. Collezione ciclostilata che raccoglie brani diversi della predicazione di don Alberione alle Figlie di San Paolo.
- RSP *Per un rinnovamento spirituale*.
- SAN PAOLO *Bollettino interno della [Pia] Società San Paolo Organo del Governo Generalizio iniziato da Don Alberione nel 1926*.
- SPABS *San Paolo Apostolato della Buona Stampa* (periodico).
- UCAE *Unione Cooperatori Apostolato Edizioni* (periodico).
- UCAS *Unione Cooperatori Apostolato Stampa* (periodico).
- UCBS *Unione Cooperatori Buona Stampa* (periodico).
- UPS I-IV *Ut perfectus sit homo Dei* (volumi 4).
- UPS 1 *Ut perfectus sit homo Dei* (volume unico).
- VH *Via Humanitatis*.

4. Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina

1. ANDREA DAMINO, *Bibliografia di Don Giacomo ALBERIONE*, 3^a ed. rifusa ed accresciuta, 1994, 344 pp. [4^a ed. riveduta ed accresciuta, 2004, 344 pp., solo digitale, in www.alberione.org].
2. *Segreto di riuscita composto e commentato da Don Giacomo Alberione*, a cura di ANGELO COLACRAI e SILVANO M. DE BLASIO, 4^a ed., 1985, 31 pp.

3. *Cenni storici generali della Pia Società San Paolo (1914-25)*, a cura di SILVANO M. DE BLASIO e ROSARIO F. ESPOSITO, 2^a ed., 1981, 68 pp.
4. *Mazzo di fiori a Maria SS.*, a cura di GIUSEPPE BARBERO, 1981, 57 pp.
5. LUIGI GIOVANNINI, *Don Alberione e i Paolini nella storia della Chiesa e della cultura*, 1982, 285 pp.
6. *Fioretti per il mese di maggio*, a cura di SILVANO M. DE BLASIO, 3^a ed., 1987, 44 pp.
7. *Che io ami con il tuo cuore. Pensieri da un quaderno personale di Don Giacomo Alberione*, a cura di SILVANO M. DE BLASIO, 2^a ed., 1985, 58+4 pp.
8. Per chi sente sete di anime come Gesù. Offertorio paolino composto e commentato da Don Giacomo Alberione, a cura di ANGELO COLACRAI, 1985, 110 pp.
9. GIOVANNI PEREGO, Il Santuario Basilica Regina Apostolorum. Cenni storici e sua missione secondo il pensiero di Don Giacomo Alberione, 1985, 190 pp.
10. Maria Discepola e Maestra, a cura di SILVANO M. DE BLASIO ed ELISEO SGARBOSSA, 1987, 37 pp.
11. La missione della Famiglia Paolina. "Dare Gesù Cristo Via Verità e Vita". Incontro dei Governi Generali [della Famiglia Paolina, Ariccia 10-18 gennaio 1986], 1986, 160 pp.
12. San Paolo. Numeri inediti dal 1926 al 1946, a cura di SILVANO M. DE BLASIO, 1986, 43 pp.
13. Il lavoro e la provvidenza, a cura di ANDREA DAMINO, 1987, 70 pp.
14. GIUSEPPE BARBERO, Giacomo Alberione un uomo un'idea, I, 1884-1922, 1988, 328 pp.
15. GIUSEPPE BARBERO, Giacomo Alberione un uomo un'idea, II, 1923-1945, 1988, 270 pp.
16. GIUSEPPE BARBERO, Giacomo Alberione un uomo un'idea, III, 1946-1971, 1988, 398 pp.
- 2^a ed., volume unico, 957 pp. con Indice alfabetico analitico, 29 pp.

17. *Il ministero dell'unità nella Famiglia Paolina*, V Incontro dei Governi Generali [della Famiglia Paolina, 12-20 settembre 1987], a cura di LUIGI GIOVANNINI, 1987, 167 pp.
18. *Le preghiere mariane di Don Alberione*. Storia e commento, a cura di ELISEO SGARBOSSA e SILVANO M. DE BLASIO, 1988, 134 pp. (in italiano e in inglese)
19. *La beatificazione di Don Timoteo Giaccardo discepolo e maestro*, a cura di LUIGI GIOVANNINI, 1989, 98 pp.
20. *Laici consacrati e operatori nella Famiglia Paolina*. Sintesi degli Atti e Documenti degli Incontri VI-VIII (1988-90) dei Governi Generali della Famiglia Paolina, a cura di LUIGI GIOVANNINI, 1990, 52 pp. (in italiano, in inglese e in spagnolo)
21. BENITO SPOLETINI, *Il "Tesoro di grazia" paolino e l'Opera delle Sante Messe secondo Don Alberione*, 1993, 23 pp.
22. SAC. GIACOMO ALBERIONE, *Il Santo Rosario del Religioso. Ritiro mensile tenuto ai Paolini, Alba 30 settembre-1° ottobre 1933*, a cura di SILVANO M. DE BLASIO, 1993, 36 pp.
23. ANDREA DAMINO, *Don Alberione al Concilio Vaticano II. Proposte, Interventi e "Appunti"*, 1994, 239 pp., [2ª ed. corretta ed accresciuta, 2005, 239 pp., solo digitale, in www.alberione.org].
24. *La Famiglia Paolina «comunione». Alla ricerca dell'identità carismatica*. XII e XIII Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina, 24 febbraio-2 marzo 1994 e 13-18 gennaio 1995, a cura di LUIGI GIOVANNINI, 1995, 160 pp.
25. *La Famiglia Paolina Insieme verso il 2000*. Atti del XIV Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina, 11-16 gennaio 1996, 44 pp.
26. ROSARIO F. ESPOSITO, *Gli articoli del "San Paolo". Brani e lettere inedite di Don Giacomo Alberione (1917-1969). Indice cronologico del "Carissimi in San Paolo"*, 2ª ed. 1997, 32 pp.
27. *La Famiglia Paolina Insieme verso il 2000*. Atti del XV e XVI Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina, 1997-1998, 68 pp.

INDICE

Presentazione I edizione (<i>Don Renato Perino</i>)	pag. 5
Presentazione II edizione (<i>Don Silvio Sassi</i>)	7
Prefazione (<i>Don Giovanni Roatta</i>)	11
Introduzione I edizione	13
Introduzione II edizione	17

Capitolo I

LA DEVOZIONE A MARIA “REGINA APOSTOLORUM”	19
L’inizio	23
Un titolo ed una devozione	26
Devozione antica e moderna	30
Una statua... un quadro	57

Capitolo II

IL SANTUARIO A MARIA “REGINA APOSTOLORUM”	61
Il proposito iniziale (1926)	61
La prima Cappella alla Regina degli Apostoli (1926)	63
Dal desiderio alla necessità (1929)	65
Il primo progetto del Santuario (1933)	68
Dalla promessa al Voto (1940-1943)	74
L’adempimento della promessa (1945-1954)	79
Fede nella Provvidenza	85
La prima Messa nel Santuario	88
Inaugurazione della Cripta	93
Consacrazione dell’altare della Cripta	94
Dedicazione, consacrazione ed inaugurazione del santuario	96
Benedizione del Campanone del Santuario	99
Benedizione di due altari laterali nel Tempio del Santuario	100
Benedizione della Sottocripta	101

Capitolo III

LA MISSIONE DEL SANTUARIO	103
Le molteplici dimensioni della missione del Santuario	103

1. Centro vitale della Famiglia Paolina	107
2. Centro di irradiazione della devozione alla Regina degli Apostoli	111
3. Centro mariano per tutte le vocazioni	124
4. Centro mariano per ogni apostolo e per tutti gli apostolati	134
5. Centro di pietà mariana e di adorazione eucaristica continua	145
6. Centro per alimentare la nostra e altrui santificazione	150
7. Centro di devozione mariana per le famiglie di tutto il mondo	156
8. I contenuti della mariologia alberionina	163

Conclusione

UN'EREDITÀ E UN IMPEGNO	167
Testi significativi	167
Cappella, chiesa parrocchiale o “Santuario”?	171
Un compito per ogni istituto paolino	172

Appendice I

INAUGURAZIONE DEL SANTUARIO	175
a) Programma generale per l'inaugurazione della nuova chiesa	175
b) Ora di adorazione	179
c) Regina degli Apostoli e Madre dell'umanità	185

Appendice II

DECRETO DI EREZIONE DELLA PARROCCHIA “REGINA APOSTOLORUM”	187
Decreto di erezione della parrocchia “Regina degli Apostoli” (trad.)	188

Appendice III

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II CHE DECORA DEL TITOLO E DELLA DIGNITÀ DI BASILICA MINORE IL SANTUARIO “REGINA APOSTOLORUM”	190
---	-----

Appendice IV

FAVORI SPIRITUALI PER IL SANTUARIO “REGINA APOSTOLORUM”	192
Estensione delle indulgenze concesse alla Società San Paolo ad altre istituzione della Famiglia Paolina	193

Appendice V

PIA UNIONE PRIMARIA: PREGHIERA, SOFFERENZA E CARITÀ PER TUTTE LE VOCAZIONI	194
BIBLIOGRAFIA	197
1. Fonti principali	197
2. Raccolte di prediche del Primo Maestro:	200
3. Sigle ed abbreviazioni	200
4. Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina	201
INDICE	205